REFERENDUM 1981

È Lucchinelli lo sportivo dell'anno

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - **N. 2** (370) **13-19 GENNAIO 1982**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - **L. 1.200**

Fiorentina mundial

DOPPIO BERTONI
(Foto Zucchi e Briguglio)

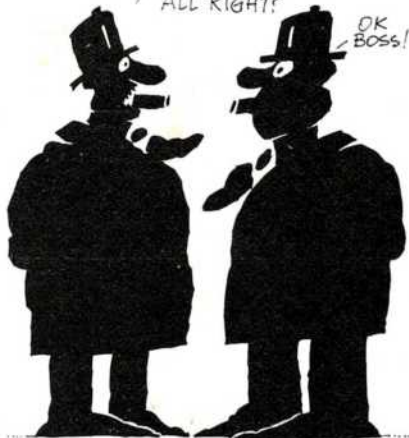
Nei giorni dei sorteggi europeo e mondiale, Bertoni e Graziani spingono il club viola verso lo scudetto pensando a Spagna '82
(Bortolotti a pag. 7)

NELL'INTERNO
GLI ALBI DEL MUNDIAL
CAMERUN

LA TRIBUNA DI GIULIANO

RADICE È STATO COLPITO DA UN MATTONE PIOVUTO DALLA TRIBUNA. PORTATO AL PRONTO SOCCORSO, GLI HANNO APPLICATO SETTE PUNTI

SETTE PUNTI IN UNA SOLA PARTITA. CHISSÀ COME SARÀ CONTENTO!

GIULIANO '82

IL FRAIZZA

PLURRALISMO

LA CLASSE MILANISTA VA IN PARADISO

IN COPERTINA pag. 7

Le vicende di casa nostra si mescolano ai grandi appuntamenti del calcio europeo e mondiale. Impegnati a conquistarsi il posto nelle rispettive nazionali, Bertoni e Graziani fanno decollare i viola verso lo scudetto

VIOLENZA pag. 22

Nei primi mesi della stagione 1981-1982 si sono verificati numerosissimi fatti di cronaca nera sugli spalti. Proprio da questi incidenti nasce la nostra inchiesta che comprende Serie A, B, C1, C2 e Interregionale

SERIE B pag. 89

Il Catania del bomber Cantarutti (nella foto), il Varese e il Pisa tengono in scacco le favorite della vigilia dimostrando che spesso è meglio affidarsi ai giovani provenienti dalla Serie C piuttosto che a campioni stanchi

INDICE

di **Italo Cucci**

GENTE DI CUI SI PARLA

Tecnici, arbitri, giudici

AL NOSTRO ALLENATORE NON GLI DIAMO L'ULTIMATUM. PERÒ GLI ABBIAMO DATO L'UNA TANTUM. O FA DUE PUNTI A PARTITA O LO LICENZIAMO

UNA VOLTA, del tecnico inguaiato si diceva: «Non arriverà a Natale». Più tardi, un concetto più cristiano della vita ha fatto sì che fosse consentita un po' a tutti la possibilità di trascorrere in letizia le Sante Feste. Agli allenatori, che vengono licenziati subito dopo; ai malviventi, che vengono amnistiati subito prima. Salvo errori imputabili al caso o al disservizio. Prima Marchioro eppoi G.B. Fabbri — un professorino e un simpaticone — sono stati sollevati dagli incarichi tecnici: il Como proprio a Cesena — duce Seghedoni — ha voluto far sapere che spera ancora nella salvezza; e il Cesena ha risposto subito, sbattendo a casa Fabbri e affidando la squadra a Lucchi, una sorta di Santa Rita del calcio romagnolo, al quale si chiede in particolare di rendersi interprete (nel senso vero e proprio del termine) dei desideri di gioco e di gol del pubblico nei confronti dell'adorato Schachner, tanto bravo sulla carta quanto irrealizzato sul campo. Ogni diatriba sollevata sulle vicende di allenatori licenziati è a questo punto inutile e sciocca: vale per Marchioro e Fabbri (e per i colleghi che potrebbero a breve scadenza incorrere in identici infortuni) quel che si è detto spesso, e cioè che i particolari emolumenti richiesti e ottenuti dagli allenatori comprendono anche il rischio di licenziamento in tronco. Nessun moralismo, niente lacrime sui loro destini: è fra l'altro risaputo che all'inizio della prossima stagione troveranno nuovi e lauti ingaggi, sicché li si dovrà guardare solo con una punta d'invidia, essendo riusciti a farsi pagare per un anno (o due, a volte) pur avendo lavorato per pochi mesi.

IL RICORSO a vecchie glorie della panchina come Renato Lucchi, Beppone Chiappella e altri che saranno rispolverati a tempo debito dice tuttavia che non bisogna far cadere l'iniziativa molto seria, presa qualche tempo fa, di richiedere la riapertura delle frontiere ai tecnici stranieri. Nonostante le critiche — spesso pretestuose e infondate — all'Università di Coverciano, accusata di scodellare allenatori in quantità tale da inflazionare il settore, ci si trova oggi a lamentare l'assenza di valide alternative ai tecnici traballanti. Ben vengano, quindi, insieme ai tecnici giovani che, come Bruno Pace, fanno onore alla laurea fiorentina, i maestri stranieri, magari a portare anche il messaggio di un calcio nuovo: sui campi ci si diverte molto poco. E anche questo è un motivo delle sempre più frequenti esplosioni di rabbia dei tifosi: fateli divertire e vedrete che staranno più tranquilli.

NELL'OCCHIO del tifone sono anche gli arbitri, per i motivi di sempre. Non vogliamo ripetere i punti di vista già espressi fino alla noia sull'umana fallibilità dei direttori di gara; non vorremmo, fra l'altro, che a lungo andare, sentendosi protetti dalla comprensione generale, finissero per darsi un alibi precostituito, e quindi per sbagliare oltre il lecito. Restiamo sempre dell'avviso che la designazione degli arbitri tramite sorteggio porterebbe vantaggi al settore e ai singoli, nonché al campionato, una volta di più in preda, oggi, a antichi sospetti di sudditanza psicologica. Quando, poi, alla cosiddetta ingerenza della magistratura ordinaria nel calcio, soprattutto attraverso le vicende arbitrali (Casarin a Firenze, Tonolini a Perugia) non siamo d'accordo con alcuni nostri illustri collaboratori che la definiscono indebita: è piuttosto, molto semplicemente, quello che ci siamo cercati, dimostrando l'incapacità di gestire da soli la giustizia sportiva; di prevenire e punire da soli la violenza sui campi e fuori; di restituire da soli agli sportivi la fiducia scossa da vicende che l'organizzazione calcistica non è stata capace di controllare. Ai «sospetti di protagonismo» dei magistrati sarà bene opporre — per le necessarie considerazioni — alcune «certezze di protagonismo» da parte di molti dirigenti federali, arbitri e, perché no?, giornalisti, i quali credono — tutti insieme—di far parte di una sorta di «P2» (Pallone e Potere) in grado di manovrare i destini della grande industria calcio. Ben vengano i magistrati, dunque. Se la loro presenza riuscirà a costituire anche solo un deterrente, un freno all'attività non sempre legittime di tanti personaggi, avranno sempre la nostra stima e il nostro ringraziamento. Non dimentichiamo che al vertice della Federazione fu chiamato un avvocato in quanto tale, capace cioè di impedire — con interventi professionali — l'arrivo dei carabinieri. Perché dunque temere i magistrati? La buona coscienza deve suggerire rispetto per il ruolo che ricoprono e che gestiscono senza peraltro voler essere infallibili. Questo, in Italia, è prerogativa dei soli arbitri. □

AL CENTRO DEL GIORNALE

TROVERETE il doppio inserto «JUNIOR» e «GLI ALBI DEL MUNDIAL». Per staccarli separare le due parti lungo il tratteggio perforato. Settimanalmente presenteremo negli «ALBI» le ventiquattro squadre di Spagna '82.

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 2 (370) 13-19/1/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

CONTROCAMPIONATO

Arbitri e allenatori nella bufera e soggetti alle più svariate interpretazioni critiche, secondo la tradizione del «visto da destra e visto da sinistra». Ma sulla domenica campeggia l'episodio di Gigi Radice, messo k.o. all'ultimo minuto dal suo pupillo

Dossena, un colpo al cuore

di **Giorgio Rivelli**

LA « GAZZETTA DELLO SPORT » annuncia: **« comanda Firenze »** (però aggiunge: **« ma la Roma si ribella »**). « Tuttosport » non ha dubbi: **« La Fiorentina ha le mani su mezzo scudetto »**. Il « Corriere dello Sport-Stadio » accoppia nell'elogio il campanile di Giotto e il Cupolone: **« La Fiorentina, che gemelli! — La Roma risorge »**. Il « Corriere della sera » con un pizzico di Milano: **« la Fiorentina a tutto gas. Ripartono Roma e Inter »**. Idem « Il Giorno »: **« Roma e Inter tornano in mischia »**. « Il Giornale » facendo felice Indro Montanelli: **« Udine ha "laureato" la nuova Fiorentina »**. « l'Unità » avanza un dubbio: **« Inverno è viola? La Roma non ci crede e insiste »**. « Stampa Sera » da Torino: **« Firenze... vola: la Juve esce indenne da Napoli. Una bella Roma passa ad Ascoli »**. A Bologna si esulta per i cugini: **« La Fiorentina se ne va... »**. Genova, al di fuori della mischia: **« La Fiorentina in fuga, Roma in ripresa. La Juve non molla »** (« L'eco di Genova »). E infine la voce di Roma: **« Anche a Udine la Fiorentina vola, la Roma sfata il ciclo nero »** (« Paese Sera »). « Il Tempo »: **« la Fiorentina in fuga. Vince la Roma: incidenti dopo la partita »**. « Il Messaggero »: **« La Fiorentina aumenta il vantaggio, ma la Roma si rilancia ad Ascoli »**.

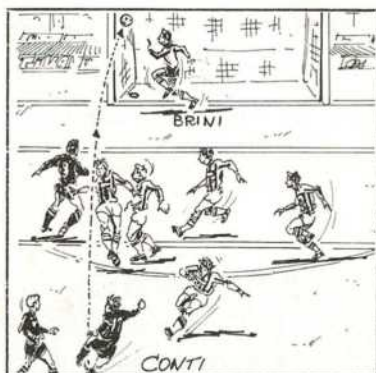
COMMENTI. La Fiorentina è ormai a un passo dal titolo d'inverno. E il direttore del « Corriere dello Sport-Stadio », Giorgio Tosatti, ammonisce: **« Inutile discutere se i viola vadano meglio con Antognoni o senza di lui; avendo conquistato nove punti su dieci (0 a 0 a Torino con la Juve e quattro vittorie dopo l'uscita del capitano,) han dimostrato chiaramente l'unica verità che conta: lo hanno egregiamente sostituito e possono vincere lo scudetto »**. E Candido Cannavò, vicedirettore della « Gazzetta dello Sport »: **« La Fiorentina del senza Antognoni esprime uno dei misteri attraverso i quali una squadra di calcio riesce a raggiungere equilibri perfetti »**. Franco Colombo, su « Tuttosport », si limita a constatare: **« Il bilancio dallincidente di Antognoni (la notazione è puramente cronologica, almeno per ora) è eccezionale »**. Sul « Corriere della Sera » Silvio Garioni ha spiegato: **« Da quando Antognoni è in bacino di carenaggio per la ricostruzione, De Sisti ha scarnificato il gioco, dettando alle genti viola un nuovo comandamento che si può riassumere così: col contropiede si vince »**. Secondo Carlo Coscia (« Stampa Sera ») ora la Fiorentina mette **« in mostra una caratteristica che sicuramente non possedeva con Antognoni in campo. Più concreta e rapida, più essenziale nella manovra, la squadra viola, ha saputo vestire all'occorrenza i panni dell'umiltà. Lottando con coraggio, da provinciale su ogni pallone, difendendosi quando era necessario senza timore di buttare palle in tribuna »**.

OPININIONI. Bruno Panzera (« l'Unità ») ha visto a Udine **« Una Fiorentina napoleonica »** e ha così illustrato il suo pensiero: **« Gli schemi e gli itinerari attraverso i quali si sviluppano sono quelli felicemente collaudati dopo l'infortunio di Antognoni, con Pecci in mezzo a dirigere la manovra, con Massaro a rifinire con eleganza pari all'efficacia... »**. Beppe Maseri su « Il Giorno »: **« Come è noto è il centrocampo la forza di questa Fiorentina riequilibrata (le cifre documentano la... bestemmia) con l'assenza di Antognoni, dall'impiego di Miani »**. Acuto il parere femminile. Ha osservato l'affascinante Emanuela Righini su « Paese Sera »: **« Quando si vuole capire il perché del boom della Fiorentina non è necessario andare a scomodare tecnici famosi o arrampicarsi sugli specchi per dimostrare che tutto è dovuto all'incidente di Antognoni, basta fare due conti, farsi venire in mente Graziani e Bertoni e si capisce che la forma e i punti della squadra sono arrivati insieme alla forma e ai gol dei suoi attaccanti »**. Chiaro? E questa è pure l'opinione di un altro cronista fiorentino, Giampiero Masieri, che dalla tribuna stampa di Udine ha fatto sapere ai lettori de « La Nazione »: **« Signori, che coppia! Di solito si dice: lui alto, lei bionda. Qui no. Qui siamo naturalmente a parlare di altre coppie, siamo a parlare di gente che ha unito le proprie esistenze calcistiche alla ricerca del gol e che, in questo periodo, è al settimo cielo. Siamo a parlare di Daniel Bertoni argentino e Francesco Graziani, ciociaro »**. Sembravano una strana coppia, il « sacerdote » De Sisti li ha uniti in matrimonio. E proprio Masieri ha invitato a non dimenticare i meriti dell'allenatore: **« De Sisti gioisce in silenzio per questa ascesa della sua squadra, e sua personale. Da quando la Fiorentina è in testa non si è concesso una sola frase non diciamo trionfalistica ma nemmeno enfatica. E' un uomo che sa aspettare e che conosce troppo a fondo il calcio per esporsi con frasi immortali quando il girone d'andata non è ancora finito. Una corsa di testa come quella che stanno facendo i viola impone di contare non soltanto le energie ma anche le parole »**.

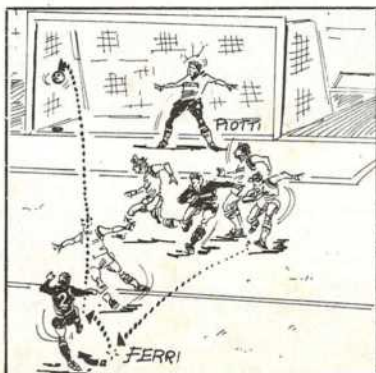
PROTAGONISTA. Di Antognoni ha parlato anche « Lotta Continua ». Questo il commento di Paolo Nascetti: **« Pure quello di Antognoni dicono che vada bene, di cranio, anche se, poveraccio, a vederlo con quella rasatura sembra un figlio nato da Klaus Kinsky e Corrado Pani »**. Il sommo Gianni Brera si è rifiutato di affrontare l'argomento spiegando su « Il Giornale »: **« Le polemiche su Antognoni hanno preso la solita piega antipatica: siamo un paese di furboni risaputi: non appena si può dimostrare che il prossimo è una fetida carogna, sotto a plorare per il campione così cinicamente giudicato. Mi sono accorto del brutto andazzo che prendeva la cosa e l'ho subito smessa di dire la mia. Purtroppo Antognoni è un ottimo giocatore, non un uomo squadra. Il conte Ranieri fa benissimo a dire che appena guarito farà volare la Fiorentina. Bisognerà tuttavia trovargli un posto nel quale non possa danneggiare... »**. Il radiocronista Sandro Ciotti, ha dato spiegazione su « La Sicilia » di Catania »: **« La nuova regina del campionato è dunque la Fiorentina. La squadra di Pontello che alla vigilia della stagione aveva suscitato molto scetticismo per il largo rimpasto del proprio organico di cui era stata protagonista, è riuscita a trovare un assetto plausibile proprio in coincidenza con l' indisponibilità del suo uomo tecnicamente più significante. Non è la prima volta che nel calcio si verifica un caso del genere: spesso la eccessiva personalità di un leader condiziona tutto il complesso, riducendo il rendimento e la libertà di espressione degli altri elementi »**. Pontello è un costruttore? Ebbene, per spiegare al popolo la Fiorentina di Pontello, l'intramontabile Giuseppe Melillo su « L'Unione Sarda » si è ispirato all'edilizia: **« Il mosaico costoso e prezioso voluto da conte Pontello (con sette miliardi di investimento) sta sviluppando un rapido ed efficace processo di armonizzazione e di cementazione. Le sue tessere non mostrano più sfasature o bruschi contrasti di colore »**.

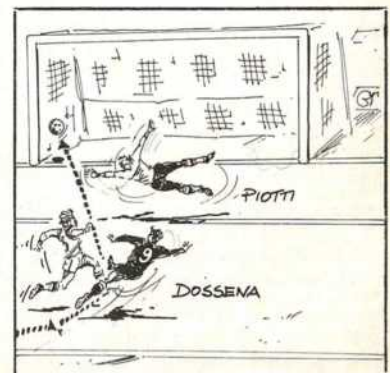
ERRORI. Col senno di poi. Volete sapere cosa disse l'oracolo Fulvio Bernardini quando la Fiorentina perse Antognoni? Basta andare i rileggersi « Il Messaggero »: **« E' stato operato alla testa e tutti attendiamo notizie che ci rechino la gioia di saperlo a posto, soprattutto come uomo. Per Giancarlo giocatore dovremo aspettare mesi e mesi per sapere quando potrà tornare a dare spettacolo calcistico. Presto o molto tardi? Questo interrogativo porta in sé due implicazioni più serie di quello che si possa pensare anche se personalmente rimango ottimista su recuperi in tempi molto lunghi. La prima è che la Fiorentina non sarà più formazione da scudetto... »**.

UMORISMO. Su « Sport Sud » di Napoli Beppe Viola, ha osservato tra il serio e il faceto: **« D'accordo non è di buon gusto ripetere che**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

ASCOLI-ROMA 0-1 (24')
Su calcio di punizione Conti beffa Brini

CATANZARO-GENOA 1-0 (26')
Girata al volo di Borghi: Martina è k.o.

CESENA-COMO 1-0 (16')
Schachner sbaglia il rigore ma poi rimedia

TORINO-MILAN 1-0 (66')
Ferri da fuori area supera Piotti

TORINO-MILAN 1-1 (70')
Battistini batte Terraneo con un pallonetto

TORINO-MILAN 2-1 (90')
Dossena infila Piotti: è il gol-vittoria

Silvano Martina, il portiere genoano che ha triturato i riccioli di Antognoni, sarà il prossimo allenatore della Fiorentina avendo impostato la squadra viola per lo scudetto, ma non si può disconoscere che la fattura ai danni di De Sisti abbia avuto conseguenze straordinariamente positive ». Poi il telecronista di stato ha cercato di conoscere anche il parere della moglie (quella di Antognoni, è ovvio) provocandola così: **« Volevo sapere, signora Rita, che ne pensa di quelli che hanno scritto recentemente della Fiorentina. Pare che senza Antognoni viaggi a gonfie vele... »**. E Lady Antognoni: **« Gli venga un accidentaccio a quelli, ma non si vergognano? Come si permettono di fare dello spirito su questo argomento? Senta, di mascalzoni ce ne sono molti. Tantissimi anche nel mondo del calcio, non mi ci faccia pensare... »**. E siccome la moglie del leader della Fiorentina ha confidato che quasi tutte le sere vanno a cena fuori e rientrano dopo mezzanotte, il telecronista ha chiesto cosa succede al rientro a casa: **« Quando avete finito la giornata vi sistemate a letto e subito il bacino della buonanotte... »**, al che Donna Rita ha ribattuto: **« Ah, lei ha sempre voglia di scherzare. Be', ma sa, anch'io... Insomma, se lo vuole proprio sapere fa proprio la sua parte, Giancarlo... »**. Viola ha insistito: **« Come prima? »**. E Lady Antognoni: **« Direi meglio. Guardi, quest'incidente l'ha proprio migliorato »**. E se Antognoni, a detta della consorte, è migliorato come uomo, al rientro in campo dovrebbe migliorare anche come calciatore.

ARBITRI. Il « Resto del Carlino » ha lanciato il grido d'allarme a caratteri cubitali: **« Arbitri sotto accusa »**. E ha documentato **« Pieri uccide il Bologna, Barbaresco frena l'Ascoli »**. Andiamo dunque a vedere cosa si racconta in giro del genovese Claudio Pieri che ha diretto (o meglio ha rovinato) Inter-Bologna. Sullo stesso quotidiano bolognese Giuseppe Tassi ha giurato: **« Il Bologna esce defraudato da San Siro »** (e l' autore del furto è naturalmente l' arbitro, che ha avuto 5 sulla sua pagella). Identico il voto di Roberto Beccantini (« La Gazzetta dello Sport »), di Gino Bacci (« Tuttosport ») e di Fulvio Astori (« Corriere della Sera »). Più severo ancora Franco Ordine del « Corriere dello Sport-Stadio »: 4.5 con questa osservazione: **« Ha dato ragione a Sordillo: non averlo elevato al rango di internazionale è stata decisione saggia »**. Ancora più « cattivo » Giorgio Gandolfi « Stampa Sera »: 4. Poi apriamo « Il Giorno » e troviamo il 6 di Giorgio Raineri. Ma le sorprese non sono finite perché secondo il padano Gianni Brera l'arbitro è stato addirittura il migliore in campo: ha avuto 7, il voto più bello delle sue pagelle.

SPIEGAZIONE. La chiave per interpretare questo voto l'ha fornita lo stesso Brera, spiegando ai lettori de « Il Giornale »: **« Vedete il dramma del cronista, bella gente: che lui ha tanto sofferto e imprecato allo stadio, e adesso dovrebbe divertirvi raccontando il nulla per il quale ha tanto sofferto e imprecato. Da buon concittadino di Tecoppa, il cronista si rifiuta e gioca sciacco anche lui con i periodi che verosimilmente gli serviranno per arrivare alla settima cartella, cioè al sospirato 90' dei pedatori. Incominciamo dall'ambiente. Ritorna il commodore Bertin dalla Martinica e per consolarmi racconta che gli è scappato il cane husky da slitta a nome Mary. Questa provvida fuga sarebbe liberatoria per tutti noi, amici del commodoro, se non avesse gettato nella disperazione il cane husky Tato, figlio piuttosto ciolla della Mary, che tutto poteva dirsi fuorché ciolla. Il freddo polare è dunque adatto alla Mary, che chissà dov'è finita, credendosi abbandonata dal commodoro suo padrone e donno. Io ho reagito all' influenza da scaldabagno guasto presagendo erroneamente una goleada a favore dell'Inter »**. Basta così.

RIMPIANTO. Non potendo contare su Milan e Inter, i lombardi tifano Napoli. Lodovico Maradei, inviato della « Gazzetta dello Sport » ha iniziato raccontando al suo direttore Gino Palumbo, napoletano verace: **« Non ce l'hanno proprio fatta gli azzurri a cogliere l'en plein al San Paolo »**. Antonio Ghirelli però invita i partenopei alla speranza. L'ex-addetto stampa di Pertini ha scritto su « Il Mattino »: **« A noi napoletani non ci ha atterrato neanche il terremoto, figuriamoci se ci può avvilire una partita di calcio con le gambe storte. E se invece le cose si mettessero per il verso giusto? Eh, fratelli miei, mi sono messo da parte l'ultima bottiglia di champagne francese che m' era rimasta e me la scolerei con voi. Alla salute, vostra e del Napoli »**. Per il vicedirettore del « Corriere dello Sport-Stadio », Ezio De Cesari, è sempre in corsa anche la Juventus: **« ... Per la Juve era importante superare un momento difficilissimo anche dal lato psicologico. Non ha perduto dove Inter e Roma avevano lasciato le penne ed è una Juve più che mai in lotta per lo scudetto »**. Fulvio Bernardini su « Il Messaggero » ha avanzato addirittura un sospetto. State a sentire: **« Credo che la Juventus faccia ad arte a rallentare per poi battere tutti nella volata »**. Che sia davvero così?

ELOGI. Ascoli-Roma vista da Ascoli: **« La Roma gioca (in dodici) uno scherzo all'Ascoli »**. Questo il titolone del « Resto del Carlino » e il dodicesimo giocatore per Giovanni Giacomini era ovviamente l'arbitro Barbaresco. Su « Il Messaggero » di Roma, invece, Gianni Melidoni ha dato 6 all'arbitro spiegando: **« Preso anch'egli dall'incantamento del gioco romanista, addirittura fantastico in alcuni tratti del secondo tempo, l'arbitro Barbaresco non se l'è sentita di rovinare l'opera con un rigore all' ultimo minuto... »**.

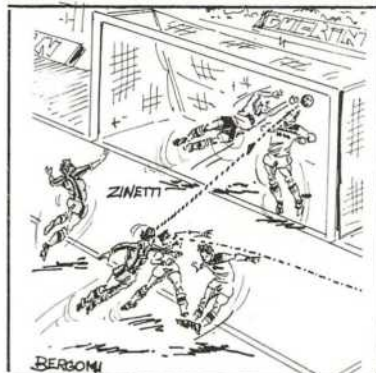
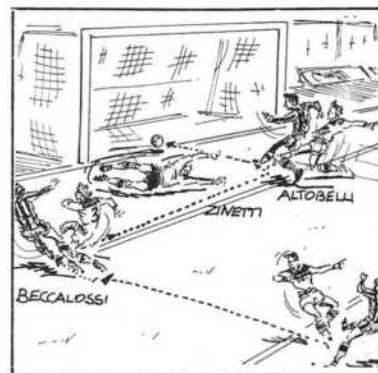
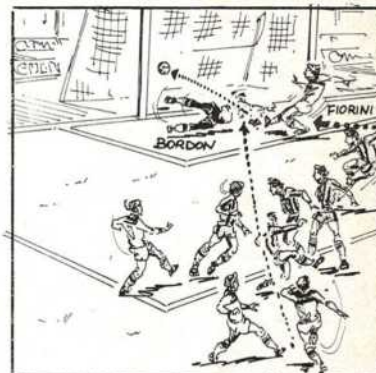
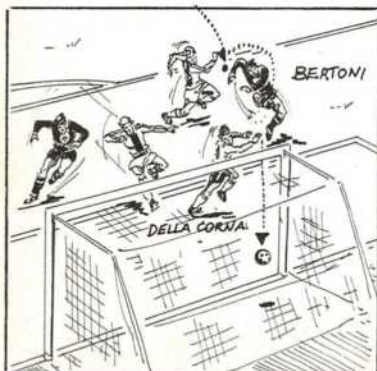
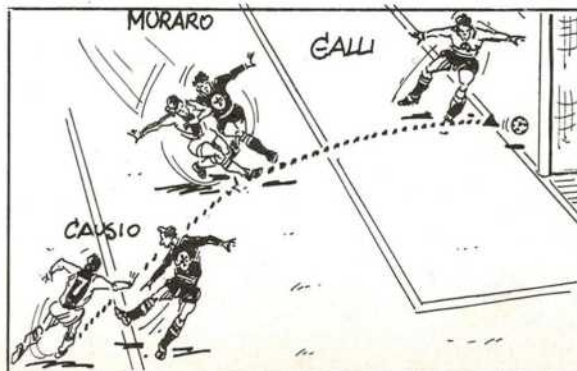
ALLENATORI. Sono nell'occhio del ciclone anche gli allenatori. Gigi Simoni si è fatto squalificare per tre mesi, non ha potuto andare in panchina a Catanzaro e i miracoli di San Martina non sono bastati a salvare il Genoa. In un'intervista l'allenatore dell'Ascoli Carletto Mazzone, aveva presentato così la sua squadra: **« Professionalità tedesca, programmazione russa, zona mista belga. Il tutto condito dalla concezione olandese del calcio »**. Inevitabile la battuta finale de « Il Giornale » dopo la sconfitta dell'Ascoli contro la Roma: **« Purtroppo l'allenatore è**

segue

Licenziato Fabbri, il Cesena a Lucchi

IL CESENA ha silurato G.B. Fabbri affidando l'incarico di allenatore a Renato Lucchi. *« Il consiglio direttivo dell'Associazione Calcio Cesena* — precisa un comunicato — *ha preso in esame la situazione tecnico sportiva della società alla luce dei risultati conseguiti dalla squadra negli ultimi tempi ed ha deciso all'unanimità di sollevare dall'incarico il signor Giovanbattista Fabbri. Il consiglio nel prendere questa sofferta decisione desidera ringraziare sentitamente il signor Fabbri per l'opera fin qui svolta a favore della società e per la dedizione con la quale ha svolto il suo compito che per cause diverse non ha dato i risultati auspicati e augura un brillante prosieguo della sua carriera sportiva ». « Il consiglio* — continua la nota — *ha chiesto al proprio collaboratore Renato Lucchi se riteneva di potere assumere in questo momento importante e delicato la conduzione della squadra. Avutone conferma il consiglio ha deliberato di affidargli la responsabilità concedendogli piena fiducia »*. Renato Lucchi ha 61 anni, è nato a Cesena ed ha giocato nella squadra bianconera. Nella sua carriera sportiva ha anche fatto parte in serie A delle squadre del Bari e del Venezia. E' stato allenatore di diverse squadre fra cui Cesena, Potenza, Pisa, Catanzaro, Verona, Mantova e Rimini. Attualmente rivestiva l'incarico di consigliere del presidente del Cesena. Quella del Cesena è la seconda panchina di A a saltare dopo quella del Como, dove Seghedoni ha sostituito Marchioro. □

14. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

CESENA-COMO 1-1 (56')
Da Lombardi a Nicoletti che non sbaglia

INTER-BOLOGNA 1-0 (35')
Bergomi salta più alto di tutti e realizza

INTER-BOLOGNA 2-0 (77')
Triangolo Prohaska-Beccalossi-Altobelli: gol

INTER-BOLOGNA 2-1 (79')
Fiorini accorcia le distanze

UDINESE-FIORENTINA 0-1 (17')
Bertoni batte di forza Della Corna

UDINESE-FIORENTINA 1-1 (56')
Da Causio a Muraro che infila Galli

UDINESE-FIORENTINA 1-2 (61')
Graziani tira, riprende e segna

Quanti problemi per il presidente della Federazione dopo le vacanze: la magistratura che si dà... al calcio, l'avvento di Farina al Milan e le grane euromondiali di Bearzot. E non basta...

Bentornato, avvocato

di **Gualtiero Zanetti**

MENTRE SCRIVO, il presidente della Federazione, Sordillo, sta rientrando dalle vacanze di Natale. Troverà molti argomenti ad allietarlo, un pesante stato di tensione nell'intero ambiente, molte questioni che un tempo, nel calcio, non fiorivano. Da uomo di legge, sarà costretto ad affrontare una buona volta, magari per poi arrendersi incondizionatamente, la faccenda dei giudici che entrano ed escono dagli stadi col proposito di non sentirsi appiattiti nella folla, bensì di essere ricordati quali autorevoli protagonisti. Al riguardo, le tesi sono due: c'è chi dice che non c'è niente da fare contro siffatti interventi; c'è, al contrario, chi sostiene che essi aumenteranno di intensità e di gravità, vista la tremebonda condotta della Federazione. L'ultima sortita la conosciamo: un giudice condanna alcuni ragazzi sorpresi dalla polizia in atto di flagrante reato dopo un incontro svoltosi a Perugia, ma al momento di irrogare la pena, sostituisce le aggravanti, con un'attenuante che sorprende tutti: giudici, avvocati, dirigenti, sportivi. In sostanza, afferma che, sì, i ragazzi vanno puniti per i loro atti di teppismo, ma che poveracci, in quegli atti sono stati tirati per i capelli da un arbitraggio davvero insufficiente. A parte il fatto che tutto ciò accade sempre dalla parte della squadra di casa, mai nei riguardi di chi viaggia, ora, per i fatti di Perugia, c'è il rischio che tutto il calcio, tutte le domeniche, possa essere discusso.

SORDILLO si troverà poi alle prese con il « caso Milan », nel quale è stato coinvolto in maniera che non riusciamo a capire. Colombo ha venduto le sue azioni (circa il 74%) a Farina, Farina non piace a tutti, di qui la nascita di un gruppo che fa capo all'avv. Melzi e che si dichiara disposto, nel nome di una non ben definita milanesità, a fare del Milan una cosa seria dopo anni e anni — precisano, dai Carraro in poi, dimenticando Felice Riva — di incantevole allegria. Il consiglio di Amministrazione del Milan ha comunque votato all'unanimità il gradimento per il futuro presidente e con buona pace del gruppo Melzi. Colombo e Farina proseguono il passaggio delle consegne (e dei soldi). Il gruppo Melzi parla in nome di sette grandi personaggi, accusa Coni e Federcalcio di non aver operato i dovuti controlli previsti dalla legge 91 (letta, a nostro avviso, con eccessiva fretta) e fa capire che nelle varie operazioni sarebbero stati riconosciuti a Colombo anche taluni crediti non documentabili (vedi il « nero », fattore dominante in seno a tutti i club calcistici italiani). Ma allora si sarebbe dovuto invocare il codice, là dove si parla di società per Azioni. Una vicenda che ormai non meraviglia, ma dalla quale Carraro e Sordillo dovranno dissociarsi alla svelta, anche se non si può dimenticare che Carraro abbandonò la presidenza della Lega appunto per non voler più aver nulla a che vedere proprio con Farina (la supervalutazione di Paolo Rossi, episodio che turbò eccessivamente l'intero mercato calcistico italiano). Stando al di fuori, la faccenda è anche divertente: a Milano non si parla d'altro. Una riunione dietro l'altra, telefonate, aria di scandalo in vista e soprattutto accuse per Farina. Di lui si dice che vorrebbe il Milan per puro fatto speculativo, che nella sua vita non ha fatto altro che comprare (poco) e vendere (a molto) giocatori, fatta eccezione per Rossi. E poi — si dice — il Milan piace a Farina perché oggi col calcio ci si guadagna di sicuro, mentre sino a ieri ci guadagnavano in pochi e nessuno ci rimetteva realmente. Nostro parere è che ci vuole ben altro per spaventare Colombo e Farina: il primo perché si è divertito per anni e ora si riprende tutti i suoi soldi, il secondo perché fra le polemiche si è sempre trovato a suo agio. Al Milan non si entra se Rivera non vuole: un abile legale inserì questa clausola ai tempi della rissa con Buticchi, quando anche Ambrosio era in corsa, prima di Duina e prima di Colombo. E a Rivera Farina sta bene: anzi ha già in tasca un contratto biennale. Proprio come nella famosa legge economica, che prevede l'eliminazione della moneta buona per colpa di quella cattiva, c'è solo da dire che i gruppi in corsa non sarebbero due — quello di Melzi e quello di Farina — bensì quattro. Gli altri due stanno decidendo di non dare più segni di vita: soltanto Colombo li conosce, ma non li nomina perché a lui sta bene Farina il quale, fra l'altro, gli consentirebbe di conservare una sostanziosa « presenza » nella società che potrebbe agevolargli un trionfale rientro il giorno in cui la sua squalifica a vita, per la nota vicenda delle scommesse, fosse tramutata in sospensione a tempo. Tre o quattro anni. Onestamente, dobbiamo riconoscere che, prima dello scandalo delle scommesse, Colombo si era dimostrato un buon presidente. Oggi, Colombo ammette i « suoi » errori dell'epoca, mentre per gli « altri », non si stanca di dire che tutta la responsabilità va fatta ricadere su Rivera, il quale sarebbe alla base delle sue decisioni di lasciare la società. I giornalisti cercano invano di approfondire questi argomenti con lo stesso Rivera: ma non si hanno risposte plausibili. Vedremo in seguito.

INFINE, Sordillo si rivedrà con Bearzot per parlare di tutto quanto è accaduto durante queste due settimane di vacanze. Gli infortuni agli azzurri, Ancelotti in testa; il sorteggio degli « Europei », abbastanza infausto per noi e che ha fatto già dire al C.T.:« Non ci poteva andare peggio. Quindi niente Serie A con 18 squadre: io, di mercoledì, con queste difficoltà, la Nazionale non la faccio giocare » Due esponenti dell'esecutivo della Lega, che speravano di aver già ottenuto l'allargamento della Serie A, in discussione il giorno 30 al C.F. hanno subito protestato e minacciano di riprendere la loro opposizione a Sordillo. Chi comanda, allora? Ho detto che si tratta di argomenti che Sordillo si troverà sul suo tavolo di presidente di tutto, ma si tratta di temi che si ritroverà sul tavolo anche Renzo Righetti, presidente della società di Serie A e B, in procinto di rientrare nel suo incarico, dopo sette settimane di assenza per malattia. Righetti ha recuperato salute (e consapevolezza della sua forza?) e ne siamo contenti per l'amico-gentiluomo, del quale saremmo ancor più amici, se fosse meno gentiluomo. Nel frattempo, gli hanno anche cambiato l'arredamento della sua stanza presidenziale, bella e costosa quanto si vuole, ma con un nuovo tavolo che sembra in tutto e per tutto uno jettante catafalco da funerale di prima classe. Di marmo nero, sembra sul punto di sprofondare al piano di sotto. Dunque, grande finale di gennaio per Sordillo e Righetti, riuniti a giorni con le loro corti nel solito pranzo di .. Natale, nel grande albergo di Milano. Penso che il problema più delicato sia quello riguardante le scorribande dei giudici nel mondo del calcio, non ultima quella del pretore napoletano, il quale ha affermato che le TV private possono trasmettere gli incontri di calcio senza alcuna autorizzazione della RAI (che ha l'esclusiva) né delle società, né della Federazione. Chiudiamo con un esempio: se Beccalossi, ritenendosi ingiustamente escluso dalle convocazioni della Nazionale che danno prestigio professionale e tanti quattrini (non meno di cinquanta milioni all'anno a testa, pubblicità personale a parte) ricorre alla magistratura del lavoro e trova un giudice che gli dà ragione, che accade? Bearzot lo deve inserire in squadra, o la Nazionale scenderà in campo in dodici?

IL CASO AVELLINO-VERONA-IPSARO

Un quarto d'ora di solidarietà

L'INIZIO delle partite del campionato di Serie A in programma domenica prossima subirà un ritardo di 15 minuti. Questa è stata la forma di protesta scelta dall'Associazione Calciatori in seguito alla vicenda che ha visto (e vede tuttora) coinvolto il giocatore Franco Ipsaro. Questi i fatti. Alla riapertura delle liste — avvenuta lo scorso mese di ottobre — Avellino (proprietario della metà del cartellino di Ipsaro) e Verona decisero di effettuare un duplice scambio: Piangerelli e D'Ottavio alla società irpina in cambio di Valente e Ipsaro agli scaligeri. Il primo intoppo ci fu quando il Rende — comproprietario del difensore -- chiese (e ottenne) una certa cifra (si parla di 40-50 milioni) per il benestare. Questo benestare venne una quindicina di giorni dopo la chiusura delle liste, e nel frattempo per Valente si rese necessaria una operazione al menisco. A questo punto la società veneta rifiutò Ipsaro pretendendo il pagamento di Piangerelli e D'Ottavio in contanti, mentre l'Avellino non ravvisò gli estremi per l'annullamento del contratto. Risultato: il « rinnegato » Ipsaro ha saltato la stagione.

Controcampionato/segue

Mazzone ». Il Cesena ha pareggiato con il Como e il telecronista Bruno Pizzul, tramite « Sport del Mezzogiorno », ha spiegato all'allenatore romagnolo: **« Caro Fabbri, siamo alle solite. A te piace giocare aperto, ai tifosi non piace perdere. poi c'è questo benedetto Schachner che assume sempre l'aria di un signore solo occasionalmente coinvolto nelle vicende della squadra. Hai troppi giocatori che si assomigliano: Piraccini, Lucchi, Verza, Genzano, Roccotelli, Filippi. Tutti bravi. Ma i gol chi li fa? Ah già, c'è Schachner ».** Ma l'austriaco non è stato capace neppure di segnare direttamente su rigore. Ha avuto bisogno della ribattuta. Il Como invece è apparso migliorato dopo l'arrivo di Seghedoni anche se il direttore de « La Provincia » non ha condiviso il licenziamento di Marchioro. Gianni De Simoni ha scritto nel suo editoriale: **« Valeva la pena di licenziare Marchioro nell'improbabile speranza di una salvezza dalla retrocessione? Forse non ne valeva la pena. Marchioro ormai era pagato, i giocatori gli erano affezionati, il pubblico aveva capito, senza fare drammi, che con una squadra fatta solo di bravi ragazzi non si fa una serie A. Si spera forse che il nuovo allenatore "faccia il miracolo" di far camminare chi non sa camminare? E' una speranza da illusi. A questo punto tanto valeva tenersi Marchioro ».** Però dopo il pareggio di Cesena, i tifosi tornano a sperare. Cosa fa adesso l'allenatore licenziato? L'ha raccontato Claudio Bagni su « La Repubblica »: **« Pippo Marchioro sta giocando a biliardo nel solito barettο sotto una gigantografia di Marilyn Monroe. ».** Beato lui.

POLITICA. Il Milan ha perso anche a Torino e ora l'allenatore è proprio kappao. Gigi Radice voleva forgiare il Milan sul modello di Milano. L'ha rivelato Gianni Mura su « La Repubblica »: **« Un'altra sensazione è che Radice, che già a luglio aveva parlato di rifondazione morale del Milan, sia spesso entrato in tackle con l'ambiente (giocatori, dirigenti, stampa) più per misticismo che cocciutaggine o egoismo. Sensazione confermata da brandelli di discorso ».** E' difficile discutere di serietà, di lavoro. Per me Milan non vuol dire solo la mia squadra del cuore, ma anche la squadra di Milano. Squadra e città hanno tradizioni serie, un immagine pubblica da mantenere ». Quindi l'allenatore si è comportato come se fosse il sindaco.

BEFFA. Una volta tanto che Pianelli poteva godersi una vittoria del Torino non ha visto il gol partita. Il presidente del Torino non aveva fiducia in Dossena, ha lasciato la tribuna d'onore al 44' della ripresa. E Gian Paolo Ormezzano ha raccontato su « Stampa Sera »: **« Lo aspettava, motore acceso, la sua auto, ai piedi di una scalinata per lui tante volte dei passi perduti. Pianelli uscendo dalla tribuna sul punto di scendere i gradini, ha sentito un urlo. Si è voltato, ha visto un grumo di giocatori granata, ha capito il gol del 2-1, ha preso l'urlo della gente addosso; come uno schiaffo regale, di quelli che un tempo servivano a dare investiture e nobiltà ».**

Giorgio Rivelli

Le vicende di casa nostra si mescolano con i grandi appuntamenti del calcio europeo e mondiale. Impegnati a conquistarsi il posto nella Nazionale argentina e in azzurro, Bertoni e Graziani fanno intanto decollare i viola verso lo scudetto

Fiorentina mundial

di **Adalberto Bortolotti**

GOL MONDIALI sospingono la Fiorentina nella sua marcia trionfale verso lo scudetto (per ora d'inverno, poi si vedrà). Segna a ripetizione Daniel Bertoni, che intende così salvaguardarsi il posto nell'Argentina campione; segna di nuovo con domenicale cadenza Ciccio Graziani, che si trova impegnato nella sua eterna e ingrata battaglia contro l'ombra di Paolo Rossi. Per convincere Menotti e Bearzot, i due uomini-gol della Fiorentina fanno intanto il gioco dello scaltro De Sisti. Che continua a tentare improbabili mimetizzazioni all'insegna della modestia. In realtà, la Fiorentina è la squadra più in forma e più completa del campionato. Ha raggiunto la condizione giusta strada facendo e ora

segue

BERTONI E GRAZIANI IN VIOLA E IN NAZIONALE (Foto Zucchi e Briguglio)

»»

esprime non solo potenza. ma convinzione: a Udine è andata spavaldamente in avanti, nella saggia considerazione che chi colpisce per primo, colpisce due volte. Ha amministrato la partita da grande squadra, sfruttando i tempi morti e poi chiudendosi dopo il secondo vantaggio. Ha mescolato insomma ardimento e calcolo come conviene a chi vuole andare lontano. La grandiosa campagna estiva, sulla quale si è esercitata l'ironia degli sprovveduti, le consente di sopportare le assenze col sorriso sulla labbra. Qui non si parla soltanto di Antognoni, ma di Cuccureddu e Casagrande, due pilastri, in teoria (e magari anche in pratica). Picchio ruota le sue carte e a primavera, quando si tireranno i conti, avrà anche il vantaggio di ritrovarsi uomini freschi. C'è chi, nella sua beata onniscienza, spiega tutto con... la mancanza di Antognoni. Senza tener conto di due fattori incontrovertibili: 1) la squadra stava lievitando **anche** con Antognoni, tanto è vero che il primo scampolo di partita col Genoa è tuttora giudicato il più valido tecnicamente giocato sin qui dai viola; 2) De Sisti, che ha cervello fino più di tanti strateghi del calcio parlato, ha ovviato al forfait del suo elemento di maggior classe con un rimpasto profondo, non tanto di uomini, quanto di schemi. Quella di oggi è una Fiorentina diversa, meno scintillante e più pratica. Dove a Massaro e a Bertoni sono stati chiesti compiti particolari, dove Pecci ha assunto maggiori responsabilità. Quando tornerà Antognoni, De Sisti cambierà ancora. E questa duttilità tattica, prerogativa delle squadre e degli uomini di classe, è l'arma in più dei viola. Se tutto fosse così semplice (fuori Antognoni, nove punti in cinque partite: quindi Fiorentina più forte senza Antognoni), allora si dovrebbe concludere che la Roma è più forte senza Pruzzo, visto che ha vinto e segnato per la prima volta ad Ascoli, dove non le era mai riuscito col suo bomber. In realtà il calcio è materia complessa e si nutre anche di stimoli nervosi: ad esempio, i colpi della malasorte sollecitano reazioni positive, in chi ha grinta e attributi. Tornando alla Roma, la vittoria di Ascoli va interpretata anche come la risposta alle critiche e alle contemporanee mazzate della sfortuna (Ancelotti, Di Bartolomei e Pruzzo fuori causa).

squadra nerazzurra, capace di tutto, nel bene e nel male. Ma è in orbita, attenzione. Mentre sembra un po' troppo lontano il Napoli, che pure ha sfruttato come meglio non poteva i tre scontri-diretti interni: ha battuto Inter e Roma e impattato con la Juve, cinque punti sui sei disponibili. Se non è bastato per accorciare le distanze, il motivo va ricercato nel ritmo frenetico tenuto dalla Fiorentina nel medesimo arco di campionato. Nelle vicissitudini delle grandi, massima importanza rivestono gli stranieri. Bertoni, lo si è visto, è il profeta di questa Fiorentina: i suoi sette gol (tutti belli, fra l'altro, il

che gli ha promesso il posto di Cerezo. Deve meritarselo nel campionato italiano e sin qui nessun dubbio che vi stia riuscendo. Quanto a Prohaska, dopo aver pilotato l'Austria in Spagna (il che non poco deve essergli costato, in tema di logorio fisico-nervoso) sta ora risalendo ai consueti livelli. Krol invece dedica al Napoli ormai tutte le sue energie: l'Olanda l'ha tradito, negandogli la chance del terzo mondiale consecutivo. Ma Rudy, vecchio professionista, sta mascherando splendidamente la delusione.

LA CONTROPROVA. Che gli stra-

Bertoni fa ammirare all'erede le prodezze calcistiche di papà

GLI STRANIERI. Si finisce a parlare di Fiorentina e Roma, perché la Juve, vecchia impagabile marpiona, sta facendo prodigi per mascherare col minimo danno un periodo di gravi difficoltà: merita quindi rispetto e silenzio, che è quanto gradisce di più, al momento. Della Juve si avvertirà di nuovo la presenza quando torneranno i Tardelli e i Bettega e magari ritroverà il filo Marocchino (già lo sta ritrovando Brady ed è gran cosa). Trapattoni sa che il suo problema è uno solo: impedire che, nel frattempo, il distacco dalla testa della classifica si faccia troppo gravoso. Per ora ci sta riuscendo, sia pure non incantando (ma che si pretende?). Quanto all'Inter, alterna colpi di genio e cadute di sregolatezza nella più limpida tradizione: per questa sua sublime incostanza andava un tempo famosa la

che non guasta) hanno sopperito all'iniziale crisi di Graziani e ora si uniscono ai puntuali bersagli di Ciccio per far decollare la squadra. Ma Bertoni è molto di più che un semplice realizzatore. Il suo lavoro sulle fasce, i suoi ripiegamenti che preludono a folgoranti apparizioni offensive, consentono ai viola varianti tattiche di enorme efficacia. E Falcao, ovvio, è l'anima della Roma, il punto fermo (assieme al fantastico Bruno Conti) cui Liedholm aggancia un gioco reso aleatorio dai molti, forzati avvicendamenti. La Juve ha patito l'eclissi di Brady, che ora torna a risplendere; e l'Inter è stata alterna quanto il rendimento di Prohaska. Tranne Brady, sono tutti uomini interessati al mondiale: ed ecco perché i discorsi si incrociano secondo logica. Falcao ha un appuntamento con Telé Santana,

nieri risultino determinanti, in positivo e in negativo, non sembra un fatto discutibile. Guardate come il ritorno in forze di Juary abbia miracolato l'Avellino sino a proiettarlo fra le grandi (alla pari del Napoli!). E guardate, di converso, come siano ridotti Milan (con Jordan alla disperata ricerca del gol e del passato valore), Bologna (con Neumann sin qui una colossale delusione), Torino (con il Van de Korput che sappiamo). Anche il Cesena soffre la recessione di Schachner, da folgorante cannoniere a stranito divoratore di gol fatti. Pare c'entri, qui, anche un impiego tattico non gradito, di cui Fabbri paga puntualmente le spese. E già che siamo arrivati sul fondo, fermiamoci un momento. Domenica prossima vanno in onda tre drammatici testa-a-testa (o coda-a-coda?). Milan-Cesena, Como-Torino, Bologna-Ascoli. Dopo, la classifica del girone ascendente portà essere meglio decifrata. Allenatori sulle spine, anche perché Pace e Vinicio hanno ormai pilotato fuori delle secche due potenziali concorrenti, Catanzaro e Avellino. Così il cerchio si stringe. Drammatica per tutti, la scadenza sembra addirittura decisiva per Milan e Bologna. Sono penultime, avanti al solo Como. Giocano in casa, con l'obbligo della vittoria (per il Bologna sarebbe la prima), ogni altro risultato saprebbe di condanna. Che settimana, per Radice e Burgnich! L'uno e l'altro si erano presentati al via da trionfatori: Radice aveva infine conquistato il suo Milan, Burgnich aveva bruciato le tappe sino a una squadra di prestigio. Poi, botte in testa a non finire e adesso una labile chance per salvare la faccia e la panca. Auguri.

I SORTEGGI. Lo dicevamo all'inizio. È un periodo, questo, in cui gli orizzonti si allargano. Il campionato celebra i suoi fasti e i suoi drammi fra un sorteggio europeo e uno mondiale. Entrambi ci hanno riservato un ruolo da protagonisti: teste di serie nell'uno e nell'altro, segno che il passato prestigio non è ancor morto, a dispetto di un 1981 che ci ha precipitato al ventesimo posto in Europa, dietro anche all'Islanda! In effetti, nell'anno appena finito, l'Italia ha giocato nove partite, vincendone due, pareggiandone quattro e perdendone tre, con una media di 0,888 punti a partita. Ma nell'ambito internazionale abbiamo ancora un Franchi che conta, sino a prova contraria. Nella pesca europea, comunque, ci è andata discretamente male. Girone a cinque, con la Cecoslovacchia, la più forte e titolata fra le seconde scelte; la Romania, che non è andata ai mondiali soltanto perché ha fatto harakiri con la Svizzera, ma ha sempre preso tre punti su quattro all'Inghilterra; la Svezia che affrontata in certi periodi dell'anno, è un osso durissimo e il solo Cipro materasso designato. Quello degli europei è un discorso in proiezione: le partite cominceranno a settembre, dopo un mondiale che può determinare profondi sconvolgimenti di valori. Inutile, quindi, analizzarlo adesso: dopo Stoccarda, ad esempio, Bernardini utilizzò proprio i campionati d'Europa per attuare quella rivoluzione che ebbe, come punto terminale, la squadra bearzottiana dell'Argentina. Certo, non sarà facile arrivare in Francia. Ma di qui all'84 quanta acqua passerà sotto i ponti della Senna.

IL MUNDIAL. Ben più attuale il sorteggio di sabato prossimo a Madrid. Siamo testa di serie con Argentina, Spagna, Germania, Inghilterra e Brasile. Il Belgio, che ambiva al riconoscimento ed è invece finito addirittura nella terza fascia di squadre, ha chiesto ad Havelange di essere inserito nel gruppo di Vigo, con l'Italia. Nel senso che ci ritiene la testa di serie più debole. Come si vede, non c'è gran considerazione per noi e questo può es-

sere il solo vantaggio (ricordando Baires, dove arrivammo da cenerentole e rischiammo di far saltare il banco). Le seconde teste di serie sono: Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, URSS, Ungheria e Polonia. La terza fascia comprende: Irlanda del Nord, Francia, Scozia, Belgio, Perù e Cile. La quarta fascia, ovverossia il gruppo dei paria, vede radunate: Algeria, Camerun, Honduras, El Salvador, Kuwait e Nuova Zelanda, ultima ad essere approdata in Spagna dopo il vittorioso spareggio con la Cina. Tradotto in parole povere, vuol dire che un sorteggio arcigno potrebbe piazzarci con Urss, Belgio e un materasso a scelta. Oppure con Polonia, Scozia e idem. Se invece la dea bendata dovesse prenderci sottobraccio potremmo trovarci con Austria, Irlanda del Nord e Kuwait (per dire). Ma è un caso limite: è ovvio che il trattamento preferenziale sarà anzitutto per la Spagna, che gioca in casa e ha tutto l'interesse di andare avanti per assicurare il successo finanziario della colossale manifestazione; e poi per Argentina, Brasile e Germania. Così, in un sorteggio ampiamente pilotato (al punto che la definizione «sorteggio» è sicuramente impropria) è facile prevedere che a noi e agli inglesi toccheranno i raggruppagamenti più severi. Un ostacolo obiettivo che si aggiunge a quelli particolari che stanno affliggendo il nostro calcio: la rinuncia ad Ancelotti, Rossi che avrà ripreso a tirar calci da un mese e mezzo, Bettega e Antognoni nelle condizioni che sappiamo, per non parlar di Tardelli. Bearzot carica la pipa e spera. Molto altro, per ora, non gli resta. Intanto abbiamo combinato un'amichevole in Svizzera, il 29 maggio a Ginevra. Sarà la rentrée di Paolino, salvo complicazioni.

LA VENTIQUATTRESIMA. In Spagna è approdata la Nuova Zelanda, un'altra matricola. La solita formula dei gironi, che si presta alle «combines», e lo scarso spirito sportivo dell'Arabia Saudita hanno fatto fuori la Cina, che sarebbe stata una stimolante novità, sul piano sociale

segue

ECCO I SETTE GIRONI ELIMINATORI PER IL CAMPIONATO D'EUROPA 1984

GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4	GRUPPO 5	GRUPPO 6	GRUPPO 7
Belgio	Polonia	Inghilterra	Jugoslavia	ITALIA	Germania O.	Spagna
Germania E.	Urss	Ungheria	Galles	Cecoslov.	Austria	Olanda
Scozia	Portogallo	Grecia	Bulgaria	Romania	Irlanda N.	Eire
Svizzera	Finlandia	Danimarca	Norvegia	Svezia	Turchia	Islanda
		Lussemburgo		Cipro	Albania	Malta

- Le singole federazioni nazionali dovranno accordarsi per le date, entro il 30 marzo 1982. La fase eliminatoria dovrà concludersi entro il 31 dicembre 1983.
- Le squadre vincitrici di ogni gruppo eliminatorio si affronteranno nella fase finale che si terrà in Francia, la cui nazionale è automaticamente ammessa alle finali.

LA CECOSLOVACCHIA

LA ROMANIA

CIPRO

LA SVEZIA

L'ALBO D'ORO DEL CAMPIONATO D'EUROPA

EDIZIONE	PRIMA CLASSIFICATA	SECONDA	TERZA
1960 - Parigi	URSS	Jugoslavia	Cecoslovacchia
1964 - Madrid	SPAGNA	Urss	Ungheria
1968 - Roma	ITALIA	Jugoslavia	Inghilterra
1972 - Bruxelles	GERMANIA OVEST	Urss	Belgio
1976 - Belgrado	CECOSLOVACCHIA	Germania Ovest	Olanda
1980 - Roma	GERMANIA OVEST	Belgio	Cecoslovacchia

»»

Fiorentina/segue

più che tecnico. I cinesi si ritenevano ormai in porto: la beffa di Ryad, che li ha obbligati a scendere di nuovo in lizza, li ha sicuramente danneggiati sul piano psicologico. Ma c'è anche da dire che, nei confronti diretti, i cinesi hanno sistematicamente sofferto la superiore stazza fisica e la grintosa decisione dei neozelandesi, contro i quali hanno perduto due partite su tre (pareggiando l'altra). Nel primo mondiale allargato della storia, dal punto di vista rappresentativo, la Cina ci sarebbe stata bene: ma poiché da quelle parti sono usi far le cose sul serio, c'è da credere che l'appuntamento sia soltanto rimandato. La presenza della Nuova Zelanda, di converso, allarga l'area della scuola inglese, cui si rifà direttamente il calcio dei «kiwis». Inghilterra, Scozia, Irlanda del Nord e ora Nuova Zelanda. E per concludere: con Kuwait (Asia), Nuova Zelanda (Oceania), Algeria e Camerun (Africa) e ovviamente il plotone delle europee e delle americane, tutti e cinque i continenti sono rappresentati. Il calcio diventa universale.

Adalberto Bortolotti

L'ALBO D'ORO DEI CAMPIONATI DEL MONDO

EDIZIONE	PRIMA CLASSIFICATA	SECONDA	TERZA
1930 - Montevideo	**URUGUAY**	**Argentina**	**—**
1934 - Roma	**ITALIA**	**Cecoslovacchia**	**Germania Ovest**
1938 - Parigi	**ITALIA**	**Ungheria**	**Brasile**
1950 - Rio de J.	**URUGUAY**	**Brasile**	**Svezia**
1954 - Berna	**GERMANIA OVEST**	**Ungheria**	**Austria**
1958 - Stoccolma	**BRASILE**	**Svezia**	**Francia**
1962 - Santiago	**BRASILE**	**Cecoslovacchia**	**Cile**
1966 - Londra	**INGHILTERRA**	**Germania Ovest**	**Portogallo**
1970 - Città del Messico	**BRASILE**	**Italia**	**Germania Ovest**
1974 - Monaco	**GERMANIA OVEST**	**Olanda**	**Polonia**
1978 - Baires	**ARGENTINA**	**Olanda**	**Brasile**

LA NUOVA ZELANDA E' LA VENTIQUATTRESIMA QUALIFICATA A SPAGNA 82

Si è completato definitivamente il quadro delle 24 partecipanti al campionato mondiale. L'ultima a staccare il biglietto è stata la Nuova Zelanda, che si è aggiudicata (2-1) lo spareggio con la Cina a Singapore. Sopra, **la nazionale noezelandese;** a sinistra, **il portiere Wilson;** a destra, **una fase dello spareggio**

LE VENTIQUATTRO DEL SORTEGGIO MUNDIAL

Argentina	**Urss**	**Scozia**	**Honduras**
Spagna	**Cecoslovacchia**	**Irlanda del Nord**	**El Salvador**
Germania Ovest	**Ungheria**	**Polonia**	**Algeria**
Austria	**Inghilterra**	**Brasile**	**Camerun**
Belgio	**Jugoslavia**	**Perù**	**Kuwait**
Francia	**Italia**	**Cile**	**Nuova Zelanda**

MONDIALI/QUALIFICAZIONE

Sarà la Nuova Zelanda l'ultima finalista del Mundial. Battuta la Cina nello spareggio di Singapore

Ecco i Kiwi

SINGAPORE. Sarà la Nuova Zelanda la ventiquattresima squadra del Mundial, avendo battuto per 2-1 la Cina nello spareggio resosi necessario dopo che le due squadre erano terminate in parità di punti e differenza reti. Sull'esito di questa eliminatoria peseranno certo i dubbi sulla regolarità del 5-0 in Arabia Saudita con il quale la Nuova Zelanda ha acquisito il diritto allo spareggio poi vinto, ma bisogna comunque dire che la squadra avrebbe ottenuto il passaporto per la Spagna anche in base agli altri criteri di qualificazione solitamente applicati. Nei confronti diretti, infatti, i bianchi hanno pareggiato a Pechino e vinto in casa, mentre a parità di differenza reti ne hanno segnate 11 contro 9 dei cinesi. Tra tutte e ventiquattro le finaliste, comunque, la Nuova Zelanda è quella che ha giocato e vinto di più: di quindici incontri ne ha vinti nove, pareggiati cinque e perso uno (in casa con il Kuwait nel girone finale), segnando 44 reti e subendone 9.

LA PARTITA. I bianchi di Adshead, hanno vinto con merito, essendo stati superiori sia sul piano fisico che su quello del gioco. Il calcio neozelandese è di chiara matrice inglese e difficilmente quello cinese, tecnicamente apprezzabile ma tatticamente ingenuo, avrebbe potuto spuntarla. Non a caso oltre all'allenatore, che è inglese, e a Rufer, giovane promessa del Norwich, ben altri sei giocatori hanno un passato inglese e non a caso i due gol sono venuti da Woodin, nativo di Liverpool e appunto da Rufer. Entrambe le segnature sono state originate da due rilanci del portiere Wilson, mal controllati (anche per questione di... quota) dalla difesa cinese. □

GRUPPO 1

ASIA-OCEANIA

Girone eliminatorio

NUOVA ZELANDA-Australia	3-3
Figi-NUOVA ZELANDA	0-4
Taiwan-NUOVA ZELANDA	0-0
Indonesia-NUOVA ZELANDA	0-2
Australia-NUOVA ZELANDA	0-2
NUOVA ZELANDA-Indonesia	5-0
NUOVA ZELANDA-Taiwan	2-0
NUOVA ZELANDA-Figi	13-0

Girone finale

Cina-NUOVA ZELANDA	0-0
NUOVA ZELANDA-Cina	1-0
NUOVA ZELANDA-Kuwait	1-2
NUOVA ZELANDA-Arabia Saudita	2-2
Kuwait-NUOVA ZELANDA	2-2
Arabia Saudita-NUOVA ZELANDA	0-5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DIFF.
Kuwait	9	6	4	1	1	8	6	+ 2
Cina	7	6	3	1	2	9	4	+ 5
NUOVA ZELAN.	7	6	2	3	1	11	6	+ 5
Arabia S.	1	6	0	1	5	4	16	−12

SPAREGGIO

NUOVA ZELANDA-CINA 2-1

MARCATORI. 1. tempo: Woodin (N.Z.) al 24'; 2. tempo: Rufer (N.Z.) al 2', Kiangdong (C) al 30'.

NUOVA ZELANDA: Wilson; Dos, Herbert; Almond, Elrick, Boasth (Simonson); Summer, Cole, Turner, Rufer (Adam), Woodin.

Allenatore: John Adshead.

CINA: Fusheng; Jinbiao, Shangbin; Luofeng, Xiangdong, Cailing; Shusheng (Yumin), Guangming, Chender, Hihang, Xirong, Yuhua.

Allenatore: Su Yong Shun.

IL PARCO GIOCATORI

NOME E COGNOME	ETA'	SQUADRA	RUOLO
Richard WILSON	25	Preston	portiere
Frank VAN HATTEN	23	Manurewa	portiere
Glen DODS	24	Adelaide C.	difensore
Ricky HERBERT	20	Mt. Wellington	difensore
Adrian ENRICK	32	Haniruex	difensore
Dave BRIGHT	32	Manurewa	difensore
Almond BOTHAY	29	Christchurch	difensore
Glen ADAM	22	Mt. Wellington	difensore
Sam MALCOMSON	33	Manurewa	difensore
Kiss McKAY	25	Gisborne C.	centrocampista
Billy McCLURE	23	Mt. Wellington	centrocampista
Duncan COLE	23	Canberra	centrocampista
John HILL	30	Gisborne C.	centrocampista
Grant TURNER	23	Gisborne C.	centrocampista
Steve SUMMER	26	Newcastle	centrocampista
Alan BOATH	23	Woolston	centrocampista
Brian TURNER	32	Blacktown	attaccante
Steve WOODIN	26	South Melbourne	attaccante
Winton RUFER	18	Norwich	attaccante
Allenatore: **John ADSHEAD**			

Il fumetto e lo sport

NAPOLI. Anche uno dei due figli di Vinicio risulta tra i concorrenti a disegnatori professionisti del concorso «L'umorismo nello sport» riservato a disegnatori professionisti e dilettanti. Numerose le opere pervenute alla cooperativa T.T.C. Club di via Paisiello 39 al Vomero. Dal 18 di questo mese è aperta, presso il T.T.C., la IV mostra mercato nazionale del fumetto e del cinema di animazione. La serata conclusiva della mostra, che si terrà lunedì 25, sarà destinata alla premiazione del miglior disegno (o vignetta o fumetto) inviato per il concorso «l'umorismo nello sport». La giuria è presieduta da Italo Cucci, direttore del «Guerin Sportivo»; patrocinatore del concorso. Ne fanno parte lo scrittore Oreste Del Buono, i giornalisti Gianfranco De Laurentis, Giorgio Martino, Marcello Giannini, Domenico Carratelli, il disegnatore Giuliano. Ospite della manifestazione sarà la squadra del Napoli. L'addetto stampa della società, Carlo Iuliano, appassionato collezionista di fumetti, metterà in mostra alcuni dei pezzi più pregiati della sua collezione. Saranno esposte le prime annate del «Guerin Sportivo» e i disegni dei suoi caricaturisti sui più grandi protagonisti dello sport.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 21 del 17-1-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Inter	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Bologna-Ascoli	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Como-Torino	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Fiorentina-Cagliari	**1**	**1X**	**1**	**1**	**1X**
Genoa-Napoli	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Juventus-Catanzaro	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Milan-Cesena	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Roma-Udinese	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**	**1X**
Pisa-Pistoiese	**1**	**1**	**1**	**1**	**1**
Rimini-Sampdoria	**1X2**	**1X**	**1X2**	**1X2**	**1X2**
Varese-Lazio	**1X**	**1X**	**1X**	**1X2**	**1X2**
Fano-Monza	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Giulianova-Nocerina	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**

Avellino-Inter

● Gli irpini, inutile negarlo, vanno per la maggiore. L'Inter continua a segnalarsi per la poca continuità. In sostanza, c'è da conciliare l'indubbia realtà dell'Avellino con il blasone e il rango dell'Inter. La cosa migliore è la doppia: **1-X.**

Bologna-Ascoli

● Il Bologna ha dei chiari problemi di classifica e non può aspettare ancora. L'Ascoli è avvelenato per la sconfitta interna con la Roma e vorrà rifarsi. La cabala favorisce il segno 1, ma c'è da tener conto di tutto. Per cui, altra doppia: **1-X.**

Como-Torino

● Sono due squadre ringalluzzite: il Como per il pari di Cesena e il Torino per il successo sul Milan. Teoricamente il Toro si lascia preferire tecnicamente, ma ricordiamo che gioca in trasferta. Scegliamo il segno cabalisticamente migliore: **X.**

Fiorentina-Cagliari

● In apparenza non c'è partita e quasi certamente sarà anche vero. In realtà, non sappiamo fino a che punto si può dare tutto per scontato. Quindi, diciamo pure 1, ma non è che ci crediamo ciecamente. Comunque: **1.**

Genoa-Napoli

● I liguri devono stare attenti e non si discute. Il Napoli già è staccato di diversi punti dalla vetta. Se sbaglia anche adesso, finisce nell'anonimato più assoluto. Preferiamo giocarci la prima tripla: **1-X-2.**

Juventus-Catanzaro

● Tenuto conto delle esigenze di classifica e del fatto che la Fiorentina gioca in casa, la Juventus non può fallire. Diciamo **1** fisso.

Milan-Cesena

● Anche in questo caso, c'è una squadra che non può sbagliare ed è il Milan. Oltre tutto è una sorta di scontro diretto che vale doppio. Altro **1** fisso.

Roma-Udinese

● Alt e attenti! Il discorso è lo stesso della partita di Firenze: in apparenza, non c'è pronostico nè partita. In realtà tutto siamo tranne che sicuri. Ecco perché adesso, viste le possibilità dei friulani, scegliamo una doppia: **1-X.**

Pisa-Pistoiese

● In serie B tante differenze di classifica non si possono fare. Meglio tener conto di elementi diversi. Uno di questi è il rendimento e il Pisa, a parte il fattore-campo, si lascia preferire, anche perché segna parecchio. Dunque **1.**

Rimini-Sampdoria

● I romagnoli devono per forza fare punti. Quindi la Sampdoria troverà aria cattiva e fieri cipigli. La stessa Sampdoria, però, ha già perso a Perugia e difficilmente tornerà a mani vuote da una doppia trasferta. Morale: tripla **1-X-2.**

Varese-Lazio

● Per i romani la prima trasferta lombarda (a Cremona) non è andata male. Stavolta, però, è diverso, perché il Varese è quello che è e complimenti non ne fa. Negare la preferenza al Varese sarebbe stupido, ma concediamo qualcosa anche alla Lazio: **1-X.**

Fano-Monza

● Basta uno scivolone e ti ritrovi a dodici. È il caso del Monza, che s'è visto piombare addosso la muta degli inseguitori. Il Fano è squadra di media classifica che trae sostentamento dalle partite in casa. Vada per il pareggio: **X.**

Giulianova-Nocerina

● Il Giulianova è più o meno come il Fano. Le esigenze sono quelle e con quelle c'è da fare i conti. La Nocerina, invece, è seconda in classifica, insegue l'Arezzo e deve guardarsi le spalle da Reggina e Salernitana. Scegliamo un altro pareggio: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

● Ascoli-Roma X, Cagliari-Avellino X, Catanzaro-Genoa 1, Cesena-Como X, Inter-Bologna 1, Napoli-Juventus X, Torino-Milan 1, Udinese-Fiorentina 2, Catania-Verona 1, Cremonese-Lazio X, Perugia-Sampdoria 1, Jesi-Lanciano 1, Brindisi-Turris 1.

Il monte premi è stato di L.8.913.593.120 (nuovo record) e le quote sono molto popolari. Ai tredici sono andate circa 1.700.000 lire, mentre ai dodici sono andate circa 100.000 lire

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 21

GIOCHI DELLA GIOVENTU'
una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 17-1-1982 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 21 del 17-1-82							
1	Avellino	Inter	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Bologna	Ascoli	1	1	1	1	1	1	X	X
3	Como	Torino	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Fiorentina	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Genoa	Napoli	1	2	2	1	X	X	1	2
6	Juventus	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Milan	Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Roma	Udinese	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Pisa	Pistoiese	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Rimini	Sampdoria	1	2	1	2	X	X	X	X
11	Varese	Lazio	X	1	1	X	X	1	1	X
12	Fano	Monza	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Giulianova	Nocerina	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlio della schedа vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO

N.	Concorso 21 del 17-1-82							
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	X	X	1	1	1	1	X	X
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	X	X	1	2	X	X	2	1
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	2	1	X	X	2	1	1	2
11	1	X	1	X	1	X	1	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere **1** per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere **2** per indicare la sua sconfitta. Scrivere **X** per indicare il pareggio

MATRICE

N.	Concorso 21 del 17-1-82							
1	X	X	X	X				
2	X	X	X	X				
3	X	X	X	X				
4	1	1	1	1				
5	1	2	X	X				
6	1	1	1	1				
7	1	1	1	1				
8	1	X	X	1				
9	1	1	1	1				
10	1	2	X	X				
11	1	X	1	X				
12	X	X	X	X				
13	X	X	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Statistiche

RETI. Proprio all'ultimo tuffo è arrivata la rete numero 200 del torneo. Ci ha pensato Dossena, mentre l'anno scorso (alla tredicesima, però) l'aveva realizzata il napoletano Pellegrini. Il bottino della giornata è ancora una volta estremamente magro: 13 gol in tutto, per una media-partita di 1,62. La media generale per giornata scende ancora, e si porta a 14,28: è vero che manca ancora Catanzaro-Roma, tuttavia basta considerare che il minimo storico dei tornei a sedici squadre fu di 14,83 reti (nel 1978-79) per capire su quale strada si sia ormai incamminato questo campionato.

SQUADRE. Vetrina di diritto per la Fiorentina, che ha totalizzato, con i due di Udine, 1700 punti nei campionati a girone unico; non solo: quella di Muraro è stata la rete numero 1710 subita dalla squadra viola sempre nei tornei a girone unico. Nella speciale graduatoria dei punteggi totali un altro passo avanti hanno compiuto: l'Inter, che si è portata a quota 2050 (ed ora è a 104 lunghezze dalla Juventus), e la Roma, che ha raggiunto e superato quota 1650 (ora è a 1651).

GIOCATORI. Festa grossa, ma in una giornata triste per la sua squadra, per Adelio Moro che ha collezionato il suo 200. gettone di presenza in serie A. Il «decano» Sabadini ha invece giocato la sua 340. partita nella massima serie, mentre Damiani e Cabrini hanno disputato rispettivamente la n. 290 e la n. 110. «BOMBER». Un'altra domenica buona per le punte di ruolo: Graziani ha raggiunto quota 103 nelle reti in serie A, Altobelli 52. Prima rete nella massima serie per Bergomi e Ferri, mentre Bertoni ha realizzato la 20. rete «straniera» del torneo (l'anno scorso il totale alla fine fu di 32).

RIGORI. Prosegue l'annata-no dei rigoristi. Delle tre massime punizioni assegnate questa domenica, ben due (entrambe non decisive) sono state fallite, rispettivamente da Beccalossi e Santarini. Da notare che per l'interista si è trattato del primo «buco» su rigore da quando gioca in serie A. L'unica trasformazione (ed era anche l'unico rigore decisivo) è stata di Schachner, sia pure dopo respinta del portiere. Il totale dei calci dagli undici metri sale a 30, con ben 12 errori, una percentuale altissima. La graduatoria degli arbitri «rigoristi» vede in testa Redini con 5, seguito da Menicucci, Paparesta e Pieri con 3. L'Inter è la squadra cui è stato fischiato il maggior numero di rigori a favore: ben 6; la seguono Como e Genoa con 4.

ESPULSIONI. Domenica scorsa ci era sfuggita l'espulsione, a due minuti dalla fine, del cagliaritano Bellini, e avevamo così erroneamente parlato di «domenica della bontà». L'appuntamento rimane rinviato anche per questa settimana, dato che il cartellino rosso è sventolato per il bolognese Cecilli (che ha così collezionato il suo secondo nel corso di questa sua prima esperienza in serie A, su otto presenze complessive) e per il comasco Soldà. Il totale espulsioni va a 19 (l'anno scorso erano 22), ed il record spetta al Bologna con 3; Avellino, Fiorentina, Genoa, Juventus, Milan e Torino non hanno avuto alcun giocatore espulso. Quanto agli arbitri, il primato spetta a Longhi e Redini con 3, seguiti da Agnolin, Lo Bello, Milan, Pieri e Prati con 2.

ESORDIENTI. Sono entrambe del Cagliari le due facce nuove che il campionato ha proposto domenica: il portiere Roberto Dore, nato a Gonnostramatza (Ca) il 29-3-1960, cresciuto nel vivaio rossoblu, e il centrocampista Salvatore Mura, nato a Monserrato (Ca) il 27-7-1959. Quest'ultimo ha giocato due stagioni nella Nuorese (serie D) per poi passare al Grosseto (C/2), dove l'anno scorso ha disputato 18 partite segnando una rete. Il totale degli esordienti è ora di 61; il record spetta a Genoa e Milan con 8.

I nuovi: Causio inattaccabile

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni calciatore corrisponde alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino (sono presi in considerazione solo i giocatori che abbiano disputato almeno 8 partite). Ancora in testa Franco Causio, la cui strabiliante media lo rende inattaccabile dagli inseguitori.

	GIOCATORE	MEDIA
1.	**Causio** (Udinese)	6,96
2.	**Brini** (Ascoli)	6,73
3.	**Pecci** (Fiorentina)	6,66
4.	**Massaro** (Fiorentina)	6,63
5.	**Celestini** (Catanzaro)	6,56
6.	**Vandereycken** (Genoa)	6,46
7.	**Chierico** (Roma)	6,45
	Citterio (Napoli)	6,45
	De Vecchi (Ascoli)	6,45
	Filippi (Cesena)	6,45
11.	**Iachini** (Genoa)	6,42
12.	**Dossena** (Torino)	6,41
13.	**Greco** (Ascoli)	6,37
14.	**Marangon** (Roma)	6,35
	Mandorlini (Ascoli)	6,35
16.	**Nela** (Roma)	6,34
17.	**Santarini** (Catanzaro)	6,33
18.	**Rossi F.** (Avellino)	6,32
19.	**Carrera** (Bologna)	6,29
	Galparoli (Udinese)	6,29
21.	**Menichini** (Ascoli)	6,28
22.	**Nicolini** (Ascoli)	6,26
23.	**Ferrari** (Avellino)	6,23
24.	**Orlando** (Udinese)	6,20
	Restelli (Cagliari)	6,20
26.	**Vierchowod** (Fiorentina)	6,16
27.	**Bonini** (Juventus)	6,15
28.	**Bivi** (Catanzaro)	6,14
	Briaschi (Genoa)	6,14
	Orazi (Udinese)	6,14
31.	**Cattaneo** (Udinese)	6,13
32.	**Centi** (Inter)	6,12
	Tagliaferri (Avellino)	6,12
34.	**Criscimanni** (Napoli)	6,11
	Schachner (Cesena)	6,11
36.	**Baldizzone** (Cagliari)	6,10
	De Ponti (Ascoli)	6,10
	Graziani (Fiorentina)	6,10
39.	**Mirnegg** (Como)	6,06
	Piangerelli (Avellino)	6,06
41.	**Romano** (Genoa)	6,04
	Virdis (Juventus)	6,04
43.	**Benedetti** (Napoli)	6,01
44.	**Palanca** (Napoli)	6
45.	**Beruatto** (Torino)	5,99
46.	**Ferri** (Torino)	5,95
	Mozzini (Bologna)	5,95
48.	**Chimenti** (Avellino)	5,94
	Gentile (Genoa)	5,94
50.	**Tendi** (Como)	5,92
51.	**Neumann** (Bologna)	5,91
	Verza (Cesena)	5,91
53.	**Bachlechner** (Inter)	5,84
54.	**Muraro** (Udinese)	5,80
55.	**Bagni** (Inter)	5,78
56.	**Jordan** (Milan)	5,58

Il «superbomber» 1981-82

Questa classifica tiene conto, ogni settimana, del rendimento effettivo degli uomini-gol dei nostri campionati professionistici, dalla A alla C/2. Per ogni giocatore si considerano il numero delle reti segnate e quello delle partite giocate, ottenendo così un quoziente-gol che pone tutti su un piano di parità. Si considerano solo i giocatori che abbiano disputato almeno nove gare. In testa questa settimana ancora il palermitano De Rosa, che sta mantenendo una media addirittura straordinaria.

	GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1.	**De Rosa** (Palermo, B)	8	9	0,88
2.	**Pruzzo** (Roma, A)	9	12	0,75
3.	**Telesio** (Siracusa, C/2)	11	16	0,68
4.	**Araldi** (Fanfulla, C/2)	8	12	0,66
5.	**Masoni** (Casoria, C/2)	7	11	0,63
6.	**Canessa** (Torres, C/2)	8	14	0,57
7.	**Cavestro** (Padova, C/1)	9	16	0,56
	Pezzato (Padova, C/1)	9	16	0,56
	Trevisan (Grosseto, C/2)	9	16	0,56

La «legione straniera»

Prosegue il «magic moment» di Paulo Roberto Falcao, che questa settimana supera il rivale Krol e prende il volo.

	GIOCATORE	MEDIA
1.	**Falcao** (Roma)	6,87
2.	**Krol** (Napoli)	6,75
3.	**Vandereycken** (Genoa)	6,46
4.	**Juary** (Avellino)	6,34
5.	**Bertoni** (Fiorentina)	6,23
6.	**Orlando** (Udinese)	6,20
7.	**Prohaska** (Inter)	6,19
8.	**Schachner** (Cesena)	6,11
9.	**Mirnegg** (Como)	6,06
10.	**Nastase** (Catanzaro)	5,95
11.	**Neumann** (Bologna)	5,91
12.	**Brady** (Juventus)	5,84
13.	**Van de Korput** (Torino)	5,83
14.	**Jordan** (Milan)	5,58

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»).

Campionato «all'inglese»: fugge la Fiorentina

Questa classifica è compilata secondo il sistema adottato quest'anno in Inghilterra: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

	Squadra	Punti
1.	**Fiorentina**	30
2.	**Juventus**	27
3.	**Roma**	25
4.	**Inter**	24
5.	**Avellino**	21
6.	**Napoli**	20
	Catanzaro	20
8.	**Ascoli**	16
	Udinese	16
10.	**Cagliari**	15
11.	**Genoa**	14
	Torino	14
13.	**Cesena**	13
14.	**Milan**	12
15.	**Bologna**	11
16.	**Como**	9

GUERIN D'ORO (14. GIORNATA DEL GIRONE D'ANDATA) a cura di Orio Bartoli

I punteggi delle due sintesi sono determinati dalla somma dei voti assegnati ogni lunedì da Tuttosport (con l'eccezione della Serie B), Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

SERIE A
Giocatore
Falcao (Roma) p. 32,5
Arbitro
Longhi 28,5
Squadra
Roma 294

SERIE B
Giocatore
Matteoli (Reggiana) p. 23,5
Arbitro
Prati 20,5
Squadra
Verona 221

I PEGGIORI

SERIE A
Giocatore
Juary (Avellino) e **Neumann** (Bologna) p. 20
Arbitro
Pieri 19,5
Squadra
Cagliari e **Cesena** 255

SERIE B
Giocatore
Birigozzi (Pisa) 14
Arbitro
Facchin 15,5
Squadra
Sampdoria 187

SINTESI DEL CAMPIONATO

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

GIOCATORI DI SERIE A

	Giocatore e squadra	quoziente
1.	**Martina** (Genoa)	6,82
	Castellini (Napoli)	6,81
2.	**Bruscolotti** (Napoli)	6,48
	Gentile (Juventus)	6,44
3.	**Citterio** (Napoli)	6,45
	Testoni (Genoa)	6,39
4.	**Falcao** (Roma)	6,87
	Furino (Juventus)	6,48
5.	**Ferrario** (Napoli)	6,37
	Gasparini (Ascoli)	6,31
6.	**Di Somma** (Avellino)	6,83
	Krol (Napoli)	6,75
7.	**Causio** (Udinese)	6,90
	Mauro (Catanzaro)	6,68
8.	**Sabato** (Catanzaro)	6,79
	Dossena (Torino)	6,41
9.	**Pruzzo** (Roma)	6,49
	Borghi (Catanzaro)	6,36
10.	**Tardelli** (Juventus)	6,60
	Braglia (Catanzaro)	6,57
11.	**Pellegrini** (Napoli)	6,38
	Bertoni (Fiorentina)	6,23

GIOCATORI DI SERIE B

	Giocatore e squadra	quoziente
1.	**Sorrentino** (Catania)	7,00
	Piagnerelli (Palermo)	6,57
2.	**Miele** (Catania)	6,38
	Vincenzi (Varese)	6,32
3.	**Podavini** (Brescia)	6,42
	Montani (Cremonese)	6,30
4.	**Vella** (Catania)	6,57
	Bitetto (Bari)	6,45
5.	**Ciampoli** (Catania)	6,44
	Petruzzelli (Foggia)	6,42
6.	**Volpi** (Reggiana)	6,59
	Polenta (Cavese)	6,56
7.	**Caccia** (Sambenedettese)	6,61
	Bergamaschi (Pisa)	6,60
8.	**Matteoli** (Reggiana)	6,79
	Lopez (Palermo)	6,67
9.	**Iorio** (Bari)	6,38
	Bertoni (Pisa)	6,36
10.	**Odorizzi** (Verona)	6,63
	De Stefanis (Palermo)	6,48
11.	**Todesco** (Pisa)	6,52
	Montesano (Palermo)	6,46

ARBITRI DI SERIE A

		punti	pres.	quoz.
1.	**D'Elia**	164	6	6,82
2.	**Bergamo**	162	6	6,75
3.	**Lo Bello**	160,5	6	6,68
4.	**Mattei**	213	8	6,65
5.	**Menegali**	159	6	6,62

ARBITRI DI SERIE B

		punti	pres.	quoz.
1.	**Pairetto**	125	6	6,94
2.	**Lanese**	120	6	6,66
3.	**Bianciardi**	136	7	6,47
4.	**Altobelli**	155	8	6,45
5.	**Pirandola**	134,5	7	6,40

SQUADRE SERIE A

1.	**Roma**	3.671	13	282
2.	**Catanzaro**	3.662	13	281,5
3.	**Genoa**	3.932,5	14	280,8
4.	**Napoli**	3.899	14	278,5
5.	**Fiorentina**	3.879,5	14	277,1

SQUADRE SERIE B

1.	**Cavese**	3.646
2.	**Palermo**	3.577,5
3.	**Catania**	3.573
4.	**Pisa**	3.545
5.	**Bari**	3.539

N.B. - In questo numero è stato eccezionalmente incluso il punteggio medio per le squadre di Serie A e questo per evitare l'assenza di Roma e Catanzaro che in valore assoluto sarebbero state escluse avendo giocato una partita in meno. Per la Serie B, invece, la classifica a squadre è stata fatta in base al punteggio totale.

In quasi tutti i tornei europei è stato assegnato il titolo d'inverno. La nota caratteristica che si può dedurre è data dal grande numero di squadre blasonate che, come Milan e Toro in Italia, stanno lottando per non retrocedere

E i primi saranno gli ultimi

di **Stefano Tura**

PRIMO BILANCIO per l'Europa calcistica nella stagione 1981-82. Con la prospettiva dei Campionati del Mondo di Spagna, si sono conclusi, forse con un breve anticipo, i gironi d'andata di quasi tutti i campionati europei. Ciò ci permette di trarre le prime somme evidenziando quali possano essere state le conferme e i fallimenti di questa prima serie di partite e quali e quante, al momento attuale, siano le speranze di quelle compagini partite con tutti i favori del pronostico che si sono trovate a lottare addirittura per non retrocedere. Come ogni anno sono nate nuove stelle e atleti quasi sconosciuti ad inizio di stagione sono balzati agli onori della cronaca imponendosi come campioni del futuro o, al contrario, anziani calciatori si sono rivelati migliori dei loro colleghi più giovani rendendosi indispensabili alla loro squadra. Oltre ai campioni d'inverno ci sono poi da registrare i campioni nel vero senso della parola vale a dire le squadre che si sono aggiudicate il titolo dei tornei di quei paesi nei quali il campionato viene disputato e strutturato in base alle condizioni climatiche del luogo e che ha quindi inizio durante l'estate in modo da potersi concludere prima del grande freddo. Vediamo ora di analizzare la situazione soffermandoci sulle novità che hanno caratterizzato questa prima metà-stagione.

NOBILI DECADUTE. Era da tempo che in Europa non si registrava il caso di tante grandi e illustri compagini che, invece di lottare per le prime posizioni, si trovavano tra le candidate alla retrocessione. Quest'anno è accaduto. A partire dai « nostri » Milan e Torino, in quasi tutto il continente molte squadre alle quali ad inizio di stagione era stato praticamente già cucito lo scudetto sulla maglia, stanno naufragando nelle zone calde della classifica a dispetto ancora una volta dei pronostici pre-campionato. Oltre a Milan e Torino in Italia, troviamo infatti in questa situazione l'Aston Villa in Inghilterra, il Bruges il Belgio, il Nizza in Francia, lo Stoccarda nella Germania Ovest e il Radnicki in Jugoslavia. Queste vuoi per indisponibilità degli elementi migliori, vuoi per scarso inserimento dei nuovi acquisti, hanno cominciato il campionato con il piede sbagliato incastrando una serie interminabile di risultati negativi che le ha trascinate verso il pericoloso fondo-classifica.

LE CONFERME. Osservando il quadro delle formazioni campioni d'inverno 1981 e confrontandolo con quello delle scudettate dello scorso anno, si può notare quali siano le squadre che hanno confermato la loro supremazia e quali invece abbiano abdicato a favore di altre formazioni. In Albania ad esempio il Partizani, campione 1981, ha ottenuto anche il titolo d'inverno con 25 punti in 18 partite, ed è addirittura rimasto imbattuto per tutti e 25 gli incontri stabilendo il nuovo record del torneo balcanico. Anche il Belgio l'Anderlecht, che aveva fatto suo lo scorso anno il campionato fiammingo, si trova in prima posizione con 25 punti in 17 partite e difficilmente potrà fallire il secondo titolo consecutivo.
Stesso discorso vale per l'Austria Vienna che attualmente divide la prima piazza col Rapid e per i verdi del Saint Etienne i quali, al centro di un'accesissima lotta con il sorprendente Monaco, hanno concluso la prima serie di incontri stagionali in prima posizione con 29 punti in 19 partite. Non fa più storia invece il Bayern che, tanto per non smentirsi, si trova in testa alla classifica, a pari merito col Colonia, con 24 punti al suo attivo, come anche Celtic e Univ. Craiova che comandano rispettivamente i tornei scozzese e romeno. Discorso a parte merita invece il campionato cecoslovacco dove il Dukla Praga si trova ogni anno a comandare la classifica al termine del girone d'andata, ma, con altrettanta regolarità, a fine stagione cede il passo scivolando al secondo o al terzo posto. Anche quest'anno la compagine di Praga si è laureata campione d'inverno con 23 punti in 15 incontri disputati.

LE NOVITA'. Poche sono le sorprese verificatesi in questa prima serie di incontri. Forse la più inte-

segue

LE NOBILI DECADUTE DEL GIRONE D'ANDATA

MILAN (ITALIA)

RADNICKI (JUGOSLAVIA)

ASTON VILLA (INGHILTERRA)

ALCUNE DELLE FORMAZIONI CAMPIONI D'INVERNO

ANDERLECHT (BELGIO)

CELTIC (SCOZIA)

ST. ETIENNE (FRANCIA)

LE SQUADRE TITOLATE DEI PAESI FREDDI

OSTER (SVEZIA)

DINAMO KIEV (URSS)

VAALERENGEN (NORVEGIA)

Bilancio/segue

ressante è quella del Servette, capolista del campionato svizzero, che su 15 partite ne ha vinte 14 e ne ha persa soltanto una totalizzando 28 punti. Non è invece una novità la gran vena del Barcellona, leader del torneo spagnolo a quota 25 punti, che quest'anno finalmente sembra aver trovato la via giusta verso la conquista del titolo. In Turchia l'era Trabzon sembra ormai terminata e a laurearsi campione d'inverno è stato la rivelazione Fenerbache forte di 23 punti ottenuti in 16 incontri, ed anche in Lussemburgo il primo alloro è andato al Beggen, vincitore del girone d'andata con 20 punti.

FALLIMENTI. A parte le già citate nobili decadute, fallimenti clamorosi nel vero senso della parola non ci sono stati. Ci soffermiamo quindi su quelle squadre le quali, vincitrici del titolo nazionale la stagione passata, non sono riuscite ad inserirsi con la stessa facilità nella lotta per lo scudetto nei tornei di quest'anno. Una di queste è il Widzew Lodz, campione polacco 1981, che ha concluso il girone d'andata in una posizione di metà classifica, lasciando la prima piazza alla rivelazione Pogon. Stesso discorso per il Ferencvaros, nettamente alle spalle del capolista Ujpest in Ungheria. Anche in Cecoslovacchia infine, il Banik non è riuscito a laurearsi campione d'inverno (titolo andato al Dukla Praga), ma con ogni probabilità si riserverà per lo sprint finale al quale sembra sempre più abituarsi.

TITOLATE. I paesi freddi (Norvegia, Svezia, Islanda, Finlandia, URSS, Danimarca e Far Oer) sono già giunti al termine delle ostilità. In Danimarca ad esempio si è imposto a sorpresa il Hvidovre strappando l'alloro all'HB, in Svezia l'ha fatta da padrone per il secondo anno consecutivo l'Oster, in Finlandia grossa vittoria dell'HJK e ancora in Norvegia lo scudetto è andato al Vaalerengen. L'Unione Sovietica ha visto la vittorja della Dinamo di Kiev che, conquistando il massimo titolo per la decima volta, è entrata ormai a far parte della leggenda del calcio « rosso ». Infine in Islanda si è imposto il Vikingur e nelle piccole isole Far Oer la vittoria è andata all'HB.

IN RITARDO. Causa il forte maltempo che ha imperversato sui campi di gioco di numerose nazioni europee, buona parte dei campionati di calcio non sono ancora giunti al termine del girone d'andata. E' il caso ad esempio dell'Inghilterra, dove primo in classifica troviamo l'Ipswich della Grecia, del Portogallo e dell'Italia dove le prime ostilità si concluderanno il 17 gennaio. Un caso anomalo è quello dell'Olanda dove, interrotto varie volte a causa delle terribili condizioni meteorologiche, il massimo campionato è giunto alla quindicesima giornata, vale a dire ad un solo turno dal termine del girone d'andata. Nonostante ciò la federazione ha deciso di sospenderlo ugualmente per riprendere poi, dalla 16esima giornata, il 23 gennaio prossimo. In testa alla classifica è il PSV con 25 punti. □

I CAMPIONI D'INVERNO

NAZIONE	SQUADRA	PUNTI	PARTITE
ALBANIA	**Partizani**	19	13
AUSTRIA	**Austria Vienna**	25	18
	Rapid Vienna	25	18
BELGIO	**Anderlecht**	25	17
BULGARIA	girone d'andata in corso di svolgimento		
CECOSLOVACCHIA	**Dukla Praga**	23	15
DANIMARCA	**Hvidovre**	campione 1981	
EIRE	**Bohemians**	42	14
FAR OER	**HB**	campione 1981	
FINLANDIA	**HJK**	campione 1981	
FRANCIA	**St. Etienne**	29	19
GERMANIA EST	**Dinamo Berlino**	20	13
GERMANIA OVEST	**Colonia**	24	17
	Bayern	24	17
GRECIA	girone d'andata in corso di svolgimento		
INGHILTERRA	girone d'andata in corso di svolgimento		
ISLANDA	**Vikingur**	campione 1981	
ITALIA	girone d'andata in corso di svolgimento		
JUGOSLAVIA	**Stella Rossa**	24	17
LUSSEMBURGO	**Beggen**	20	11
NORVEGIA	**Vaalerengen**	campione 1981	
OLANDA	girone d'andata in corso di svolgimento		
POLONIA	**Pogon**	20	15
PORTOGALLO	girone d'andata in corso di svolgimento		
ROMANIA	**Univ. Craiova**	25	17
SCOZIA	**Celtic**	25	17
SPAGNA	**Barcellona**	25	17
SVEZIA	**Oster**	campione 1981	
SVIZZERA	**Servette**	28	15
TURCHIA	**Fenerbache**	23	16
UNGHERIA	**Uijpest**	23	17
URSS	**Dinamo Kiev**	campione 1981	

CALCIO MONDIALE IN TV

a cura di **Michele Plastino**

UNA PRODUZIONE TT 80-**HOBBY SPORT**

EMITTENTE	REGIONE	CALCIO INGLESE	CALCIO BRASILIANO	CALCIO TEDESCO
TELEUROPA	Campania	Gio. 23,45 Rep. Ven. 12,30	Lun. 23,45 Rep. Mar. 12,30	Mar. 23,45 Rep. Mer. 12,30
R.T.M.	Marche	Merc. 15,30 Rep. Ven. 24,00	Lun. 15,30 Rep. Mar. 24,00	Ven. 15,30 Rep. Mer. 24,00
PT 1	Basilicata	Lun. 22,10	Dom. 14,55	Ven. 14,55
CANALE 55	Modena	Merc. 21,30	Ven. 19,00	Gio. 16,00
TELE MARCHE NORD	Marche	Lun. 22,00 Rep. Sab. 17,00	Lun. 24,00 Rep. Sab. 19,00	Lun. 23,00 Rep. Sab. 18,00
VIDEO SPEZIA INT.	La Spezia	Lun. 20,35 Rep. Mar. 14,30	Mer. 22,50 Rep. Gio. 20,00	Ven. 23,35 Rep. Sab. 18,00
VIDEO GRUPPO	Piemonte	Ven. 22,35	Sab. 18,30	Sab. 22,35
T.R. SALENTO	Lecce	Giov. 23,00	Mar. 23,00	
T.G.S. SPE	Palermo	Ven. 20,00	Mer. 20,00	Lun. 20,00
T.R.B. INTERVIDEO	Emilia	Merc. 23,00	Sab. 17,00	Lun. 23,00
R.T.B.L.	Basso Lazio	Merc. 19,40	Gio. 19,40	Mar. 19,40 (replica a seguire Dom. ore 9-13)
VIDEO COMO	Como-Milano Svizzera Italiana	Merc. 20,00	Ven. 20,00	Lun. 20,00
TELE 37	Toscana	Mart. 23,10	Sab. 23,10	Mer. 23,10
V.G.A.	Romagna	Giov. 22,00	Sab. 22,00	Ven. 22,30
2 R TV	Liguria	Lun. 17,15 Rep. Sab. 20,00	Ven. 17,15 Rep. Dom. 14,00	Mer. 17,15 Rep. Dom. 13,00
TELE STUDIO 100	Taranto	Giov. 23,00		Ven. 23,00
TELE SANREMO	Sanremo	Dom. 13,30	Lun. 21,30	Sab. 14,30
TELE REGIONE COLOR	Puglia	Merc. 23,00	Dom. 14,30	Ven. 23,00
TELE PUNTO ZERO	Alto Lazio	Sab. 22,15 Rep. Ven. 14,00	Gio. 21,30 Rep. Mer. 14,00	Mar. 22,15 Rep. Lun. 14,00
TELEROMA 56	Roma e Lazio	Gio. 14,30 Rep. Ven. 23,00	Mer. 24,00 Rep. Sab. 19,20	Mar. 23,45 Rep. Mer. 19,15
TELE MONTE PENICE	Lombardia	in programmazione	Mar. 23,05	Sab. 18,30
TELE RADIO 2000	Calabria	in programmazione	in programmazione	in programmazione

Due anni dopo il titolo di campione del Belgio, ora rischia la B, malgrado Ceulemans

Bruges la storta

SEMBRA un brutto sogno ma è un' ancor più brutta realtà: il Bruges, solo due anni fa campione del Belgio e vincitore, nella sua storia, di sei titoli assoluti quattro dei quali negli ultimi sette anni, rischia la retrocessione malgrado nelle sue file militi una star della grandezza di Ceulemans, uno dei migliori attaccanti d'Europa. Ma tant'è: quest' anno nella città dei pizzi la squadra più importante (l'altra è il Cercle che è sempre stata considerata alla stregua del parente povero) è penultima a dieci punti con soli due di vantaggio sull'ultima e con ben poche probabilità di farcela a restare nell'olimpo del calcio. Nell'ultimo turno di campionato la squadra nerazzurra ha perso a Gand e la sconfitta è senza attenuanti malgrado il risultato di stretta misura (2-1) in quanto ai gol di Rombouts (33') e Micher (67') gli ospiti hanno risposto con Nilsson al 75' quando chiaramente i padroni di casa avevano già tirato i remi in barca.

MARETTA. Fermo per la neve, l' Anderlecht ha vissuto una settimana di maretta con Ivic contestato dai giocatori costretti ad un lungo ritiro per la partita di Coppa con il Waterschei. Il tecnico jugoslavo, in vista del match di campionato con la stessa squadra, aveva allentato le redini ma ci si è messo di mezzo il maltempo a rovinare i suoi piani. Venuto così a mancare il big match, questo ruolo è stato assunto da Standard-Winterslag: ha vinto la squadra di Liegi (che con un gol di Wendt si era aggiudicato anche il recupero col Waregem) grazie a due gol di Wendt (7') e Haan (15'). Berger però riduceva le distanze alla mezzora e l'ora che rimaneva era tutto un assedio alla porta di Preud'Homme che comunque non capitolava. Bella vittoria anche per il RWDM che, con una squadra in cui erano otto gli Under 24, ha regolato il Liegi con una doppietta di Cossey (4' e 43') e due gol di Jansen (61') e De Vriese (68'). Per finire una curiosità: il Mechelen, ultimo in classifica, ha vinto (3-1) col Courtrai grazie ai gol dei tedeschi Riesinger (22' e 28') e Benfeldt (85') acquistati durante la sosta invernale.

SCANDALO. Non c'è pace nel calcio spagnolo! Nell'anno dei Mondiali, non passa praticamente domenica senza che qualcuno insorga a lamentare soperchierie o soprusi. Alcuni giorni fa era stata la volta di Miguel Angel, portiere del Real Madrid, che se l'era presa con Boskov, reo di averlo lasciato fuori squadra; adesso tocca ad Alfonso Cabeza, presidente dell'Atletico di Madrid, che ha minacciato di ritirare la propria squadra in seguito alle « agevolazioni » che sono state riservate al Real in occasione del derby che i madridisti si sono aggiudicati per 3-2 dopo che l'Atletico (Rubio al 25', Marcos al 34') si era trovato a condurre per 2-0. A questo punto, però, l'arbitro Uribar Azpitarte cominciava a... dare i numeri e dopo che Gallego, al 43', aveva ridotto le distanze, letteralmente regalava al Real un calcio di rigore che Stielike (83') realizzava pareggiando. Due minuti più tardi, Pinera faceva il 3-2 per il Real e subito dopo veniva cacciato fuori: per pareggiare, almeno in parte, dicono quelli dell' Atletico, le espulsioni di Artece e Marcos. Quattordici, nel complesso, le ammonizioni equamente divise, sette di quà e sette di là. Mentre a Madrid succedeva la fine del mondo, a Barcellona i catalani davano ragione a Herrera secondo il quale, si sa, in dieci si gioca meglio che in undici: espulso Alesanco al 25', il « Barca » saliva in cattedra e una doppietta di Estella (40' e 43') poneva una grossa ipoteca sulla vittoria sin prima del riposo. Nel secondo tempo Simonsen al 72' e Quini dieci minuti più tardi confezionavano un poker

QUANTA NEVE! Poche altre volte in passato il maltempo e la neve hanno tanto condizionato il campionato britannico che, infatti, va avanti a spizzichi e bocconi. E se non fosse che da quelle parti sono stakanovisti del pallone ci sarebbe da temere che i mesi che restano non siano sufficienti a concludere la stagione. In settimana, si sono recuperati alcuni incontri e i risultati più significativi sono state le vittorie dell'Ipswich (Mariner al 30' e al 40'), Brazil al 67' sul Birmingham a segno con Van Mierlo e Braodhurst e del Liverpool (McDermott, Whelan e Dalglish) sul West Ham. Nelle due partite giocate sabato, Manchester City e Stoke hanno pareggiato (O'Callaghan al 38' per lo Stoke, Francis al 61' per il City) mentre il Forest, al City Ground di Nottingham, ha battuto il Birmingham grazie a Ward (2') e Wallace (8').

GRANDI-STOP. Ancora fermo il campionato della Bundesliga, in Germania Ovest erano in programma gli ottavi di Coppa: tutte vittoriose le squadre della massima divisione che hanno giocato (il Borussia di Moenchengladbach ha incantato a Essen contro il Rot Weiss con doppietta di Pinkall e gol di Matthaus e Bruns) all'infuori di Bochum (fermato a Mannheim dopo 120 minuti sull'1-1) e delle «grandi» Bayern e Amburgo cui il maltempo ha imposto un ulteriore stop.

CHE PAOK! Sei gol tra Paok ed Ethnikos di cui cinque nel primo tempo: la squadra di Salonicco ha disputato il suo miglior incontro della stagione e Kostikos ha fatto tre gol per la seconda volta nella carriera (30', 39', 82'). Le marcature le aveva aperte Sigas al 10' imitato al 20' da Seifaridis su autogol. Veniva poi la doppietta di Kostikos e, due minuti prima dell'intervallo, il gol di Seifadiris per l'Ethnikos. □

I MARCATORI

BELGIO - 13 reti: Van den Bergh (Lierse), Skoffe (Cercle Bruges); 9: Weyt (Waregem); 8: Peters (Courtrai), Czernyatinski (Anversa), Larsen (Lokeren), Jansen (RWDM).

CIPRO - 8 reti: Romantol (Pezoporikos); 7: Kajafas (Omonia), laponas (AEL), Petru (Apoel), Michailof (Salamina).

EIRE - 12 reti: Fairclough (Dundalk), Gilligan (Sligo); 8: Buckley (Shamrock), Jameson (Bohemians).

GRECIA - 11 reti: Zindros (Aris); 9: Kostikos (Paok), Saravakos (Panionios).

INGHILTERRA - 14 reti: Keegan (Southampton); 12: Regis (West Bromwich); 8: Mc Dermott (Liverpool).

IRLANDA DEL NORD - 5 reti: Mauley (Glentoran), McGaughey (Linfield).

MALTA - 8 reti: Spiterigonzi e Cassar (Hibernians).

SPAGNA - 16 reti: Quini (Barcellona); 10: Amarilla (Siviglia); 8: Schuster, Simonsen (Barcellona), Diarte (Betis), Segundo (Hercules), Juani (Las Palmas), Lopez Ufarte (Real Sociedad), Pintino (Siviglia), Alonso (Saragozza).

CILE - 17 reti: Caszely (Colo Colo); 15: Vasconcelos (Colo Colo); 13: Aravena (Naval).

MESSICO - 17 reti: Castro (Atlante); 15: Eswaldo (Potosino); 13: Tuca Ferreti, Flores (Univ. Mexico); 10: Luque (Tampico).

INGHILTERRA

1 DIVISIONE - 20. GIORNATA: **Manchester City-Stoke City 1-1; Nottingham F.-Birmingham 2-1.**
RECUPERI: **Ipswich-Birmingham 3-2; Liverpool-West Ham 3-0; Manchester Utd-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	35	17	11	2	4	31	21
Manchester City	35	21	10	5	6	30	23
Manchester Utd	33	19	9	6	4	29	16
Southampton	33	19	10	3	6	35	28
Swansea	33	20	10	3	7	31	31
Nottingham F.	32	19	9	5	5	25	24
Tottenham	29	17	9	2	6	26	19
Everton	29	20	8	5	7	28	26
Liverpool	27	18	7	6	5	27	19
Brighton	27	19	6	9	4	24	19
Arsenal	27	16	8	3	5	15	12
West Ham	26	17	6	8	3	33	25
West Bromwich	24	18	6	6	6	23	19
Aston Villa	22	19	5	7	7	23	23
Coventry	22	20	6	4	10	29	32
Stoke City	21	19	6	3	10	24	29
Leeds	20	18	5	5	8	18	32
Wolverhampton	19	18	5	4	9	12	25
Birmingham	18	18	4	6	8	26	28
Notts Country	17	17	4	5	8	24	31
Sunderland	14	19	3	5	11	16	33
Middlesbrough	12	18	2	6	10	16	30

2. DIVISIONE - 21. GIORNATA: **Grimsby Town-Orient 1-2; Oldham-Watford 1-1.**
RECUPERO: **Charlton-Norwich 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	44	19	14	2	3	44	20
Oldham	38	22	10	8	4	33	24
Watford	35	19	10	5	4	29	21
Queen's Park R.	33	20	10	3	7	27	19
Chelsea	32	20	9	5	6	28	27
Blackburn	31	21	8	7	6	25	20
Barnsley	30	19	9	3	7	30	21
Sheffield	30	18	9	3	6	22	22
Charlton	27	22	7	6	9	29	34
Leicester	26	19	6	8	5	25	20
Norwich	26	21	7	5	9	23	31
Newcastle	24	18	7	3	8	23	19
Cardiff	24	19	7	3	9	22	29
Crystal Palace	23	17	7	2	8	14	14
Shrewsbury	23	18	6	5	7	19	24
Derby County	22	18	6	4	8	23	30
Rotherham	21	17	6	3	8	25	25
Cambridge	21	18	7	0	11	25	29
Orient	21	20	6	3	11	16	24
Bolton	20	20	6	2	12	17	29
Wrexham	18	18	5	3	10	20	26
Grimsby	17	17	4	5	8	18	29

NB: tre punti per la vittoria; uno per il pareggio; nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A. - 2. turno: **Carlisle**-Aukland 1-0. 3. turno: Barnsley-**Blackpool** 0-2; **Gillingham**-Oldham 2-1; Millwall-**Grimsby** 1-6; Notts County-**Aston Villa** 0-6; **Shrewsbury**-Port Vale 1-0;**Brighton**-Barnett 3-1; Peterborough-**Bristol** 0-1;, Scunthorpe-Hereford 1-1.
NB: in neretto le squadre qualificate.

GERMANIA OVEST

COPPA - Ottavi di finale: Rot Weiss Essen-**Borussia Moenchengladbach** 0,4; **Werder Brema**-Bayreuth 2-0; Hannover-**Norimberga** 1-3; Waldorf Mannheim-Bochum 1-1 (d.t.s.); Friburgo-Bayern, Amburgo-Karlsruher rinviate.
NB: in neretto le squadre qualificate.

● **GERMANIA OVEST E URSS** sono gli avversari certi che l'Argentina incontrerà in preparazione ai Mondiali. I campioni del mondo potrebbero vedersela anche con Cile e Perù.

EIRE

15. GIORNATA: **Bohemians-Waterford 2-0; Dundalk-St. Patrick's 2-0; Galaway-Shamrock 1-3; Shelbourne-Home Farm 3-3; Thurles-Sligo 43; UCD-Drogheda 0-0; Cork-Limerick e Finn Harps-Athlone rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	42	14	11	2	1	27	6
Dundalk	38	15	10	2	3	36	14
Shamrock	34	13	10	0	3	25	10
Sligo	30	14	8	1	5	31	25
Athlone	28	13	7	3	3	29	18
Limerick	23	14	4	6	4	22	19
Drogheda	22	14	4	5	5	25	21
Galway	22	14	4	5	5	23	22
Cork	20	12	5	2	5	17	23
St. Patrick's	19	14	5	2	7	20	24
Waterford	19	14	5	2	7	15	21
Finn Harps	18	12	4	4	5	22	23
Home Farm	17	13	3	4	6	17	22
Shelbourne	12	14	1	6	7	16	29
UCD	10	14	1	5	8	10	20
Thurles	9	14	1	4	9	12	48

NB: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

SPAGNA

19. GIORNATA: **Valladolid-Valencia 1-1; Saragozza-Espanol 2-2; Hercules-Osasuna 1-2; Siviglia-Athletic Bilbao 1-0; Atletico Madrid-Real Madrid 2-3; Real Sociedad-Betis 1-0; Santander-Cadice 2-1; Barcellona-Las Palmas 4-0; Castellon-Gijon 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	27	19	12	3	4	50	17
Real Madrid	27	19	12	3	4	36	19
Real Sociedad	27	19	11	5	3	34	18
Saragozza	23	19	9	5	5	28	25
Valencia	21	19	9	3	7	26	25
Betis	20	19	5	2	8	25	29
Ath. Bilbao	20	19	9	2	8	29	23
Gijon	19	19	7	5	7	21	24
Valladolid	19	19	7	5	7	21	30
Asasuna	18	19	8	2	9	21	23
At. Madrid	17	19	8	1	10	20	20
Siviglia	17	19	7	3	9	23	25
Las Palmas	17	19	7	3	9	27	33
Santander	17	19	7	3	9	26	33
Espanol	16	19	7	2	10	23	26
Cadice	16	19	7	2	10	17	27
Hercules	14	19	6	2	11	25	31
Castellon	7	19	2	3	14	15	49

BELGIO

18 GIORNATA **Mechelen-Courtrai 3-1; RDWM-Liegi 4-0; Cercle Bruges-Tongeren 4-0; Waregem-Lierse 3-2; Beveren-Beringen 3-2; Gand-Bruges 2-1; Standard Liegi-Winterslag 2-1; Waterschei-Anderlecht e Anversa-Lokeren rinviate.**

RECUPERI: **Standard-Waregem 1-0; Winterslag-Bruges 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	25	17	11	3	3	31	18
Gand	25	18	10	5	3	28	14
Standard Liegi	25	18	10	5	3	27	16
Anversa	22	17	9	4	4	26	13
Courtrai	22	18	10	2	6	27	24
Lierse	22	18	9	4	5	26	23
Beveren	21	18	7	7	4	22	16
Lokeren	19	17	7	5	5	21	17
RWDM	18	18	8	2	8	27	25
Waregem	17	18	6	5	7	21	19
Beringen	16	18	6	4	8	21	26
Waterschei	15	17	5	5	7	20	30
Tongeren	15	18	5	5	8	22	31
Liegi	14	18	5	4	9	21	28
Cercle Bruges	13	17	5	3	9	27	31
Winterslag	11	17	3	5	9	11	26
Bruges	10	18	3	4	11	21	31
Mechelen	8	18	2	4	12	16	27

PORTOGALLO

COPPA - 4. turno: **Sporting-Boavista 3-2; Porto-Lourosa 2-0; Belenenses-Viseu 1-0; Penafiel-Covilha 5-2; Sacavenense-Rio Ave 2-3; Leiria-Odivelas 1-2; Portimonense-Benfica 0-0; Leha-Espinho 1-1.**

● **LA CECOSLOVACCHIA**, che avrebbe dovuto incontrare il Brasile a Natal, ha preferito le offerte del Perù: la squadra di Santana, quindi, è alla ricerca di un nuovo avversario.

OLANDA

RECUPERO: **Utrecht-Groningen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	26	16	12	2	2	42	17
AZ '67	23	16	10	3	3	37	17
Ajax	22	16	10	2	4	55	26
Sparta	20	15	8	4	3	30	17
GA Eagles	18	15	7	4	4	27	20
Feyenoord	18	15	6	6	3	34	28
Haarlem	18	16	6	6	4	23	22
NAC	16	15	6	4	5	27	20
Roda	16	16	6	4	6	28	28
Utrecht	16	16	4	8	4	28	33
Groninga	14	16	3	8	5	27	34
MVV	13	16	5	3	8	22	33
NEC	12	15	4	4	7	16	26
Twente	11	15	5	1	9	22	28
Willem II	11	16	4	3	9	24	36
PEC	10	16	2	6	8	21	41
Den Haag	7	15	2	3	10	17	34
De Graafschup	6	15	2	2	11	12	43

● **IL REAL MADRID** ha escluso dalla prima squadra il portiere Miguel Angel finché non sarà concluso un procedimento disciplinare aperto per alcune sue dichiarazioni contro il tecnico Boskov.

● **HELENIO HERRERA**, consigliere tecnico del Barcellona, ha convinto i dirigenti del club catalano dell'inutilità di acquistare Toninho Cerezo per tre o quattro mesi in sostituzione dell'infortunato Schuster.

MALTA

6. GIORNATA: **Floriana-Valletta 1-1; Zurrieq-Senglea 2-1; Sliema-Gzira 3-2; Hibernians-Hamrun 5-0.**
7. GIORNATA: **Zurrieq-Valletta 4-2; Floriana-Senglea 0-0; Hamrun-Gzira 5-1; Hibernians-Sliema 4-2.**
8. GIORNATA: **Zurrieq-Floriana 1-0; Sliema-Hamrun 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	13	7	6	1	0	23	5
Floriana	11	8	5	1	2	13	7
Zurrieq	11	8	5	1	2	14	7
Slima	10	8	4	2	2	13	13
Senglea	7	7	3	1	3	7	10
Valletta	6	7	2	2	3	9	11
Hamrun	2	8	1	0	7	9	21
Gzira	0	7	0	0	7	3	18

GRECIA

15. GIORNATA: **Kavalla-Panathinaikos 0-1; Apollon-Doxa 0-0; Kastoria-Aris 2-1; PAOK-Ethnikos 5-1; Korintos-AEK 0-1; Olympiakos-OFI 1-0; Iraklis-Rodos 2-0; Panserraikos-Panionios 0-2; Ioannina-Larissa 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	24	15	10	4	1	29	12
Doxa	20	15	7	6	2	22	14
PAOK	19	15	7	5	3	25	12
AEK	19	15	7	5	3	18	14
Olympiakos	19	15	5	7	2	14	11
Aris	18	15	8	2	5	29	14
Kastoria	16	15	6	4	5	18	14
Iraklis	16	15	6	4	5	15	18
Panionios	16	15	6	4	5	18	12
Rodos	15	15	5	5	5	13	19
Apollon	14	15	4	6	5	13	17
Ioannina	13	15	5	3	7	15	22
Larissa	12	15	4	4	7	20	21
Ethnikos	12	15	4	4	7	11	18
OFI	11	15	4	3	8	16	20
Panserraikos	1	15	3	5	7	11	18
Kavalla	8	15	1	6	8	8	23
Korintos	7	15	3	1	11	11	26

● **IL BOCA** ha iniziato con due vittorie la sua tournée attorno al mondo: a Los Angeles ha battuto 2-0 (doppietta di Maradona) il Salvador e a Hong Kong ha superato con lo stesso punteggio (Krauski e Gareca) il Seiko. Nei prossimi giorni, il Boca giocherà a Kuala Lumpur in Malesia, in Giappone e in Guatemala.

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Hansen - Odense (Dan.)	28	30
Schengelia - Tbilisi (URSS)	23	34
Jorgensen - B 1901 (Dan.)	22	30
Gavrilov - Spartak (URSS)	21	34
Himanka - OPS (Finl.)	21	29
Nillsson - Goteborg (Sve.)	20	26
Blokhin - Din. Kiev (URSS)	20	34
Christensen - Lyngby (Dan.)	18	30
Bastrup - Amburgo (Ger. O.)	18	31
Kist - AZ '67 (Ola.)	18	16
Skouboe - Naestved (Dan.)	17	30
Belfield - KTP (Fin.)	17	29
Andersen - KB (Dan.)	16	30
Larsson - Oegryte (Sve.)	15	26
Kieft - Ajax (Ola.)	15	16
Bakota - Sturm Graz (Aus.)	15	18
Platini - St. Etienne (Fra.)	14	21
Szentes - Raba (Ungh.)	14	19
Onnis - Tours (Fra.)	14	21
Geels - PSV (Ola.)	14	16
Sandberg - Goteborg (Sve.)	13	26
Sjoeberg - Malmoe (Sve.)	13	26
Vabec - Brest (Fra.)	13	21
Kiredkes - Debrecen (Ungh.)	13	19
Iversen - Esjberg (Dan.)	13	30
Edstroem - Monaco (Fra.)	13	21
Kiss - Ujpest (Ungh.)	13	19
Elia - Servette (Svi.)	13	15
Van Den Bergh - Lierse (Bel.)	13	17
Quini - Barcellona (Spa.)	13	15

CLASSIFICA A SQUADRE	
Monaco (Fra.)	10
Standard Liegi (Bel.)	9
Dundee (Sco.)	9
Neuchatel (Svi.)	9
Servette (Svi.)	8
Real Madrid (Spa.)	8
Barcellona (Spa.)	8
St. Etienne (Fra.)	7
Amburgo (Ger. O.)	7
Sporting Lisbona (Pol.)	7
Brighton (Ingh.)	6
Moenchengladbach (Ger. O.)	6
Anderlecht (Bel.)	6
Manchester (Ingh.)	6
Brest (Fra.)	6

IRLANDA DEL NORD

5. GIORNATA: **Bangor-Glentoran 2-1; Coleraine-Larne 0-0; Crusaders-Ards 1-0; Linfield-Glenavon 2-1; Portadown-Cliftonville 2-2; Distillery-Ballymena rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	7	4	3	1	0	12	4
Glentoran	6	4	2	0	1	14	3
Linfield	6	4	3	1	7	8	7
Portadown	5	5	2	1	2	8	8
Cliftonville	4	4	1	2	1	8	6
Larne	4	4	1	2	1	8	2
Crusaders	4	4	2	0	2	6	10
Bangor	3	5	1	1	3	4	13
Glenavon	3	4	0	3	1	6	7
Ballymena	2	3	1	0	2	2	3
Distillery	2	3	1	0	2	4	6
Ards	2	4	0	2	2	2	7

SCOZIA

19. GIORNATA: **Rangers-Celtic 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	25	16	11	3	2	34	16
St. Mirren	20	16	8	4	4	26	19
Rangers	20	16	7	6	3	26	21
Dundee Utd.	18	14	7	4	3	26	12
Aberdeen	18	15	7	4	4	21	16
Hibernian	16	17	5	6	6	19	15
Morton	13	16	5	3	8	16	27
Dundee	11	18	5	1	12	28	40
Airdrie	11	16	3	5	8	22	39
Partick	8	16	2	4	10	12	25

● **CESAR LUIS MENOTTI** ha iniziato l'operazione Spagna 82 convocando i 23 giocatori del « plantel » a Buenos Aires dove gli ha consegnato il piano di lavoro da svolgere sino al 29 maggio, data della partenza per la Spagna.

CIPRO

11. GIORNATA: **Salamina-Anortosi 1-1; Omonia-Pezoporikos 2-0; Aradippu-AEL 0-0; APOEL-Evagoras 0-0; Apollon-Paralimni 1-0; EPA-Olympiakos 1-2; APOP-Keravnos 0-1.**
CLASSIFICA: **Omonia 18; Apollon 15; APOEL 14; Salamina, Pezoporikos 13; AEL 12; Keravnos, EPA, Olympiakos 10; Anortosi, Aradippu 9; Paralimni 8; APOP 7; Diagoras 6.**

● **IL GREMIO** di Porto Alegre ha acquistato Julio Cesar, 22 anni, ex ala sinistra del Flamengo che ha militato la scorsa stagione nel Talleres di Cordoba. Il Gremio ha comperato Cesar per 240mila dollari.

URUGUAY

TORNEO « LIGUILLA » - 1. GIORNATA: **Penarol-River Plate 1-0; Naciol-Bella Vista 1-0; Defensor-Wanderers 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	2	1	1	0	0	1	0
Nacional	2	1	1	0	0	1	0
Defensor	2	1	1	0	0	2	1
River Plate	0	1	0	0	1	0	1
Bella Vista	0	1	0	0	1	0	1
Wanderers	0	1	0	0	1	1	2

● **SOCRATES** ha detto no al Barcellona. Rimarrà in Brasile fino alla conclusione del 1982.

● **IL VASCO DA GAMA** ha acquistato il centravanti Claudio Adao dal Fluminense per 40 milioni di cruzeiros.

COPPA DEL TRANSVAAL

«Inter» campione

Quella che vedete, **nella foto sopra** è la formazione dell'Adriatica Football Club di Johannesburg in Sudafrica, che ha vinto la Coppa del Transival. La squadra partecipa al campionato di seconda divisione ed è la « beniamina » della comunità italiana di Johannesburg, dato che comprende molti giocatori di origine italiana. Italianissimo è il presidente, Gianfranco Iobbi (che si è fatto immortalare in maglietta e calzoncini accanto agli atleti), titolare della filiale sudafricana dell'Adriatica assicurazioni. Iobbi, che è tifoso « fedelissimo » dell'Inter, aveva deciso quest'anno, per ragioni... sentimentali e forse di scaramanzia, di cambiare i colori sociali, adottando le maglie della squadra milanese, con i colori nerazzurri. Detto fatto: la squadra, guidata da un altro italiano, il direttore tecnico Giuseppe Amisano (nella foto accanto, assieme al presidente), ha fatto il vuoto nelle partite di Coppa, giungendo a vincere per la prima volta il prestigioso trofeo.

CILE

26. GIORNATA: **Colo Colo-Universidad Catolica 0-0; San Luis-Cobrela 0-1; O'Higgins-Universidad de Chile 0-3; Naval-Nublense 8-1; La Serena-Deportes Iquique 2-1; Union Espanola-Everton 1-1; Magallanes-Deportes Concepcion 2-1; Audax Italiano-Palestino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	43	26	17	7	2	57	19
Cobreloa	41	26	18	5	3	47	18
Un. Chile	36	26	14	8	4	43	28
Union Espanola	31	26	11	8	4	40	27
Audax Italiano	27	26	8	10	8	32	31
Un. Catolica	27	26	10	7	9	39	29
Magallanes	27	26	10	7	9	35	34
Naval	27	26	8	11	7	40	32
O'Higgins	24	26	8	8	10	38	40
Dep. Iquique	23	26	8	7	11	38	45
Palestino	23	26	6	11	9	27	30
La Serena	22	26	7	8	11	32	45
Dep. Concepcion	20	26	5	10	11	28	37
San Luis	20	26	6	8	11	28	45
Everton	20	26	4	11	11	31	51
Nublense	10	26	2	6	18	13	57

N.B.: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel torneo « Polla Gol »; Audax Italiano, Everton e Union Espanola un punto in più quali semifinaliste.

● **MARADONA**, da quando veste la maglia del Boca (febbraio del 1981) ha disputato 58 partite realizzando 38 gol: questa, però, potrebbe essere l'ultima stagione del «pibe de oro» in Argentina in quanto, dopo i Mondiali, potrebbe trasferirsi al Barcellona che lo sta «corteggiando» da tempo.

PERU'

26. GIORNATA: **Sporting Cristal-Union Huaral 0-1; Deportivo Municipal-Bolognesi 2-1; Universitario-Mariano Melgar 1-2; Juan Aurich-Atletico Chalaco 1-0; Deportivo Junin-Atletico Torino 3-1; Asoc. Dep. Tarma-Alianza Lima 0-2; Leon de Huanuco-Collegio Nacional de Iquitos, Alfonso Ugarte-Sport Boys rinviate.**

CLASSIFICA: **Mariano Belgar, Universitario p. 33; Alfonso Ugarte, Alianza Lima 31; Sport Boys, Atletico Chalaco 27; Deportivo Junin 26; Leon de Huanuco 25; Colegio Nacional Iquitos, Juan Aurich, Sporting Cristal, Deportivo Municipal 24; Bolognesi 23; Asociacion Deportiva Tarma 21; Union Huaral 20; Atletico Torino 19.**
N.B.: Alfonso Ugarte, Sport Boys, Leon de Huanuco, Colegio Nacional Iquitos una partita in meno.

● **LUIS ALBERTO CUBILLA**, dopo aver vinto il campionato uruguaiano col Penarol, è tornato all'Olimpia di Asuncion in Paraguay «convinto» del valore del contratto: 80mila dollari subito più settemila dollari al mese. Con Cubilla in panchina, l'Olimpia vinse, sola squadra paraguaiana, la Coppa Libertadores nel 1979.

MESSICO

16. GIORNATA: **Puebla-Zacatepes 2-1; Atlante-Monterrey 0-0; Potosino-Universidad Autonoma 1-2; Universidad de Mexico-Leon 7-2; America-Morelia 1-0; Nuevo Leon-Espanol 1-0; Atlas-Tampico 0-0; Cruz Azul-Guadalajara 4-1; Toluca-Campesinos 2-1; Neza-Univ. Guadalajara 1-1.**

17. GIORNATA: **Atlante-Campesinos 2-2; America-Toluca 1-1; Potosino-Nuevo Leon 2-2; Monterrey-Cruz Azul 1-1; Neza-Guadalajara 3-2; Universidad de Guadalajara-Puebla 5-1; Espanol-Universidad de Mexico 2-2; Morelia-Leon 1-1; Tampico-Universidad Autonoma 0-0; Zacatepec-Atlas 1-0.**

CLASSIFICA
Gruppo 1: **Puebla p. 19; America Universidad de Mexico, Nuevo Leon 18; Atlas 15.**
Gruppo 2: **Potosino 21; Neza 19; Universidad de Guadalajara 18; Cruz Azul 17; Leon 9.**
Gruppo 3: **Zacatepec 22; Espanol 13; Morelia, Tampico, Guadalajara 12.**
Gruppo 4: **Atlante 26; Campesinos 22; Toluca 19; Monterrey 18; Universidad Autonoma 14.**

Hanno collaborato: **Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Jacques Hereng, Takis Kontras, Emilio Perez de Rozas, Manuel Martin de Sà.**

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

CHE NOTTE, QUELLA NOTTE!

LA PARTITA CONTRO LA FRANCIA, COME UN COLPO DI SPUGNA HA CANCELLATO OGNI DUBBIO SULLA NOSTRA NAZIONALE. CON CONVINZIONE TORNIAMO IN CAMPO IL 6 GIUGNO CONTRO L' UNGHERIA.

I MAGIARI RIESCONO A CREARE UNA FITTA BARRIERA DAVANTI AI NOSTRI E IL LORO CONTROPIEDE CI TIENE IN ALLARME. MA IL VISCHIOSO OSTRUZIONISMO DURA SOLO MEZZ' ORA.

AL 34' SU DIFFICILE RESPINTA DEL PORTIERE DOPO UN TIRO DI TARDELLI, PABLITO, MAGICO OPPORTUNISTA, METTE IN RETE CON FREDDEZZA.

NON LASCIAMO AI NOSTRI AVVERSARI IL TEMPO PER REPLICARE . . . DOPO UN MINUTO E' 2 A 0 . . . RADDOPPIO DI BETTEGA CHE NEL CORSO DELLA PARTITA COLPISCE PER BEN TRE VOLTE I LEGNI DELLA PORTA AVVERSARIA.

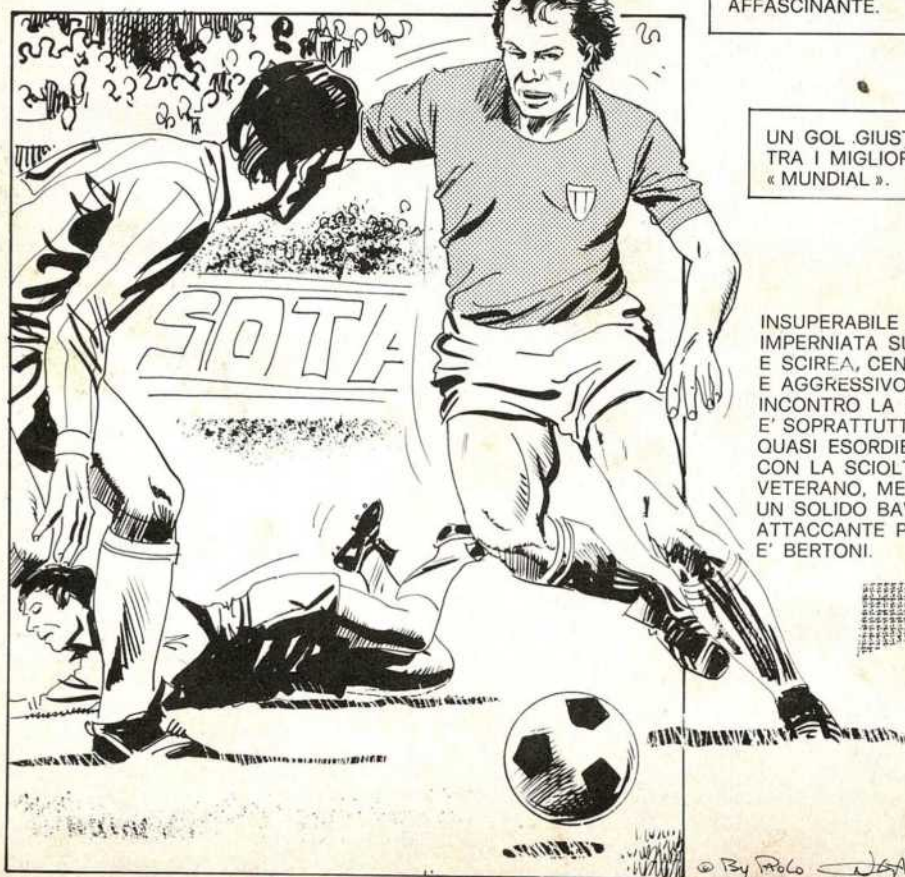
AL 61' E' BENETTI A SIGLARE LA TERZA RETE MENTRE I MAGIARI SUL FINIRE RIESCONO AD ACCORCIARE SU RIGORE.

ALLA FINE SIAMO IN CAMPO CONTRO L'ARGENTINA. BEARZOT DA' PIENA FIDUCIA AI TITOLARI DEI DUE VITTORIOSI INCONTRI PRECEDENTI, NONOSTANTE SEMBRI PIU' LOGICO DAR LORO UN TURNO DI RIPOSO.

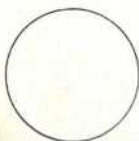
LO STADIO DEL RIVER PLATE RIBOLLE DI TIFO MENTRE LA PARTITA NOTTURNA SI PRESENTA AFFASCINANTE.

GLI ARGENTINI ATTACCANO IN PREVALENZA, MA IL GIOCO LO CONDUCIAMO NOI E, DOPO AVER SFIORATO PIU' VOLTE LA MARCATURA, ANDIAMO A SEGNO AL 67' CON BETTEGA.

UN GOL GIUSTAMENTE VALUTATO TRA I MIGLIORI VISTI AL « MUNDIAL ».

INSUPERABILE LA DIFESA, IMPERNIATA SU GENTILE E SCIREA, CENTROCAMPO VELOCE E AGGRESSIVO, IN QUESTO INCONTRO LA BELLA CONFERMA E' SOPRATTUTTO DI CABRINI CHE, QUASI ESORDIENTE, SI MUOVE CON LA SCIOLTEZZA DI UN VETERANO, METTENDO UN SOLIDO BAVAGLIO AD UN ATTACCANTE PERICOLOSO QUAL E' BERTONI.

VINCIAMO 1 A 0 E, PUR SE ANCORA NON LO SAPPIAMO, ABBIAMO BATTUTO I FUTURI CAMPIONI DEL MONDO.
SIAMO ORMAI AL DI LA' DELLE SPERANZE.

32

SEMIFINALI CONTRO LA GERMANIA. LA PARTITA COMINCIA ASPRA ED E' ZOFF A CORRERE I PRIMI RISCHI.
MA ALLA MEZZ'ORA L'ITALIA PRENDE QUOTA, E BETTEGA, DRIBBLATA MEZZA DIFESA TEDESCA, PORTIERE COMPRESO, BATTE A COLPO SICURO, MA KALTZ SALVA ALLA DISPERATA LA RETE INCUSTODITA.
3
NEL SECONDO TEMPO, DOPO UN PALO DI CABRINI, LE SQUADRE SEMBRANO ACCONTENTARSI DELLO 0 A 0. ALLA FINE I GIOCATORI TEDESCHI SI ABBRACCIANO ESULTANTI PER IL PAREGGIO
TRA LE FILE ITALIANE PERO' SI COMINCIA AD INTRAVEDERE PREMONITORI SEGNI DI STANCHEZZA.
NON ANCORA GUARITO DA UN MALANNO CHE SI TRASCINA DA TEMPO, ANTOGNONI VIENE ESCLUSO DALLA FORMAZIONE CHE SCENDE IN CAMPO CONTRO L'AUSTRIA.
ITALIA
AL 15' PABLITO, RUBATA LA PALLA AL TERZINO STRASSER, INFILA LA RETE CON UN DELIZIOSO RASOTERRA DI INTERNO DESTRO. MAGNIFICO!
LA RABBIOSA REAZIONE AUSTRIACA SCUOTE LA NOSTRA SQUADRA E A RISENTIRNE MAGGIORMENTE SEMBRANO BENETTI E BETTEGA CHE FINO A QUEL MOMENTO HANNO DATO IL MASSIMO.
MA LO STUPENDO TARDELLI REGGE BENE, SOSTENENDO QUASI DA SOLO IL CENTROCAMPO. VINCIAMO LA PARTITA: QUINTO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO.
33

CONTINUA

SPAGNA/COPPA DEL MONDO 1982

Alla vigilia del sorteggio (pilotato) che formerà i sei gironi eliminatori del Mundial, abbiamo condotto un'inchiesta per scoprire i retroscena di un «kolossal» che risulterà un affare soltanto se la squadra di casa arriverà lontano...

Il mondo nell'urna

di **Gianfranco Civolani**

SABATO 16 GENNAIO, nel corso di una cerimonia seguita dalle TV di tutto il mondo, verranno sorteggiati i gironi eliminatori della fase finale del «Mundial» di Spagna. Una manifestazione che, per la prima volta nella storia del calcio, coinvolgerà ben ventiquattro squadre e che terrà banco per un mese, dal 13 giugno (data della partita inaugurale a Barcellona) all'11 luglio, quando si giocherà la finalissima a Madrid. Un «kolossal» accuratamente allestito in tutti i suoi dettagli e che fonda le sue prospettive di successo economico su una sola condizione: che la Spagna vada avanti il più possibile. Alla vigilia di questo attesissimo ma pilotato sorteggio, nel quale l'Italia (già destinata alla sede di Vigo) sarà testa di serie, pubblichiamo questa inchiesta condotta in Spagna da Gianfranco Civolani sui retroscena del «big event» sportivo dell'anno.

MADRID. Raimundo Saporta mi attende nell'interrato della cattedrale Paseo della Castellana, proprio davanti al monomentale Bernabeu. E la cattedrale sarebbe il Palazzo dei Congressi e delle Esposizioni, oggi quartier generale del Comitato Organizzatore del Mundial e domani centro stampa pilota per i settemilacinquecento periodistas accreditati nel mondo intero. Raimundo Saporta è una specie di Ministro dello Sport. Ufficialmente non fa politica (ma sta sempre dalla parte dei bottoni, ieri con i franchisti, oggi con i moderati che detengono il potere) e dunque questo individuo così reputato o gallonato all'anagrafe tributaria denuncia la professione di semplice bancario e mi squadra con raccapriccio quando gli chiedo quale sarabbe il suo appannaggio per un lavoro che lo assorbe mediamente sei-sette ore al giorno, il lavoro e le funzioni appunto di Presidente del Comitatone.

PERFEZIONISTA. **«Lei si sbaglia enormemente, lei allora non ha capito che io lavoro per il Mundial a titolo assolutamente gratuito perché sono un uomo di sport e perché il Governo mi ha affidato questo compito della massima delicatezza e infine perché grazie a nostro Signore io il mio lavoro ce l'ho e anzi le do appuntamento ogni mattina in Calle Doctor Flening al numero trentaquattro, sede centrale del Banco Exterior de Espana. Lei chieda di Raimundo Saporta, sono uno dei sei direttori compartimentali del Banco. Venga a trovarmi, mi ritengo finora impegnato per il tempo di un buon caffè».** Dicono di Saporta: dove mette la zampa, beh, con la zampa fa zampillare il dinero. E infatti pare che il Mundial 82 sarà il Mundal più miliardario di tutta la storia del pallone e tutto sarà perfetto e gli stadi saranno magnificamente imbellettati (pronta consegna il primo aprile, dico le pubblicazioni ufficiali) e il turista che prenota per tempo avrà biglietto e posto-letto garantito e niente paura per il terrorismo basco perché il piano segreto della Seguritad Nacional (piano del quale è a diretta conoscenza anche l'onnipotente Saporta) è un piano infallibile in ogni suo dettaglio e mi pare di aver capito che detto piano segreto contemplerebbe il versamento di una robusta cifra ai terroristi dell'Eta perché se ne stiano calmi e tranquilli per quei trenta giorni di calcio pieno.

IL SORTEGGIO. Però c'è una frase di Saporta che mi fa molto pensare. Quando infatti gli chiedo se è vero che il sorteggio sarà pilotato, lui mi fa con un sorriso cardinalizio: **«Amico mio, ma lei crede che con ventiquattro squadre presenti si possa fare un sorteggio puro al cento per cento?».** Ci ricamo sopra un attimo, ascolto un po' di voci di popolo e realizzo subito che sarà il Mundial più miliardario della storia a una sola condizione, a patto cioè che l'España di Emilio Santamaria arrivi almeno in semifinale. E quindi il discorso che può interessare è quello di verificare se almeno in partenza l'España di Santamaria ha titoli e mezzi tecnici per fare lunga strada. Valencia, Spagna contro Belgio, il sedicesimo sigillo dell'era Santamaria. Non vi sto raccontando le vicende del match. Vince la Spagna con due gol del basco Satrustegui, il Belgio governa palla fino alla noia e gli spagnoletti feriscono in contropiede e operano intelligentemente da squadra deboluccia che è consapevole dei suoi limiti e che frega Golia stando prudentemente in buchetta ad attendere che Golia si sgonfi. Incrocio Luisito Suarez, uno degli assistenti di Santamaria e mi fa: **«Escludi due o tre squadroni e avrai almeno sei-sette squadre dello stesso valore e siccome noi giochiamo in casa, bè, se non è un bel vantaggio questo...».** E mi dice lo stesso Santamaria: **«Lei tolga Germania, Brasile e Argentina e non mi dica che le altre sono superiori a noi. E noi teniamo il pubblico e il corazon e quindi io punto a un piazzamento fra le prime quattro e ci punto proprio seguendo un preciso filo logico».** E quando incontro il torrenziale Vujadin Boskov (lo slavo che allena il Real Madrid per duecentocinquanta milioni di lire l'anno) mi sento dire che **«Germania, Brasile e Unione Sovietica di sicuro vanno in finale e la quarta squadra che si gioca i primi quattro posti sarà la Spagna perché allo stesso livello di mediocrità va avanti la squadra che godrà dei mille fattori che sappiamo».**

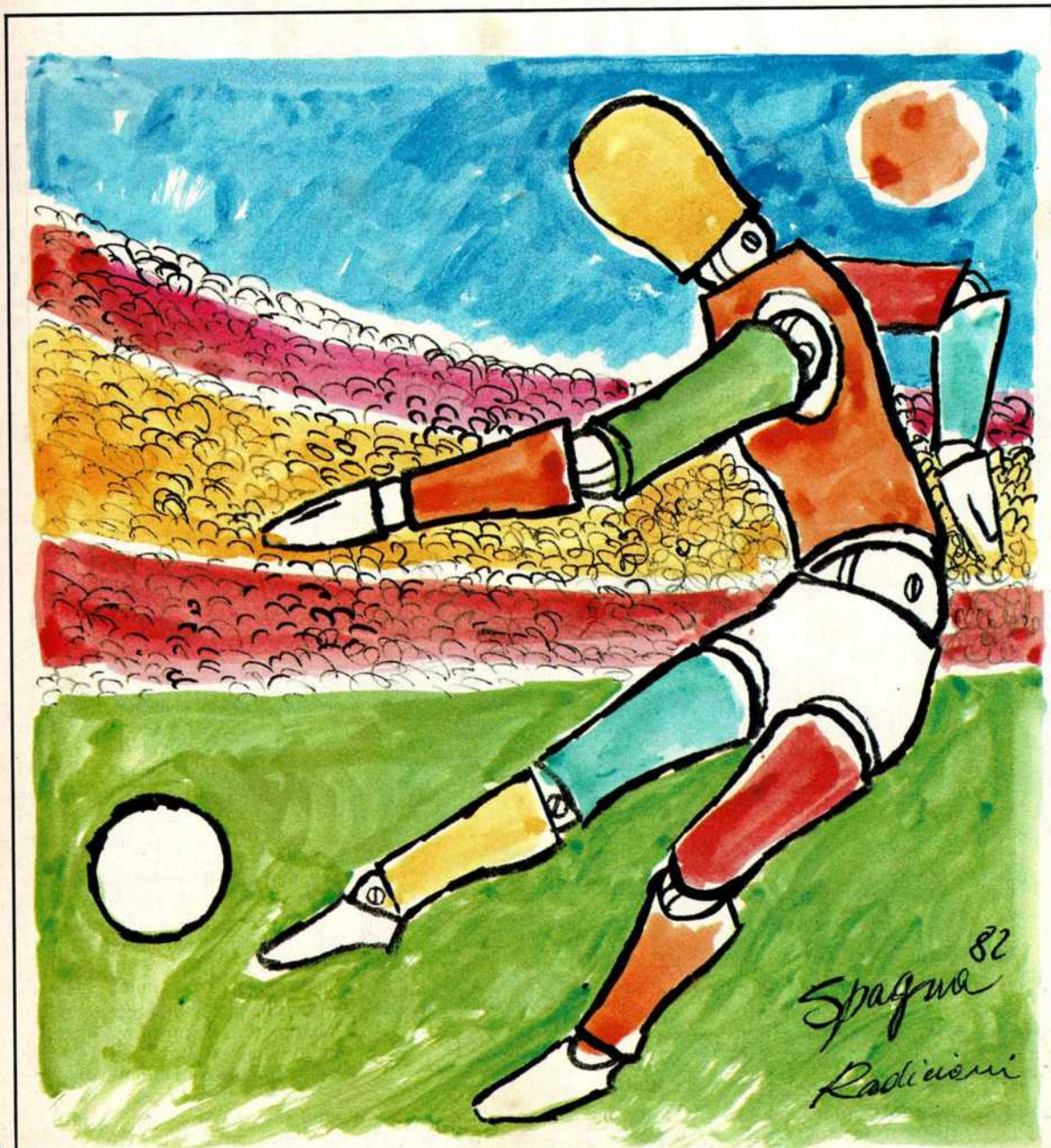
LA SPAGNA. Tutto giusto, tutto perfetto, tutto così scontato. Ma facciamo un ragionamento, ipotizziamo che questa Spagna giocasse una competizione mondiale in campo neutro e come si piazzerebbe? Ho proprio l'impressione che mai si piazzerebbe fra le prime sei, proprio mai. E vediamo un attimo da vicino questa Spagna che ancora non ha il coraggio della paura e spiegherò più oltre cosa voglio dire. In porta ci sta Arconada, non è un gigante (metri uno e settantnove a far molto), ma è un cavallo sicuro e alle sue spalle Sempere del Valencia e Urruti del Barcellona offrono un ricambio niente male. Il pacchetto arretrato: probabilmente l'autentica forza della squadra. Bravissimi e mobilissimi i terzini d'ala Camacho e Gordillo, molto applicato sull'uomo la stopper Tendillo e discretamente disinvolto come libero l'Alesanco del Barcellona. E siccome a centrocampo ci sono grossi problemi (Zamora deve fare almeno per due perché i bassotti Victor e Alonso non hanno continuità né piglio vincente) ecco che Santamaria progetta di portare nella fascia di mezzo (a sinistra) Gordillo e di

COPA DEL MUNDO DE FUTBOL ESPAÑA 82

IL MANIFESTO UFFICIALE (OPERA DI MIRÒ) DEL MUNDIAL 82

»»

dare il tre a Camacho e il due a Celayeta del Real Sociedad o a Juan José del Cadiz. Poi gli avanti, e qui ribadisco che bisognerebbe avere il coraggio che ti deriva dalla paura e cioè ribadisco che non riesco a comprendere perché mai Santamaria voglia giocare con tre punte quando viceversa ci vuole un centrocampo che faccia filtro perché per colpire in controtempo due punte bastano e avanzano. Ma Santamaria progetterebbe di utilizzare a destra il valenciano Saura (il grande Juanito non sta bene e poi ha un caratteraccio...), al centro Santillana o Satrustegui e a sinistra il basco Lopez Ufarte. E il capocannoniere Enrique Castro detto Quini? **«Non tiene classe internacional»** mi dice Boskov e pare che anche Santamaria si sia sintonizzato sull'onda e allora Quini sarà sicuramente fra i ventidue ma giocherà solo se al tempo stesso si romperanno in mille pezzi attaccanti più giovani e più estrosi del rituale Pichichi (cioè artigliere sommo) di Spagna. Bene, Santamaria ha già scelto sedici-diciassette dei ventidue che porterà al Mundial e la sua Spagna non è gran cosa, ma attenzione perché questa Spagna tiene grande corazon (come dire che tiene grossissime palle), è squadra in terza linea molto ferrata e soprattutto è squadra che quando è attaccata sa rifiatare quel che occorre per replicare in modo repentino e vincente. Del resto basta guardare che tipo di risultati internazionali ha fatto 'sta squadra nell'ottantuno. Magre inenarrabili in casa (sconfitte contro Polonia e Ungheria) ma grandi successi all'estero (a Londra, in Polonia, in Messico e in Venezuela) e allora mettiamo che putacaso questa Spagna tocchi all'Italia e al buon Bearzot il suggerimento più elementare da dare sarebbe questo: colpire Santamaria con le sue stesse armi, cercare di torearlo con pazienza e sperare che lui attacchi schematicamente con due punte esterne e una centrale perché in quella maniera Zamora a centrocampo muore dopo un tempo solo e tipi come Dossena e Tardelli potrebbero dilagare sulla distanza.

IL CORAZON. E quando dico che già in seconda fase la Spagna potrebbe toccare proprio a noi non son mica tanto lontano da una realtà molto ipotizzabile perché il cosiddetto sorteggio dovrà fondarsi su un presupposto fondamentale: evitare che per qualunque motivo la Spagna entri in collisione con Germania, Brasile e Argentina perché — vale ripeterlo? — bisogna tassativamente rimuovere tutti i possibili ostacoli sulla strada di una squadra che appunto rifiuta la strada peché vuole correre su un'autostrada levigata e tracciata a misura di corazon. E sarà il Mundial più miliardario della storia, dicevo, e probabilmente sarà il Mundial più commercializzato e industrializzato del secolo ventesimo perché l'organizzazione di MundiEspana ha già affidato agli svizzeri del West Nallj Group lo sfruttamento del Naranjito (leggi Arancino, la mascotte del Mundial) e provate a fare un piccolissimo tour a Madrid e vi accorgerete che il Naranjito ormai esce dagli occhi e dalle orecchie di tutti quanti. E provate a fare un'ispezione ai grandi Magazzini Preciados o al Corte Inglès. Puntate dritto sui banconi giusti e via con la gadgetteria più disparata e tutta rigorosamente marchiata con l'Arancino. E vi faccio un rapido elenco delle venti o trenta cose che potete subito acquistare o che comunque vi raccomanderanno con centomila messaggi di portare ai vostri bimbi e bisnonni. Vediamo un attimo insieme: dagli adesivi che costano cinquanta pesetas (circa seicentocinquanta lire) a portaceneri, fiammiferi, magliette, cravatte, tute, portachiavi, bicchieri, pipe, salvadanai, palloni da gioco, carte da bridge, portafogli, cappellini, temperini e slippini con il Naranjito in posizione molto strategica, così al momento del dunque vi mostrate all'amata e le direte di guardare com'è bello e stimolante il Naranjito che tenete laggiù... I prezzi? Quindicimila lire le cravatte, ventimila le tute, diecimila le pipe, tremila l'agendina del Mundial, seimila le magliette e solamente trecento lire i fiammiferi, mille lire i portachiavi, duemila le carte da gioco, seimila la teiera per la dolce metà che alimenta il focolare mentre voi gozzovigliate con l'Arancino in grembo. Tutto bene, tutto perfetto, tutto così funzionalmente Colossal. Ma se le furie di Santamaria franassero inopinatamente? Non franeranno, dicono da queste parti. E mi ricordano il precedente del Cile, il Mundial del sessantadue, i prodi cileni che fra pizzichi e mozzichi riuscirono a finire fra le prime quattro. **«Lei crede** — mi fa uno degli attachès di Saporta — **che noi avremo meno corazon dei cileni?».** Tradotto per chi capisce al volo: anche qui in Spagna nessuno è fesso. □

L'appuntamento mondiale di Spagna 82 ha ispirato anche la fantasia di artisti nostrani. Ecco una delle composizioni che Bruno Radicioni ha realizzato per il Guerino e i suoi lettori, un connubio ideale fra la vecchia anima cavalleresca della Spagna e gli ultimi «hidalgos», quelli del pallone...

I MANIFESTI UFFICIALI (E I PITTORI) DI TUTTE LE SEDI DEL MUNDIAL

Valencia (Adami).

Alicante (Alechinsky).

Madrid (Arroyo).

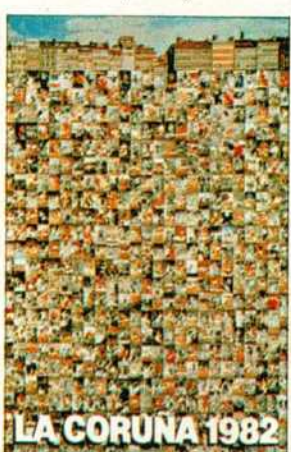
Oviedo (Pol Bury).

Bilbao (Chillida).

La Coruña (Erró).

Zaragoza (Folon).

Elche (Kolář).

Vigo (Monory).

Sevilla (Saura).

Barcelona (Tàpies).

Gijón (Titus-Carmel).

Málaga (Topor).

Valladolid (Velickovic).

LO STADIO DI VIGO DOVE GIOCHERA' L'ITALIA

IL MUNDIAL IN SINTESI

La formula e le date

PRIMA FASE (dal 13 al 25 giugno) - Sei gironi eliminatori di quattro squadre ciascuno, scelte attraverso sorteggio pilotato, che si affrontano all'italiana (sola andata). Le prime due classificate di ogni girone passano alla seconda fase. Il primo girone si gioca a Vigo e la Coruna; il secondo a Gijon e Oviedo; il terzo ad Alicante e Elche; il quarto a Bilbao e Valladolid; il quinto a Valencia; il sesto a Siviglia e Malaga.

SECONDA FASE (dal 27 giugno al 5 luglio) - Quattro gruppi di tre squadre ciascuno scelte secondo il piazzamento nella prima fase. Precisamente: nel gruppo A la prima classificata del primo girone, la seconda del sesto e la prima del terzo; nel gruppo B la prima del secondo, la seconda del quinto e la prima del quarto; nel gruppo C la seconda del primo, la prima del sesto, la seconda del terzo; nel gruppo D la seconda del secondo, la prima del quinto e la seconda del quarto. I gruppi A e C si giocano a Barcellona, i gruppi B e D a Madrid. La prima classificata di ogni gruppo passa alle semifinali.

SEMIFINALI (8 luglio) - A Barcellona si affrontano le vincenti dei gruppi A e C; a Siviglia le vincenti dei gruppi B e D. Le due vincenti accedono alla finale per il primo e secondo posto; le due perdenti alla finale per il terzo e quarto posto.

FINALI (10 e 11 luglio) - Il 10 luglio ad Alicante si gioca la finale per il terzo posto; l'11 luglio a Madrid (stadio Santiago Bernabeu) la finalissima che laureerà la squadra campione del mondo 1982.

Nei primi mesi della stagione calcistica 1981-82 si sono verificati numerosissimi fatti di cronaca nera sugli spalti. Proprio questi incidenti sui campi di Serie A, B, C1, C2 e Interregionale ci portano a fare amare considerazioni

Allarmi, siam teppisti!

di **Carlo F. Chiesa**

FotoRichiardi

La mappa della violenza negli stadi

LE PERCENTUALI DELLA VIOLENZA

REGIONE	NUMERO SQUADRE	NUMERO INCIDENTI	PERCENTUALE INCIDENTI
Umbria	8	5	62,50
Toscana	29	10	34,48
Sicilia	24	8	33,33
Emilia Romagna	21	6	28,57
Campania	32	9	28,12
Abruzzo	13	3	23,07
Piemonte	21	4	19,04
Basilicata	6	1	16,66
Liguria	13	2	15,38
Puglia	22	3	13,63
Friuli	9	1	11,11
Lombardia	36	4	11,11
Lazio	22	2	9,09
Calabria	13	1	7,69
Marche	16	1	6,25
Sardegna	19	1	5,26
Veneto	24	1	4,16
Val d'Aosta	1	—	—
Molise	2	—	—
Trentino	5	—	—

28 OTTOBRE 1979: a Roma, in una curva dello stadio «Olimpico», tra striscioni inneggianti all' odio e alla violenza e macabri simboli di morte tracciati un po' ovunque, un tifoso romano di 33 anni, Vincenzo Paparelli, viene colpito da un razzo che gli si conficca nella testa. Gennaio 1982: facciamo un bilancio degli incidenti che hanno tormentato i primi quattro mesi della nuova, tribolata stagione calcistica e l'elenco che ne ricaviamo — lo riportiamo in queste pagine — è allucinante: ben 62 episodi di violenza durante o dopo le partite di Serie A, B, C1, C2 e Interregionale (e sono solo quelli di un certo rilievo), la maggioranza dei quali gronda di coltelli, di pietre, di sangue. Tra queste due date non c'è molto da ricordare: lì per lì un intero mese, subito dopo la tragedia che avrebbe dovuto segnare una svolta, venne speso dai soliti ingordi «tuttologi» di ogni testata e tribuna a consumare una scostumata gozzoviglia di parole a base di sentenze, ammonimenti e spiegazioni, il tutto condito con la consueta sociologia da supermarket. Pareva che ognuno avesse la ricetta magica in tasca e fosse pronto ad impegnarsi per stroncare il fenomeno: poi, come d'incanto, i corvi ormai sazi decisero di abbandonare il banchetto per dedicarsi ad altri più stimolanti «temi da cassetta», e sulla scena calò implacabilmente il sipario del silenzio. Dopodiché non è più successo nulla: i buoni propositi sono stati dimenticati in fretta e nessun serio provvedimento è stato adottato, sia dentro che fuori gli stadi, per arginare il fenomeno. Così l'impetuoso vento della violenza ha potuto quest'anno riprendere a gonfiare più che mai le vele dei vari campionati. Proviamoci a scorrere per un attimo la «lista nera»: dovunque scontri tra le opposte fazioni, assedi, aggressioni, cariche della Polizia. Sembra una carrellata di cronache di guerra, o meglio, per essere più al passo con l'odierna realtà del nostro Paese, di resoconti sul terrorismo o sugli scontri tra «bande» rivali.

UMBRIA VIOLENTA. A leggerlo con attenzione, quell'elenco impressionante, verrebbe da guardarci in faccia, tutti, e poi chiederci: come abbiamo potuto ridurci così? Che si va allo stadio con spranghe e coltelli, che ci si getta addosso ai sostenitori della squadra avversaria con l'odio e la ferocia propri di chi ha perso il lume della ragione, che si cerca di fare giustizia (ma quale, e per che cosa?) sull'arbitro, il più delle volte attentando alla sua stessa vita. Parliamo in generale, anche se è ovvio che la maggioranza va ancora alla partita per concedersi due ore di tranquillità e, possibilmente, di divertimento. Tuttavia lo facciamo per una ragione ben precisa, impostaci dalle cifre: solo in tre regioni (Val d'Aosta, Molise e Trentino) non si sono verificati episodi di violenza; al primo posto come numero assoluto di fattacci è l'insospettabile Toscana, mentre lo scomodo primato della violenza (come percentuale di incidenti in rapporto al numero delle squadre) è appannaggio dell'Umbria. Questo significa che non è più possibile cavarsela con il comodo e tutto sommato sciocco assioma secondo cui «tanto è sempre al Sud che succedono queste cose». Anzi, va detto che proprio alcune regioni meridionali, come lo stesso Molise e la Calabria, sono risultate tra le più tranquille. Insomma, il fenomeno è diffuso ovunque, il virus della violenza sugli spalti ha contagiato quasi tutte le contrade italiane, e dunque le sue stesse radici sono profonde.

ODIO CONTINUO. Inutile dilungarsi sulle solite motivazioni pseudosociologiche: lo vede anche un bambino (purtroppo) che la nostra società è diventata carica di violenza e di odio represso, dalle strade ai luoghi di lavoro, e dunque, vien da dire, è quasi inevitabile che il luogo dove per tradizione ci si sfoga, cioè lo stadio, divenga talvolta il teatro di scontri selvaggi. Inevitabile? È un'espressione che non ci sentiamo di accettare: non può essere inevitabile che in un Paese che vuole (sia pure goffamente) continuare a chiamarsi civile gli individui finiscano per trasformarsi ricorrentemente in belve assetate di sangue; anche perché facciamo fatica a credere all'esistenza di tanti «Jeckill e Hyde», pronti ad aggredire a colpi di pietra (l'arma impropria più usata, che è poi quella di Caino, tanto per tornare alle origini) il vicino di curva o i giudici di gara, per poi ridiventare come se niente fosse pacifici agnellini rispettosi di tutto e di tutti non appena il pomeriggio della domenica è passato in archivio. Insomma, non occorre troppa fantasia per immaginare che molto spesso ci deve essere qualcuno che di proposito accende la miccia, qualcuno che magari non sa nemmeno cos'è una partita di calcio. Contro questi provocatori di professione, ma soprattutto contro quelli, in specie i più giovani, che vanno allo stadio appositamente per farsi «provocare», armati di tutto punto, la vigilanza delle società, sono troppi anni che ormai lo si dice, dovrebbe essere più severa. I controlli agli ingressi molto spesso lasciano perplessi: lo spettatore cui è stato perquisito il borsello non riesce a capire come mai poche gradinate più in là si agitino gigantesche croci, bare di legno, bastoni e grossi petardi. O meglio lo immagina facilmente: perché non è un mistero per nessuno che spesso sono proprio le società a sottostare a ricatti di vario tipo da parte dei cosiddetti club di tifosi estremisti, consentendo veri e propri depositi degli armamenti più disparati all'interno degli impianti. È inutile ripetere che il perdurare di simili comportamenti sconfina ormai con evidenza nella complicità più criminale.

LE CIFRE. Torniamo perciò alle cifre, e al loro crudo linguaggio. Dunque: la Toscana è in testa nei dati assoluti, con ben 10 incidenti in circa quattro mesi. Il primo posto nelle cifre percentuali, come detto, è invece occupato dall'Umbria, e va precisato che i quattro episodi di violenza si sono verificati in tre città: Perugia e Terni (due per parte) e Gubbio. Una citazione è d'obbligo per le regioni più civili: oltre alle tre «caste e pure» già segnalate, da notare Veneto, Sardegna, Marche e Calabria, che hanno una sola macchia sulla pagella. Infine la graduatoria dei tornei: quello più violento risulta la Serie B, con ben 18 fattacci, seguito a ruota dalla Serie maggiore con 13. I meno turbolenti sono invece i Gironi A e B della C2, che hanno fatto registrare un solo incidente a testa.

Quattro mesi di violenza negli stadi

13 settembre

PALERMO-BARI. La partita viene sospesa per undici minuti per tentativi di invasione, con lanci verso giocatori del Bari rimasti a terra (Libera viene colpito) e verso i guardalinee, che vengono raggiunti da calcinacci, sputi e ghiaccioli; le forze dell'ordine sparano lacrimogeni e «caricano» i tifosi sulle gradinate. Il campo del Palermo verrà squalificato per una giornata.

RIMINI-PISTOIESE. Dopopartita violento tra le opposte tifoserie: mentre i supporters pistoiesi stanno rientrando nel loro pullman per far ritorno in Toscana, un gruppo di ultras locali li aggredisce. Due tifosi toscani vengono trasportati in ospedale, rispettivamente con frattura del setto nasale (prognosi trenta giorni) e con ferita lacero-contusa all'arcata sopracciliare destra (otto giorni).

20 settembre

CATANZARO-INTER. In un momento di... euforia della tifoseria calabrese una lattina semivuota piove dalla tribuna e colpisce l'interista Bagni. Il giocatore prosegue regolarmente il gioco, un vigile urbano sorpreso a rimuovere il corpo contundente viene espulso dal campo, l'Inter non presenta reclamo.

27 settembre

NAPOLI-MILAN. Uno spettatore criminale urla: «IL terremoto!», e subito all'interno dello stadio (ottantamila presenti) si scatena il panico. Oltre ventimila persone tentano di fuggire dall'anello inferiore dell'impianto: nella ressa due ragazzi rimangono feriti, alcuni rimangono contusi, altri ancora svengono; solo per miracolo viene evitata una tragedia.

BOLOGNA-CATANZARO. A otto minuti dalla fine un ultrà scavalca la cancellata, ma viene immediatamente bloccato dalle forze dell'ordine che lo portano via.

BRESCIA-LECCE. A due minuti dal termine il portiere del Lecce, Vannucci, mentre si appresta ad una rimessa dal fondo viene colpito alla testa da un sasso lanciato da un gruppo di ultras della curva Mompiano. Trasportato d' urgenza all'ospedale, gli viene riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, con trauma cranico: dopo una iniziale perdita di coscienza, il giocatore si riprende, la sua prognosi è di dieci giorni. Il campo del Brescia verrà squalificato per una giornata, e la vittoria sarà assegnata al Lecce a tavolino (l'incontro era terminato 1-1).

4 ottobre

COMO-BOLOGNA. Una moneta colpisce alla tempia l'arbitro Paparesta, provocandogli un lieve ematoma.

MILAN-JUVENTUS. Vengono lanciati bengala e razzi, uno dei quali esplode vicino a Zoff, poi al termine una bottiglia diretta contro l'arbitro D'Elia viene provvidenzialmente «deviata» da un agente.

TORINO-ROMA. Polizia e Carabinieri fermano all'ingresso e conducono in questura una cinquantina di tifosi romanisti giunti allo stadio con pietre, cubetti di porfido e corpi contundenti di vario genere: verranno rilasciati in serata; all'entrata delle squadre in campo, dalla curva Maratona piove sull'ex juventino Spinosi una moneta: se la cava con una leggera abrasione allo zigomo sinistro.

PESCARA-VARESE. La squadra abruzzese viene sconfitta e al termine l' allenatore Malatrasi è costretto ad uscire da una porta secondaria; un gruppetto di tifosi si reca allora sotto la sua abitazione, vicino allo stadio, gridando slogans ingiuriosi. Molta paura per la moglie e i bambini, poi un paio di pattuglie del 113 disperdono i contestatori, mentre il direttore sportivo Manni se la cava dal canto suo con pugni e sputi sulla carrozzeria della propria vettura.

SAMPDORIA-SAMBENEDETTESE. Al termine dell'incontro, vinto dalla squadra marchigiana, l'allenatore Riccomini, mentre esce dallo stadio scortato da un ufficiale dei carabinieri, viene aggredito da un scalmanato: riesce a difendersi colpendo l'aggressore con un calcio.

TRIESTINA-SANREMESE. L'arbitro viene fatto oggetto del lancio di una lattina (che non lo raggiunge) e di numerosi cuscini, poi all'uscita, mentre lascia lo stadio, la sua vettura viene colpita da un gruppo di tifosi con pugni e sputi.

SANGIOVANNESE-SIENA. Al termine dell'incontro, vinto dalla squadra ospite, l'arbitro viene assediato nello spogliatoio; riuscirà ad uscire, scortato dalla forza pubblica, solo dopo oltre un' ora.

POTENZA-BARLETTA. Anche qui vince la squadra in trasferta. Il suo direttore sportivo, Fontini, nel dopopartita viene colpito da una pietra al sopracciglio destro: gli verranno applicati due punti di sutura.

11 ottobre

CIVITANOVESE-NOCERINA. Violenti tafferugli e scontri tra tifosi durante l'incontro, vinto dalla squadra di casa. Un giovane civitanovese viene ricoverato all'ospedale per contusioni varie guaribili in otto giorni. Nel dopopartita la polizia interviene per sedare altri scontri tra gruppi di tifosi locali ed ospiti; vengono fermati quattro minorenni, due civitanovesi e due nocerini.

SPEZIA-CARRARESE. Al termine dell'incontro, vinto dalla compagine ligure, scoppiano gravi incidenti tra tifosi: una ventina vengono fermati (cinque saranno arrestati), due debbono ricorrere alle cure dell'ospedale civile, mentre nei pressi della stazione ferroviaria due agenti, per sedare gli scontri, sono costretti a fare uso di bombe lacrimogene.

TERAMO-CHIETI. Gravi incidenti sugli spalti durante la partita: la polizia sequestra spranghe e coltelli e alla fine dell'incontro, dopo che sono state danneggiate alcune auto in sosta fuori dello stadio, trae in arresto sei tifosi chietini: l'accusa è di danneggiamento, lesioni personali e porto d'armi improprie.

segue

Violenza/segue

18 ottobre

ALESSANDRIA-FORLÌ. Al termine della gara un gruppo si sostenitori locali assedia la terna arbitrale negli spogliatoi per una mezz'ora; all'uscita l'arbitro viene raggiunto al viso da uno sputo, mentre altri esagitati tentano l'aggressione, sventata dalla polizia;

MODENA-VICENZA. Scontri tra gruppi di tifosi al termine dell'incontro: un giovane modenese viene accoltellato (ferita lieve), una quindicina di esagitati vengono portati in questura.

PIACENZA-TRIESTINA. L'arbitro esce dal campo sotto un nutrito lancio di oggetti, un sasso colpisce un guardalinee provocandogli un lieve ematoma.

TERNANA-TARANTO. Durante l'incontro vengono arrestati tre giovani tarantini, trovati in possesso di armi proprie ed improprie (pistole, coltelli e bottiglie incendiarie). Al termine tafferugli fuori dello stadio con quattro fermi e relative denunce a piede libero per due ternani e due tarantini.

PRATO-SIENA. Durante la ripresa sulle tribune dei popolari si scatena il putiferio. Prima la rabbia dei tifosi pratesi si scatena, causa la concessione di un calcio di rigore alla squadra ospite, sui tifosi senesi: risultato, un paio di feriti e la barella che entra nelle tribune. Poi un lungo tentativo di invasione, quando l'arbitro non concede un rigore a favore della squadra di casa: la polizia sospinta in campo da un nutrito lancio di pietre, la gente si aggrappa alla rete di recinzione per sfondarla e i Carabinieri sparano un lacrimogeno. La partita viene sospesa per otto minuti, con l'arbitro e i ventidue al centro del campo, poi le forze dell'ordine riescono ad avere la meglio ed il gioco riprende.

MONOPOLI-SAVOIA. I tifosi della squadra di casa, delusi dall'andamento della partita, che vede la formazione pugliese soccombere per 1-3, ad una decina di minuti dalla fine cominciano un nutrito lancio di pietre in campo, soprattutto in direzione dei giocatori di casa. La fitta sassaiola prosegue per pochi attimi, poi l'arbitro Cirnieri decreta anzitempo la fine dell'incontro. Il campo del Monopoli verrà squalificato e la partita sarà data vinta a tavolino con il punteggio conseguito sul campo.

SORSO-SENNORI. La terna arbitrale viene contestata dal pubblico (l'incontro è terminato con la vittoria della squadra ospite per 3-1): fino a tarda sera arbitro, guardalinee e giocatori del Sennori rimangono bloccati negli spogliatoi, circondati da migliaia di tifosi. I Carabinieri di Sorso e Sennori (che dista pochi chilometri) sono costretti a chiedere rinforzi a Sassari e Porto Torres. Un migliaio di tifosi lancia bottiglie e sassi contro i Carabinieri per tentare di superare lo sbarramento.

RIMINI. Intanto a Rimini trascorre la sua prima giornata di tifoso squalificato Rolando Bonsi, 27 anni, che era stato arrestato due volte in occasione di incontri casalinghi della squadra adriatica, ed accusato di rissa e lesioni. Il provvedimento, adottato nei suoi confronti dal giudice in attesa del processo, è senza precedenti: d'ora in poi il giovane dovrà presentarsi, tutte le domeniche di campionato, ogni mezz'ora ai Carabinieri quando la sua squadra giocherà in casa, ogni ora al Commissariato di Pubblica Sicurezza quando il Rimini sarà in trasferta. E un segno dei tempi.

25 ottobre

TORINO-JUVENTUS. Ancora un tifoso accoltellato nel capoluogo piemontese: ha soltanto 17 anni, viene operato in serata (un'ora e mezzo di intervento all'addome).

PERUGIA-LAZIO. Al termine dell'incontro, vinto dalla squadra di casa, le opposte fazioni si fronteggiano con spranghe di ferro, catene e sassi: parecchie vetture danneggiate, cariche della Celere e infine i feriti (quattro seriamente, due romani e due umbri) e i fermati (sei romani e quattro perugini). Un'operatore della Rai di Perugia, Fulvio Foglia, viene raggiunto al cuoio capelluto da una sassata, mentre la vettura in cui si trovava riporta seri danni.

PISTOIESE-PESCARA. Durante e dopo la partita scoppiano violente risse sulle gradinate, tutte tra tifosi pistoiesi: tre i feriti gravi.

VICENZA-PADOVA. Gravi incidenti sugli spalti durante l'incontro; volano i pugni ed un tifoso padovano di 52 anni viene colto da infarto e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Vetri infranti, all'uscita del pullman del Padova.

CASERTANA-BENEVENTO. Al termine del derby, chiusosi in parità, alcuni teppisti infrangono con sassi e bastoni i vetri di un pullman di tifosi beneventani: un giovane viene fermato e successivamente arrestato.

GIUGLIANO-POMIGLIANO. Verso la metà della ripresa e alla fine dell'incontro il pubblico si produce in un nutrito lancio di pietre in campo: né la terna arbitrale né i giocatori vengono colpiti.

VIRIBUS UNITIS-JUVE STABIA. Ad un quarto d'ora dal termine dell'incontro sugli spalti dello stadio di Somma Vesuviana si accende una sanguinosa rissa: per sedare la lite intervengono due Carabinieri. Uno dei teppisti si dà alla fuga: fuori dello stadio non si ferma all'alt intimatogli dai Carabinieri e viene ucciso da un proiettile che lo raggiunge al capo.

1 novembre

LAZIO-CATANIA. Durante l'incontro vengono lanciati grossi pezzi di calcinacci in direzione di un guardalinee: uno lo colpisce al volto causandogli un'abrasione con fuoriuscita di sangue. L'ammenda per la società romana sarà di sette milioni e mezzo.

PISA-SAMBENEDETTESE. Al termine della partita si scatena una furibonda rissa tra i tifosi pisani, sedata dall'intervento dei Carabinieri che fermano due persone. L'arbitro lascia lo stadio da una porta secondaria, scortato dalla Polizia.

8 novembre

NOLA-TERRACINA. A seguito dell'espulsione di un giocatore di casa il pubblico della cittadina campana prende a lanciare oggetti in campo: una bottiglietta colpisce alla fronte un guardalinee che, sanguinante, viene trasportato a braccia negli spogliatoi, dove gli vengono applicati alcuni punti di sutura.

15 novembre

LECCE-BARI. Prima della partita un gruppo di tifosi baresi danneggia con spranghe e sassi vetrine di negozi ed automobili nelle vie del centro. Durante e dopo l'incontro scoppiano violenti tafferugli tra tifosi delle opposte fazioni: due persone vengono medicate in ospedale, un ventenne di Bari viene fermato perché trovato in possesso di un coltello.

PISA-VARESE. Arbitro contestato al termine: Mattei e i suoi collaboratori sono costretti a lasciare lo stadio sotto buona scorta della Polizia.

MESSINA-MARSALA. L'arbitro, alla mezz'ora della ripresa, viene colpito da una bottiglietta ad un braccio, più tardi un sostenitore arrampicato sulla rete colpisce con uno schiaffo l'allenatore ospite che si sta accingendo ad una sostituzione. Al termine dell'incontro, l'assedio alla terna arbitrale, con alcuni tifosi che colpiscono ripetutamente la porta dello stanzino arbitrale con calci.

BISCEGLIE-LUCERA. Alcuni esagitati tentano di invadere il campo, ma vengono fermati in tempo.

22 novembre

CESENA-TORINO. Nel corso del secondo tempo un tifoso del Cesena di 33 anni, che si trova nella curva Ferrovia, viene colpito al volto da un petardo lanciato da un gruppo di tifosi torinesi. Ricoverato in ospedale, gli vengono riscontrate alcune ustioni sotto un occhio.

INTER-ROMA. Esplode la violenza, a colpi di spranga e coltello, tra le opposte fazioni di tifosi sia prima che durante che dopo la partita: il bilancio è di 17 feriti, due dei quali gravissimi, trapassati da numerose coltellate.

FIORENTINA-GENOA. Anche qui violenti scontri tra tifosi durante e dopo la partita. La «scintilla» la provoca il grave incidente Antognoni-Martina: tifosi genoani e viola si affrontano selvaggiamente; all'ospedale finiscono un giovane toscano, con contusione cranica e varie ferite alle tempie, e due genovesi, con ferite varie. Fuori dallo stadio, al termine del match, volano pietre e petardi contro i giocatori del Genoa che sono costretti a ritardare la partenza: le auto targate Genova vengono assalite e danneggiate.

PERUGIA-PISA. Ancora cronache di guerra dal «Curi» di Pian di Massiano. Al termine dell'incontro un gruppo di circa trecento tifosi tenta di raggiungere gli spogliatoi: il taxi che dovrebbe accompagnare l'arbitro Tonolini alla stazione viene preso a sassate, così come i pullman pisani e un'auto della Polizia. Interviene un reparto della Celere, proveniente da Todi dove era al seguito del Papa: i teppisti lanciano una bottiglietta incendiaria e numerose pietre, le forze dell'ordine sono costrette a fere ricorso alle bombe lacrimogene. La situazione di normalizza, con questo bilancio: tre Carabinieri e sei agenti di Polizia feriti, di cui uno viene ricoverato d'urgenza al Policlinico per una grossa pietra che lo ha colpito tra la colonna vertebrale e i reni.

PISTOIESE-PALERMO. Tafferugli in tribuna durante l'incontro, tra tifosi toscani e siciliani. Bilancio: qualche contuso.

29 novembre

AVELLINO-CESENA. Il telecronista Luigi Necco, mentre si sta recando allo stadio per i collegamenti sulla partita, viene fatto oggetto di quattro colpi di pistola, due dei quali lo raggiungono alle gambe: la prognosi è di trenta giorni.

ROMA-MILAN. Al termine della partita un gruppo di 57 tifosi romanisti viene fermato dalla polizia per gravi atti di vandalismo a bordo di un autobus.

PISA-SAMPDORIA. Tafferugli durante l'incontro: un tifoso blucerchiato viene ricoverato all'ospedale per contusione cranica, un Carabiniere si frattura un dito mentre cerca di ristabilire l'ordine tra le opposte schiere, infine un tifoso pisano viene alle mani, dopo essersi ferito con un razzo.

REGGIANA-LAZIO. Poco prima del termine del primo tempo scoppiano gravi incidenti sulla curva Sud, a causa della convalida di un gol della Lazio e

Se vuoi goder la vita vieni con me in Campania

LA VIOLENZA negli stadi ha portato, il 20 dicembre scorso, a una manifestazione di protesta degli arbitri del Settore Campano, le giacchette nere di quella regione, in seguito a tutta una serie di incidenti verificatisi sui campi dei campionati di Prima Categoria e Promozione, si sono rifiutati nella quasi totalità di scendere in campo. Uno dei pochi arbitri che ha prestato servizio quel giorno è stato coinvolto — assieme ai due guardalinee — in un ennesimo episodio nero, con conseguente minaccia del settore di sospendere ogni attività regionale. Ecco gli episodi che portarono a quella significativa protesta.

15 novembre

MONTECORVINO-FAIANO. Al termine dell'incontro, disputatosi sul neutro di Giffonisei Casali (provincia di Salerno) l'arbitro viene aggredito da un gruppetto di tifosi del Montecorvino (che ha perso per 0-3).

SCAFATESE-BATTIPAGLIESE. Al termine dell'incontro, disputato sul neutro di Torre del Greco, gravi incidenti tra le opposte fazioni di tifosi.

29 novembre

SALA CONSILINA-REAL CIVITELLA. Ancora violenza sui campi minori della Campania: al 25' della ripresa l'arbitro, dopo aver espulso un giocatore locale, viene aggredito da un tifoso che, entrato in campo, lo colpisce ripetutamente con un ombrello; i dirigenti locali portano in salvo il direttore di gara, ma la partita viene sospesa.

13 dicembre

SANITÀ-SAN PIETRO. L'arbitro viene colpito da un teppista con pugni e schiaffi: all'ospedale gli viene riscontrata una frattura allo zigomo, con prognosi di un mese.

LIVERI-TAVERNANOVA. L'arbitro, violentemente aggredito da un giocatore locale, è costretto a sospendere l'incontro.

20 dicembre

AVERSA-ATELLAGA. Nonostante la protesta degli arbitri, che in larga maggioranza si sono astenuti dal dirigere le gare dei campionati minori in programma nella regione, sul campo di Aversa si è giocato: risultato, al termine dell'incontro volano petardi e pietre all'indirizzo della terna arbitrale; un guardalinee viene colpito ad una coscia, un giocatore ospite viene colpito con un calcio da un sostenitore locale. L'arbitro riesce a lasciare il campo sportivo, sotto scorta, dopo circa un'ora.

dell'espulsione dell'allenatore reggiano Fogli. Vengono lanciate monete ed oggetti, un Carabiniere di ventidue anni viene colpito da un sasso acuminato e trasportato al pronto soccorso con una ferita lacero-contusa alla testa. Anche a seguito dell'intervento del Sindaco di Reggio Emilia, che dall'altoparlante dello stadio invita i tifosi alla ragione, i tumulti si placano.

ALCAMO-BARLETTA. Nel secondo tempo scoppiano gravi incidenti sugli spalti, con lancio in campo di oggetti vari. L'arbitro viene colpito alla testa da una grossa pietra, mentre un'altra raggiunge un guardalinee: il campo della squadra siciliana verrà squalificato per un turno.

PATERNÒ-LICATA. Durante il primo tempo, a seguito di un calcio di punizione decretato dall'arbitro a favore degli ospiti, parte del pubblico divelle una rete di recinzione minacciando l' invasione di campo.

6 dicembre

CASORIA-RONDINELLA. Nel corso della ripresa un nutrito lancio di oggetti in campo all'indirizzo dell'arbitro, contestato dalla tifoseria per alcune decisioni sfavorevoli alla formazione di casa; poi a conclusione del match un facinoroso tenta l'invasione di campo, ma viene prontamente bloccato dagli agenti. Il Casoria verrà squalificato per due turni.

MODICA-MESSINA. A cinque minuti dal termine la concessione di un calcio di rigore a favore della squadra ospite provoca la reazione degli spettatori: alcuni riescono a saltare in campo, ma vengono prontamente bloccati dalla forza pubblica, mentre una fitta sassaiola obbliga l'arbitro alla sospensione dell'incontro: dopo di che il consueto assedio al direttore di gara, rotto dalla forza pubblica solo dopo alcune ore. Il campo del Modica verrà squalificato per un turno, mentre lo 0-2 del campo verrà confermato a tavolino.

13 dicembre

TORINO-AVELLINO. Al momento di lasciare lo stadio, il presidente granata Pianelli viene avvicinato da un gruppetto con intenzioni minacciose: ci sono sputi e invettive, qualcuno picchia i pugni sull'auto del presidente, che, con l'aiuto delle forze dell'ordine, riesce a lasciare indenne il «Comunale».

CATANIA-LECCE. All'inizio del secondo tempo una fitta sassaiola, proveniente dal settore occupato dagli ultras etnei raggiunge gli agenti di Polizia schierati ai bordi del campo. Un agente di 26 anni viene colpito duramente e riporta escoriazioni ad un braccio e ad una gamba, che gli vengono medicate al locale ospedale «Garibaldi».

PESCARA-CREMONESE. I giocatori del Pescara lasciano lo stadio circa un' ora dopo la partita perché alcune migliaia di spettatori circondano tutte le uscite dello stadio. Le vetrate degli spogliatoi e quelle del salone delle tv private vengono infrante, operatori e dirigenti della squadra abruzzese sono costretti a fuggire precipitosamente.

TERNANA-AREZZO. Al termine dell' incontro, conclusosi in parità, i tifosi aretini si scatenano: al momento di riprendere il treno per far ritorno a casa rompono vetrate e danneggiano suppellettili della stazione umbra. Agenti di Polizia tentano di frenare le violenze e vengono colpiti da una fitta sassaiola rimanendo leggermente contusi. Dopo la partenza del convoglio la situazione non si calma: ad un incrocio ferroviario appena fuori Narni sono gli ultras ternani a lanciare sassate contro il treno dei tifosi aretini in sosta. Nuovo raid degli aretini alla stazione di Narni con lancio di sassi che provocano danni alle cose. Analoghi incidenti anche ad Orte e sul percorso ferroviario.

19 dicembre

GROSSETO-SIENA. Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo di questo anticipo, dalla curva Sud, dove si trovano un migliaio di senesi, vengono lanciati razzi, petardi e biglie di ferro; i Carabinieri sono costretti ad intervenire. Al termine dell'incontro, all'uscita dallo stadio, cominciano gli scontri tra i tifosi senesi e grossetani: la staccionata adiacente lo stadio viene divelta ed i legni asportati vengono utilizzati anche per colpire molte auto grossetane in sosta nei pressi; la Polizia deve ricorrere ad alcune cariche per sedare i tafferugli, un tutore dell'ordine spara un colpo d' arma da fuoco in aria. Infine al momento di ritornare a Siena uno dei dieci pullman carichi di tifosi viene preso d' assalto da un gruppo di sostenitori del Grosseto, e gli scontri riprendono.

20 dicembre

GLADIATOR-NOLA. All'inizio dell' incontro un petardo scoppia vicino ad un guardalinee, lasciandolo intontito per qualche minuto; verso la fine del primo tempo una violenta scazzottata nel settore dei distinti richiede l'intervento della Polizia.

LIGNY TRAPANI-ENNA. Al termine dell'incontro il presidente della squadra di casa, espulso poco prima, tenta di aggredire il direttore di gara.

3 gennaio

CATANIA-PALERMO. Prima dell'inizio della gara un gruppo di tifosi ospiti tenta di portare il proprio striscione sul terreno di gioco: la Polizia interviene facendo «muro» e dalle gradinate i palermitani rispondono con un lancio di sassi; il vicequestore Piazza viene colpito alla testa e medicato con tre punti di sutura. Durante la ripresa un tentativo di invasione dei sostenitori rosanero (in occasine della seconda rete catanese) viene stroncato dalla Polizia che blocca alcuni esagitati: riprende allora il lancio di pietre, questa volta verso il portiere sorrentino, che rimane colpito di striscio ad una mano. Chiuso l'incontro entrano in scena i sostenitori del Catania: attesi i tifosi avversari in una via cittadina, partono all'assalto; intervengono le forze dell'ordine che faticano a sedare i tafferugli. Negli scontri, di inaudita violenza, molti restano feriti e contusi, addirittura un palermitano viene colpito, a quanto pare, da un petardo.

GUBBIO-FALCONARESE. Al termine dell'incontro un tifoso di casa riesce a colpire l'arbitro con un sasso, che infrange la vetrata dello spogliatoio e ferisce il direttore di gara al cuoio capelluto.

ORBETELLO-NUOVA VITERBESE. Al termine dell'incontro l'arbitro (che aveva espulso sei giocatori, di cui quattro della squadra di casa) viene assalito a calci e pugni dal pubblico inferocito: riesce a rifugiarsi negli spogliatoi, che lascerà solo con l'aiuto delle forze dell' ordine.

VIRIBUS UNITIS-CROTONE. Ancora il campo di Somma Vesuviana agli onori della cronaca. A quattro minuti dal termine del primo tempo un corpo contundente colpisce un guardalinee: soccorso dal medico sociale della squadra di casa, gli viene riscontrata una ferita al cuoio capelluto. □

UMBRIA, IERI E OGGI

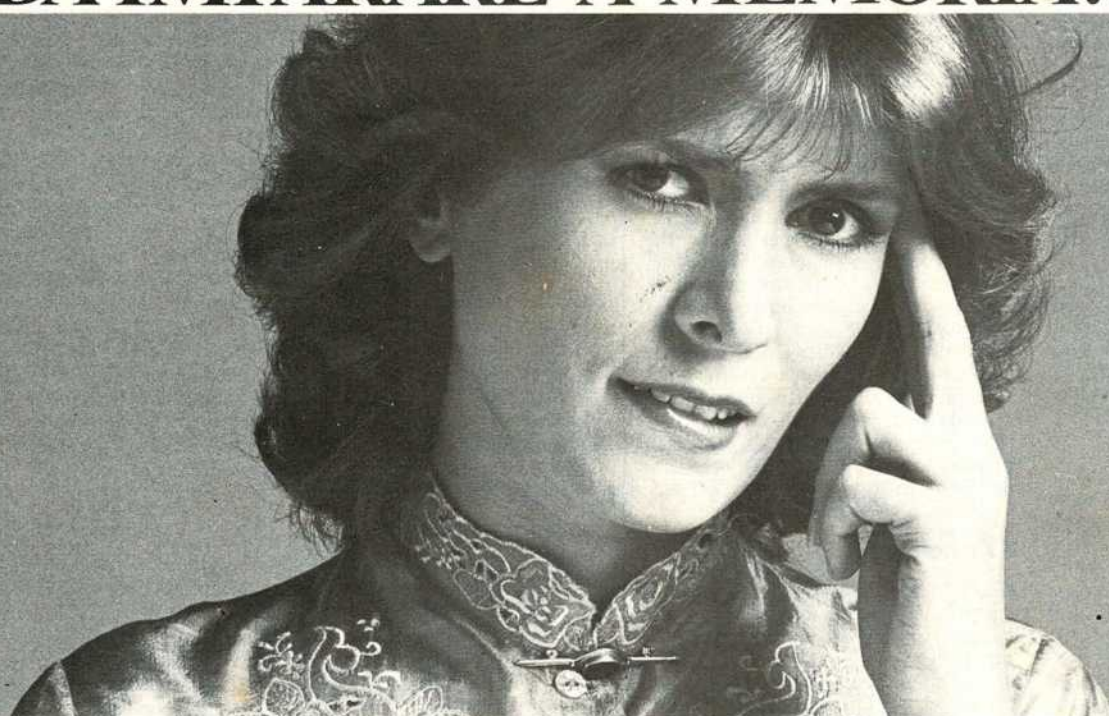
Il Paradiso perduto

IL CRONISTA ricorda: con rabbia mista a dolcezza. Ricorda il Perugia imbattuto del campionato 78-79, quando la squadra diretta da Castagner significava per gli inviati dei quotidiani e settimanali tante cose. C'è chi scrisse — in perfetta buonafede — che i grifoni facevano dell'ottimo calcio sociale ed esportavano per tutta l'Italia l'immagine d'una regione che aveva trovato finalmente nell'evoluzione economica e nell'esaltazione del lavoro una sua nuova fisionomia culturale. Il miracolo calcistico del Perugia sembrava strettamente connesso al salto di qualità intellettuale politico di tutto il territorio umbro. Malgrado alcune intolleranze (vedi la caccia alla povera strega rea di aver irretito il Bagni), il Perugia nel giugno del 79 fu proclamato la squadra più simpatica d'Italia e il suo pubblico venne definito tra i più tranquilli e dunque competenti della Penisola. I rari episodi di disturbo della cosiddetta quiete agonistica furono attribuiti nei referti arbitrali alla frangia del pubblico venuto al seguito della squadra ospite, vedi le partite con la Fiorentina e l'Atalanta. Anche nell'incontro con l'Inter (rigore concesso ai grifoni e poi negato da Longhi; perdita della torre Vannini, ahimé per sempre; pareggio di Ceccarini oltre il tempo regolamentare) tutto filò abbastanza liscio tra le opposte fazioni. La «rosea», alla fine di quel campionato, giudicò il pubblico perugino il più educato d'Italia, considerando oltretutto la struttura d'uno stadio a strapiombo sul gioco, costruito a misura di calcio, senza pista di atletica e fosse perimetrali avvilenti.

ROSSI. Poi arriva un'estate di calcio straparlato. Al centro di tutti i conversari, in testa a tutte le pagine dedicate allo sport, è la notizia di Paolo Rossi numero 9 del Perugia. Qualcosa comincia a guastarsi nelle nervature del collettivo. Non si sa ancora se sarà Pablito a giocare per la squadra o la squadra per Pablito. Nell'euforia del momento, il prestigioso personaggio può anche permettersi di prendere alla leggera il ritiro. Lo stesso Castagner è costretto a subirne il fascino: i maghi dell'abbigliamento sportivo made in Umbria sono così compiaciuti dell' operazione che danno per scontati i gol di Pablito e di conseguenza lo scudetto. Si parla di Rossi come fosse Pavarotti. I dirigenti sognano un teatro della Scala perpetuamente esaurito. Ma non hanno fatto i conti con la squadra, con l' agguerrito, affiatissimo collettivo del Perugia. Noi oscuri coristi e lui osannato tenore? Non è giusto, mugugnano i grifoni. Parte la Coppa Italia e comincia a serpeggiare, tra le tribune e la curva Nord, molta delusione. Le belle geometrie, le ariose combinazioni di Castagner stanno andando in fumo. Pablito riceve palloni impossibili o troppo telefonati. Nessuno osa scriverlo, ma il pubblico non ci mette tanto a intuire che l'armonia è finita, che il giocattolo andrà in pezzi. Arriva di settembre la Roma e una mano criminale spara sulla Croce Rossa: il dottor Alicicco prende tra capo e collo, mentre sta accompagnando verso gli spogliatoi Bruno Conti, una bottiglia di plastica da due litri piena di acqua minerale. Stramazza al suolo e chi lo soccorre teme il peggio. Un inconsulto gesto isolato, si controbatte. Ma ragionando in questo modo anche Paparelli può sembrar vittima di un inconsulto gesto isolato. Chi soccorse il medico della Roma fu il medico del Perugia Mario Tomassini, che due mesi fa, durante la guerriglia scoppiata attorno allo stadio «Curi», dopo la partita Perugia-Pisa, ebbe lo sterno fratturato da una sassata. Segnalare questi fatti, ricordarli a distanza di due anni (Alicicco) e di due mesi (Tomassini) significa offrire ai sociologi di rango materia abbastanza inedita su un tipo di violenza che inconsciamente a Perugia ha preso di mira proprio l'immagine della Croce Rossa. Si fa presto a elogiare un pubblico quando le vicende calcistiche procedono bene e lo scudetto appare a portata di mano. Ma basta un nulla, un sogno di gloria repentinamente represso, un'enfasi oratoria intorno a un fior di giocatore subito definito «salvatore della patria», «toccasana divino», per trasformare le nostre domeniche in tanti palloni selvaggi. A Perugia è caduto due stagioni fa un mito: Paolo Rossi. Doveva essere l'angelo vendicatore, doveva essere Superman, doveva essere l'infallibile duce. Il pubblico perugino non si è ancora ripreso dalle cocenti delusioni del calcio-truffa, delle squalifiche, della conseguente retrocessione. I focolai della violenza freudianamente si legano a quell'atroce beffa, a quel danno irreversibile. Ma affiorano altri fatti inquietanti: gli scoppi di San Silvestro hanno portato Perugia al secondo posto, nella classifica nazionale dei feriti (20!). C'è chi vorrebbe spiegare l'evento col fatto che la città universitaria ospita un sempre maggiore numero di napoletani, però la giustificazione ci lascia alquanto dubbiosi, considerando che per le feste gli universitari di solito rientrano nei luoghi natali. Una pura coincidenza? Un' occasionale esplosione di follia collettiva?

VECCHIA PERUGIA. Tornano alla memoria le tranquille partite al vecchio «Santa Giuliana» e i primi felici anni della Serie A al «Curi». Noi consideravamo Perugia la vera capitale della non violenza calcistica. Questo pubblico veniva preso ad esempio d'un modo pacifico di manifestare sentimenti, passioni, gli stessi malumori dovuti a presunte ingiustizie arbitrali. Ma che sta succedendo? E possibile, andiamo chiedendoci, che il calcio, anche nella nostra Perugia, stia diventando una specie di tigre incavalcabile? Vedemmo, circa due mesi fa, decine di scalmanati correre dietro a Rai e poliziotti, sfasciare auto, dar vita a un autentico film del terrore tra parcheggio e cancelli degli spogliatoi. E i sassi non la smettevano più di fischiare sulle nostre teste. Qualcuno ci disse che il seme della guerriglia era dovuta massimamente alla voce isterica di una radio privata che aveva istigato il pubblico subito dopo il secondo gol del Pisa. Potremmo davvero passare una vita a trovare giustificazioni, a inventare compromessi tra calcio fittizio e teppismo reale. Ma crediamo che non esista maggior teppista di colui che si limita a registrare solo le fasi del gioco, e cala ogni volta un ipocrita velo sui fatti cruenti del prima o del dopo partita.

Gaio Fratini

"TUTTI QUESTI VOCABOLI NUOVI DA IMPARARE A MEMORIA..."

BRAINMOST®

E la fatica dell'imparare a memoria diventa divertimento.

• Finora.....
Capiti i concetti, arrivava il momento di impararli a memoria. E come? Ripetendo innumerevoli volte le stesse cose, con fatica, noia notevole, impiego di tempo.

• Oggi c'è Brainmost...Con Brainmost, la fatica viene totalmente eliminata: impari automaticamente, "istintivamente".

• La noia non c'è più: mentre impari a memoria, puoi fare tranquillamente altre cose ben più piacevoli.

• Risparmi tempo e tanto! Puoi usare i ritagli del giorno ed anche la notte! Sì, mentre dormi.

• Dalla "cassetta" direttamente nella mente: orecchio esterno libero. Ora non sei più tu che ti devi ripetere innumerevoli volte la tua lezione. È Brainmost a farlo, per te.
L'impara lui ... quindi a tua richiesta, te la ripete "come-quando-quanto" vuoi tu.

• IMPORTANTE: il segreto di Brainmost è ripeterlo direttamente nella tua mente, senza impegnare l'orecchio esterno infatti, basta che tu posi lo speciale "mini-trasmettitore" in un punto qualsiasi della testa: è sufficiente perchè la tua mente percepisca, riceva automaticamente, senza perciò impegnarti. Puoi quindi nel contempo, fare altre cose. Per esempio ascoltare della musica.
Non solo, ma con Brainmost puoi imparare e muoverti liberamente: perchè Brainmost trasmette anche via radio entro la lunghezza di ben 50 metri, porte chiuse, non importa.

GW ELECTRONICS SRL · VIA FILIPPO TURATI 38 · 20121 MILANO · TEL. 630595-630608

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni su BRAINMOST

GS 2

Nome...

Cognome..

Indirizzo...

Città.......................................cap...................

Tel. ....

GIANCARLO ANTOGNONI/DOPO LA CADUTA

La Fiorentina che gusta il momento magico di capoclassifica, ha vissuto con rispetto il suo giorno più bello: quello del ritorno agli allenamenti del suo capitano. E adesso lo aspetta di nuovo in campo per la conquista dello scudetto 1981-1982

Arrivederci

di **Claudio Sabattini** - foto di **Beppe Briguglio**

FIRENZE. Quella di Giancarlo Antognoni che ritorna smagrito in tuta dopo 45 giorni dall'incidente con Martina, volenti o nolenti è una storia di gente comune che rifiuta — per libera scelta del giocatore — la favola trionfale di un calcio dai toni rosa che ritrova d'improvviso il suo figliol prodigo. E questa Firenze feriale di inizio gennaio, questa città che vive con soddisfsfazione ironica il primo posto in classifica davanti alle grandi di sempre, pare avere dimenticato per l'occasione l'esaltazione sportiva per vivere con pudore (o forse con la preoccupazione che s'accompagna di solito alle grandi speranze in lista d'attesa per diventare realtà) l'esigenza intima di Antognoni di ritrovarsi uomo oggi per ripropor- »»

GIANCARLO ANTOGNONI E IL PROFESSORE ALBERTO BACCANI

IL PRIMO CALCIO AL PALLONE DOPO LA GRANDE PAURA

Antognoni/segue

si giocatore in futuro. Nel giorno del suo ritorno, infatti, ad accoglierlo c'erano soltanto scritte murali antiche ma pochissimi tifosi: e lui, timoroso perfino dell'abbraccio di una tifosa, ha capito nel senso giusto il gesto di sportivi diventati improvvisamente adulti e l'ha vissuto come fosse stato un lunghissimo applauso. Rendendosi conto che anche il pallone, al di là dei guadagni facili e delle etichette prestigiose, può rivelarsi ingrato con radici fatte di fatica, di solitudine e di speranza.

L'INTERVISTA. Per lei, abituato all'esaltazione e alla maglia azzurra, oggi è stata forse una delusione o forse un tradimento...

« Al contrario, per me è stata un'incredibile manifestazione di stima: oggi non sono il capitano di una Fiorentina prima in classifica, ma soltanto un uomo come tanti altri reduce da una difficile operazione chirurgica che cerca sicurezza in se stesso attraverso una completa guarigione fisica. Poi, di conseguenza, cercherò di ritrovarmi anche come giocatore ».

— Da qualche settimana si fanno svariate ipotesi sul suo rientro in campo: c'è chi dice a fine febbraio e chi a metà marzo. Per il professore Alberto Baccani, invece, si tratta di tempi più lunghi che non concedono deroghe. Lei è ottimista oppure pessimista?

« Vede, questi discorsi mi provocano uno strano malessere: quando vedo giocare la Fiorentina vorrei essere in campo ma contemporaneamente provo un senso di paura perché non mi sento pronto. Diciamo, quindi, che le ipotesi del professore Baccani mi danno una specie di corazza contro queste mie paure, mi servono da alibi e contemporaneamente da molla ».

— Lei parla di nostalgia e di paura: paura di non poter più giocare al calcio? Sua moglie, facendo questa ipotesi, ha detto che non sarebbe un dramma perché il mondo del pallone oggi è diventato assurdo e non è più neppure uno sport. Quindi se lei decidesse di abbandonare, Rita lo asseconderebbe. Ma Antognoni riuscirebbe a prendere questa decisione?

« Oggi, dopo essere tornato in campo seguendo le tabelle di Baccani, rifiuto questa eventualità. Mi sento bene, ho fiducia in me stesso e sono ottimista. Onestamente, però, so che esiste anche questa ipotesi ma altrettanto onestamente dico che non so cosa rispondere. Ma credo che anche per una persona normale la speranza sia preponderante rispetto alla rassegnazione... ».

— Ora che è tornato in campo lei vive giustamente di speranza. In questa settimana, però, ha potuto anche notare ingratitudine: la Fiorentina senza Antognoni, si è letto su alcuni giornali, ha trovato finalmente un proprio gioco Prima dell'incidente, invece, la Fiorentina si identificava in lei: ecco, come vive questi giudizi?

« Onestamente li vivo molto male, quasi fossero una specie di tradimento. Poi mi dico che questo speciale momento della squadra deriva dal fatto che può finalmente disporre di tutti i suoi giocatori, cerco di ricordarmi tutti i momenti in cui io ho tirato la carretta e allora ritrovo un poco di serenità. Certo che certi discorsi fanno male... ».

— Domanda finale: il professore Mennonna ha detto che il suo rientro in campo dipende dal T.A.C. che effettuerà il prossimo 28 febbraio: se non sarà soddisfacente Antognoni non andrà ai Mondiali di Spagna. Ha pensato a questo?

« Certo che ci ho pensato, ma il dramma che ho vissuto in prima persona mi ha fatto scoprire una nuova filosofia di vita: io spero nella guarigione completa, spero di tornare a giocare il più presto possibile, spero nello scudetto della Fiorentina, ma adesso so che prima del calcio viene Antognoni ».

UNA STORIA di una persona comune, abbiamo detto all'inizio. Ed è certo che questo Antognoni fatto scendere dal piedistallo da una involontaria ginocchiata di un avversario alle 15,40 del 22 novembre scorso dimostra di avere imparato una importante lezione di vita: che dalle piccole cose e dalle paure di ogni giorno nascono le conquiste più belle e importanti. Auguri quindi, ma soprattutto arrivederci. □

DOPO 45 GIORNI DI NUOVO SUL TERRENO DEL « COMUNALE » E TRA I GIORNALISTI

TUTTE LE DATE DEL CALVARIO DEL CAPITANO VIOLA

Dalla paura alla speranza

Domenica 22 novembre 1981: al 10' della ripresa di Fiorentina-Genoa (con i viola in vantaggio per 2-1) Antognoni si scontra col portiere Martina e resta a terra privo di sensi. Rianimato col massaggio cardiaco e con la respirazione bocca a bocca viene ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Careggi.
Lunedì 23 novembre: alle 12,40 viene operato dal professore Mennona che procede allo svuotamento di una falda ematica creatasi al di sotto della frattura avvallata temporale sinistra. L'intervento termina alle 16,45.
Venerdì 28 novembre: interrogato dalla magistratura fiorentina, Antognoni scagiona completamente Silvano Martina.
Mercoledì 2 dicembre: Antognoni viene dimesso dall'Ospedale alle 14,55.
Domenica 3 gennaio 1982: in tribuna per Fiorentina-Inter.
Martedì 5 gennaio: Antognoni torna in campo per il primo allenamento, seguito da una seduta ginnica in palestra con attrezzi, corsa, pesi. **(Nella foto,** i « **Viola Club** » premiano Antognoni, Mennona, Anselvi e Roveggi).

IL «GUERIN SPORTIVO» PRESENTA UN NUOVO GIOCO

Nell'era dell'elettronica il calcio ha trovato modo di aggiornarsi e in Italia è stato creato un fantastico apparecchio che permette di giocare una partita quasi dal vero stando comodamente seduti e di partecipare al primo campionato italiano

Con «Dribbling» è sempre domenica

«DRIBBLING» è un sensazionale video-gioco realizzato dalla Model Racing, prodotto in compartecipazione con i fratelli Zaccaria e con l'Olimpia. Una realizzazione modernissima del gioco del calcio. Due autentiche squadre di calcio per «vere» partite di calcio. Azioni manovrate e avvincenti, calci d'angolo, rigori, gol, musica, l'urlo della folla, un modo per sentirsi protagonisti, di superarsi. Davvero uno stadio trasportato fra quattro mura. In un bar, in una sala giochi, in un albergo. Un tavolo, due seggiolini, quattro pulsanti (due per ciascun giocatore), un «video». E subito le squadre che scendono in campo, vestendo i colori preferiti (è possibile, infatti, scegliere anche i colori delle maglie). Fischio d'inizio e cominciano i «giochi». Con **«Dribbling»** è sempre domenica. Si ricrea l'atmosfera della competizione, delle rivalità, dei derby, dei vincitori e fatalmente dei vinti che possono... immediatamente riscattarsi. Una realizzazione affascinante che fa rivivere il calcio dal «vero», con tutti gli ingredienti collaterali, fino alla suspense. Proprio come capita ogni domenica in tutti gli stadi, piccoli o grandi che siano. Senza, però e per fortuna, quegli incidenti che con sempre maggior frequenza sono l'ingrediente meno accettabile delle competizioni sportive. E, infine, un vero Campionato Nazionale di Calcio **«Dribbling»** che si disputerà in tre fasi: zonale, regionale e nazionale. Con ricchi premi per ognuna di esse.

GIOVANI E ADULTI diventano protagonisti e campioni di abilità calcistica azionando pulsanti che permettono il tocco in più, il gol in più, la vittoria in più. E tutte le rivincite possibili e immaginabili. Il campionato si articola in fasi zonali, e regionali per concludersi con quella nazionale che eleggerà il primo campione italiano di **«Dribbling»**.

IL COMITATO Nazionale **«Dribbling» ha varato il primo campionato italiano corredato da un regolamento che prevede tutte le modalità e numerosi quanto allettanti premi e che è stato pubblicato sul «Guerin Sportivo»** n. 48. Per ogni ulteriore informazione ci si può tuttavia rivolgere al «Comitato Nazionale Dribbling» - Via De Gasperi, 70 - 6610 Ancona. Tel. 071/82890

IL CAMPIONATO scatterà fra pochij giorni. Migliaia di macchine **«Dribbling»** hanno già invaso l'Italia. Le troverete nei bar, nelle sale-gioco, negli alberghi. Sono tutte corredate con i poster di lancio del campionato 1982, con gli stampati relativi al regolamento, ai moduli d'iscrizione, alle modalità del campionato medesimo. Gli allenamenti sono già cominciati. In attesa del campionato i giocatori stanno confrontando la loro abilità in oltre 1.500 punti-gioco.

ECCO CHI PRODUCE IL «DRIBBLING»

MODEL RACING - Via Brecciata, 27, MONTEMARCIANO (Ancona) Tel. (071) 918163-915286.
F.lli ZACCARIA - Via Armaroli, 15, CALDERARA DI RENO (Bologna).
OLIMPIA - Via Omodeo, 14, BARI.
Fate richiedere il «Dribbling» e iscrivetevi al campionato nazionale di calcio «Dribbling» presso il vostro bar

In questa pagina le immagini del gioco elettronico «Dribling», destinato agli appassionati di calcio più sofisticati. Vince, infatti, chi è tecnicamente più bravo. Proprio come sul campo

CALCIO/TAVOLA ROTONDA SUL «PRIMAVERA»

Vatta, Cella, Soncini, Materazzi e Corso, rispettivamente allenatori di Torino, Inter, Bologna, Bari e Napoli, fanno il punto sul massimo torneo giovanile italiano per squadre di club

Pensando al futuro

di **Carlo Ventura**

LA SOSTA INVERNALE del campionato nazionale Primavera ci consente di esaminare il cammino sin qui percorso, ma soprattutto alcune carenze che vanno riscontrate nell'età del torneo (troppo vecchio), nei fuori-quota e nel cambiamento di diverse formazioni che attingono sovente elementi di prima squadra. La funzione del Settore Giovanile guarda soprattutto alla maturazione dei giovani, alla loro preparazione al calcio professionale. Non serve a niente vincere un campionato giovanile se nulla si è creato per la squadra maggiore. E per l'età, perché non ricostituire un campionato Riserve (come anni fa), onde evitare irregolarità a quello Primavera? Abbiamo interpellato cinque tecnici (uno per girone) senza guardare alla posizione delle squadre, ponendo sette domande precise. In particolare ci interessa sapere della programmazione societaria, oltre al resto. Vediamo domande e risposte.

DOMANDE. **❶ quali sono i motivi tecnici del campionato? ❷ L'età è troppo alta? Meglio 16-18 anni senza i fuori-quota? ❸ Si segna molto: è un dato confortante rispetto al calcio maggiore? ❹ Qualè la squadra favorita del vostro girone? ❺ Quali sono (se esistono) le maggiori difficoltà incontrate con i vostri ragazzi? ❻ Il vostro club attua una programmazione giovanile? ❼ Come giudicate il lavoro svolto finora?**

SERGIO VATTA (Torino). ❶ L'allargamento alla Serie C1 ha fatto scadere il livello generale del campionato per l'abissale differenza di valori tra queste formazioni e quelle tradizionali. ❷ Effettivamente occorrerebbe togliere al «Primavera» almeno un anno, eliminando i fuoriquota, ma vedo che diverse società giocano con ragazzi del 1963 in poi. ❸ E un sintomo positivo, perché al di là delle squadre-materasso, si segna molto anche tra complessi di categoria. Segno di una mentalità che cambia. ❹ Juventus, Como e Torino. ❺ Abbiamo rapporti d'avanguardia nei quali la partecipazione e il rispetto dei ruoli (giocatori-allenatore-dirigenti) assumono importanza determinante. ❻ I nostri ragazzi arrivano alla Primavera dopo un triennio nelle minori. Ora esiste incertezza sul volto che assumerà il Settore con l'avvento dello svincolo. ❼ La soddisfazione viene dalla conferma di alcuni elementi, una conferma anche dei nostri nuovi metodi di previsione. Il buon livello di gioco e l'ottimo di comportamento, completano il quadro.

GIANCARLO CELLA (Inter). ❶ Pressing e fuorigioco sono le novità dell'involuzione tattica attuale nei campionati giovanili. ❷ Sono nettamente contrario ai fuoriquota e considero l'età migliore quella della Nazionale Juniores, il cui serbatoio è la Primavera. Chi è contrario a ciò, probabilmente ha dei problemi, non essendoci più il campionato Riserve. ❸ Minori remore psicologiche da parte dei giovani rispetto ai professionisti e — naturalmente — divario tecnico tra le squadre di testa e le altre. ❹ Milan e Inter sono le squadre migliori, ma più giovani rispetto ad Udinese e Spal. Per questo motivo considero favoriti friulani e ferraresi. ❺ Nessuna difficoltà. ❻ La politica dell'Inter guarda al miglioramento del singolo e non al risultato. La nostra Primavera è composta esclusivamente da elementi del 1963 e buon numero di 1964. ❼ Soddisfatissimo. Ogni domenica diamo alla prima squadra diversi giocatori, inoltre Ferri e Fermanelli fanno parte dela Juniores; Monti, Meazza e Peruzzo della pre Juniores; Magnifico e Pellegrini della Under 15.

ANTONIO SONCINI (Bologna). ❶ Il calcio giovanile è notevolmente migliorato sul piano tecnico. Anche noi curiamo molto la tecnica di base e abbiamo notato che i ragazzi sono cresciuti nettamente, anche perché insegnano loro che è meglio perdere la palla che buttarla in tribuna. ❷ L'età ideale è proprio dai 16 ai 18 anni, il prosieguo della categoria precedente, gli Allievi. Non è giusto che un ragazzo di 16 anni giochi contro gente di venti. Ne sappiamo qualcosa noi quando incontriamo squadre che hanno globalmente 18 anni di più. ❸ A livello giovanile sono rari i tatticismi e si cerca di educare i ragazzi a vincere le gare: solo attraverso un certo tipo di lavoro si può cambiare mentalità. ❹ Il Cesena al 99%, poi il Perugia. ❺ La difficoltà maggiore è l'inserimento iniziale dei nuovi, altre non ve ne sono. ❻ Facciamo una programmazione attentamente studiata: le nostre squadre sono le più giovani e le scelte guardano alla qualità. Il tutto porta un duplice beneficio: al giocatore (che è giovanissimo) e alla società che ha modo di vederlo di più e valutarlo poi con maggiore esattezza. ❼ A parte la soddisfazione dei ragazzi chiamati nelle rappresentative azzurre, vedo molta attenzione nei nostri giovani che ci seguono con interesse e sanno rendere sul campo, ma anche negli studi. Uno spirito di sacrificio che gioverà loro soprattutto in futuro.

GIUSEPPE MATERAZZI (Bari). ❶ Non mancano: buono l'aspetto tecnico-tattico, lavoro recepito dai ragazzi, campionato nel complesso abbastanza valido. ❷ E un torneo decisamente vecchio, l'ideale sarebbe appunto dai 16 ai 18 anni. Non hanno senso i fuori-quota, la personalità del giocatore la si vede benissimo a 18 anni. Inoltre c'è il discorso-contratto, quindi molti sarebbero già professionisti. ❸ Il perché è dato dalla nostra spregiudicatezza, dalla diversa mentalità, dall'età di questi giovani che trovano nel gol l'essenza della gara. Un dato confortante. ❹ Lazio, Roma e Bari nell'ordine. ❺ Non ho trovato difficoltà pur venendo da una C2, dove allenavo in precedenza. I ragazzi mi hanno seguito subito con attenzione e bravura perché vogliono

segue

SERGIO VATTA (Torino) GIANCARLO CELLA (Inter) ANTONIO SONCINI (Bologna) GIUSEPPE MATERAZZI (Bari) MARIO CORSO (Napoli)

GIANCARLO MARCHETTI

Punta è bello

TORINO. Gli allenatori avversari lo temono e gli riservano le attenzioni (leggasi marcatura appropriata, cioè stretta) che solitamente pretendono i grandi giocatori. A più di un tecnico è venuta la preoccupazione di limitare l'azione di questo ragazzo che evidentemente sa farsi temere per le indubbie qualità. Il personaggio in questione è Giancarlo Marchetti, un toscano di Camaiore (Lucca), nato il 26 febbraio 1963 e aitante punta (1,80 di altezza per 75 chili di peso) della Primavera della Juventus. Le ottime referenze di cui gode Giancarlo sono tutte meritate (la stima dei molti allenatori avversari lo dimostra) attraverso un repertorio che si commenta da solo: scatto, tiro repentino, elevazione, grosso rendimento. Come ragazzo al di fuori del calcio è altrettanto meritevole: un tipo semplice, buono, educato (stile Juventus, sarebbe il caso di aggiungere) che riesce a dare il meglio anche a scuola. Inizialmente giocava come mezza punta: Francesco Grosso — l'allenatore — lo ha studiato bene, deducendo che avrebbe reso di più come attaccante puro. E così è stato.

AVANZAMENTO. **«Le sue caratteristiche — dice Grosso — mi hanno indotto a cambiarlo di ruolo e credo che, come punta, renda molto di più. Marchetti è un elemento che ha molte doti, un attaccante moderno, deve solamente trovare maggior continuità e la grinta necessaria che il ruolo richiede. Il suo rendimento stagionale è comunque ottimo, un elemento che gode della mia stima, dentro e fuori dal campo. Con un po' di sacrifici, potrà far strada».**

SUCCESSO. La diagnosi di Grosso è precisa: questo Marchetti è sulla via giusta, i mezzi ci sono, il ragazzo c'è, occorrono soltanto la grinta e la continuità per essere veramente un grande. E un invito al sacrificio, colmando le piccole lacune, ma la stoffa testimonia delle grosse qualità del ragazzo juventino.

Primavera/segue

arrivare. Hanno la mentalità dei giocatori. ❻ La facciamo con scrupolosità. Dai dodici anni dirottiamo i nostri ragazzi alla società satellite del Barion (Esordienti e Giovanissimi), poi arrivano a noi e percorrono i gradini successivi: Allievi regionali, Berretti e Primavera.Il tutto in funzione della prima squadra. ❼ Sono felice del lavoro svolto. I nostri ragazzi (Rosa e De Martino in prima squadra in attesa di altri) lavorano con lo stesso spirito iniziale, capisco e si applicano seriamente. Curiamo molto i fondamentali(ogni giorno dai trenta ai sessanta minuti) e tutti dimostrano volontà e grande impegno.

MARIO CORSO (Napoli). ❶ Ho notato un netto miglioramento tecnico anche perché le società si stanno organizzando bene assumendo allenatori preparati. ❷ Sono d'accordo sull'età dai 16 ai 18 anni, niente fuoriquota. L'età attuale è decisamente vecchia. ❸ E un dato positivo, ma occorre rilevare che i gironi sono composti male, tre o quattro squadre competitive, il resto materasso. E evidente la disparità di valori. ❹ Palermo, Avellino e Napoli. ❺ Nessuna, tutto perfetto. ❻ Certamente. Siamo orientati su classi giovani, a parte un ragazzo vicino alla prima squadra. La programmazione è indispensabile oggi nei vivai. ❼ Con piena soddisfazione: maturazione dei ragazzi, alcuni dei quali (De Vitis e Sormani jr.) inseriti nelle rappresentative giovanili azzurre. □

CONCORSO/AI MONDIALI COL «GUERINO»

Quarto appuntamento con lo spoglio delle schede relative alla nostra iniziativa che premierà i migliori con un soggiorno in Spagna per seguire l'ultima fase del Mundial 1982

Viaggi premio

GUERIN SPORTIVO — CONCORSO Campionati del Mondo di Calcio - Spagna 1982 — CASIO LORENZ

Scheda N. **4** — Deve pervenire entro e non oltre l'11-12-81 ore 14

PREMI MENSILI		segnare 1-X-2	Riservato agli scrutatori
ASCOLI	JUVENTUS	2	6
BOLOGNA	FIORENTINA	2	
CAGLIARI	CESENA	X	
CATANZARO	ROMA	X	
COMO	UDINESE	2	
MILAN	GENOA	X	
NAPOLI	INTER	1	
TORINO	AVELLINO	X	

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio dal 7 all'11/7/1982	Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali
Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A	Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82
1ª Inter	1ª Spagna
2ª Juventus	2ª Germania O.
3ª Roma	3ª Belgio
4ª Avellino	4ª Brasile

D.M. n. 4/224475 dell'8/9/1981

Nome e cognome Fabrizio Cremonte Età 22

Via F. da Persico 14/7 Località GE-Sestri P.

Spedire a: GUERIN SPORTIVO - Concorso « MONDIALI 82 » Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

QUARTA ESTRAZIONE relativa al nostro concorso «Ai Mondiali col Guerino». Anche questa volta il rappresentante dell'Intendenza di Finanza ha dovuto «bocciare» diverse schede giunte dopo il termine massimo, e soprattutto questa volta i nostri lettori non si sono dimostrati all'altezza dei precedenti appuntamenti. **Fabrizio Cremonte** di Sestri Ponente, che si è aggiudicato il primo premio, ha infatti ottenuto solo sei punti, un po' pochini se si pensa che nelle precedenti estrazioni numerosissimi lettori avevano indovinato le risposte a tutti i quesiti. Al secondo posto si è classificato **Amedeo Capponi** di Bologna, mentre rispettivamente al terzo, quarto e quinto scalino della graduatoria troviamo **Carlo Cremonesi** di Melzo, **Ilias Papaligas** di Castenaso e **Angelo Bertocchi** di Pontremoli. Questo ordine di arrivo è comunque ancora ufficioso, in quanto il termine per presentare reclamo è fissato per il quindicesimo giorno dalla data di uscita di questo numero del «Guerino».

PREMI FINALI. Per chi anche questa volta è rimasto a bocca asciutta, riproponiamo i premi finali. Oltre al viaggio in Spagna, si possono vincere orologi Casio, apparecchi Brainmost, viaggi in due Club Mediterranee e vari articoli sportivi. Quindi, anche se non avete ancora vinto nulla non dovete demordere. E buon viaggio col «Guerino».

GUERIN SUBBUTEO

NOTIZIARIO

DOMENICA 20 dicembre 1981 si è svolto a Milano il «IV Torneo Subbuteo di Natale», classico appuntamento per i subbuteisti alla vigilia di Natale. Hanno partecipato un centinaio di giocatori di Milano, Genova, Francia (Gillett). Ecco la classifica: 1. Davide Massino (Genova); 2. Adriano Potecchi (Milano); 3. Luca Bisio (Milano); 4. Eros Camnasio (Milano). Finale 1. posto: Massino-Potecchi 3-1. Si è disputato anche un torneo per la categoria «doppio» nel quale sono risultati vincitori Rossi-Maggi (Milano) che in finale hanno superato i genovasi Massino-Maggio per 4-2.

ECCO I RISULTATI del 3. Torneo Città di Pistoia. Semifinali: Benedetti-Pra 4-0; Biagini-Festoso 5-4. Finale 1. posto: Benedetti-Biagini 6-1.

ELENCO DEGLI ISCRITTI AL 5. TROFEO «GUERIN SUBBUTEO»

LIGURIA. Fabrizio Mura - Arenzano (GE); Stefano Rusca, Marco Santachiara, Maurizio Crimeni, Stefano Firpo, Flavio Tacconi (tutti di Genova); Angelo Del Neri - Spotorno (SV); Massimo Poggi - La Spezia.
PIEMONTE. Claudio Enrico, Maurizio Amatuzzo - Montanaro (TO); Carlo Viti - Torino; Andrea Rebora, Valerio Borghesio, Massimo Bisello e Alberto Rossotti - Brandizzo (TO); Marco Baj, Alessandro Lattuada - Torino; Maurizio Enrico - S. Mauro (TO); Lino Molinaro - Novara.
LOMBARDIA. Francesco Soffici, Andrea Soffici - Magenta (MI); Gianluca Galeazzi, Massimiliano Guglielmetti, Andrea Manicardi, Marco Bertoli, Marina Signorelli - tutti di Milano.
TOSCANA. Mauro Corti - Montevarchi (AR); Luca Bernini e Filippo Righini di Firenze; Jurgen Kohl e Alessandro Dati di Massa Carrara; Marco Carrara - Pisa.
EMILIA ROMAGNA. Piero Tolomelli - Altedo (BO); Simone Rocco - Torrepadula (BO); Ilaria Solli - Parma; Stefano Rossi - Reggio Emilia; Stefano Brighi - Ravenna; Paolo Navacchia - Ravenna; Alberto Amadei - Ravenna.
VENETO. Filippo Vianello - Venezia; Massimo Rossi - Verona; Gian Luca Palmarsan - Bolzano.
FRIULI-V. GIULIA. Giulio Roselli, Francesco Riosa, Andrea Furlanetto - tutti di Trieste.
LAZIO. Stefano Corsini, Francesco Giambelluca - Frosinone; Paolo Papaleo, Paolo Duca, Roberto Piscioneri, Arnaldo Morena, Corso Patrizi, Patrizio Patrizi, Marco Gambareale, Fabio Villa, Corrado Mayer, Rocco Giudice, Massimiliano Scaringella, Antonello Antonelli, Daniel Alegi, Luca Fallica, Fabio Massimo Antonelli, Mario Mieli, Roberto Manzo - tutti di Roma.
UMBRIA. Hussam Fituri - Terni; Leonardo Spulcia - Perugia.
CAMPANIA. Massimo Martone, Andrea Ciucci, Antonio Pignatello, Giuseppe Sabatini, Gregorio Rucco, Daniele Prete, Gerardo Orlando, Fabio Prete, Gennaro Tirelli, Antonio Falanga, Luigi Formisano, Massimiliano Discepola, Giuseppe Vivenzio, Vincenzo Autiero, Antonio Montuori, Ciro Tirelli, Stefano Mercurio, Massimiliano Ioine, Gaetano Neri - tutti della prov. di Napoli; Lorenzo Di Nardo - Caserta; Umberto Aromando, Luciano Bello, Pietro Aromando, Donato Santomauro, Nicola Carola, Dario Sforzini, Marco Sforzini, Francesco Puglisi - tutti di Salerno.
MARCHE. Gianni Quaresima e Marco Girardi di Ascoli Piceno; Massimiliano Galli - Ancona.
ABRUZZI MOLISE. Giovanni Tridico - Pescara.
CALABRIA. Marco Valentinotti - Cirò Marina (CZ); Paolo Carravetta - Cosenza.
SARDEGNA. Gabriele Massida e Giovanni Massida di Cagliari; Marco Addonizio e Davide Merlini di Sassari.
PUGLIA. Donato Rossi - Bari; Giacomo Summa e Antonio Di Coste - Francavilla (BA); Antonello Attanasio e Sergio Tamborrino - Bari.
SICILIA. Fabio Vicari - Catania; Pierluigi Papalia, Guido Bellia - S. Gregorio (CT); Gaetano Lombardo - Paternò (CT); Rosario Di Pasquale, Antonio Amore - Catania; Salvatore Marco Di Marco - Francavilla S. (Messina).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

____

EVENTUALE TELEFONO ____________________

CAP/CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 5. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

il FILM del CAMPIONATO

SERIE A/14. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (10 gennaio 1982)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

DUELLO AEREO PRANDELLI-MARINO (fotoGiglio)

Non conosce ostacoli la marcia della Fiorentina, che passa anche a Udine (grazie alla solita «premiata ditta» Bertoni-Graziani) incrementando il vantaggio sulla Juventus, a sua volta ferma sul pareggio a Napoli. Alle spalle dei campioni d'Italia si fanno sotto Roma e Inter, vincitrici rispettivamente ad Ascoli e sul Bologna, al termine di partite che residuano forti umori polemici. Arbitri nell'occhio del ciclone sono Barbaresco e Pieri. L'Ascoli lamenta rigori non concessi, il Bologna una direzione «persecutoria» specie in occasione dell'espulsione di Cecilli, che la moviola dimostra ingiustificata. Intanto un gol di Dossena inguaia nuovamente Radice e il suo Milan, dando ossigeno al Torino. Il Como festeggia l'avvento di Seghedoni in panchina con un pareggio a Cesena che fa precipitare la posizione di G.B. Fabbri, clamorosamente contestato dal pubblico. La classifica agita la coda

›››

RISULTATI
(14. giornata di andata)

Ascoli-Roma	**0-1**
Cagliari-Avellino	**0-0**
Catanzaro-Genoa	**1-0**
Cesena-Como	**1-1**
Inter-Bologna	**2-1**
Napoli-Juventus	**0-0**
Torino-Milan	**2-1**
Udinese-Fiorentina	**1-2**

PROSSIMO TURNO
(17 gen., ore 14,30)

Avellino-Inter
Bologna-Ascoli
Como-Torino
Fiorentina-Cagliari
Genoa-Napoli
Juventus-Catanzaro
Milan-Cesena
Roma-Udinese

MARCATORI

9 reti: **Pruzzo** (Roma);
7 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1 rigore);
5 reti: **Graziani** (Fiorentina), **Beccalossi** (Inter, 4), **Bettega** (Juventus, 1), **Pellegrini** (Napoli);
4 reti: **Mancini** (Bologna), **Selvaggi** (Cagliari), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Iachini** (Genoa, 2), **Altobelli** (Inter), **Pulici** (Torino, 1);
3 reti: **Juary** (Avellino), **Piras** (Cagliari), **Borghi** e **Sabato** (Catanzaro), **Schachner** (Cesena), **Cabrini, Scirea** e **Virdis** (Juventus), **Conti** e **Falcao** (Roma), **Causio** (Udinese);
2 reti: **Greco** (Ascoli), **Chimenti** (Avellino), **Benedetti** (Bologna), **Celestini** (Catanzaro), **Perego** e **Verza** (Cesena), **Calloni** (1) e **Nicoletti** (Como), **Antognoni** (Fiorentina), **Oriali** e **Serena** (Inter), **Battistini** (Milan), **Citterio, Damiani** e **Musella** (Napoli), **Bonesso** e **Dossena** (Torino), **Cattaneo, Gerolin, Muraro** e **Orazi** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Fiorentina	**21**	14	6	1	0	3	2	2	=	20	11	3	2	0	0
Juventus	**19**	14	5	1	1	3	2	2	– 2	17	6	2	1	0	0
Roma*	**18**	13	4	2	0	3	2	2	– 1	18	10	1	0	3	2
Inter	**18**	14	5	3	0	1	3	2	– 4	18	13	6	4	1	1
Avellino	**16**	14	3	1	2	2	5	1	– 4	9	5	1	1	1	0
Napoli	**16**	14	3	4	1	1	4	1	– 6	13	8	0	0	1	1
Catanzaro*	**15**	13	4	2	1	1	3	2	– 5	14	9	3	1	0	0
Ascoli	**13**	14	3	3	1	0	4	3	– 8	7	6	3	2	3	1
Cagliari	**12**	14	3	4	0	0	2	5	– 9	11	13	0	0	5	2
Genoa	**12**	14	2	3	2	0	5	2	– 9	9	11	4	2	3	1
Udinese	**12**	14	3	3	2	1	1	4	–10	15	18	0	0	3	2
Torino	**11**	14	2	3	2	1	2	4	–10	11	24	1	0	1	1
Cesena	**11**	14	2	4	1	0	3	4	–10	12	23	1	0	1	1
Milan	**10**	14	1	3	2	1	3	4	–10	5	11	0	0	2	2
Bologna	**10**	14	0	6	1	1	2	4	–11	11	18	1	0	2	1
Como	**8**	14	1	3	2	0	3	5	–12	10	23	4	3	3	2

* Una partita in meno.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli							1-1				1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0		0-1			2-0			0-0		0-1	2-0				
Bologna				1-1	0-0	0-0		0-2	1-1			0-0	2-2			
Cagliari	1-0	0-0			2-1	1-1				1-1			1-1		1-0	
Catanzaro	1-0	0-0				3-0		0-2	1-0	0-0		3-0				
Cesena	1-1						1-1	2-1					1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1				1-1							0-2
Fiorentina	0-0	1-0					1-0		3-2	4-2			2-1		2-1	
Genoa	0-0			1-1		0-0					2-1			0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1			3-2	4-0		0-0		0-0			3-2	1-0	
Juventus			2-0	1-0		6-1	3–1	0-0						0-1		1-0
Milan				1-0			1-1	0-0	0-0	0-1	0-1					
Napoli		0-0			1-1		2-0			2-0	0-0	0-1		1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1			2-0	2-0				1-1				
Torino		1-1	1-0		1-2						0-1	2-1	0-0	2-2		
Udinese		1-2	2-2	1-0	2-1			1-2		1-1		0-0			3-2	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	23
Perugia	20
Inter	18
Torino	18
Juventus	16
Lazio	16
Fiorentina	15
Napoli	14
Ascoli	13
Catanzaro	13
Vicenza (R)	13
Avellino	10
Roma	10
Atalanta (R)	9
Bologna	8
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	20
Milan (R)	17
Torino	15
Lazio (R)	15
Perugia	15
Cagliari	15
Roma	15
Bologna	14
Napoli	14
Juventus	14
Ascoli	14
Avellino	14
Fiorentina	11
Udinese	11
Catanzaro	11
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	19	14	7	5	2	22	12
Inter	18	14	7	4	3	21	9
Juventus (C)	16	14	4	8	2	17	9
Napoli	16	14	5	6	3	16	13
Torino	15	14	5	5	4	17	13
Catanzaro	13	14	3	7	4	10	10
Brescia (R)	13	14	2	9	3	11	12
Cagliari	13	14	3	7	4	12	15
Pistoiese (R)	13	14	6	1	7	13	19
Como	12	14	5	2	5	14	18
Bologna *	11	14	5	6	3	11	9
Fiorentina	11	14	2	7	5	10	13
Udinese	11	14	2	7	5	12	23
Ascoli	11	14	5	1	8	11	23
Avellino *	10	14	6	3	5	21	19
Perugia * (R)	7	14	2	8	4	8	9

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 21

PARTITE	PRECEDENTI* v n p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Avellino-Inter	**1 1 1** 0 1 2					
Bologna-Ascoli	**1 4 0** 1 3 1					
Como-Torino	**2 0 4** 0 2 4					
Fiorentina-Cagliari	**8 3 3** 1 6 7					
Genoa-Napoli	**12 9 5** 5 8 13					
Juventus-Catanzaro	**5 0 0** 2 2 1					
Milan-Cesena	**3 1 0** 1 0 3					
Roma-Udinese	**7 5 0** 3 4 5					
Pisa-Pistoiese						
Rimini-Sampdoria						
Varese-Lazio						
Fano-Monza						
Giulianova-Nocerina						

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA QUINDICESIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 1. DI RITORNO 24/1/1982

Ascoli-Inter (0-0)
Avellino-Roma (0-0)
Cagliari-Bologna (1-1)
Catanzaro-Napoli (1-1)
Cesena-Juventus (1-6)
Como-Fiorentina (0-1)
Milan-Udinese (0-0)
Torino-Genoa (1-0)

Ascoli 0 Roma 1

Ascoli			Roma	
Brini	(6)	1	Tancredi	(6,5)
Anzivino	(n.g.)	2	Nela	(6)
Boldini	(6,5)	3	Marangon	(6)
Scorsa	(6,5)	4	Turone	(6,5)
Gasparini	(6,5)	5	Falcao	(7,5)
Mandorlini	(6)	6	Bonetti	(6)
Torrisi	(6)	7	Conti	(7)
Nicolini	(6)	8	Giovannelli	(6)
Pircher	(6)	9	Chierico	(6)
Greco	(7)	10	Maggiora	(5)
De Ponti	(6,5)	11	Scarnecchia	(5,5)
Muraro		12	Superchi	
De Vecchi	(7)	13	Spinosi	
Carotti	(n.g.)	14	Perrone	
Scarafoni		15	Giannini	
		16	Faccini	
Mazzone	(7)	All.	Liedholm	(7)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (5,5)

Primo tempo 0-1: Conti al 25'

Sostituzioni. 1. tempo: De Vecchi per Anzivino al 15'; 2. tempo: Carotti per Mandorlini al 27'

Spettatori: 17.196 paganti per un incasso di L. 117.541.000 più 5.036 abbonati per una quota di L. 23.193.667

Marcature: Anzivino (De Vecchi)-Scarnecchia, Boldini-Conti, Gasparini-Chierico, Mandorlini-Maggiora (Scarnecchia), Torrisi-Marangon, Nicolini-Turone (Giovannelli), Pircher-Bonetti, Greco-Maggiora, De Ponti-Nela; liberi Scorsa e Turone

Ammoniti: Giovannelli, Mandorlini, Chierico e De Ponti

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma mette a segno il suo primo gol sul campo delle «zebrette» tornando alla vittoria dopo settanta giorni, ma l'Ascoli recrimina decisamente per due episodi: al 38' un intervento di Maggiora su Greco dà l'impressione di un rigore concesso dall'arbitro (che però ci ripensa) e lo stesso accade al 43' della ripresa quando Maggiora ferma con la mano un cross di Torrisi ma Barbaresco non fischia. Il direttore di gara, comunque, lascia il campo soltanto alle 18 mentre il pubblico che contesta se la prende col telecronista della Rai, Tonino Carino, che viene colpito in faccia con un pugno. Sul campo il gol-partita viene realizzato da Bruno Conti che mette a segno una punizione da circa trenta metri centrando il sette alla destra del portiere Brini.

Cagliari 0 Avellino 0

Cagliari			Avellino	
Dore	(7)	1	Tacconi	(n.g.)
Lamagni	(7)	2	Rossi	(7)
Longobucco	(6)	3	Ferrari	(6)
Restelli	(5)	4	Tagliaferri	(6)
Logozzo	(6)	5	Favero	(6)
Brugnera	(7)	6	Di Somma	(6,5)
Bellini	(6)	7	Piga	(6)
Osellame	(5)	8	Piangerelli	(7)
Selvaggi	(5)	9	Juary	(5)
Marchetti	(6)	10	Vignola	(7)
Ravot	(5)	11	Chimenti	(6)
Goletti		12	Di Leo	
Azzali	(6)	13	Venturini	
Loi		14	Giovannelli	(n.g.)
Quagliozzi		15	Milella	
Mura	(n.g.)	16	Pecoraro	
Carosi	(6)	All.	Vinicio	(7)

Arbitro: Milan, di Treviso (7)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Azzali per Logozzo al 1', Mura per Bellini al 28', Giovannelli per Chimenti al 34'

Spettatori: 13.305 paganti per un incasso di L. 53.593.000 più 7.791 abbonati per una quota di L. 43.471.600

Marcature: Logozzo-Chimenti, Lamagni-Juary, Longobucco-Piga, Marchetti-Tagliaferri, Osellame-Vignola, Restelli-Piangerelli, Ferrari-Bellini, Favero-Selvaggi, Rossi-Ravot; liberi Di Somma e Brugnera

Ammoniti: Piga, Bellini e Osellame

Espulsi: nessuno

La partita. Al fischio finale si è avuta la constatazione che l'Avellino ha ceduto un punto: in tutta la partita, infatti, un Cagliari che ha perso la sua identità calcistica ha fatto soltanto un tiro in porta e neppure irresistibile: all'8', una semigirata di Ravot è stata facilmente parata a terra da Tacconi. Più organizzati, invece, gli ospiti: al 37', Chimenti riceve da Piga e schiaccia di testa nell'angolo basso ma Dore respinge; al 58' ancora sfortuna per gli irpini che vedono un palo di Vignola e il successivo tiro di Chimenti respinto sulla linea di porta da Brugnera. Hanno esordito in Serie A i cagliaritani Roberto Dore (21 anni) e Salvatore Mura (23 anni).

Catanzaro 1 Genoa 0

Catanzaro			Genoa	
Zaninelli	(6,5)	1	Martina	(7)
Sabadini	(6,5)	2	Gorin	(6)
Ranieri	(7,5)	3	Testoni	(6,5)
Boscolo	(6,5)	4	Romano	(5)
Santarini	(6)	5	Onofri	(5)
Celestini	(7)	6	Gentile	(6)
Mauro	(7)	7	Vandereycken	(7)
Braglia	(6,5)	8	Corti	(n.g.)
Borghi	(7)	9	Briaschi	(6)
Sabato	(7)	10	Manfrin	(6,5)
Bivi	(5,5)	11	Faccenda	(6)
Campese		12	Favaro	
Peccenini		13	Fiordisaggio	
Salvadori		14	Sala	
Palese	(n.g.)	15	Russo	(6)
Nastase		16	Boito	(6)
Pace	(7)	All.	Pini	(6)

Arbitro: Vitali, di Bologna (7)

Primo tempo 1-0: Borghi al 26'

Sostituzioni. 1. tempo: Boito per Corti al 10'; 2. tempo: Russo per Romano al 21' e Palese per Bivi al 29'

Spettatori: 10.159 paganti per un incasso di L. 55.762.500 più 3.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580

Marcature: Romano-Borghi, Testoni-Bivi, Sabadini-Briaschi, Ranieri-Boito, Boscolo-Faccenda, Sabato-Manfrin, Braglia-Vandereycken, Gorin-Mauro, Celestini-Gentile; liberi Onofri e Santarini

Ammoniti: Gorin, Romano, Celestini e Russo

Espulsi: nessuno

La partita. Un altro successo casalingo della squadra di Pace che però col Genoa ha faticato notevolmente soprattutto quando Santarini ha sciupato il 2-0 facendosi parare da Martina un calcio di rigore concesso da Vitali per un atterramento in area di Mauro ad opera di Onofri: a questo punto, infatti, gli ospiti hanno fatto pressing e al 74' hanno sfiorato il pareggio con Faccenda che dopo aver dribblato Santarini è entrato in area ma ha calciato sul fondo. Così la rete della vittoria calabrese: Boscolo calcia un corner per Braglia che saetta in rete, Martina respinge d'istinto ma il pallone finisce sui piedi di Borghi che insacca in mezza rovesciata.

Cesena 1 Como 1

Cesena			Como	
Recchi	(5,5)	1	Giuliani	(6,5)
Storgato	(5,5)	2	Tendi	(6)
Arrigoni	(n.g.)	3	Morganti	(6)
Piraccini	(5,5)	4	De Gradi	(6,5)
Mei	(6)	5	Fontolan	(6,5)
Perego	(6)	6	Occhipinti	(5,5)
Filippi	(6,5)	7	Mancini	(5)
Verza	(5)	8	Lombardi	(6,5)
Schachner	(5)	9	Nicoletti	(6)
Lucchi	(6,5)	10	Mirnegg	(5,5)
Garlini	(6)	11	Mossini	(6)
Boldini		12	Renzi	
Oddi	(5)	13	Tempestilli	(n.g.)
Roccotelli		14	Soldà	(n.g.)
Genzano	(n.g.)	15	Gobbo	
Conti		16	Butti	
Fabbri	(5)	All.	Seghedoni	(6)

Arbitro: Bianciardi, di Siena (6)

Primo tempo 1-0: Schachner al 17' su rigore

Secondo tempo 0-1: Nicoletti al 22'

Sostituzioni. 1. tempo: Oddi per Arrigoni al 27'; 2. tempo: Genzano per Verza al 21', Soldà per Morganti al 36', Tempestilli per Mossini al 44'

Spettatori: 7.195 paganti per un incasso di L. 34.649.500 più 3.347 abbonati per una quota di L. 32.374.071

Marcature: Tendi-Garlini, Fontolan-Schachner, Storgato-(Oddi)-Mossini, Mei-Nicoletti, Lombardi-Verza, Arrigoni (Storgato)-De Gradi, Filippi-Mancini, Lucchi-Mirnegg; liberi Morganti e Perego

Ammoniti: Perego, Tendi, Mei e Occhipinti

Espulsi: Soldà

La partita. Contro il Como, il Cesena ha toccato il fondo del disordine tattico e dell'insipienza tecnica: infatti la lentezza di esecuzione e la povertà di schemi e di idee legittima il pari e addirittura i rarissimi momenti positivi della gara sono stati forniti dagli ospiti. I gol. 1-0: Cesena va in vantaggio al 17'; Schachner batte un rigore, Giualiani respinge ma l'austriaco riprende e segna; 1-1: la difesa cesenate liscia uno spiovente in area, Nicoletti ne approfitta e batte Recchi. Si sono infortunati Arrigoni (frattura peroneale al malleolo sinistro) e Verza (infrazione al perone sinistro).

Inter 2 Bologna 1

Inter			Bologna	
Bordon	(7)	1	Zinetti	(6,5)
Bergomi	(7)	2	Benedetti	(6)
Oriali	(6,5)	3	Zuccheri	(6)
Marini	(6)	4	Cecilli	(6)
Canuti	(6,5)	5	Fabbri	(6,5)
Bini	(6)	6	Carrera	(7)
Bagni	(5)	7	Baldini	(6)
Prohaska	(6)	8	Neumann	(5)
Altobelli	(5)	9	Mancini	(6)
Beccalossi	(5,5)	10	Pileggi	(5,5)
Centi	(5,5)	11	Colomba	(6)
Pizzetti		12	Boschin	
Bachlechner	(n.g.)	13	Cilona	
Pasinato		14	Fiorini	(6,5)
Rocca		15	Chiorri	(5,5)
Serena		16	Tinti	
Bersellini	(6)	All.	Burgnich	(6,5)

Arbitro: Pieri, di Genova (5)

Primo tempo 1-0: Bergomi al 34'

Secondo tempo 1-1: Altobelli al 31' e Fiorini al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fiorini per Mancini al 1', Chiorri per Neumann al 16', Bachlechner per Oriali al 42'

Spettatori: 19.138 paganti per un incasso di L. 113.979.500 più 12.155 abbonati per una quota di L. 100.000.000

Marcature: Bergomi-Colomba, Oriali-Baldini, Canuti-Mancini, Marini-Pileggi, Zuccheri-Prohaska, Fabbri-Altobelli, Centi-Neumann; liberi Bini e Carrera

Ammoniti: Carrera, Oriali e Fiorini

Espulsi: Cecilli

La partita. L'Inter vince una gara nervosa il cui risultato è duramente contestato dai rossoblù e da Burgnich: Pieri, infatti, secondo le loro dichiarazioni avrebbe intimidito Cecilli fin dall'inizio ma ha soprattutto giudicato involontaria una «parata» di mano di Oriali sulla linea di porta a pochi minuti dal termine. Comunque l'Inter (che ha sprecato con Beccalossi un rigore parato da Zinetti) non gira ancora a pieno regime mentre il Bologna ha dimostrato d'aver ritrovato grinta e sprazzi di gioco. I gol. 1-0: angolo dalla destra di Prohaska per la testa di Bergomi che segna la sua prima rete in Serie A; 2-0: incursione di Beccalossi che crossa al centro dell'area rossoblù e Altobelli insacca; 2-1: punizione di Fabbri respinta dalla difesa ma la coscia di Canuti smarca Fiorini che batte Bordon.

Napoli 0 Juventus 0

Napoli			Juventus	
Castellini	(7)	1	Zoff	(7)
Bruscolotti	(7)	2	Gentile	(6,5)
Citterio	(6)	3	Cabrini	(6)
Guidetti	(6,5)	4	Furino	(6)
Krol	(6,5)	5	Brio	(6)
Marino	(n.g.)	6	Scirea	(6,5)
Damiani	(5)	7	Marocchino	(7)
Benedetti	(6)	8	Prandelli	(6,5)
Musella	(7)	9	Virdis	(6)
Criscimanni	(6,5)	10	Brady	(7)
Pellegrini	(6,5)	11	Bonini	(6)
Fiore		12	Bodini	
Palanca	(7)	13	Osti	
Maniero		14	Tavola	
Amodio	(6,5)	15	Fanna	
Caffarelli		16	Galderisi	(n.g.)
Marchesi	(7)	All.	Trapattoni	(7)

Arbitro: Longhi, di Roma (7)

Sostituzioni. 1. tempo: Amodio per Marino al 23'; 2. tempo: Palanca per Musella al 24', Galderisi per Marocchino al 39'

Spettatori: 46.889 paganti per un incasso di L. 471.925.000 più 34.462 abbonati per una quota di L. 188.362.333

Marcature: Cabrini-Damiani, Brio-Pellegrini, Marino (Amodio)-Marocchino, Bruscolotti-Virdis, Brady-Benedetti, Gentile-Citterio, Guidetti-Bonini, Furino-Musella, Criscimanni-Prandelli; liberi Krol e Scirea

Ammoniti: Guidetti, Cabrini, Marocchino e Palanca

Espulsi: nessuno

La partita. Risultato parzialmente giusto: per Zoff, infatti, il Napoli ha creato notevoli difficoltà alla squadra bianconera. Complimenti a parte, in campo le due squadre hanno giocato una partita dominata da una tattica esasperata a centrocampo che ha creato pochi brividi. Il Napoli, comunque, ha concluso il suo ciclo difficile con una pareggio che lo allontana momentaneamente dalla zona scudetto mentre la Juventus mantiene la media inglese in attesa di riavere in squadra Roberto Bettega.

Torino 2 Milan 1

Torino			Milan	
Terraneo	(6)	1	Piotti	(6)
Cuttone	(6,5)	2	Tassotti	(6)
Francini	(6,5)	3	Icardi	(6)
Danova	(6)	4	Buriani	(6,5)
Zaccarelli	(6,5)	5	Collovati	(6)
Salvadori	(6,5)	6	Venturi	(6)
Mariani	(5,5)	7	Battistini	(6,5)
Ferri	(7)	8	Novellino	(7)
Dossena	(7)	9	Jordan	(5,5)
Sclosa	(5)	10	Romano	(6)
Pulici	(6)	11	Antonelli	(6)
Copparoni		12	Incontri	
Bonesso	(n.g.)	13	Mandressi	
Bertoneri	(6,5)	14	Minoia	
Ermini		15	Incocciati	(6)
Rossi		17	Moro	(5,5)
Giacomini	(6,5)	All.	Radice	(5,5)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6)

Secondo tempo 2-1: Ferri al 20', Battistini al 29', Dossena al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Ferri, Incocciati per Antonelli e Moro per Romano al 26', Bonesso per Mariani al 31'

Spettatori: 21.350 paganti per un incasso di L. 108.665.000 più 5.891 abbonati per una quota di L. 50.543.667

Marcature: Danova-Antonelli, Francini-Jordan, Cuttone-Buriani, Ferri-Romano, Salvadori-Novellino, Battistini-Dossena, Tassotti-Mariani, Collovati-Pulici, Icardi-Sclosa; liberi Zaccarelli e Venturi

Ammoniti: Ferri e Zaccarelli

Espulsi: nessuno

La partita. Al 90' Dossena trova la zampata vincente che consente al Torino di guadagnare i due punti importantissimi per la salvezza, ma nel primo tempo però il gioco è orchestrato dal Milan: dopo il pareggio, comunque, i rossoneri hanno giocato di rimessa e il Toro non ha perdonato. I gol. 1-0: angolo di Dossena, la difesa milanista ribatte malamente e il pallone giunge a Ferri che batte Tassotti con un bolide; 1-1: Venturi appoggia per Collovati che smista a Battistini il cui tiro vede la difesa granata immobile convinta del fuorigioco di Venturi; 2-1: Bonesso intercetta di testa un pallone destinato a Cuttone, lancia al millimetro Dossena che di prima batte Piotti.

Udinese 1 Fiorentina 2

Udinese			Fiorentina	
Borin	(6,5)	1	Galli	(7)
Galparoli	(5)	2	Contratto	(6)
Tesser	(6,5)	3	Ferroni	(7)
Gerolin	(5,5)	4	Sacchetti	(6)
Cattaneo	(5)	5	Vierchowod	(6)
Orlando	(5)	6	Galbiati	(6,5)
Causio	(7)	7	Bertoni	(7)
Bacchin	(6)	8	Pecci	(7,5)
Miano	(6)	9	Graziani	(6,5)
Orazi	(5)	10	Miani	(7)
Muraro	(6)	11	Massaro	(6,5)
Della Corna		12	Paradisi	
Pancheri		13	Orlandini	
De Giorgis	(n.g.)	14	Cuccureddu	
Pin		15	Bartolini	(n.g.)
Casarsa		16	Monelli	
Ferrari	(6)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6)

Primo tempo 0-1: Bertoni al 18'

Secondo tempo 1-1: Muraro all'11' e Graziani al 17'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Muraro al 25', Pin per Tesser al 30', Bartolini per Bertoni al 43'

Spettatori: 26.936 paganti per un incasso di L. 229.746.500 più 12.672 abbonati per una quota di L: 117.316.993

Marcature: Cattaneo-Graziani, Galparoli-Bertoni, Bacchin-Pecci, Gerolin-Miani, Ferroni-Causio, Vierchowod-Muraro, Contratto-Miano; liberi Galbiati e Orlando

Ammoniti: Ferroni e Graziani

Espulsi: nessuno

La partita. Nonostante la traversa colpita da Orlando a partita praticamente conclusa (De Sisti sostiene addirittura che il fatto è accaduto al 91'...) e il sospetto di fuorigioco sulla rete di Bertoni, la Fiorentina — diretta magistralmente da Pecci — ha ugualmente meritato la vittoria rivelandosi più consistente sul piano fisico e su quello tattico. I gol. 0-1: lanciato da Massaro, Bertoni sorprende tutti e batte Borin; 1-1: Causio dribbla tre avversari poi lancia sulla verticale per Muraro che tira di prima e batte Galli; 1-2: l'ex Miani evita Orazi poi salta Galparoli e il suo tiro finisce sui piedi di Graziani il cui tiro viene respinto da Borin, ma il centravanti riprende e stavolta va a segno

NAPOLI-JUVENTUS 0-0

BRADY È TORNATO IN FORMA (Foto Capozzi)

BRIO SVETTA NEL MUCCHIO (Foto Capozzi)

BRIO CONTRO CITTERIO (Foto Giglio)

ANCORA BRIO, QUESTA VOLTA CON PELLEGRINI (Foto Capozzi)

Contro un Napoli che vuol completare il trittico (sul proprio campo ha già battuto Inter e Roma e questo è il terzo scontro diretto con una «grande») l'incompleta Juventus si batte con ammirevole grinta e, anzi, nel primo tempo conduce la danza, creando seri grattacapi al solito, grande Castellini. Poi esce fuori il «fondo» del Napoli che termina in crescendo: sicché tocca a Zoff emulare in bravura l'amico-rivale. Alla fine lo zero a zero resta, ma non è una vergogna perché il gioco si è mantenuto sempre maschio e vibrante e ha dispensato pure fasi tecnicamente apprezzabili. La Juventus centra lo scopo di non farsi distaccare dalla testa della classifica, in attesa di riavere una formazione completa. Il Napoli fallisce per ora l'aggancio, ma conferma il proprio livello competitivo e ai suoi ardenti tifosi, che hanno affollato ancora una volta il San Paolo, dà l'appuntamento per un grande girone di ritorno.

IL PRIMO GOL DI BERTONI (FotoSabe)

GRAZIANI IN ACROBAZIA (FotoSabe)

GRAZIANI RADDOPPIA (FotoSabe)

BORIN BATTUTTO, PECCI ESULTA (FotoSabe)

Inesorabili come il destino, Bertoni e Graziani colpiscono ancora. L'uno-due tramortisce anche un'Udinese irriducibile, che rimonta con Muraro il primo svantaggio, ma poi deve arrendersi alla determinazione dei viola, che confermano in questa occasione autentica caratura da scudetto. Per la Fiorentina, in strepitosa serie positiva, è la quarta vittoria a seguire (a Bologna, contro il Napoli e l'Inter, a Udine), una «suite» che l'ha portata a un passo dal titolo di campione d'inverno

TIFOSO UDINESE SFIDA IL «SOTTOZERO» (FotoSabe)

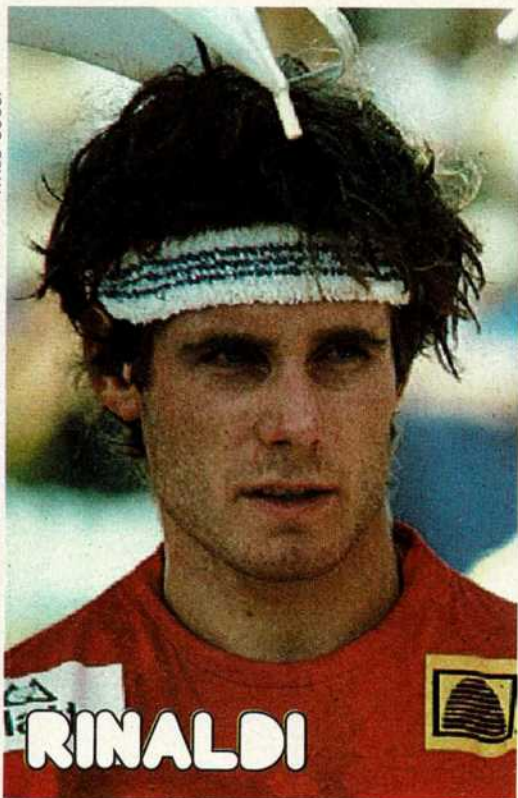
JORDAN IN TUFFO: FUORI (FotoFL)

DOSSENA AL 90' DÀ LA VITTORIA AL TORO (FotoM&S)

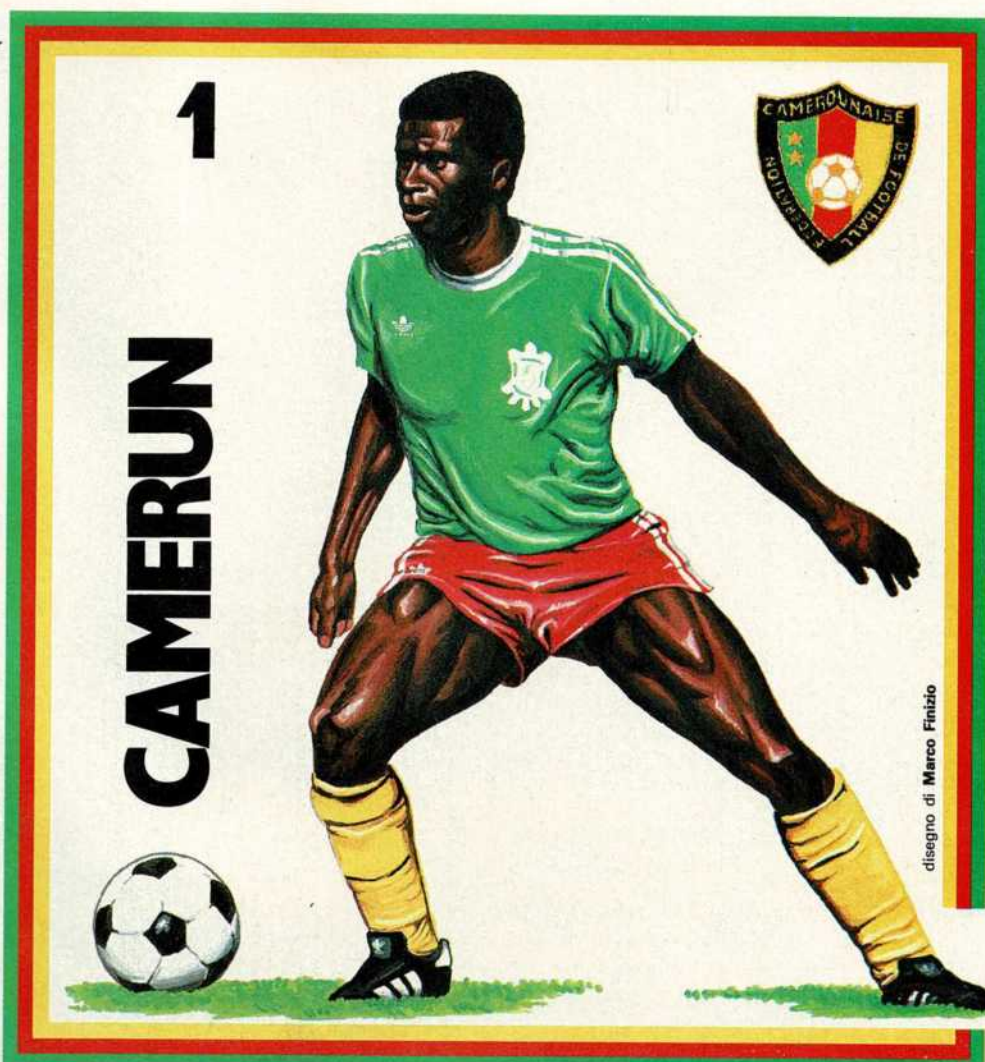
Torino e Milan mescolano le loro delusioni in una partita rocambolesca, che prima sembra approdare a un inevitabile e non sgradito zero a zero, poi si assesta sull'uno a uno, con due esecuzioni da lontano di Ferri e Battistini, (a stretto giro di posta) e infine vive una conclusione-choc col tiro vincente di Beppe Dossena a tempo quasi scaduto. Tocca proprio a un allievo prediletto cacciare di nuovo nei guai Gigi Radice, che si era appena risollevato con la vittoria interna sul Cagliari. Ma la legge del «mors tua, vita mea» non conosce alternative. Ora è il Torino a respirare, mentre il Milan affronta un altro spareggio, col Cesena...

IL FILM CONTINUA A PAGINA 57

GUERIN SPORTIVO JUNIOR PLAY sport & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 2 DEL 13-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 2 DEL 13-1-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

disegno di **Marco Finizio**

Michele Rinaldi
Moto perpetua

Michele Rinaldi è nato a Parma il 9 marzo 1953. Ha iniziato a praticare il motocross (di nascosto dai genitori, sempre contrari) a 13 anni, con una «Gatto Rivara» 50 del fratello maggiore Luca. A 15 anni è passato alla TGM, con cui giunse secondo nel campionato mondiale cross 125 nel 1980, il suo migliore risultato in assoluto. Nel 1981, passato alla Gilera, è arrivato terzo. Nel 1982, affiancato da Corrado Maddii,tenterà ancora una volta la conquista del titolo mondiale.

— Ti dipingono come una persona scontrosa, ma quando un bambino ti chiede l'autografo lo accontenti subito: come lo spieghi?

«Sono scontroso, e anche peggio, con chi mi parla con sufficienza, ritenendosi magari un esperto senza esserlo affatto. Ma io sono un personaggio pubblico e chi mi chiede un autografo, specie un bambino, ha diritto di averlo».

— Sembra che tutte le ragazze italiane siano innamorate di te: ricevi molte lettere?

«Sì, da quando un giornale specializzato ha pubblicato il mio indirizzo. Arrivano tre o quattro lettere a settimana, ma io rispondo indistintamente a tutti, per il momento. Spero però che non aumentino troppo!».

— Sei uno dei pochi piloti «mondiali» che preferisce l'albergo al camper o alla roulotte, come mai?

«Mi piacerebbe girare in camper, ma credo che questo sia possibile solo se hai una persona che pensa poi a tutto, compreso lavare e tenere in ordine la tua roba. Quando però mi concentro per una gara, diciamo il sabato e la domenica, mi rendo conto di trascurare molto quelli che mi circondano: non credo sia giusto tenere una persona vicino a sé e trattarla in questo modo. Se poi parliamo di una ragazza, una vita da trascorrere tra una pista e l'altra non è il massimo che si possa offrire a chi si ama».

— L'impegno sportivo ad un livello tanto alto influisce negativamente sulla tua vita sentimentale?

«Se tengo veramente ad una persona cerco di fare in modo che la moto non prenda il sopravvento. Se una ragazza si sente trascurata o sottovalutata rispetto ad un moto, però, è un chiaro sintomo di malessere: allora la rottura diventa inevitabile».

— Come ha reagito la tua famiglia all'improvvisa notorietà? Credo che il telefono squilli spesso, a casa tua...

«E' vero, mia madre mi fa veramente da segretaria. Nei rari momenti in cui la incontro mi riferisce poi tutto. Non ho comunque mai visto i miei familiari (ci sono anche una sorella e due fratelli, n.d.r.) seccati. In realtà non li ho mai visti nemmeno contenti, ma in fondo credo che lo siano».

Massimo Fiorentino

I LEONI INDOMABILI

Il grande ruggito

LEONI INDOMABILI sono chiamati in Camerun i calciatori della Nazionale che hanno raggiunto, per la prima volta nella breve storia del paese (indipendente da vent'anni appena), il traguardo prestigioso della finale di un campione del mondo. Helenio Herrera, che è andato a visionarli, ne parla in termini entusiastici. Scarso senso tattico, ed è comprensibile; un entusiasmo che va a scapito delle geometrie di gioco; ma doti in dividuali notevolissime, risorse atletiche praticamente senza fine e anche un talento genuino.

IL NUMERO UNO, in tutti i sensi, è il gigantesco portiere N' Kono, chiamato lo Jascin d'Africa, giocatore-leader, nel senso che governa e comanda tutta la squadra. Secondo H.H. non ha niente da invidiare ai più celebri colleghi di ruolo del mondo e in Spagna costituirà per molti una novità choccante. Questo N'kono pare sia costretto a brillare anche per la disinvoltura dei compagni che, formidabili individualisti, ignorano le esigenze della copertura e spesso lo lasciano solo ad arginare il contropiede avversario. Tattica ovviamente rischiosa, ma che dà pure i suoi frutti, se è vero che il Camerun segna molti gol ed è passato con somma disinvoltura attraverso le tagliole della qualificazione. Merito, si dice, in gran parte dei cinque professionisti che hanno dato alla squadra diretta dallo slavo Branko Zutic una dimensione più realistica.

TUTTO SI PUO' dire del Camerun, ma non che non sia riconoscente. I cinque «stranieri» (nel senso che giocano all'estero, quattro in Francia e uno negli Stati Uniti) sono stati insigniti della medaglia dell'Ordine nazionale e uguale onorificenza è stata concessa al trainer Zutic. Prima c'era stata una festa, o meglio un delirio collettivo, protrattosi per ventiquattro ore. Un gigantesco, irrefrenabile carnevale anticipato.

IN SPAGNA il Camerun non vorrebbe sfigurare e per questo sta modificando i suoi criteri, passando dall'improvvisazione con la quale ha sin qui gestito le sue vicende calcistiche a una più attenta programmazione. A sua principale referenza, l'ottimo comportamento nelle competizioni per club nelle quali ha sempre recitato, nell'ambito africano, la parte del leone. Gira e rigira, salta sempre fuori il leone. Ruggirà anche in Spagna?

a. bo.

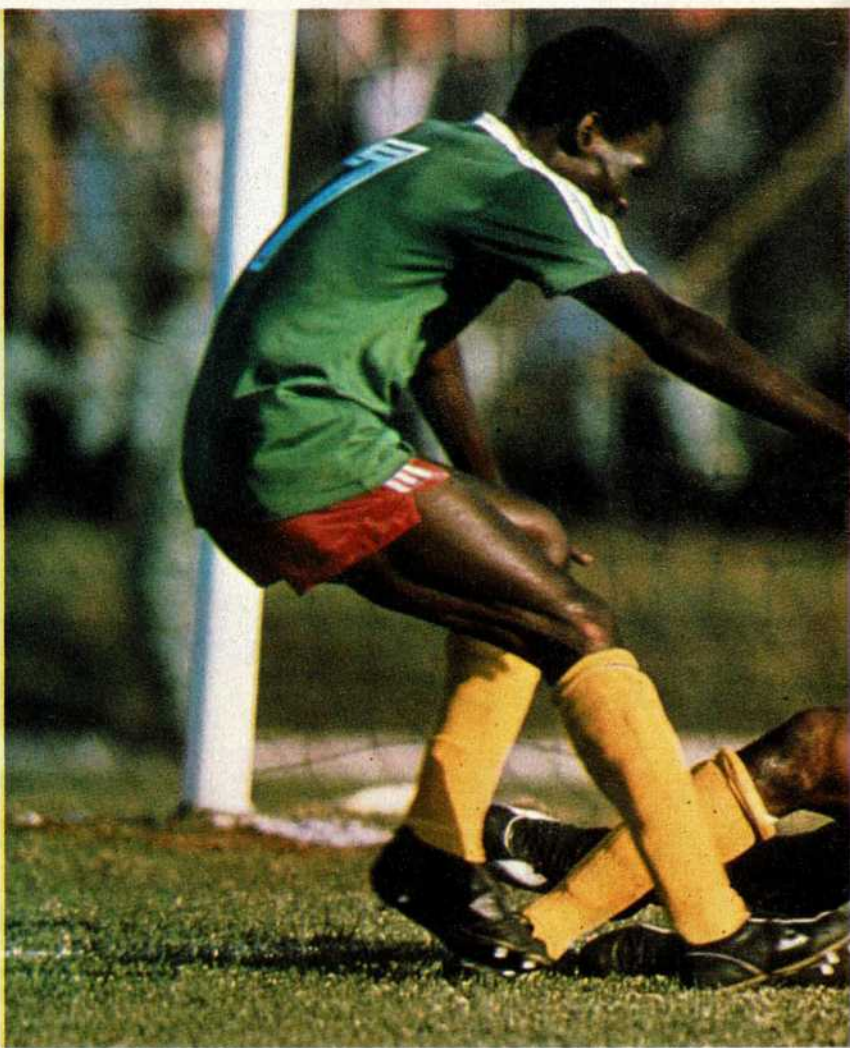



Foto Villani

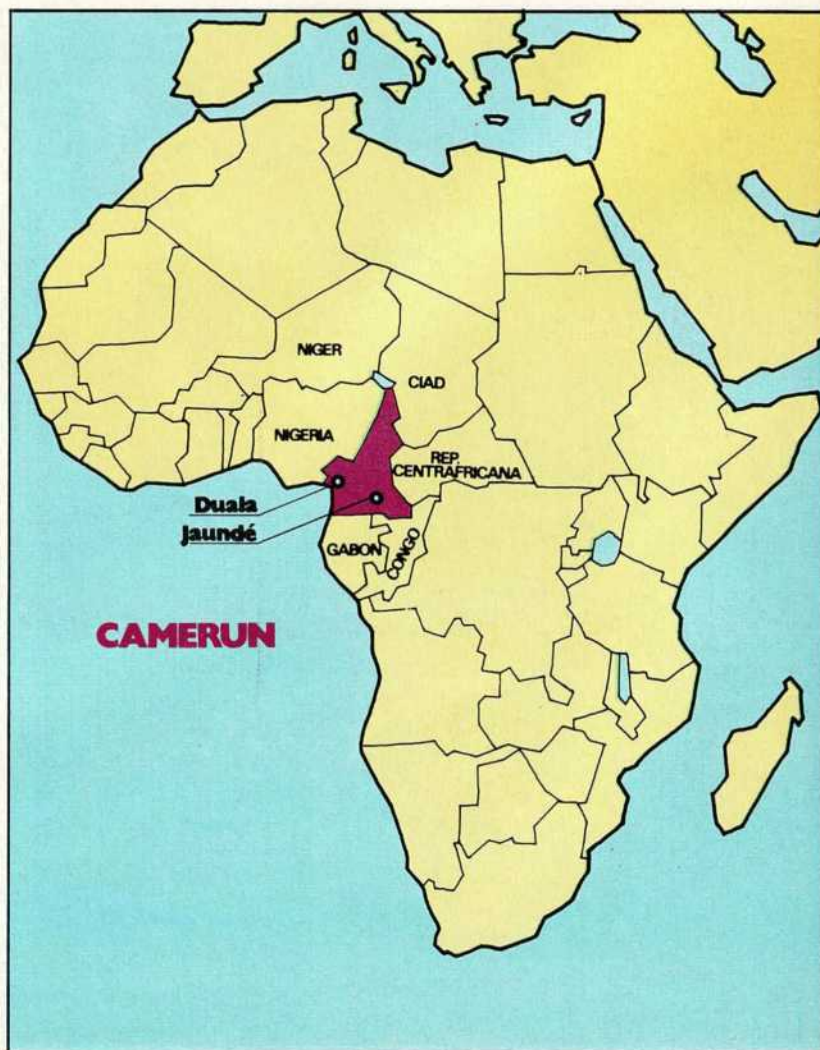
QUALIFICAZIONE RAGGIUNTA: ESPLODE LA GIOIA

Cinema
Sesso & rock'n'roll

In principio fu «Pop Lemon». Poi venne «Going Steady». Adesso tocca a «Quella folle estate». Definirla una trilogia è esatto fino a un certo punto. Non si tratta infatti di un tema che si sviluppa progressivamente su tre opere diverse, ma piuttosto di tre opere che trattano lo stesso tema: quello dell'adolescenza e soprattutto dei primi pruriti sentimentali e sessuali.
«Quella folle estate» è ambientato nei primi Anni 60, quasi un «American Graffiti» dell'epoca posta tra la nascita dei Beatles e la morte del cliché classico del ragazzino «bene». I teenager non cambiano anche se cambiano le mode musicali e l'abbigliamento. Il sesso non è il solo problema esistenziale, ma è certamente il più importante. La scoperta della donna ha il fascino dell'approdo su un continente completamente sconosciuto, pieno di insidie ma anche di meravigliosi incanti.
Gli arditi esploratori si chiamano Benjie, Hughie e Bobby. Fra tutti e tre non mettono insieme mezzo secolo di vita, ma già vivono solo per sapere se la mocciosa, e anche la tardona di turno, ci «staranno», indipendentemente dai guai nei quali sono destinati a cacciarsi.
Il «complicato» della comitiva è Benjie, che è anche il principale personaggio del film. Ha una ragazza di nome Doris che è un gioiellino, ma non gli basta. Tra le pollastre impallinate, una cugina di passaggio davvero niente male, visto che piace anche a papà, e una ninfetta di nome Niki. Con Niki ci sta quasi cascando. Non è semplice attrazione e quasi quasi Benjie andrebbe oltre. Per sua fortuna si accorge all'ultimo momento che tra apparenza e sostanza non c'è una grande differenza: la facciata è bellina, ma tutto si ferma lì.
Bobby è il bello del gruppo, che cuoce le ragazze e le donne fatte con un solo sguardo maliardo. La cosa gli riesce tanto facilmente e così spesso che rischia di diventare monotona. Hughie è il grassone che si avvinghia agli altri due nella speranza di rimediare almeno le briciole.
Girato in Israele, il film ha un commento musicale composto da venticinque canzoni, in versione originale, che negli Anni 50 divennero dei classici: «Lollipop», «All Shook Up», «Poetry In Motion», «Love Me Tender», «Dance With Me», ecc.

Filippo Romano

UN PAESE EMERGENTE
Ecco il Camerun

POPOLAZIONE: 6 milioni e 100 mila abitanti.
SUPERFICIE: 475.000 chilometri quadrati (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 23 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Yaoundé (178.000 abitanti).
PORTO PRINCIPALE: Duala (250.000 abitanti).
FORMA DI GOVERNO: Repubblica presidenziale (partito unico).
POTERE ESECUTIVO: l presidente della repubblica eletto per 5 anni a suffragio universale diretto.
POTERE LEGISLATIVO: Assemblea nazionale di 120 membri eletti per 5 anni a suffragio universale diretto.
MONETA NAZIONALE: Franco Cfa, pari a circa 4 lire.
RISORSE ECONOMICHE: L'83 per cento della popolazione attiva si dedica all'agricoltura. Il clima e la ricchezza del suolo permettono grande varietà di colture. Per sette prodotti il Camerun risulta fra i primi venti produttori mondiali. Il miglio viene al primo posto seguito dalla manioca e dal mais. Il Camerun è il quinto produttore mondiale di cacao
La foresta tropicale fornisce legni pregiati. La sola risorsa mineraria è quella dello stagno, in proporzioni limitate, mentre è in via di sfruttamento un giacimento di bauxite che sarebbe il secondo di tutta l'Africa. L'industria più importante è quella dell'alluminio. Il settore industriale occupa il 5 per cento della popolazione attiva.
LINGUA: Francese e inglese. Usate anche bantù, sudanese.
LA STORIA: Scoperto dai navigatori portoghesi nel sedicesimo secolo, il Camerun è diventato una colonia tedesca nel 1884. Diviso tra Francia e Inghilterra dopo la prima guerra mondiale, il Camerun (francofono per l'80 per cento e anglofono per il 20 per cento) ha ritrovato l'integrità territoriale dopo aver ottenuto l'indipendenza nel 1960.
RELIGIONE: Pagani e mussulmani (2.000.000) cattolici (1.500.000), protestanti (1.000.000).

MILLA, LA STELLA, E ZUTIC, IL TECNICO: VITTORIA!

Sport e spettacolo
Milly di questi Blitz

BLITZ: nome nervoso e insinuante che rammenta i personaggi dai nomi tronchi nati nelle brevi storie di Cesare Zavattini: Bat, Gec, Dod, quasi a punteggiare le nostre imperfezioni quotidiane. Ma la trasmissione di Giovanni Minoli (uno dei giovani manager che contano in Rai) par rinnegare pose didascaliche e oziose. Uno sprazzo di novità, un blitz — davvero — nelle abitudini poltronistiche dell'italiano sonnecchiante nel pomeriggio della domenica; una voglia di spettacolo vivo con gli ingredienti ormai classici: musica, sport, cinema. E piace: anche se Carraro (non contaminate lo sport!) non è d'accordo.

Il paragone con l'«Altra Domenica» è ovvio. Tuttavia «Blitz», in quanto miscela ultrarapida di sport spettacolari e spettacoli sportivi, somiglia più alla prima «storica» edizione dell'«Altra Domenica». Sei sette anni fa, ricordate? C'erano l'indimenticabile Barendson e l'astro nascente Arbore ad intrecciare staffilate e assoli elettrici. Tuttavia (sinistro presagio?) l'esperimento non è mai entrato nella mitologia televisiva. Il matrimonio fra due personaggi così diversi ebbe tiepide accoglienze anche in viale Mazzini. Ma innovò, aprì strade. Se n'è rammentato Gianni Minà, vecchio allievo di Barendson. Anche se «Blitz», forte di quella esperienza, si è dato maggiore equilibrio.

I titolari. Gianni Minà, mezza punta con pancetta, voce rassicurante, occhi da parente stretto, 18 presenze nella squadra di calcio dell'oratorio (ma l'Almanacco Panini non ne parla), cultura rock un po' datata (da ex-giovane o da giovane ex) ma godibilissima, un viaggio permanente nel mondo del ring con l'intesa che «lassù qualcuno lo ama». Minà è il baricentro del programma, umano ma sufficientemente cinico spoglia gli ospiti con domande e occhiate allusive, sempre a un centimetro della retorica ma mai retorico, colto e spiritoso quanto basta.
Ennio, mediano brizzolato. Fra risibili intermezzi e accattivanti virate rock, «Blitz» può rappresentare la grande occasione per il Vitanza. Sacrificato per anni ad apparizioni striminzite quanto a minutaggio nei vari Sport Mattino e Sport Merenda, Vitanza ha ora uno spazio tutto suo.
La divina. Femminile, terza persona singolare, lei: Milly Carlucci. Elude con garbo gli oziosi luoghi comuni sul ruolo, sul colore dei capelli, l'abbigliamento e il femminismo da barricata démodé. Rappresenta il versante neo-romantico della donna via tubo: una statura cestistica che culmina in un volto dentifricio cui è difficile anteporre un'emittente privata.
Parla semplice, da borghese piccola piccola, da professionista matura. **«Blitz? Una bella idea di Minoli e Bruno. Prima doveva essere solo un grande contenitore domenicale, poi c'è stata la trovata del "Sistemone" e il programma si è diviso in due porzioni diverse ma, in fondo, complementari, sport e spettacolo sabato e domenica.**
Fra l'altro si voleva presentare un'immagine diversa del conduttore televisivo, ricalcando prototipi americani, un qualcuno che potesse conciliare cultura, sport, umorismo, ed era un ruolo adatto a Minà. Io sono arrivata perché serviva una ragazza che sapesse cantare, parlare e ballare, fare il 'Sistemone' dando l'impressione di capirne. E mi diverto».

Eppoi — diciamo noi — anche l'occhio vuole la sua parte. Così è finita subito in copertina, come una montagna di donna.
— Dopo i quiz di «Magic bus», i «Giochi senza frontiere», il giornalismo de «L'Altra Domenica», forse per te «Blitz» è un riassunto di tutte le passate esperienze...
«E' vero. E' un'occasione per fare di tutto senza strafare. Adesso sono tutta di "Blitz", anche se penso ad un futuro cinematografico d'un certo impegno, più della particina che ho fatto ne "Il bisbetico domato" di Castellano e Pipolo. Forse è il momento buono».
E' il momento buono.

Gianluca Bassi

Blitz piace

Dagli «indici» di gradimento di «Sorrisi e Canzoni» si apprende che «Blitz» piace: MOLTISSIMO (31%), MOLTO (45%), DISCRETAMENTE (17%), POCO (6%), PER NIENTE (1%). Insomma, piace al 76% dei telespettatori. Un successo.

GLI ASSI DI ZUTIC

Roger Milla superstar

YAUNDE'. Parlando del Camerun, finalista in Spagna, la prima sensazione è lo stupore. Francamente si tratta di un «exploit» che pochi avrebbero pronosticato alla vigilia. La nazionale del Camerun volta pagina, e ottenendo la qualificazione per la fase finale del Campionato del Mondo, polverizza la sua più che decennale storia calcistica, legata alla reputazione che vedeva il Camerun praticare un eccellente football a livello di club, ma di scarso peso in campo internazionale. Questo contrasto tra Nazionale e squadre di club è stato sempre sorprendente: la rappresentativa non era mai riuscita a inserirsi a livello internazionale né a ottenere risultati comunque apprezzabili. Basti pensare alla figuraccia rimediata nel 1972, allorquando si vide sbrigativamente eliminare dalla Coppa d'Africa delle Nazioni... organizzata per giunta in casa propria. Avrebbe potuto patire umiliazione maggiore? Al contrario, per quanto riguarda le squadre di club, il Camerun è, con Nigeria e Zaire, una delle nazioni africane che ha ottenuto i risultati più lusinghieri.

BLASONE. Le squadre più blasonate, risultano la Canon di Yaundè e la Dinamo di Duala. La Coppa d'Africa dei Campioni è stata per tre volte appannaggio della Canon appunto (1971, 1978 e 1980), che ha vinto anche la Coppa delle Coppe nel 1979, anno in cui un'altra squadra camerunense, l'Union di Duala, riusciva a mettere le mani sulla Coppa dei Campioni, replicando in questa stagione nella Coppa delle Coppe. A cosa bisogna allora ascrivere il notevole balzo in avanti della Nazionale che, non dimentichiamolo, due mesi prima di staccare il biglietto d'ingresso per la Coppa del Mondo in Spagna era già riuscita a prenotarsi per la fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni, da disputarsi in Libia nel 1982? Due fattori tra loro complementari possono aiutarci a spiegare un così stupefacente progresso: l'apporto dato alla Nazionale dai calciatori validamente inseriti in alcuni club professionistici esteri, principalmente in Francia, cosa questa che ha senza dubbio fatto lievitare la levatura tecnica e, in secondo luogo, un più equo livellamento del campionato che non vede spadroneggiare le solite tre squadre, almeno da una stagione a questa parte.

ANALISI. Cerchiamo ora di analizzare in modo più peculiare le due cose. Primo. I camerunensi che gio-

segue

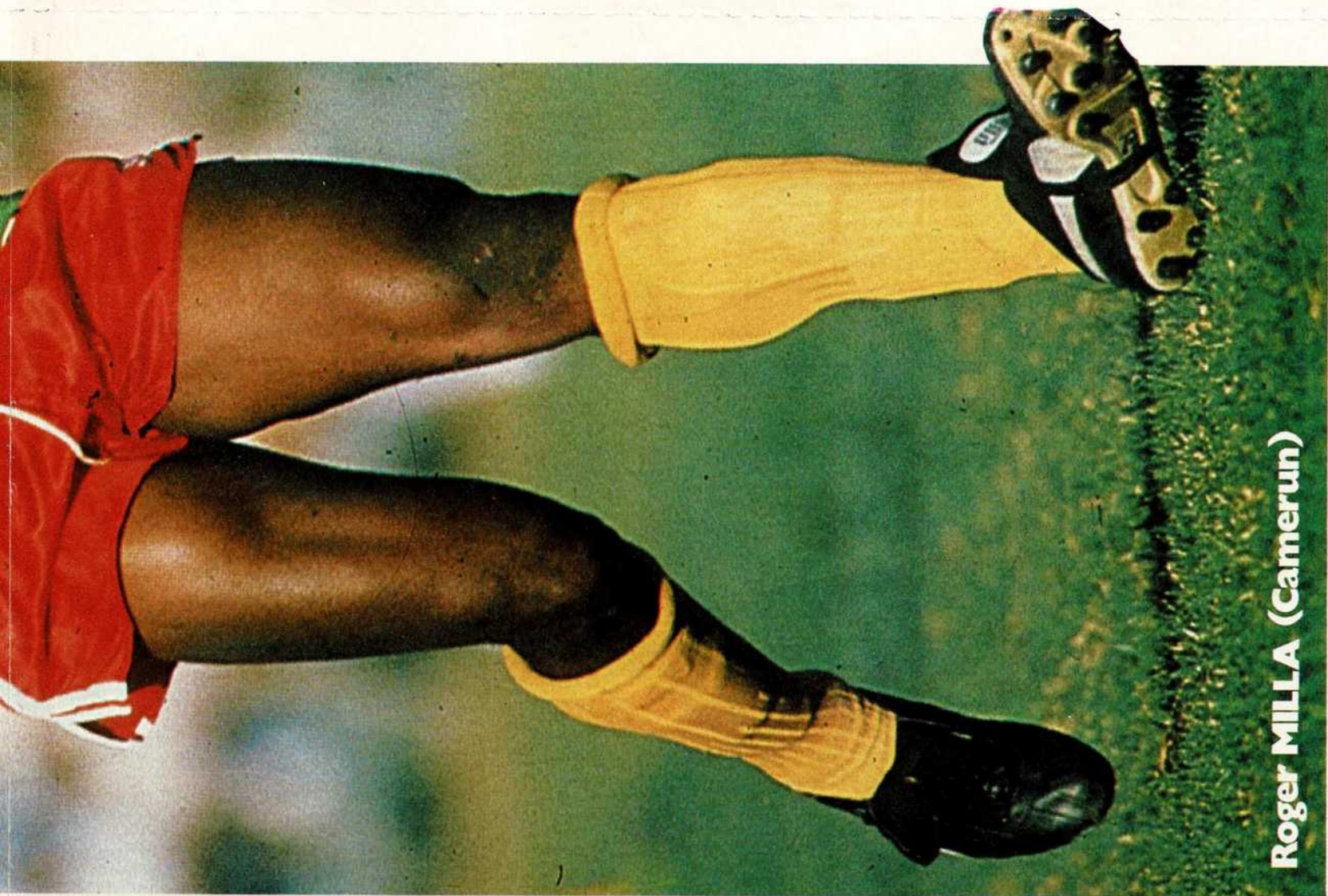
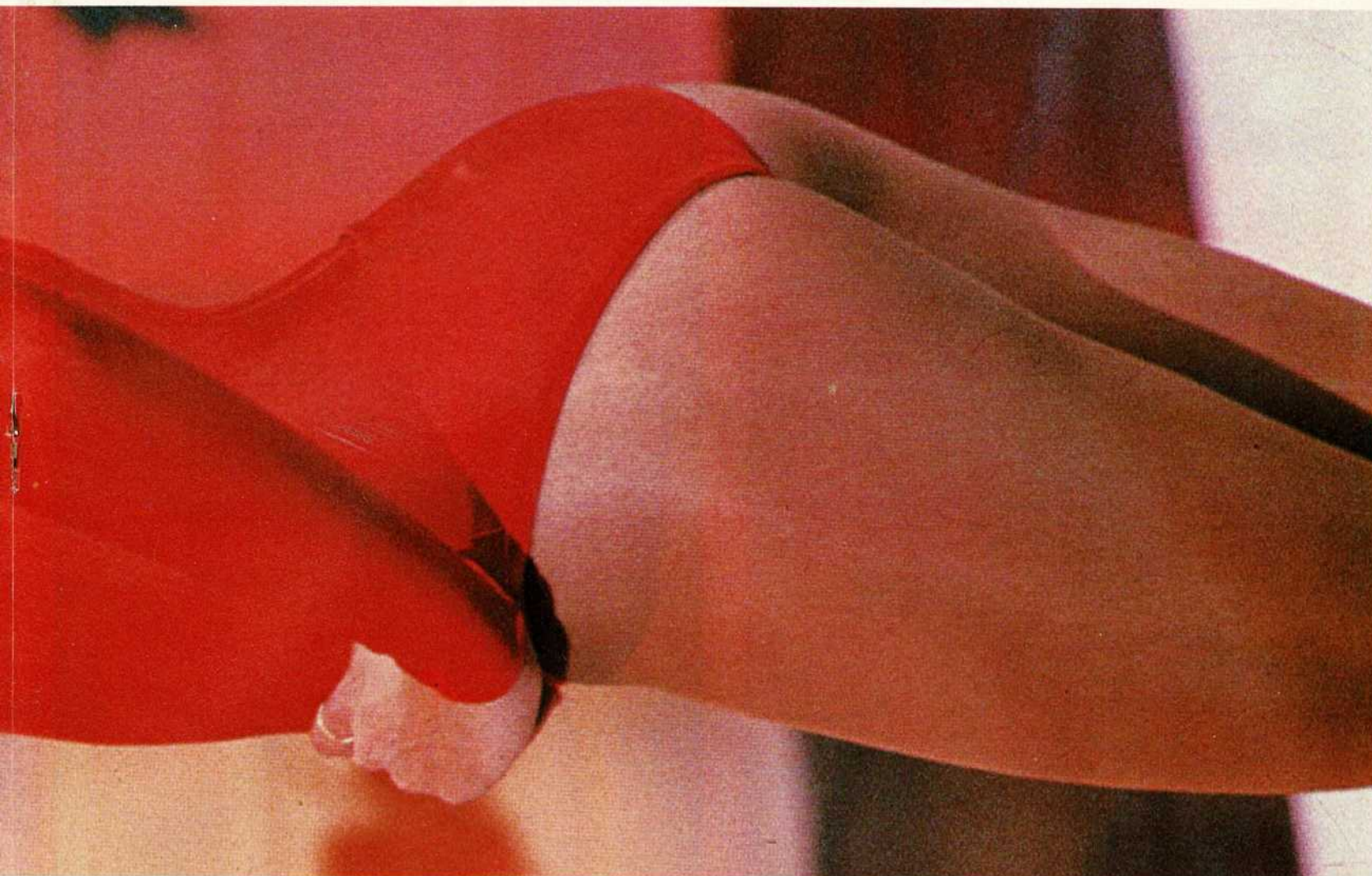
EMMANUEL KUNDE, UOMO-GOL

FotoLiverani

IBRAHIM AOUDOU, DIFENSORE

FRANCOIS N'DOUMBE LEA, IL CAPITANO

GUERIN SPORTIVO

MILLY CARLUCCI

Roger MILLA (Camerun)

Al Jarreau
A viva voce

Emotiva anima nera, Al Jarreau, felice jazz-singer idealista affermatosi nel corso degli Anni Settanta, è stato più volte definito dai critici di mezzo mondo «musicista vocale». Dopo l'affermazione americana, il trionfo europeo e il dilagante successo internazionale, Jarreau ha avuto la forza di reggere l'impatto con il music-business, senza farsi travolgere. Oggi continua a studiare e ad esercitarsi nei famosi giochi vocali, difficilissimi, ai quali deve parte della sua fama. «Breakin' Away», il suo ultimo disco, lo presenta ancora una volta come un raffinato interprete di musica contemporanea con venature funky, soul, gospel, blues, jazz e rock. Molti lo considerano ormai un caposcuola.

— La tua voce è usata come uno strumento solista e come accompagnamento, in una gamma infinita di modulazioni: è questa la moderna concezione del jazz-singer?

«Chiunque può raggiungere i miei risultati. Ogni persona è dotata vocalmente; più difficile può essere il reale desiderio, inteso come necessità vitale e esistenziale, di cantare, improvvisare, creare e adattare le proprie idee canore. Occorre provare una intensa emozione per riuscirvi».

— Come componi abitualmente?

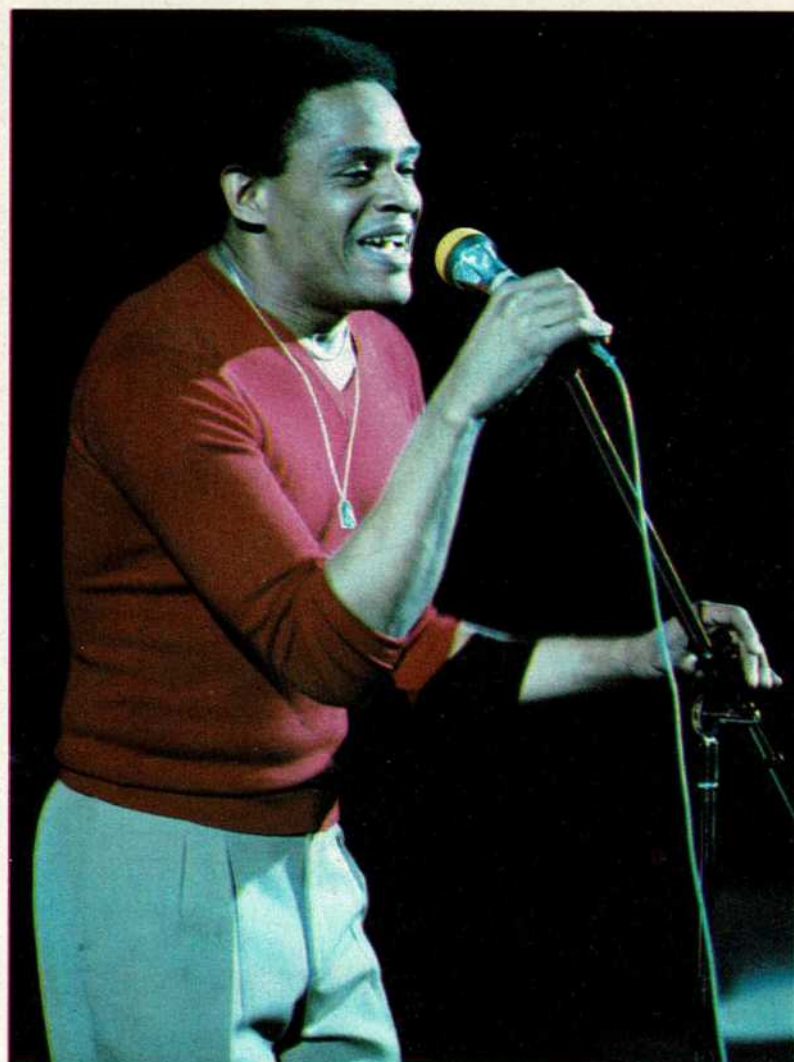
«Camminando per le strade, ascolto i rumori della gente, la pioggia sulle macchine in sosta: ogni cosa lascia un segno nella mia memoria. Due note o tre parole vengono registrate su di un nastro, per essere riascoltate il giorno dopo; così, in un collage quasi casuale, nasce la mia musica, che poi affido e faccio interpretare via via da un pianista, un contrabbassista, sino ad arrivare alla melodia, all'accordo e all'improvvisazione spontanea».

— Esiste una reale differenza tra il pubblico americano e quello europeo?

«All'inizio c'era una grande differenza: in America suonavo in piccoli club e nei bar, la gente non mi conosceva, ma la mia musica piaceva ugualmente e il pubblico usciva esclamando "Che voce quel negro ...mica male... come si chiama?". In Europa invece la cosa non funzionava, non ti ascoltavano nemmeno, se il tuo nome era sconosciuto. Poi le persone sono di colpo diventate attente, preparate, pazienti; è bastato un solo disco per rendere simile ogni tipo di pubblico».

— A chi ti rivolgi, in particolare, con la tua musica?

«A tutti ovviamente, ma la dedico ai bimbi che vivono nei ghetti, agli emarginati disoccupati, ai miei fratelli che passano giornate oziose nei sobborghi poveri delle metropoli e agli studenti neri contestati ad Harlem».

Sergio D'Alesio

Milla/segue

cano in Francia hanno, com'è noto, apportato nella Nazionale quell'esperienza di cui era priva e mentre nel Camerun il calcio continua a restare a livello dilettantistico essi, essendo professionisti a tempo pieno, sono sottoposti ad allenamenti quotidiani, a una migliore preparazione fisica sia dal punto di vista medico sia alimentare: cose, queste, di cui il calcio africano è generalmente carente. Tra i calciatori più popolari troviamo: Roger Milla del Bastia, Paul Bahoken e Ibrahim Aoudou (Cannes), Michel Kaham (Quimper), senza tralasciare Jean-Pierre Tokoto che, dopo aver militato in parecchie squadre di Francia, gioca a 33 anni suonati negli Stati Uniti. Parte del merito va anche al buon senso dei dirigenti camerunensi che mai hanno ostacolato il ritorno in Nazionale a questi giocatori partiti alla ricerca di maggior fortuna fuori del loro Paese. Dicono infatti alla Federazione: **«Se reputiamo che essi possono rendersi utili, indispensabili in qualsasi modo alla nazione, siamo ben contenti di selezionarli»**. Il Marocco, che si è comportato in modo diametralmente opposto, è stato eliminato dal Camerun senza possibilità di appello (2-0, 2-1), appunto per essere rimasto ancorato al concetto che a far parte della Selezione Nazionale non dove-

segue

Martha Ladly
Canto popolare

Martha Ladly, ex-leader del gruppo Martha & The Muffins, una delle rivelazioni della new wave americana, può essere definita un'anima errante. A diciotto anni lascia la scuola e comincia a viaggiare per il Nord America, l'Europa e la Russia. Trascorre un anno nell'Inghilterra del Nord, all'Art College, e poi vola sino in Canada. Lì fonda Martha & The Muffins, che ottengono un successo incredibile in tutto il mondo, con due album eccellenti e il singolo «Echo Beach». Raggiunta la vetta, Martha Ladly ritorna a girovagare in Giappone, Turchia e Asia, abbandonando il gruppo per dedicarsi all'attività solista. «Scenery Club» è la sua nuova band inglese: «Finlandia»il suo primo disco, prodotto da Mike Howlett. Donna attraente, biondissima, affabile, elegante nel vestire e nei modi, dotata di senso dell' umorismo, Martha ha registrato una serie di apparizioni televisive di primo piano.

— Perché hai abbandonato la tua formazione proprio nel momento del successo?

«Dopo un anno mi ero stancata. Stavo mettendo a punto le mie idee. Volevo darmi una identità più completa e raffinata, meno legata alla new wave. Inoltre non potevo sopportare la permanenza a Toronto; volevo stabilirmi di nuovo in Inghilterra. L'Europa costituisce per me uno stimolo culturale molto forte. Il Canada è la mia patria, ma attualmente non fa al caso mio...».

— Come giudichi il terzo album dei tuoi ex-compagni?

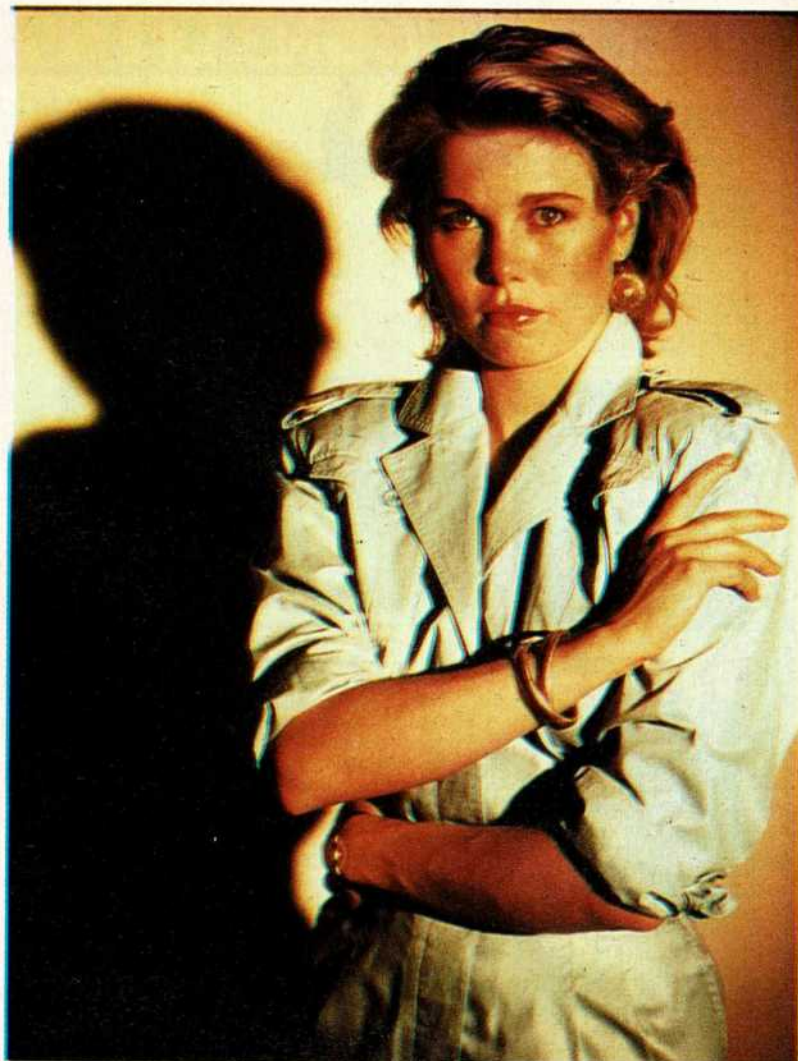
«''This Is The Ice Age'' è un lavoro molto originale, veramente pregevole. Mi piace come hanno lavorato; il disco è carico di atmosfere e conferma il valore della loro scelta. Il nome non è cambiato perché nel gruppo eravamo in due a chiamarci Martha. Io me ne sono andata, ma l'altra è rimasta».

— Perché hai voluto dedicare il tuo disco alla Finlandia?

«Il mio ''Finlandia'' è la ripresa di un canto popolare, un vecchio motivo che si cantava in situazioni corali: nelle piazze, nei boschi, di fronte ai grandi laghi, quindi in ambienti naturali dominati dal freddo gelido di questa terra. Ho pensato alla Finlandia anche perché presenta paesaggi stupendi simili a quelli del Canada».

— Hai voglia di tornare a suonare dal vivo, come un tempo?

«No. Me ne starò tranquilla per un po'. Studierò, viaggerò. Mi sento libera da ogni schema artistico e dalle prigioni industriali».

s. d'a.

IN AZIONE TOKOTO, GLORIOSO VETERANO

MILLA IN DUELLO COL MAROCCHINO JAOUD

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

Mentre stanno salendo numerosi artisti italiani, come Alberto Camerini, Franco Battiato, Pierangelo Bertoli e Ornella Vanoni, nelle «top ten» dei vari settimanali si registrano le... prepotenti sistemazioni di un gruppo e di un artista: i Pooh e Renato Zero sembrano infatti destinati a contendersi le prime posizioni per le prossime settimane. I quattro ragazzi sempreverdi, intanto, hanno guadagnato la testa del nostro classificone. Il trio Baglioni-Daniele-Dalla riesce ancora a resistere all'ondata dei nuovi arrivi, ma per loro si avvicina il momento della stasi: alle loro spalle Police, Rolling Stones e Genesis hanno ormai catalizzato l'attenzione e le scelte del pubblico. In salita anche Fabrizio De André, un nome che molto probabilmente sosterà a lungo nelle prime posizioni.

ALICE

BERNARDO LANZETTI

BEE GEES

LEI Dove è finita Alice? Mentre tutti la attendevano alla prova del nove, la cantante forlivese è scomparsa nel silenzio, lasciandosi alle spalle quel poco che rimane di una vittoria a Sanremo e di un 33 giri che ha mostrato buona parte della grinta e della determinazione della cantante solamente a livello di intenzioni. Musicalmente Alice sembra essersi staccata dalla coppia Battiato-Giusto Pio e non si sa che cosa stia preparando: le si può solo augurare che il nuovo prodotto sia più convincente di quello precedente.

LUI «Gente nervosa», ovvero gente che si agita, che agisce, che in qualche modo fa sapere di esser viva. Il nuovo album di Bernardo Lanzetti ha costituito una piacevole sorpresa: musicisti di altissimo livello, ritmi coinvolgenti e testi a metà fra il comune e il ricercato. Lanzetti, ex-cantante della PFM e buon chitarrista, è riuscito a miscelare in questo long-playing tutti gli elementi migliori della sua musica e delle sue precedenti composizioni e il risultato è stato più che soddisfacente. Anche dal vivo lo spettacolo è divertente, da non perdere.

LORO E si parla di nuovo di loro. Non sono tanti questi fratelli Gibb, ma hanno tantissime frenetiche attività. Con Olivia Newton John, con Barbra Streisand, da soli, al cinema, alla televisione, su vinile, sono proprio incontenibili. Anche la loro ultima incisione, «Living Eyes», è subito entrata nelle classifiche di vendita della nostra penisola, uno dei paesi in cui il loro nome è più famoso (...e non è certo una nota di merito per noi). Sempre sorridenti, comunque, i fratelli d'oltre oceano sembrano ridere alle spalle di tutti.

	musicaedischi	
1. Abacab **GENESIS** Polygram	1. Artide Antardide **RENATO ZERO** RCA	1. Buona Fortuna **POOH** CGD
2. Buona Fortuna **POOH** CGD	2. Salomè **MINA** PDU	2. Ghost In The Machine **POLICE** CBS
3. Ghost In The Machine **POLICE** CBS	3. Ghost In The Machine **POLICE** CBS	3. Abacab **GENESIS** Polygram
4. Fabrizio De André **FABRIZIO DE ANDRÉ** Ricordi	4. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS	4. Fabrizio De André **FABRIZIO DE ANDRÉ** Ricordi
5. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS	5. Buona Fortuna **POOH** CGD	5. Living Eyes **BEE GEES** Polygram
6. La Serenissima **RONDÒ VENEZIANO** Baby Records	6. For Those About To Rock **AC/DC** WEA	6. La grande grotta **ALBERTO FORTIS** Polygram
7. Tattoo You **ROLLING STONES** EMI	7. Abacab **GENESIS** Polygram	7. Album **PIERANGELO BERTOLI** CGD
8. Living Eyes **BEE GEES** Polygram	8. 2301 parole **ORNELLA VANONI** CGD	8. Artide Antartide **RENATO ZERO** RCA
9. Lo devo solo a te **PUPO** Baby Records	9. Living Eyes **BEE GEES** Polygram	9. Vai mo' **PINO DANIELE** EMI
10. La grande grotta **ALBERTO FORTIS** Polygram	10. Bolero **Colonna sonora** Cinevox	10. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS

Milla/segue

vano essere chiamati gli «emigranti». L'altro aspetto positivo nella evoluzione della Nazionale è il livellamento qualitativo del campionato. Quest'anno il Tonnère di Yaundè in campionato e la Dinamo di Duala, club non certamente insigni, hanno finalmente messo fine alla predominante supremazia che da oltre dieci anni vedeva farla da padroni le due squadre ultime vincitrici della Coppa d'Africa dei Campioni: la Canon di Yaundè e l'Union di Duala. Questo brusco, inatteso e felice cambiamento è da attribuire unicamente alla politica della linea verde. In effetti ai vertici del calcio camerunense troviamo le formazioni più giovani: l'età media dei calciatori della Dynamo è di vent'anni e quella del Tonnère di ventitrè. Il campionato di quest'anno ha consacrato una squadra, il Tonnère appunto, nelle cui file i migliori elementi risultano essere: David Dibbongue, Ernest Ebongue e Macky Stephan, ancora juniores! Dibongue, inoltre, con le sue 15 reti, è stato anche il miglior cannoniere del campionato. Altro merito della Federazione calcistica da sottolineare è quello di avere fortemente voluto che ad ogni costo il calcio prendesse stabilmente piede in Camerun.

MIGLIORAMENTI. Il campionato 1980-81 ha messo poi in luce un altro importante fattore incoraggiante: i calciatori del Camerun hanno dimostrato di possedere una maggiore resistenza fisica, grazie all'introduzione di due partite a settimana (il giovedì e la domenica) in luogo di una sola. Ma il Camerun continua a stare con i piedi per terra, non sogna e si rende conto che il proprio comportamento in Spagna permetterà di giudicare l'evoluzione del calcio africano. Sa però anche che la sua qualificazione è stata ottenuta a spese di avversari più deboli (Malawi e Zimbabwe) oppure in crisi (Zaire e Marocco). Il CT, lo jugoslavo Branko Zutic è cosciente delle qualità e dei difetti della sua squadra. Il valore della Nazionale dipende essenzialmente dalle condizioni individuali dei suoi elementi, quelle di Roger Milla e di Jean-Pierre Tokoto in particolare; condizioni che in Spagna potrebbero rivelarsi insufficienti senza un adeguato progresso del collettivo, per ovviare anche alla mediocrità della difesa. Queste preoccupazioni sembra però non impensieriscano molto i dirigenti camerunensi i quali ci tengono a rimarcare che, a causa degli scarsi mezzi finanziari, la Nazionale finora non si riuniva che due, tre giorni prima di ogni incontro internazionale. Ora, quindi, in vista della Coppa del Mondo, si dovranno fare tutti gli sforzi più opportuni per cementare la coesione della squadra, per inquadrarla, amalgamarla, affinché si mostri all'altezza della situazione. □

radiocorriere TV	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. Artide Antartide RENATO ZERO RCA	Buone notizie BANCO	1. POOH (punti 434)
2. Buona Fortuna POOH CGD	Tonight I'm Yours ROD STEWART	2. CLAUDIO BAGLIONI (punti 380)
3. Ghost In The Machine POLICE CBS	La voce del padrone FRANCO BATTIATO	3. GENESIS (punti 343)
4. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	Prove di volo GORAN KUZMINAC	4. PINO DANIELE (punti 334)
5. Salomè MINA PDU	Adventures In Modern Recording BUGGLES	5. POLICE (punti 326)
6. For Those About To Rock AC/DC WEA	Rage in Eden ULTRAVOX	6. LUCIO DALLA (punti 271)
7. P greco 3,14 ROCKETS Rockland	Discipline KING CRIMSON	7. FABRIZIO DE ANDRÉ (punti 261)
8. Abacab GENESIS Polygram	The Garden JOHN FOXX	8. ALBERTO FORTIS (punti 216)
9. Bolero Colonna sonora Cinevox	Fabrizio De André FABRIZIO DE ANDRÉ	9. ROLLING STONES (punti 214)
10. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	Champagne Molotov ENRICO RUGGERI	10. IVAN CATTANEO (punti 163)

POSTA POP

BERTOLI

□ **Caro Luigi, mi piace molto BERTOLI e vorrei conoscere la sua discografia e il suo indirizzo.**
LORENA CARCANO - LUINO (VA)

BERTOLI ha pubblicato i seguenti 33 giri: «Eppure soffia» (C.G.D. 81800 - 1976, «Il centro del fiume» (ASCOLTO ASC 20030 - 1977), «S'at ven in meint» (ASCOLTO ASC 20068 - 1978), «A muso duro» (ASCOLTO ASC 20128 - 1979), «Certi momenti» (ASCOLTO ASC 20233 - 1980), «Album» (ASCOLTO ASC 20270 - 1981). L'indirizzo della sua casa discografica è: ASCOLTO - Ufficio Stampa: Careta - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

BIGLIETTO

□ **Egregio Romagnoli, desidererei avere notizie e discografia del BIGLIETTO PER L'INFERNO.**
UN LETTORE DI VOBARNO (BS)

Il BIGLIETTO PER L'INFERNO ha all'attivo un solo LP dal titolo omonimo, uscito nel 1974 per l'etichetta TRIDENT (TRI 1005 - Distribuzione FONIT CETRA). Dopo quell'album, il gruppo ha avuto vita assai breve, essendosi sciolto nel 1975.

STRAY CATS

□ **Caro Luigi, vorrei sapere la discografia degli STRAY CATS e l'indirizzo della loro casa discografica.**
CARLA CATTANEO - MILANO

Gli STRAY CATS hanno inciso a tutt'oggi i seguenti LP: «Stray Cats» (ARISTA - 1980) e «Gonna Ball» (ARISTA - 1981). L'indirizzo della loro casa distributrice per il mercato italiano è il seguente: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Ufficio Stampa: Franco ZANETTI - Via M. F. Quintiliano, 40 - 20148 MILANO.

CONCERTI

FABRIZIO DE ANDRE'. Ha avuto modo di dichiarare che i concerti, per lui, sono solo un modo per finanziare la sua attività di agricoltore. Ben venga la campagna, comunque, se in questa stagione ha riportato frequentemente sul palcoscenico il cantautore genovese. Fabrizio De André parte con la nuova tournée il 19 gennaio dal Kiwi di Piumazzo (MO). Il 21 è a Mestre, il 22 al Baccarà di Lugo di Romagna (FO), il 23 e 24 al Teatro Tenda di Firenze.

ORNELLA VANONI. Una delle due signore della canzone italiana, ma l'unica che continui ad esibirsi dal vivo da quando Mina si limita a lavorare soltanto in sala di incisione, comincia una nuova tournée. Presenterà il suo album «Duemilatrecentouno parole» a Sassuolo il 15 gennaio, a Lido di Camaiore il 16, a Lugano il 19 e a Viterbo il 21.

PIERANGELO BERTOLI. Un «Album» nuovo di zecca e l'ennesimo tour per l'infaticabile cantautore di Sassuolo. Bertoli sarà a Pistoia il 16 gennaio, a Borgo Vercelli il 17, a Torino il 19, a Cavallermaggiore il 21.

GAZ NEVADA. Non ha subito interruzioni, invece, la tournée del gruppo rock bolognese «vestito per uccidere». Questa settimana i Gaz Nevada saranno a Firenze il 15, a Genova il 16, a Messina il 18, a Catania il 19, a Palermo il 20.

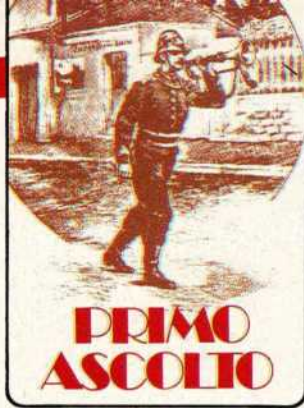
PIERANGELO BERTOLI

I GIOCATORI DEL CAMERUN FESTEGGIANO LA VITTORIA IN MAROCCO

CAMERUN-STORY

Così nei mondiali

IL GRUPPO AFRICANO, come d'altra parte quello asiatico, sono stati sempre considerati, in sede di compilazione dei gironi di qualificazione alla fase finale dei campionati mondiali, come dei «gruppi di serie C». Non di rado, infatti, le vincitrici di tali gruppi venivano opposte a squadre che si erano aggiudicate o gruppi europei, o gruppi sud-americani, o, addirittura, si incontravano tra di loro. Il risultato era scontato, visto il divario, e la squadra del «terzo mondo» veniva regolarmente eliminata dalla loro finale della competizione. Solamente con la edizione di Messico del 1970, si è iniziato a dare più spazio ad africani e asiatici, con l'ammissione alla fase finale di una formazione per continente. Così datano 1970 le prime notizie ed i primi risultati del Camerun in Coppa del Mondo: è chiaro che abbiamo dei riscontri talmente recenti anche perché, soltanto nel 1960 il Camerun è diventato indipendente.

1930, 1934, 1938, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966 non ha partecipato.
1970 eliminato nelle qualificazioni - Africa (sottogruppo E): Nigeria-Camerun 1-1, 3-2.
1974: eliminato nelle qualificazioni - Africa - primo turno - gruppo 12: Camerun batte Gabon per rinuncia; sencondo turno, gruppo 2: Camerun-Zaire 0-1, 1-0, 0-2 (a Duala).
1978 eliminato nelle qualificazioni - Africa - primo turno - gruppo 1: Congo-Camerun 2-0.
1982: ZONA AFRICANA
PRIMO TURNO - **CAMERUN-Malawi** 3-0 (Milla, Kunde, Abega), **Malawi-CAMERUN 1-1** (Manga Onguene).
SECONDO TURNO - **CAMERUN-Zimbabwe 2-0** (Manga Onguene, M'Bida), **Zimbabwe-CAMERUN 1-0**.
TERZO TURNO - **Zaire-CAMERUN 1-0, CAMERUN-Zaire 6-1** (Milla 4, M'Bida, Kunde).
SEMIFINALI - **Marocco-CAMERUN 0-2** (Aoudou, Tokoto), **CAMERUN-Marocco 2-1** (Aoudou, Milla).
I CANNONIERI - 6 GOL: **Milla**; 2 GOL: **Manga Onguene, Aoudou, M'Bida, Kunde**. 1 GOL: **Abega, Tokoto**.

BLUES BAND
Itchy Feet
(Arista 39128

L'interesse che sta dimostrando il nostro paese per il blues è sì tardivo, rispetto ad anni eccellenti per quanto riguarda la produzione angloamericana, ma permette di focalizzare meglio questa musica che affonda le radici in un passato luminoso, dai connotati sociali e culturali. Non è un caso che la Blues Band, cinque musicisti da anni sulla scena e ottimamente dotati, stia ottenendo un successo notevole, merito di una professionalità che non trova riscontro in buona parte degli artisti contemporanei. Paul Jones e compagni con «Itchy Feet», con una copertina non proprio da blues, offrono un disco di altissimo livello, in cui classici come «Come On» di Chuck Berry, un brano che vanta molte versioni, «Got To Love You Baby» di Willie Dixon e «I Can't Be Satisfied» si alternano con le composizioni del gruppo con una citazione, oltre che per il brano che dà il titolo all'album, per «Nothin' But The Blues» del chitarrista Dave Kelly.

HEATHER PARISI
Cicale & Company
(Cgd 20276)

La soubrette protagonista della serata televisiva del sabato, un appuntamento classico per milioni di italiani, arriva al secondo LP, che ella stessa dedica alla scomparsa Stefania Rotolo. «Cicale & Company» è un album realizzato con tutti i crismi per cercare di fare risaltare la voce, non molta, della ragazza, con brani scritti ad hoc, l'orchestrazione ideale e così via. Il risultato è come ci si attendeva perché, a nostro avviso, la Parisi non ha ancora la personalità per affrontare con piglio prove così impegnative come un album. A questo punto i paragoni con altre showgirl sarebbero antipatici, ma Raffaella Carrà, tanto per non fare nomi, era di ben altra classe. Se la Parisi maturerà, con il tempo potrà arrivare a qualcosa di ben più impegnativo. Per lei e per chi ascolta.

PASSENGERS
Casinò
(Durium DAI 30-380)

(D.M.) Elwanda Contreras, del New Jersey, ex-indossatrice, Mary Shay, canadese, Kim Arena, l'unico italiano, e Chuch Rolando, di Long Island: sono i quattro componenti dei Passengers, un gruppo nato musicalmente in Italia sull'onda della «disco-rock», un genere immediato e trascinante che non voleva qualificarsi come semplice musica da discoteca. Ma in realtà i Passengers, pur con qualche tocco di rock o di ska, fanno musica da discoteca. Ne è la prova il brano trainante di questo nuovo e divertente LP, «Casinò» appunto. Tra gli altri pezzi «Mister Mouse» e «The Last Romantic» si avvicinano un po' più al rock easy-listening, mentre la dolcissima e ben riuscita «Annalisa» è l'unico momento slow. Musicalmente non c'è molto da dire: i brani, alla composizione di alcuni dei quali hanno partecipato Kim Arena e Chuck Rolando, sono tutti molto semplici e immediati, ma abbastanza spumeggianti e tutto sommato ben realizzati. Vocalmente, invece, i quattro sono all'altezza della situazione. Bravissime soprattutto le due ragazze, Elwanda e Mary.

GRUPPO SPORTIVO
Pop! Goes The Brain
(Ariola 39126)

Quando, la scorsa primavera, venne in Italia per alcuni concerti, il gruppo olandese stupì per la notevole capacità di sintesi nel proporre una musica che, con una dose di effervescenza notevole, superava nei risultati quella degli angloamericani stessi. Lo spettacolo poi, era veramente tale, perchè il leader Hans Vanderburg, con travestimenti vari, ironizzava sul mondo variegato del rock contemporaneo strappando a ripetizione il sorriso del pubblico. «Pop! Goes The Brain» conferma la validità del quintetto olandese, che si diletta dal pop allo ska, in grado di arrivare, attraverso questa fase di riflessione sul «genere», a una interessante e stimolante miscela totalmente personale, dove il tutto è sì rock, ma anche reggae o qualsiasi altro sound contemporaneo. Potenzialmente, poi, molti brani di questo LP, «My Old Cortina» era già stato pubblicato a 45 giri, sono dei possibili successi su singolo, a dimostrazione di come livello artistico e commerciabilità si possono unire con ottimi risultati.

WOLFGANG A. MOZART
La musica massonica
RCA/LINEA TRE

(P.P.) In questi tempi, in cui le logge massoniche e le loro relazioni segrete hanno occupato a lungo e ancora occupano le prime pagine di tutti i giornali, purtroppo per vicende che nulla hanno a che vedere con la musica, avere per le mani un compositore come Mozart, che da bravo confratello scrisse diversi brani sull'argomento massoneria, può essere visto come buona occasione pubblicitaria: è il periodo giusto per lanciare un microsolco con un titolo destinato a richiamare intelligentemente l'attenzione del compratore. Peter Maag dirige il Coro e l'Orchestra della Volksoper di Vienna attraverso questa antologia di brani: fra i più interessanti e inerenti al tema da trattare citiamo «Musica funebre massonica», «La gioia massonica», «Piccola cantata massonica», «Per la chiusura della loggia massonica» (la più attuale in questo momento); fra quelli messi invece come riempitivo per completare il microsolco i più interessanti sono «Adagio e rondò per armonica a cristalli rotanti» e «Adagio canonico per due corni di bassetto e fagotto». Le note di copertina si perdono in una lunga spiegazione della teoria massonica, il Limite e l'Illimite, il Numero e l'Innumero, e altri concetti che lasciamo volentieri al loro estensore.

BLUES BAND Itchy Feet

HEATHER PARISI Cicale & Company

PASSENGERS Casinò

GRUPPO SPORTIVO Pop! Goes The Brain

WOLFGANG A. MOZART La musica massonica

CON QUESTE FORZE ALLA CONQUISTA DELLA SPAGNA

NOME E COGNOME	ETA'	SQUADRA	RUOLO
Thomas N'KONO	26	Canon Yaundé	portiere
Antonie BELL	25	Africa Sports Abidijan	portiere
Edmond ENOKA	27	Dragon Duala	difensore
René NJEYA	28	Union Duala	difensore
François N'DOUMBE LEA	27	Union Duala	difensore
Effrem M'BOM	26	Canon Yaundé	difensore
Gilbert AKONO	27	Canon Yaundé	difensore
Ibrahim AOUDOU	25	Cannes	difensore
Michel KAHAM	26	Quimper	difensore
Gregoire MUNDELEBA	27	Aigles Thiam	difensore
Jacques KINGUE	25	Aigles Thiam	difensore
Théophile ABEGA	26	Canon Yaundé	centrocampista
Gregoire M'BIDA	23	Canon Yaundé	centrocampista
Jean Daniel EBOUE	30	Canon Yaundé	centrocampista
Jean Pierre TOKOTO	33	Jacksonville	centrocampista
Joseph KAMGA	29	Union Duala	centrocampista
Roger MILLA	29	Bastia	attaccante
Paul BAHOKEN	26	Cannes	attaccante
Jaques N'GUEA	26	Canon Yaundé	attaccante
Jean MANGA ONGUENE	35	Canon Yaundé	attaccante
Emmanuel KUNDE	23	Dinamo Duala	attaccante
Almin EYOBO	20	Dinamo Duala	attaccante
Eugene EKOULE	27	Union Duala	attaccante
Martin MAYA	29	Thonon	attaccante

Allenatore: **Branko ZUTIC** (Jugoslavia) - vice allenatore **Ernest EBONGUE**

FORMAZIONE TIPO: N'Kono; Kaham, Aoudou, N'Doumbe, M'Bom; Abega, Tokoto, Bahaken; Kunde, Milla, N'Guea.

THOMAS N'KONO

MICHEL KAHAM

JACQUES N'GUEA

IL «33» DELLA SETTIMANA

MARIANNE FAITHFULL
Dangerous Acquaintances
(Island 19648)

Si ritrovano i vecchi amici, quelli che negli Anni Sessanta erano in prima fila con il beat prima e il rock poi: Marianne Faithfull potrebbe raccontare molto su quella parte di storia. Il suo ritorno, tempo fa, con «Broken English», aveva stupito per la rinnovata voglia della cantante di ritornare in un «giro» maledetto, dopo anni travagliati, ma soprattutto aveva impressionato per la capacità artistica che un cast di professionisti era riuscito a far emergere. Così «Dangerous Acquaintances» lascia filtrare nuovi elementi, stemperando, in parte, la voglia di fare a tutti i costi che era tipica del precedente lavoro.

Si arriva così ad un equilibrio, diremmo un dosaggio migliore, dell'espressività diquesta ritrovata interprete, merito anche della schiera di collaboratori, Stevie Winwood in testa (con lei ha firmato un brano), che hanno capito le esigenze dell'interprete. Ma, come spesso accade, nella Faithfull c'è la volontà di scrollarsi di dosso la nomea di una generazione «maledetta» alla quale appartiene — la stessa degli Stones — tanto che, nelle ultime interviste concesse, ha fatto dei bei discorsi contro l'uso degli stupefacenti, come per esorcizzare, prima di tutto, il suo passato. «Dangerous Acquaintances» è un disco che «scivola» all'ascolto uscito da un mondo dove la riflessione e l'osservazione con occhio melanconico della realtà sono, in fondo, abbastanza amare. Questa seconda tappa discografica è per la Faithfull la definitiva liberazione di una oppressione più personale che non di travaglio artistico. Come spesso accade nel mondo dell'arte, i ritorni sono a volte più interessanti e pregnanti di contenuti; prosegue così, amplificandosi, lo stupore di quanti, ora, si ritrovano nel fermento degli Anni Ottanta totalmente spiazzati: la storicità che si avverte dietro personaggi come la Faithfull lascia gongolare coloro che di quel periodo furono i fruitori. E' forse un discorso pericoloso (leggi nostalgia), ma ascoltando questa voce che non ha nulla a che vedere con le cantanti contemporanee, la partecipazione emotiva supera il primo impatto discografico. Accogliamo quindi la cantante tra chi è risorto dalle «ceneri» attendendola magari a prove migliori. Sempreché i buoni propositi espressi da Marianne in occasione di questo ritorno vengano mantenuti.

LE NOSTRE PAGELLE

6

THE TEMPTATIONS
(Motown 64584)

Sono dei sempreverdi. Un gruppo vocale come i Temptations, pure nelle varie trasformazioni che ha subito, è ancora uno dei principali artefici del genere comunemente definito alla «Motown», dal nome della etichetta che ha sfornato e portato al successo molti artisti. Un disco piacevole, anche se per forza di cose datato, ma di una «maniera» che farà sempre ballare i patiti delle discoteche.

5

JO SQUILLO
Electrix
(Polydor 2448126)

Dopo tanti gruppi, arrivano le ragazze del rock, la Squillo in testa: ma il disco è un ripetere le esperienze di qualche anno or sono, già proposte abilmente da altri artisti. Jo Squillo si butta a corpo morto in un rock che, stranamente, è abbastanza datato, nonostante qualche spunto interessante, che ha bisogno di altre verifiche delle velleità di questa rocker italiana.

5

KARLA DEVITO
Is This A Coolworld Or What?
(Epic 84841)

E una corista — ha lavorato anche con Meat Loaf — che ha deciso di tentare l'avventura solista, con questo LP dove appaiono molti musicisti di grido degli Stati Uniti. Tutto, comunque, è già sentito, non c'è nulla di nuovo, nonostante le buone capacità vocali della ragazza che cerca di imporre uno stile il più possibile personale.

5

MADLEEN KANE
Don't Wanna Lose You
(Durium 30383)

Bella e ammiccante finché si vuole dalla copertina, per il resto Madleen Kane, una delle pupille di Giorgio Moroder, deve ancora affinarsi. Crediamo che l'operazione del produttore altoatesino vada intesa in tempi abbastanza lunghi, perché dopo il successo passato, non si può continuare a puntare sulla bellezza della bionda svenevole. Ci vuole qualcosa in più e soprattutto una voce più caratterizzata.

ANTOINE BELL

EDMOND ENOKA

FRANÇOIS N'DOUMBE LEA

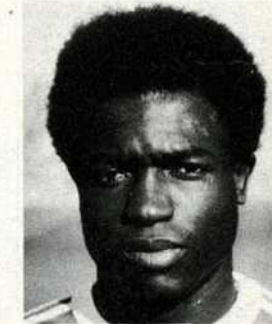
EFFREM M'BOM

IBRAHIM AOUDOU

THEOPHILE ABEGA

JEAN PIERRE TOKOTO

JOSEPH KAMGA

ROGER MILLA

PAUL BAHOKEN

JEAN MANGA ONGUENE

EMMANUEL KUNDE

MARTIN MAYA

ERNST EBONGUE

BRANKO ZUTIC

15

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **REGALO** album di figurine Panini dei Mondiali 1974-1978. Scrivere a **Gianni Rivosecchi, Corso Mazzini 14, Grottamare (AP).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con foto di stadi lucani e di altri paesi italiani. Scrivere a **Lucio Luigi Vitagliani, via Baracca 61, Potenza.**
☐ **VENDO** serie completa degli autografi dei giocatori della Lazio campione d'Italia. Scrivere a **Andrea Tazzioli, Via Apparizione 20/A, Genova.**
☐ **VENDO** due squadre di Subbuteo a L. 12.000 in ottime condizioni. Scrivere a **Davide Boni, via Poliziani 27, S. Sepolcro (AR).**
☐ **CERCO** materiale di squadre italiane di basket di serie A1 e A2. Scrivere a **Fabio Ricciarelli, via Provinciale Lucchese 63, S. Allucio (PT).**

Pubblichiamo la foto dello Sliena GTy, squadra dilettante di Malta, i cui giocatori e dirigenti sono appassionati lettori del Guerino. La squadra milita nella lega «CASLA» e lo scorso anno ha conquistato lo scudetto e la coppa. Questa la formazione. Da sinistra in alto: **Tabone, Micallef, Pace, Sammut, Pace 2., Pace 3., Martin.** Da sinistra in piedi: **Martin 2., Hili, Demicoli, Grima, Lefrla, Tabone 2., Cassar, Darmanindemajo.** Da sinistra seduti: **Aquilina, Bugeja, Zammit, Agius, De Gabriele.** Da sinistra accosciati: **Curmi, Bartolo.**

☐ **VENDO** poster a colori delle sedici squadre che hanno partecipato ai Mondiali d'Argentina a L. 2000 cadauno. Scrivere a **Alessio Bartolozzi, via Campagna 36, Bivigliano (FI).**
☐ **VENDO** Guerin Sportivo anni 79-80-81 completi. Scrivere a **Ruggiero Tammaro, via Matteotti 38, Grum Nevano (NA).**
☐ **CERCO** foto e poster di Alviero Chiorri, preferibilmente in maglia blucerchiata che scambio con materiale doriano. Scrivere a **Corrado Marina, via Garibaldi 112, Lozano (SV).**
☐ **VENDO** annate complete di Forza Milan dal '67 all'81 e moltissimo materiale sul Milan. Scrivere a **Angelo Pedretti, via Achille Grandi 2, Arluno (MI).**
☐ **CERCO** numerosi numeri di Forza Milan. Scrivere a **Roberto Campovecchi, via Don Minzoni 26, Correggio (RE).**
☐ **VENDO** 9 maglie da calcio color granata di taglia media con pantaloncini e calzettoni. Scrivere a **Fabrizio Gabbini, via Banfandini 3, Milano.**
☐ **VENDO** poster e miniposter di calciatori di quasi tutte le nazioni europee. Scrivere a **Michele Vaccaro, via Navarro 4, Sambuca di Sicilia (AG).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi spagnoli, inglesi, belgi, olandesi, tedeschi, svizzeri, scozzesi. Scrivere a **Gianni Bocci, località Cusona 33, Poggibonsi (SI).**
☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante la Roma. Scrivere a **Patrizio Zappatore, piazza Giazzi del Calvario 5, Forlì.**
☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici cerca «colleghi» per scambio materiale. Scrivere a **Antonello Pistolesi, via T. Romagnola 130, Pontedera (PI).**
☐ **SCAMBIO** o vendo cartoline di stadi di tutta Italia. Scrivere a **Rossano Rondina, via Circ. Italia 19, S. Giovanni in Persiceto (BO).**
☐ **CERCO** la sciarpa dell'Arsenal che scambio con la sciarpa della Fossa dei Leoni. Scrivere a **Tullio Pagliari, via Vittorio Veneto 8, Orzinuovi (BS).**
☐ **VENDO** moltissimo materiale di Subbuteo. Scrivere a **Massimo Caruso, via Bompani 32, Roma.**
☐ **SCAMBIO** biglietti di entrata allo stadio con identico materiale. Scrivere a **Gigi Ferrari via Prato Santo 4, Verona.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** Ultras Curva Ovest Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luciano Conforto, via Cortese 1, Catanzaro.**
☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato, genoano, corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio Cravino, via Pra 27a/13, Genova Pra.**
☐ **APPARTENENTE** Hell's Angels Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mario Micco, via Cantore 47/10, Genova.**
☐ **APPARTENENTE** Ultras Tito Sampdoria corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Casullo, via Lemerle 23b/15, Genova Voltri.**
☐ **APPARTENENTE** Fossa dei Leoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampaolo Panatti, via Repubblica 5, Muggiò (Milano).**
☐ **VENDO** fotografie, adesivi e tessere dei CUYS Cagliari. Scrivere a **Enzo Sardu, via Piccioni 118, Cagliari.**
☐ **APPARTENENTE** agli Eagles' Supporters Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gabriele Tassoni, via Landi 135, Acilia (Roma).**
☐ **APPARTENENTE** Eagles' Supporters Lazio corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio di materiale. Scrivere a **Gino Corsi, via delle Scuole 31, Fiumicino (Roma).**

CAMERUN **In prima fila (da sinistra):** il vice-allenatore Ebongue, Abega, Kaham, N'Kono, Tokoto, Aoudou e il mister Branko Zutic, jugoslavo. **In seconda fila:** Kunde, N'Guea, Bahoken, Milla, M'Bom e il capitano N'Doumbe Lea

Hanno collaborato **Francesco Lodise** e **Stefano Tura**

CORPO A CORPO NICOLINI-CHIERICO (FotoZucchi)

ASCOLI-ROMA 0-1

BRINI BATTUTO DAL TIRO DI CONTI (Foto Zucchi)

L'ESULTANZA DEL GOLEADOR GIALLOROSSO (Foto Zucchi)

La Roma non aveva mai vinto e mai segnato un gol ad Ascoli. Per realizzare il duplice obiettivo (un gol che vale vittoria) attende proprio l'occasione in cui è totalmente priva di punte! Una magica punizione di Bruno Conti consente ai giallorossi di realizzare l'en plein: ma l'Ascoli recrimina sulle decisioni di Barbaresco e il dopopartita risulta alquanto agitato (a farne le spese è il telecronista Carino).

FALCAO A TERRA (Foto Zucchi)

STAVOLTA TOCCA A SCARNECCHIA (Foto Zucchi)

INTER-BOLOGNA 2-1

PROHASKA TIRA... (Foto FL)

Tarcisio Burgnich, vecchio cuore interista, forse si aspettava una migliore accoglienza nel santuario dei suoi antichi trionfi: invece ha lasciato San Siro deluso per la sconfitta e addirittura infuriato per la persecuzione arbitrale che, a suo giudizio, ha tolto al Bologna ogni chanche di risultato positivo. Sul banco degli accusati l'arbitro genovese Pieri: al di là delle recriminazioni, peraltro, questa vittoria rilancia nuovamente l'Inter in orbita scudetto, mentre la sconfitta, ancorché immeritata, rende sempre più fosche e indecifrabili le prospettive del Bologna appaiato al Milan sul penultimo gradino della classifica. E se domenica...

CAGLIARI-AVELLINO 0-0

CESENA-COMO 1-1

UNA MASCOTTE PIUTTOSTO... VOLUMINOSA (Foto Biolchini)

SELVAGGI IN AZIONE (Foto Biolchini)

La marcia dell'Avellino, ormai insediatosi stabilmente nei quartieri alti della classifica, continua anche a Cagliari, dove gli irpini regalano anzi qualcosa: una loro vittoria, infatti, non sarebbe risultata in disaccordo con le indicazioni della partita. Il Cagliari poco offre, al di là della buona prova del giovane Dore, terzo portiere, erettosi nella circostanza a salvatore della patria. A Cesena, intanto, conquista il suo primo punto Seghedoni, neo-condottiero di un Como che dimostra improvvisamente la sua intenzione di non rassegnarsi anzitempo. Il pareggio interno scatena la reazione del pubblico cesenate, particolarmente polemico nei confronti dell'allenatore GB Fabbri. Passato in vantaggio con il redivivo Schachner, il Cesena si è fatto raggiungere da un gol di Nicoletti, con il quale il Como ha spezzato un lungo digiuno (non segnava da oltre 400 minuti)

IL FALLO DEL RIGORE (Foto Sanna)

SCHACHNER TRASFORMA IN... SECONDA BATTUTA (Foto Sanna)

NICOLETTI PAREGGIA (Foto Sanna)

CATANZARO-GENOA 1-0

IL RIGORE PARATO DA MARTINA (Foto Anfosso)

MARTINA RESPINGE A PUGNI... (Foto Cipolla)

...E BORGHI SFRUTTA L'OCCASIONE POI ESULTA (Foto Anfosso)

Anche il coriaceo Genoa deve fare le spese del momento-sì del Catanzaro, che questa volta sfrutta un gol spettacolare del centravanti Borghi, abilissimo nel raccogliere al volo (e nel piazzare sotto la traversa) una palla respinta a pugni dal portiere rossoblù Martina. A favore del Catanzaro anche un calcio di rigore, che però Santarini non ha saputo sfruttare adeguatamente (brutta giornata per i tiratori dal dischetto)

Il nostro giornale ha festeggiato a Torino i suoi settant'anni raccogliendo intorno a sé i rappresentanti del mondo calcistico e del giornalismo sportivo torinesi. È stata una cerimonia a sorpresa, semplice, suggestiva e ben riuscita

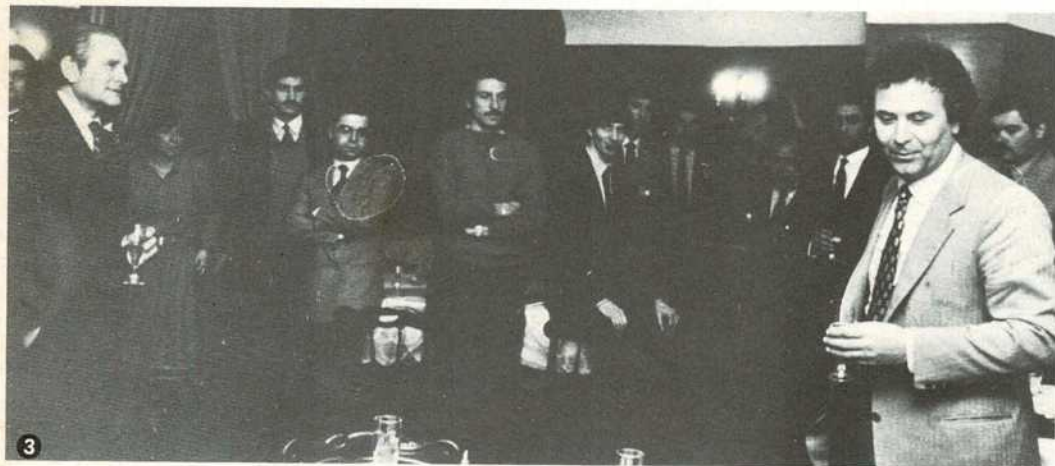
Cento di questi giorni

di **Grazia Buscaglia**

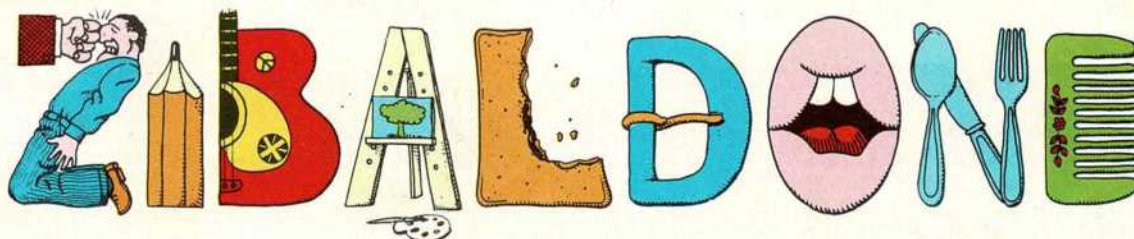
TORINO. Settant'anni sono una bella età per tutti, anche per un giornale ma il «Guerino» per la festa del suo compleanno ha smentito tutti, presentandosi più giovane e pimpante che pria. Cerimonia semplice, schietta, fra amici, improvvisata su due piedi nel rigoroso rispetto della tradizione garibaldina che ci contraddistingue e in assenza di ogni cerimoniale. Sembra ieri, eppure quanto inchiostro è stato versato, di quanti avvenimenti è stato protagonista, spettatore, informatore fedele e appassionato, puntuale. Nonostante l'età si presenta sempre... lancia in resta! E così è stato anche a Torino, città che gli diede i natali, il 4 gennaio del 1912, dove il «Guerino» ha voluto onorare la sua veneranda età quasi per legarsi idealmente con la tradizione. Abbiamo scelto un angolo caratteristico del centro storico, il ristorante «Cambio» di Piazza Carignano e abbiamo stappato familiarmente una bottiglia di «Cinzano brut». Presente tutto il bel mondo del calcio torinese, a cominciare da Toro e Juve che hanno disputato un bel derby senza le solite tensioni; i giocatori hanno conversato piuttosto amabilmente fra loro: Zoff e Terraneo, Zaccarelli e Furino, mentre i più giovani, appartati, hanno fatto tra loro... melina. I dirigenti hanno accantonato per un attimo l'accesa rivalità e una gaia atmosfera da «volemose bene» si è impadronita di tutti. Abbiamo così scorto l'accompagnatore ufficiale del Torino, Giacomo Franco, farsi ritrarre per la consueta foto di rito insieme con Giampiero Boniperti, presidente juventino; Trapattoni incoraggiare Giacomini; «Morgan» Morini,diesse bianconero, discutere con l'amministratore delegato granata Piergiorgio Re. E intervenuto persino l'impegnatissimo Luca di Montezemolo, nonché i rappresentanti dell'IVECO, Lingua e De Sanctis, Giovanni Oricco della Cinzano e Franco Liistro della FIAT. «Dulcis in fundo», non potevano mancare le migliori «penne» del giornalismo sportivo torinese: Giglio Panza, ex direttore di «Tuttosport», col suo attuale timoniere, Pier Cesare Baretti; Giovanni Capponi, Gian Paolo Ormezzano e Bruno Bernardi de «La Stampa», Andrea Boscione e Cesare Castellotti della RAI. Cerimo-

Ospiti illustri per i settant'anni del Guerino: sopra, **Ormezzano, Boniperti e Franco del Torino e,** a sinistra in basso, **Montezemolo, Giacomini, Trapattoni e Baretti, direttore di «Tuttosport»**

MARIA GIOVANNA ELMI, LA MADRINA DEL COMPLEANNO DEL GUERINO

»»

il compleanno/segue

nia riuscitissima grazie anche alla collaborazione offertaci dalla Cinzano cui va un plauso particolare. Consumato così il suo settantesimo compleanno, in verità assai fugacemente, il «Guerino» è scappato via, essendo sempre impegnato con precise scadenze che lo legano ai propri lettori per i prossimi cento anni. I settanta che ha, del resto, non gli pesano mica! □

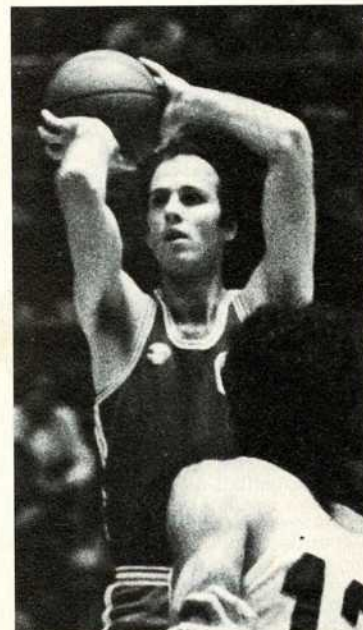
Proseguiamo nella veloce carrellata degli amici che hanno voluto onorare con la loro presenza il settantesimo compleanno del Guerino, festeggiato nei caratteristici locali del «Cambio» di Torino. Nella ❶ vediamo Luca di Montezemolo tra Claudio Gentile e Dino Zoff, sulla destra Giglio Panza, firma illustre di «Tuttosport»; trio juventino (Furino, Virdis, Boniperti) con Giacomo Franco nella ❷; nella ❸, invece, il nostro direttore invita tutti gli ospiti a brindare; nella ❹ vediamo Giovanni Oricco (addetto alle pubbliche relazioni della Cinzano) con Giovanni Capponi de «La Stampa»; Piergiorgio Re tra Boniperti e Montezemolo nella ❺; tutta juventina la foto ❻: Furino, Zoff e Paolo Rossi; nella ❼ un sorridente Trapattoni sembra incitare l'amico-rivale Giacomini e, per chiudere, panoramica ❽ sulle giovani promesse del Torino in compagnia del veterano Zaccarelli: da sinistra, Sclosa, Bonesso, Bertoneri, Terraneo e Ferri.

IN PRIMO PIANO

di **Dan Peterson**

MIKE SYLVESTER

Il grande «Sly»

MIKE SYLVESTER, guardia della Scavolini Pesaro, merita considerazione come l'uomo più determinante del campionato. Intendiamoci, Dragan Kicanovic, come dicono tanti, è il giocatore che «fa la differenza» il sogno di ogni allenatore della serie A, il giocatore più pericoloso, più forte, senz'altro il «numero uno» in Italia oggi. Mike Sylvester, però è ugualmente determinante. Infatti durante l'assenza di Kicanovic, per un infortunio alla caviglia, è stato «Sly» a dare punti, grinta e leader-ship alla squadra pesarese. Di più Sylvester ha dato «gioco» alla squadra, spesso distribuendo palloni ai compagni , spesso servendo il pivot, Roosevelt Bowie, sotto canestro. Forse questo continuo progresso nel ruolo di

SYLVESTER CONTRO FREDERICK DELLA SINUDYNE (FotoSport)

guardia è quello che ammiro di più in Mike Sylvester. Mi tocca dire che l'idea di cambiarlo da ala piccola a guardia alta è stata mia, il mio primo anno al Billy, nel 1978-79 devo ammettere che l'esperimento non è andato benissimo subito: tiri forzati, palle perse a valanga, falli sciocchi, difesa zero.

PICCOLI PASSI però, al secondo (e purtroppo, ultimo) anno con noi, «Sly» ha fatto vedere il suo valore. Più tranquillo, forse per abitudine, Mike ha reso molto di più nel ruolo di guardia: tiro più veloce, scelta del tiro più giusta, passaggi meno forzati, difesa migliorata. Diciamo che è stato un processo lento, di piccoli passi, ma di passi sicuri, grazie a lui. L'anno scorso, il suo primo a Pesaro, Mike si è sciolto completamente. La cosa che mi ha maggiormente impressionato è stata la sicurezza nei passaggi; mai uno forzato, quasi mai una palla persa. Quest'anno lui è ormai una guardia pura difendendo bene anche contro Antonello Riva o chi gli tocca marcare. Poi lo aiuta molto la presenza di Kicanovic. Allora, la Scavolini ha la coppia di guardia più forte in Italia. In Dragan Kicanovic ha il giocatore che domina la partita, che «fa la differenza». In Mike Sylvester, ha il giocatore che fa il canestro determinante, anche se è marcato da tre uomini. Comunque vedere «Sly» giocare così bene mi fa meno piacere di quanto me ne facesse 2 anni orsono... □

NELLE PAGINE SEGUENTI

di **Franco Vanni**

CENT'ANNI FA MORIVA L'EROE DEI DUE MONDI

Vestiremo alla garibaldina

SAREMO PER UN ANNO tutti garibaldini, come vogliono la Patria e la moda, associate per l'occasione: provvisoriamente il rosso non significherà più Pci ma Italia. Indosseremo casacche color fiamma e pantaloni svasati al piede, alla « marinara »; indosseremo cinturoni in grado di reggere una sciabola e ci legheremo attorno al collo fazzoletti di seta blu: o meglio gialla, com'erano quelli del Settimo Cavalleria. Nella fantasia popolare Garibaldi assomiglia un poco anche a Custer: del resto tutti e due andavano sempre a cavallo. Le ragazze tireranno fuori il poncho ma dovranno tingerlo a vistose righe orizzontali: Garibaldi non era uno che ci tenesse a passare inosservato. *« Bello era e di gentile aspetto, la chioma dorata cadente sugli omeri, la parte inferiore dell'abbronzata faccia coperta da folta e rossiccia barba ».* Questa descrizione è dell'epoca, forse fedele sebbene la cronista sia una donna. Torneranno di moda i cappelloni alla sud-americana, o anche quelli *« alla calabrese con lunga penna di struzzo »*, che il Generale portava nella spedizione dei Mille. Ma faranno furore anche le papaline tonde con il bordo ricamato e il fiocco, che erano di origine ungherese: Garibaldi le usava negli ultimi anni della vita. Le barbe, un po' squalificate dall'abuso che ne hanno fatto quelli di Autonomia, torneranno di moda ma dovranno essere più lunghe e fluenti. Sarà in ogni caso l'anno del rosso abbinato alla benevola faccia del Generale, come ai tempi del Fronte popolare, quando le Sinistre lo usavano per mimetizzarsi, proprio lui che di sinistra non aveva niente, e neanche molto di democratico. Consigliava a tutti e lo ripetè nel testamento di prendere un uomo onesto, *« il più onesto degli Italiani »*, se a qualcuno fosse riuscito di trovarlo, *« e nominarlo Dittatore »*. Anche questo discorso tornerà probabilmente di moda, insieme al rosso. Garibaldi è morto il 2 di giugno del 1882 a Caprera, e quest'anno, ricorrendo il centenario della morte, sarà dedicato interamente a lui. Un anno tutto per Garibaldi. Avremo discorsi interminabili, cerimonie, rievocazioni, filmati televisivi e perfino un « bis » della partenza dallo scoglio di Quarto, che in pratica non c'è più, ormai ingoiato dai palazzoni della nuova Genova. C'è stata una disputa sanguinosa su chi terrà il discorso commemorativo, ma l'ha vinta, com'era inevitabile, Spadolini. Lui e Craxi sono garibaldini onorari.

« GARIBALDI E' GIOVINEZZA, è ardimento », ha detto Cristina Brigidini che dirige Uomo Vogue, *« e per di più è stato sicuramente un anticipatore della moda casual »*. Il numero di gennaio di Uomo Vogue lancerà il rosso come colore indispensabile nella moda maschile, sciarpa e gilet color rosso lacca e cappa o mantello unisex, singolo o per coppia, col fazzolettone sulle spalle. *« Garibaldi è un eroe universale »* ha detto il sarto Fiorucci, *« che anche nel vestire rappresenta la rottura degli schemi, e i giovani d'oggi amano molto rompere gli schemi. Le donne, poi, hanno adottato una moda guerriera già da alcuni anni »*. Il Generale per antonomasia, l'Eroe dei Due Mondi, ma anche il « Bandito » Garibaldi, soffriva notevolmente di artriti e di reumatismi, malattie che vengono a chi vive troppo all'aperto. D'inverno si proteggeva le tempie e le orecchie coprendosi la testa, sotto al cappellino ungherese, con un fazzoletto che annodava al mento. Quando incontrò il Re a Teano, l'8 di novembre del 1860, si cavò per riguardo il cappellino e rimase col fazzoletto, aveva 53 anni e forse sembrava una vecchina. Per tre volte si girò un poco sulla sella, verso il gruppetto di contadini, donne e bimbi che erano venuti a vederlo nella pianura ventosa. Per tre volte li invitò a gridare *« Viva Vittorio Emanuele II Re d'Italia »*, ed essi, che non credevano alla storia e non si fidavano, per tre volte gridarono *« Viva Calibardo »*, che era poi lui, il Generale, un po' storpiato nel nome. Carducci e Marradi, aedi dell'800 lo chiamavano *« il nizzardo »*, D'Annunzio lo ribattezzò *« arcangelo guerriero »* ma D'Annunzio era uno che nelle parole esagerava spesso. Secondo un sondaggio demoscopico che ha ispirato l'idea di fare del 1982 *« l'anno di Garibaldi »*, gli italiani lo collocano al terzo posto assoluto, dopo Leonardo e Galileo. Secondo altre ricerche, che hanno pure concorso a suggerire l'idea, sta nascendo in Italia *« una domanda nazionale »*, cioè un certo tentativo di ricostruire l'identità storica del Paese, uno sforzo di riconoscerla.

BISOGNERA' DUNQUE RIMETTERE in ordine tutte quelle lapidi sparse per il Paese, in cui si dice che qui dormì Garibaldi. Si potrebbe fare un breve elenco dei luoghi in cui non dormì, e risarcire in qualche modo gli abitanti di quegli sconsolati paesi. Era un uomo seducente, le nobildonne gli davano soldi per lo stipendio dei garibaldini, le ragazze del popolo gli davano figli. Pare che si facesse da solo i vestiti, quand'era a corto di donne; è evidente comunque che aveva adottato nel vestire il disordine delle repubbliche sudamericane. I suoi critici glielo rimproveravano, quando andava in Parlamento, o dal Re, o a Milano, con la camiciona di flanella rossa e la papalina ricamata da qualche contessa. All'epoca sua quel modo di vestire non ebbe alcuna influenza sul costume: sarà la filiale riverenza di noi posteri, un po' strumentale e un po' strumentalizzata, a colmare la lacuna. Ma un cronista di quei tempi racconta che quando il generale si rifugiò in esilio in America, dopo la caduta di Roma, la sua camicia rossa aveva il colletto e i polsini verdi orlati di bianco. Insomma, chissà che nell'anno di Garibaldi non tornino di moda, anche, i colori dell'Italia. □

di **Italo Moscati**

LILLIPUT IN SALA CORSE

Il cavallo col trucco

ANCHE IL MONDO delle corse, così, ha le sue grane. Lo avrete letto su tutti i giornali. Dalle dichiarazioni di un driver, Sergio Brighenti, si è sviluppata una polemica con successive clamorose rivelazioni che forse continuerà a lungo. Del resto, è tradizione. Più del calcio o del ciclismo o del basket, le corse insieme alla boxe hanno il primato degli scandali e delle pastette. Non serve neanche andare a risfogliare i giornali, per saperlo. Basta farsi risalire nella memoria i titoli delle centinaia di libri o di film che raccontano di un gran premio o di un campione comprato da una banda di ricattatori. Questi libri e questi film sono stati in grado addirittura di creare un istantaneo collegamento fra questi due sport, diciamo « criminalizzati » o « criminalizzabili », e gli oscuri bassifondi o gli splendidi grattacieli della delinquenza. Se è appassionante attendere l'esito di una corsa o di un match, ancora più irresistibile sembra lo sviluppo delle indagini o della lotta fra i buoni e i cattivi.

Riuscirà il fantino Caio a non farsi corrompere dal faccendiere Tizio? E riuscirà il pugile (il solito Rocky) a non cadere nella trappola del sofisticatissimo ma rude ceffo di turno? Sono le classiche domande che costituiscono l'ordito di storie che fanno il pieno in platea, un po' meno — ormai — in libreria. La fantasia degli scrittori e dei registi lavora sicuramente su fatti di cronaca concreti, ma li sa sfruttare sapientemente variando o integrando o semplicemente ripetendo.

LILLIPUT. Voglio soffermarmi più che fra i Gulliver, fra i lillipuziani. Voglio, a modo mio, richiamare da chissà dove è finito il più lillipuziano dei lillipuziani. Un tipetto da sale corse e da ippodromo dell'Arcoveggio, a Bologna. Un omino non troppo alto, magro, addirittura affilato, sempre impegnato — e si era alle soglie del boom, all'inizio degli anni sessanta — nello sbarcare il lunario. Un fiutatore accanito di fumi vari nelle chiuse « sale corse » sotto i portici della città, un fantasma tagliente come un coltello in mezzo ai frequentatori abituali dell'Arcoveggio. Un inventore. Aveva il sistema per risparmiare cibo e tirare in lungo, quando i quattrini erano pochi. Faceva bollire un osso e una mela in una pentola molto capiente, e a mezzogiorno e alla sera consumava una tazza di quel misterioso brodo a suo dire dalle qualità tonificanti prodigiose. Per mangiare, accettava (quando s'era stancato delle tazze d'acqua) qualsiasi genere di sfida, al tavolo dei benestanti che se lo trascinavano appresso nei locali più costosi della città. Una volta, scommise che avrebbe potuto farsi circondare il torace da file di uova e che almeno una sarebbe rimasta indenne dai colpi di un picchiatore incaricato. Fu accontentato e riuscì nell'intento: i vestiti si erano ridotti ad una poltiglia giallastra per le botte vibrate, ma non si sa come un ovetto sfuggì e il nostro eroe si sedette e si sfamò (i resti delle uova servirono per una enorme frittata).

MARCHINGEGNO. L'invenzione per cui questo «topo di sala corse» diventò il protagonista di alcune sere, e di cui andava particolarmente fiero, era un marchingegno escogitato per far procedere più velocemente i cavalli nelle competizioni al trotto. Un marchingegno di poca spesa. Occorrevano quattro lunghi elastici e due anelli di cuoio. Ovviamente, serviva un cavallo. Il nostro eroe insisteva su questo fatto, poiché si considerava un genio incompreso, condizionato dalle circostanze e in primo luogo dalla mancanza di un cavallo proprio. L'idea era una specie di uovo di Colombo: come si vede, le uova avevano un grande ruolo nella sua vita. Si doveva legare gli elastici dagli zoccoli su su fino alle spalle o alle natiche del soggetto equino, agganciandole ai due anelli di cuoio fermati avanti al collo del cavallo e dietro al di sotto della coda. Assicurati gli elastici, che altro non erano che veri e propri tiranti, il driver agitando la frusta avrebbe automaticamente messo in moto il meccanismo. Il cavallo alzando e abbassando lo zoccolo veniva così costretto dagli elastici ad accelerare, seguendone l'impulso, peraltro facendo meno fatica. Inaudito. Il nostro eroe non trovò nessuno disposto ad accordargli il minimo finanziamento e la fiducia necessari. Ma non si perdeva di coraggio.

Nelle pause delle sale corse o al bar degli appassionati organizzava improvvisate conferenze sulla sua invenzione e si diceva sicuro di poter ottenere in un giorno non lontano un brevetto ufficiale. Ne parlava ancora quando, nell'ennesimo tentativo di togliersi l'appetito, lo vidi mentre accettava per scommessa di trangugiare una intera forma di parmigiano. Per poco non soffocò; lo graziarono strada anzi boccone facendo e lo incoraggiarono con litri di vino che lo sbilanciarono dal secco più secco del grana alle lacrime più bagnate della sbronza. Perché ho raccontato questo episodio e presentato questo personaggio? Semplice: darsi all'ippica, ventanni fa era a volte, non sembri una parola grossa, una scelta di vita un po' romantica e un po' picaresca. Nessuna nostalgia per com'eravamo o, meglio, per come era questo Lilliput come tanti altri Lilliput. Noi sappiamo stare nel nostro tempo, conoscendo di imbrogli e imbrogliucci, di polemiche e di polemichette. Ma lo sport ci piace, ecco il punto, anche perché è pieno di lillipuziani. Non lo dimentichiamo. □

MORDILLO-SPORT

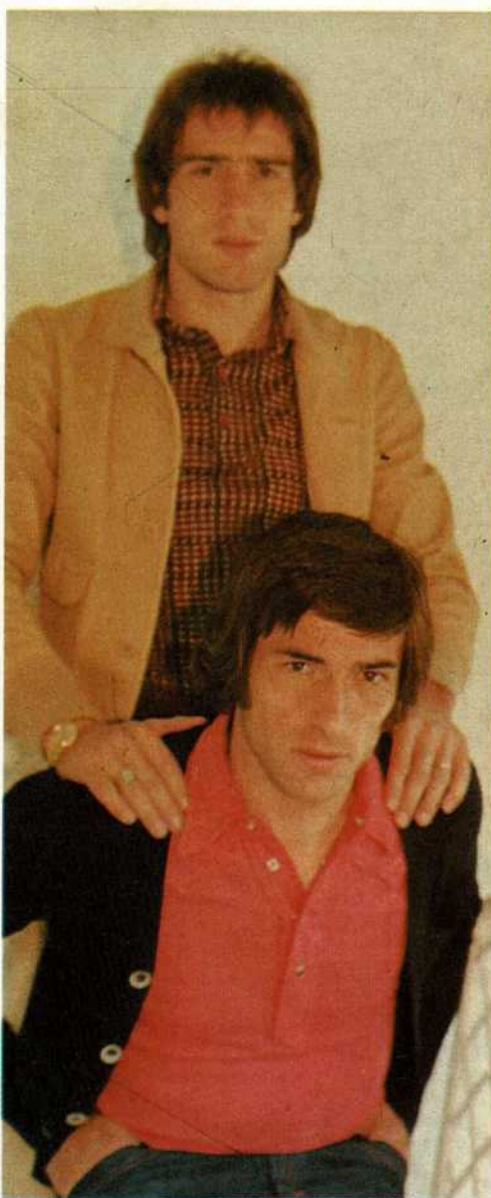
© MORDILLO

di **Padre Ugolino**

GRAZIANI & PULICI

Lo zio prete

PAOLINO Pulici, nato a Roncello, il 27 aprile 1950 e Francesco Graziani, nato a Subiaco il 16 dicembre del 1952, a un certo punto incrociarono i loro destini. Fu nel Torino del primo (e unico) scudetto dopo-Superga: una lunga età felice, i gemelli del gol, un sodalizio che non presentava incrinature. Poi, arrivarono i momenti di crisi, tecnica e umana. La coppia si ruppe. Ora Graziani insegue lo scudetto alla guida della Fiorentina, Pulici cerca di salvare con i suoi gol un Torino vacillante. Rivisitiamo i due «ex» gemelli in questa confessione parallela di Padre Ugolino.

GRAZIANI. — La tua carriera più importante si è svolta a Torino dove hai sempre giocato come centravanti. Perché hai scelto questo ruolo?
«Evidentemente perché esalta le mie qualità di giocatore. So con certezza che è un ruolo molto impegnativo e che mi espone a tante critiche, ma quando ho dato tutto in campo, sono contento dentro di me, anche se c'è chi mi stanga sui giornali, e chi mi fischia dagli spalti».
— Si dice che la tua generosità ti porti a fare troppi errori in campo. Lo riconosci?
«Sì, spesso la mia generosità mi tradisce fino al punto di farmi commettere errori più o meno gravi, ma sempre errori. Però non mi rammarico: questo vuol dire che in campo dò sempre tutto ed il pubblico lo sa, perché lo vede. Io non mi risparmio. Non lo potrei fare in campo. Se lo facessi sarei disonesto. Non solo do tutto per me in campo, ma spesso do qualcosa anche per i miei compagni. Lo dico con tutta sincerità».
— Ai campionati del mondo del 78 fosti costretto a veder giocare Rossi nel tuo ruolo. Quale reazione provasti?
«Accettai una realtà che mi sembrava evidente e, d'accordo con il commissario tecnico, reputai che la sua scelta era quella giusta, quindi da me pienamente condivisa. D'altra parte nel gioco ci sono tante componenti che hanno il loro valore. Tocca al commissario tecnico saperle valutare ed io rispetto il suo autorevole giudizio».
— Dopo tanti anni nel Torino, perché hai accettato di giocare nella Fiorentina?
«Perché questo è il mio lavoro. Ho giocato con pieno profitto a Torino. Sono rimasto legato a quella società per otto anni e ci sono stato molto volentieri. Poi è venuto il momento anche per me di andare a prendermi altre soddisfazioni in un'altra squadra. Si è presentata l'occasione della Fiorentina e non me la sono fatta scappare. Ho accettato volentieri l'ingaggio, anche perché Firenze mi piace moltissimo. Spero di ripagare i tifosi viola dando loro quelle soddisfazioni che ho dato ai tifosi del Torino».
— Come riesci a conciliare i tuoi impegni di sposo e padre con gli impegni del calcio?
«Cerco di abbinarli . Il calcio per me oltre che un gioco è una professione. Lo curo con tutte le attenzioni possibili, ma con altrettante attenzioni curo la mia famiglia. Secondo me un buon giocatore deve essere prima un uomo a posto con se stesso. È una convinzione che mi aiuta sia in campo che in famiglia».
— Nel gioco della vita quale rispetto hai per l'onestà?
«Grandissimo. Per me l'onestà e l'amicizia sono le cose più belle nella vita, e tutti ne dovrebbero fare tesoro. Oggi si dice che è impossibile essere onesti in una società sconvolta come la nostra. Io non sono di questo parere. Se ogni uomo si proponesse di praticare l'onestà, la società cambierebbe volto e gli uomini da un branco di disonesti diventerebbero tutti onesti. Lo stesso dico dell'amicizia. Se ognuno curasse come si deve l'amicizia, gli uomini finirebbero per volersi tutti bene. Onestà e amicizia sono per me princìpi morali su cui baso tutta la mia vita».
— Francesco, permetti una domanda ancora più delicata. In una vita dinamica come la tua riesci a trovare un momento per pensare al tuo mondo spirituale?
«Come no! Io sono profondamente cristiano, in tutti i sensi. Quando mi è possibile partecipo domenicalmente alla messa. Mi sforzo di vivere secondo la legge del Vangelo. Ho avuto un'educazione cristiana che mi è servita e mi serve tanto nella vita. Ho uno zio benedettino nel monastero di S. Scolastica presso Subiaco. Quindi provengo da un ceppo famigliare religioso. Desidero però precisare che la mia fede non è soltanto un patrimonio che mi è stato tramandato, ma anche una mia personale conquista».
— Provi rimorsi o ti senti tranquillo con la tua coscienza?
«Per me la voce della coscienza ha un grande valore. Tutte le sere, quando vado a letto, voglio andarci con la coscienza tranquilla, cioè con la convinzione di aver agito bene nella giornata e di aver fatto del bene a tutti. Sono convinto che un uomo quando va a riposare senza rimorsi nella propria coscienza ha un riposo tranquillo. E i miei sonni sono tranquillissimi».

Padre Ugolino con Paolino Pulici (in alto a destra) **e con Graziani e,** qui sopra, **i due ex «gemelli» in posa...**

PULICI. — Anche il calcio offre le sue soddisfazioni morali al giocatore: qual è stata la tua più grande?
«La vittoria dello scudetto. Era una vittoria che a Torino rincorrevano da ventisette anni e coincise con il mio primo posto nella classifica dei cannonieri».
— E la delusione più grande?
«La sto provando adesso, quando vedo che la mia squadra si prodiga, ma i risultati non vengono come si desidererebbero. Non riesco a capire perché. Si vede che la sfortuna si è abbattuta contro il Torino. Speriamo che passi questo brutto momento e che la squadra risalga quanto prima.
— Qual è il giocatore più bravo che hai incontrato?
«È difficile giudicare un giocatore. Bisogna vedere cosa si intende per bravo. Come attaccante penso Riva, come avversario in generale Burgnich».
— Qual è la partita più entusiasmante che hai giocato in tutta la tua vita?
«A dire la verità ce ne sono tante. Ho dietro le spalle una bella carriera calcistica. Spero di giocare ancora e di ottenere dal calcio ancora maggiori successi e quindi sogno partite ancora più entusiasmanti di quelle che ho già giocato».
— E il gol più favoloso?
«Penso quello dello scudetto,per vari motivi, facili a comprendersi. Io non mi lascio trasportare da facili entusiasmi. Sono uno che riflette, sempre, anche nei momenti in cui è facile abbandonarsi alla euforia, come avviene quando si segna un gol. Però tra gol e gol faccio la dovuta differenza, proprio in rapporto all'importanza che possono avere in quel momento».
— Qual è il tuo personale giudizio sulla Nazionale?
«Quando ci giocavo anch'io era una bella squadra, lo dico con tutta convinzione. Adesso ho le mie riserve in merito. Non ho seguito le ultime partite, ma tutto sommato ho l'impressione che sia una Nazionale che lascia molto a desiderare. Credo che la mia opinione sia condivisa da troppa gente».
— Qual è secondo te la migliore Nazionale straniera?
«Penso che Brasile, Argentina e Germania siano le più forti. Basta guardare i risultati per convincersene. La nostra Nazionale per giungere al livello di quelle che ho citato ora deve fare un lungo, ma lungo cammino».
— Un tuo giudizio sugli arbitri.
«So che vestono in maniera diversa dai giocatori... Non posso dire altro».
— Cos'è che ti piace e cos'è che non ti piace nel calcio?
«Sostengo che il calcio è un divertimento e quando cessa di essere tale non è più gioco del calcio. Questo sia ben chiaro. Purtroppo intorno al calcio gira tanta gente inutile e ci sono troppi interessi. Mi piace il calcio divertente, deploro la gente inutile, parassita che vi gira intorno e non condivido gli eccessivi interessi che potrebbero rovinare il calcio. Chiaro? Il calcio è un divertimento e deve restare tale».
— Fino a quando giocherai?
«Fino a quando mi piacerà. Quando il calcio non mi divertirà più, allora lo lascerò, ma prima no. Altrimenti con cosa mi diverto?».
— Credi di finire la tua carriera con il Torino?
«Non è detto. L'importante è poter giocare a certi livelli. Quando te lo permettono, qualsiasi squadra può andare bene».
— Hai il coraggio di rivelare il tuo mondo interiore?
«Non ho niente da nascondere. Sono sempre un tipo tranquillo. Mi arrabbio soltanto in campo e poi mi passa tutto. Moralmente non ho grosse cose da rimproverarmi. Credo che se potessi tornare indietro rifarei tutto ciò che ho fatto».
— Ti sei posto o no il problema religioso?
«Vengo da un collegio dove ho avuto un'educazione cristiana. Ho uno zio prete e quindi credo di aver avuto buoni princìpi religiosi. Non sono un bigotto. Qualche volta non vado alla messa. Rispetto sempre gli altri e credo che questa sia la cosa migliore che si possa fare; lo dice il Vangelo, no?».
— Se tu potessi incontrarti con Cristo per una via qualsiasi che discorso apriresti con lui?
«Non è facile dirlo. Bisognerebbe vedere quali sono i problemi che mi assillano in quel momento. Gli chiederei spiegazioni su tutti quei problemi ai quali non so dare una risposta». □

1954/STANLEY MATTHEWS

Lo stregone bianco

STANLEY MATTHEWS, un nome,una leggenda.... Ho pensato di includerlo nella lunga storia dei mondiali, anche se Matthews non ha lasciato tracce profonde in quella favola magica che è la cronaca della Coppa Rimet. Ma non potevo dimenticare un uomo come Matthews, che ha fatto del calcio qualcosa di incredibilmente nobile e bello. Un omaggio che i fedeli lettori del «Guerino» spero vorranno perdonarmi, anche se inizio il racconto del baronetto di Stanley con un ricordo personale. Sto viaggiando, con due colleghi, in treno, da Londra verso Liverpool, in una fredda, nebbiosa sera del lontano 1958. Dobbiamo recarci a Belfast, per la fatale partita contro l'Irlanda, che costerà all'Italia l'unica eliminazione dai mondiali. Abbiamo rinunciato all'aereo perchè la nebbia, in quell'anno, giocava perfidi scherzi un pò a tutti, ricordate la disavventura dell'arbitro, il magiaro Zsolt, che non arrivando in tempo a Belfast aveva costretto gli azzurri a un incontro-bis con gli irlandesi? Quello, appunto, che i miei colleghi ed io ci accingemmo a seguire per i nostri giornali. A Londra, eravamo saliti in uno scompartimento occupato da un solo passeggero, un ometto di mezza età, dal volto grinzoso e triste, che se ne stava, solo e appartato, in un posto d'angolo. Un cenno di saluto con il capo, l'ometto risponde, noi chiacchieriamo allegramente, lui tace e sembra assopirsi. Io guardo con maggiore attenzione e il cuore mi balza in petto: ero un giovane cronista di belle speranze, alle prese con i primi grandi avvenimenti internazionali della mia carriera, e quello assomigliava stranamente..... ma si, assomigliava tanto a Stanley Matthews da sembrare lui. Faccio rapidamente un pò di conti: Matthews è nato nel 1915, siamo nel '58, quindi questo tipo, se è Matthews, ha la bellezza di 43 anni. Eppure la modesta valigetta appoggiata sulla reticella dello scompartimento sembra proprio di un calciatore, tappezzata com'è di etichette di albergo come usava a quei tempi, eppoi quella faccia... Alle corte col mio inglese stentato chiedo se è Stanley Matthews, l'ometto sorride, «yes I'am Matthews», sì, sono Matthews, sto andando a Liverpool per giocare con il Blackpool contro il Liverpool, gli altri hanno rischiato l'aereo, io ho preferito il treno, perché non vorrei mancare... Feci una fervorosa intervista con il calciatore più famoso della Gran Bretagna, l'uomo che a Torino, nel 1949, aveva fatto impazzire il nostro Eliani, dissero perfino che prima di scattare in dribbling estraesse un pettine dai calzoncini per ravviarsi i capelli (Eliani, non molto tempo fa, sorridendo me lo ha smentito: **«Ma no, macché pettine, tutta leggenda. Matthews era come un serpente, prima di scoccare il dribbling mi guardava negli occhi, si toccava i capelli con la mano, e io restavo lì allocchito...»**), Sir Stanley fu incredibilmente paziente e generoso di spunti con lo sconosciuto, anonimo cronista italiano che biasciava poche maldestre parole di inglese. A Liverpool, quando ci salutammo, Sir Stanley Matthews mi disse: **«Forse giocherò ancora fino al termine di questa stagione, non so, a volte mi sento un po' stanco, bisogna lasciare il posto ai giovani. Ma non ho deciso può darsi che ce la faccia ancora per un anno...». Stanley Matthews giocò una memorabile partita di addio soltanto nel 1965, celebrato dalle più grandi firme di tutto il foot-ball europeo, da Lev Yachine a Ferenc Puskas... Aveva compiuto pochi giorni prima cinquant'anni!**

BARONETTO. Era nato ad Hanley, il primo giorno del febbraio del 1915. Figlio di un pugile di mezza tacca, Jack Matthews, apprese dal padre, un rude picchiatore, che la strada dello sport è lastricata di sacrifici e di rinuncie. Magrissimo, precocemente calvo, era nato per giocare al calcio: e i dirigenti dello Stocke City (quattro chilometri separano Stocke da Hanley) non se lo fecero scappare. Carriera fulminea: a sedici anni era già titolare, a diciannove anni debutta in nazionale (giocò a Wembley contro l'Italia, il famoso 3 a 2 con i due gol di Meazza...), a venti porta all'altare Betty, la figliola prediletta del suo allenatore, lo scozzese Jim Vallace, il primo che aveva creduto ciecamente in lui. In nazionale, brucia le tappe. È l'attaccante più famoso di una scuola che detta legge nel mondo, applicando per prima il «sistema», che sconvolgerà il calcio di tutti i Continenti. L'Inghilterra può contare su attaccanti che si chiamano Mortensen, Lofthouse, Taylor (perirà tragicamente nel disastro aereo di Monaco), Finney, Rowley, Broadis, Lawton: ma l'uomo che Wiston Churchill, con una delle sue frasi taglienti che restano nel tempo, definirà «lo stregone» è lui, Stanley Matthews. Il suo è calcio danzato, in Spagna lo chiamano «il torero», la regina Elisabetta, dopo una incredibile finale di Coppa d'Inghilterra, vinta dal Blackpool (che lo aveva prelevato dallo Stocke City per la somma, allora favolosa, di 12.000 sterline) sul Bolton Wanderes per 4 a 1 con tre gol di Matthews che aveva già superato il capo dei 38 anni (!), lo nomina sir, baronetto... Onore che sarà riservato soltanto ad Alf Ramsey, tredici anni più tardi, quando porterà la nazionale bianca al primo, e per ora unico, alloro mondiale nella finalissima di Wembley contro la Germania.

L'ADDIO. Stanley Matthews, invece, non aveva neppure sfiorato il titolo di campione del mondo. Giocò una sola partita nella Coppa Rimet del 1950 in Brasile, quando l'Inghilterra fu incredibilmente eliminata dagli Stati Uniti (ma il baronetto non c'era). Matthews entrò in squadra nell'ultimo incontro, con la Spagna, vittoriosa per 1 a 0. (Terzino destro era Alf Ramsey, un giocatore mediocre). Matthews giocò anche in Svizzera, nel 1954 (e aveva, ormai, 39 anni...) ma, onestamente, non lasciò traccia. Lo «stregone» bianco contribui a qualificare l'Inghilterra, prima classificata nel gironcino che comprendeva anche l'Italia, scese in campo contro il Belgio e Svizzera, senza segnare neppure una rete. Nei quarti di finale, ancora Matthews con la maglia numero sette: ma il grande Uruguay eliminò i britannici col secco punteggio di 4 a 2. Erano ancora i tempi in cui gli inglesi, applicando altezzosamente il «sistema» puro, si offrivano praticamente indifesi al contropiede di squadre tatticamente ben più scaltre come, appunto, gli uruguagi di Abbadie, Varela e Schiaffino.

Molti anni più tardi, Alf Ramsey avrebbe convertito il calcio britannico alla religione del «4-3-3» e nel '66 sarebbe venuto il trionfo. Stanley Matthews si era ritirato dal calcio attivo per riposare al caldo sole di Malta appena un anno prima, cinquantenne, ormai consegnato alla leggenda, dopo aver giocato 900 partite, segnato 100 gol, insignito del titolo di sir, incredibilmente longevo.

Tanto da far scrivere di lui che **«lo stregone aveva fatto un patto col diavolo: era riuscito a fermare l'orologio del tempo».**

LA CARRIERA DI MATTHEWS

Nome: Stanley Matthews, baronetto dell'impero britannico.
Ruolo: Ala. **Dati anagrafici:** Nato ad Hanley (Inghilterra) l'1 febbraio 1915.
Altezza: m. 1,77. **Peso forma:** km 70.
Società di appartenenza: Stoke City, Blackpool.
Gol: 71 in campionato, 11 in Nazionale.
Partite: 698 in campionato, di cui 369 nel Blackpool e 329 nello Stoke City, 54 in Nazionale.

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato: Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51).

LA TV

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Risate all'italiana

«UN SACCO VERDONE» e «Morto Troisi, Viva Troisi» sono i prini due sketch del nuovo programma televisivo ideato da Enzo Marchetti «Che fai... ridi?» Una serie divertente di special dedicati alla nuova generazione di comici italiani, che avranno la possibilità di abbozzare un proprio autoritratto, naturalmente in chiave ironica. Sulla Rete 3 da gennaio si susseguiranno in una eletrizzante e spassosa carrellata Verdone, Troisi, Abatantuono, Arena, Benigni, Arbore, Nichetti, e tanti altri comici italiani. Una vera e propria fiera della comicità nostrana. Enzo Marchetti ha lasciato carta bianca a tutti per stimolare maggiormente la verve dei nuovi talenti. Nelle prime due settimane del 1982 abbiamo visto lo special di Carlo Verdone, girato con l'aiuto del regista Claudio Sestrieri. In «Un sacco Verdone» l'attore romano s'è valso degli sketch per presentare le varie tappe di quella che può definirsi la carriera di un comico, mettendo in scena quei personaggi come Cristhian De Sica o Paolo Poli o Sora Lella che sono stati alla base del suo successo. Giovedì 21 gennaio alle ore 20,40 andrà in onda lo show di Massimo Troisi, nel corso del quale il simpatico comico campano si rivolgerà in un originale e divertente sketch addirittura al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, sulla questione del Belice. Anche in questa occasione — come è successo per il suo «Ricomincio da tre» — Massimo Troisi s'è voluto cimentare nel triplice ruolo di interprete-autore-regista, a differenza di molti altri colleghi che hanno preferito collaborare con registi o sceneggiatori. □

Programmi della settimana da sabato 16 a venerdì 22 gennaio

SPORT

Sabato 16

RETE 2

14,30 Sci. Coppa del Mondo: discesa libera maschile da Kitzbuhel.
15,30 Pattinaggio artistico: campionati italiani assoluti da Cortina.
16,00 Pallacanestro.
19,00 Calcio: sorteggio dei gironi del Mundial 82 da Madrid.
TG2 notte. Tennis: Master da New York.

Domenica 17

RETE 1

18,30 90. minuto. A cura di Paolo Valenti.
19,00 Calcio. Cronaca registrata di una partita di serie A.

22,30 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sportiva del TG1. Nel corso del programma sarà dato ampio spazio al Master di tennis da New York.

RETE 2

10,25 Sci. Coppa del Mondo: 1. manche dello slalom maschile da Kitzbuhel. Tennis: Master da New York.
18,00 Calcio: cronaca registrata di una partita di B.
18,50 TG2-Gol flash.
20,00 TG2-Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli; Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,00 TG3-Diretta sportiva. Sport invernali: Millegrobbe di Lavarone. Pattinaggio artistico su ghiaccio: Campionati italiani assoluti da Cortina. Rugby: Scozia-Inghilterra da Edimburgo.
19,15 Sport Regione.

PHIL MAHRE

20,40 Sport 3. A cura di Aldo Biscardi.
22,20 Calcio: campionato di Serie B.

Lunedì 18

RETE 3

16,45 Calcio: Campionati di Serie A e B.
22,15 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 19

RETE 1

12,00 Sci. Coppa del mondo: discesa libera da Badgastein.

Mercoledì 20

RETE 1

9,35 Sci. Coppa del mondo: slalom femminile da Badgastein (1. manche).
12,25 Sci. Coppa del mondo: slalom femminile da Badgastein (2. manche).

Giovedì 21

RETE 3

14,30 Tennis: Coppa del Re da Loano.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 16

RETE 1

20,40 Attore amore mio. Con Gigi Proietti (3. punt.).

Domenica 17

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,30 Discoring. Presenta Jocelyn.
16,30 Sacha Distel in concerto.
22,30 B. Lauzi in concerto.

RETE 2

11,30 Bis tip-bis tap
14,55 Blitz. Conducono Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Patatrac. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco.
17,30 Cronaca di un concerto: una sera con B. Chelli, Zeffer, Farida.

BRUNO LAUZI IN CONCERTO

18,00 Un sacco Verdone. Taccuino d'appunti di C. Verdone.
19,35 Concertone: Kinks ed Electric Light Orchestra.

Lunedì 18

RETE 2

16,00 Tip-Tap.
18,05 Muppet Show.

Martedì 19

RETE 1

20,40 Movie Movie. Quando la canzone diventa film.
22,00 Mister Fantasy. Musica da vedere.

Mercoledì 20

RETE 2

18,05 Muppet Show.
22,00 Tenco '81.

RETE 3

17,00 Lo Scatolone.
17,55 In tournée: cronache di un'estate rock.

Giovedì 21

RETE 1

20,40 Flash. Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno.

RETE 2

22,30 Rock italiano.

RETE 3

20,40 Morto Troisi, viva Troisi.

Venerdì 22

RETE 3

18,05 Stereo 2. Settimanale d'informazione musicale.
20,40 Portobello. Mercatino del venerdì. Di Anna ed Enzo Tortora ed A. Citterio.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 16

RETE 1

10,00 Lucien Leuwen.
14,00 Dov'è Anna? Con Mariano Rigillo e Scilla Gabel. Regia di Piero Schivazappa (2. puntata).
22,00 Eleonora. Con Giulietta Masina (5. puntata).

RETE 2

20,40 Chi fermerà Tommy Wanda? (1. parte).

RETE 3

20,40 Tuttogovi: «La vita dal 1941 al 1960».

Domenica 17

RETE 1

20,40 Colomba. Con Antonio Petrocelli, Umberto Orsini, Elisabetta Pozzi. Regia di Giacomo Battiato (1. puntata).

RETE 2

21,45 200 milioni di marchi tedeschi (3. e ultima puntata).

Lunedì 18

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (3. puntata).
15,30 Sam & Sally.

RETE 2

14,10 Dossier Mata Hari (3. puntata). **20,40 Caligola.** Con Franco Branciaroli, Toni Ucci. Regia di Luigi Squarzina.

Martedì 19

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (4. puntata).
16,00 Sam & Sally.

RETE 2

14,10 Dossier Mata Hari (4. puntata).

Mercoledì 20

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (5. puntata).
18,00 Sam & Sally.

RETE 2

14,10 Dossier Mata Hari (5. puntata).
21,30 Delitto di Stato. Con Sergio Fantoni, Raoul Grassilli, Michela Martini. Regia di Gianfranco Di Bosio (2. puntata).

Giovedì 21

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (6. puntata).
16,00 Sam & Sally.
21,45 Patto con la morte (3. puntata).

RETE 2

14,10 Dossier Mata Hari (6. puntata).

Venerdì 22

RETE 1

14,00 Dov'è Anna? (7. puntata).

RETE 2

14,10 Dossier Mata Hari (7. puntata).
22,45 La doppia vita di Henry Phyfe: «Il primo crimine di Phyfe (8. episodio).

RETE 3

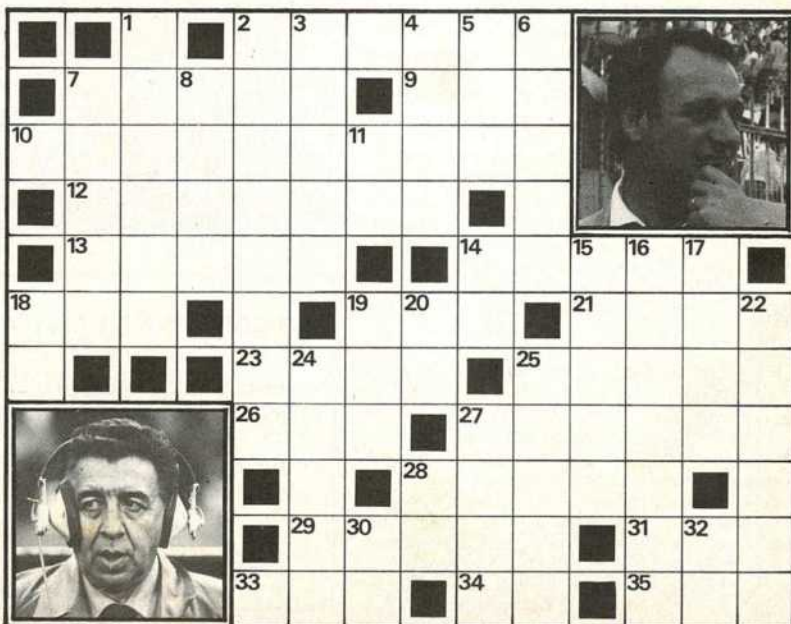
18,25 L'ultimo aereo per Venezia (3. e 4. puntata).
20,40 Addio giovinezza. Con Lauretta Masiero, Ornella Vanoni, Nino Castelnuovo. Regia di Massimo Scaglione.
21,50 Storie di gente senza storie. Con Luigi Campisi, Ciro Bassanesi. Regia di Francesco Dama.

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 2 Ci vivono i tifosi del Bologna - 7 **Beppe, telecronista sportivo, nella foto di destra** - 9 La Margret dello spettacolo - 10 Nando, telecronista sportivo - 12 Giorgio, telecronista sportivo - 13 Officia le messe - 14 Ne ha due il cammello - 18 La West del cinema - 19 Il Tosetto calciatore - 21 Marchesi, allenatore del Napoli - 23 Paolo, telecronista sportivo - 25 Un raggio da chirurghi - 26 La Barzizza del vecchio cinema - 27 Sergio, attuale presidente della Rai e prima telecronista - 28 Adriano, telecronista sportivo - 29 **Enrico, radiocronista sportivo, nella foto di sinistra** - 31 Il de' Tali senza nome - 33 Passano veloci allo stadio - 34 Un risultato senza gol - 35 La bella Angelillo.

VERTICALI: 1 Lo coniuga col pallone Pruzzo - 2 Sono chiamati a votare - 3 Le fatture della strega - 4 Il padre di Edipo - 5 Fiume austriaco - 6 Si grida all'atleta scoraggiato - 7 Una manifestazione di calore - 8 Recipiente di pelle - 11 Dispari nella luna - 14 Gorizia - 15 Lo è la studentessa modello - 16 Animale della prateria - 17 Allaccia i contatori (sigla) - 18 Vi ha sede l'Inter (sigla) - 19 Vi risiede il calciatore Chinaglia - 20 E grande quella di Gentile - 22 Gabriele calciatore - 24 Il Carboni della vecchia canzone - 25 Una squadra romana - 27 Renato cantante - 28 In capo a Desolati - 30 Messina - 32 Vicine nello stadio.

MASSIMO TROISI

FILM & TELEFILM

Sabato 16

RETE 1

14,30 Angoscia. Con Ingrid Bergman, Charles Boyer e Joseph Cotten. Regia di George Cukir.
18,50 Trapper.

RETE 3

17,15 Venere bionda. Con Cary Grant e Marlene Dietrich. Regia di Joseph Von Sternberg.

Domenica 17

RETE 2

12,30 George e Mildred.
13,30 Colombo.
18,55 Starsky e Hutch.

Lunedì 18

RETE 1

18,50 Trapper.
20,40 La settima croce. Con Spencer Tracy, Jessica Tandy. Regia di Fred Zinnemann.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore.
22,20 Il brivido dell'imprevisto: «Il galoppante Foxely»

Martedì 19

RETE 1

18,50 Trapper.
23,15 Kojak: «Muori prima che si sveglino».

RETE 2

16,00 Lucia, la terribile.
18,50 Cuore e batticuore.
20,40 Due sporche carogne. Con Alain Delon, Charles Bronson. Regia di Jean Hermann.

Mercoledì 20

RETE 1

18,50 Trapper.

SPENCER TRACY

20,40 Sulle strade della California.

RETE 2

16,00 Lucia, la terribile.
18,50 Cuore e batticuore.

RETE 3

20,40 Il molto onorevole Mr. Pulham.

Giovedì 21

RETE 1

18,50 Trapper.

RETE 2

16,00 Lucia, la terribile.
18,50 Cuore e batticuore.
20,40 Nero Wolfe: «Peggio che morto».

Venerdì 22

RETE 1

18,50 Trapper.
21,30 Il dottor Jeckyll e Mr. Hyde. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman. Regia di Victor Fleming.

RETE 2

18,50 Cuore e batticuore.

FRASE MISTERIOSA

NELLA FRASE data qui sotto sono nascosti almeno dodici nomi di noti cantanti o complessi musicali. Sapete rintracciarli?

DALLA FINESTRA ABBASTANZA ALTA VIDI DEI VECCHIONI STAR RIDENDO DI ME, CHE ERO SOLO.
ERANO TOZZI E VILLANACCI; GENTE DA ZERO IN CONDOTTA E PER NIENTE LEALI.
DIVENNI COMUNQUE ROSSO IN VISO PER LA VERGOGNA D'AVERLI SERIAMENTE MINACCIATI.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

FRASE MISTERIOSA
Dalla, Abba, Vecchioni, Starr, Solo, Tozzi, Villa, Zero, Leali, Rosso, Nada, Mina.

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

MAGGIORATE IN TV

La Carmen di Blitz

SEI ADORABILE, flessuosa, maggioratissima nel tuo vestito pieno di stelle americane da cui straripi alla maniera di Carmen Russo. E andresti benissimo per uno strip modulato da sospiri erotici da realizzare per «Blitz» sulla prua della «Corazzata Potemkin» tra marinai estasiati: così niente ammutinamento, niente Odessa, niente rivoluzione. Potresti in un momento diventare da maggiorata-massa a controeroina della storia. Andremmo insieme a un ricevimento dallo Zar. Il tuo corpo d'ebano confonderà le idee al giovane Stalin sul punto di assaltare una banca. La rivoluzione d'Ottobre non ci sarà!. Ma tu non mi ascolti, non hai la minima coscienza di quella tua bellezza eversiva e insieme controrivoluzionaria. Con te «La corazzata Potemkin» finirebbe a Rimini insieme all'«Incrociatore Rex». Insomma daremo vita a un grande musical capace di rivelare un intreccio intenso, da sana industria aristotelica, e dove la corazzata di Eisenstein sbagli mare e finisca tra le soubrettes di «Seguendo la flotta». E invece restiamo a casa a parlare di guerra mondiale, di possibili scontri nucleari tra stelle azzurre e stelle rosse. E passiamo sere e nottate infami, tu che tieni in mano il telecomando e passi tutto il tuo tempo a scorazzare tra un programma e l'altro, venti, trenta programmi simultaneamente spiati, senza mai che ti fermi in uno per almeno cinque minuti. Questo 82 arriva con l'immagine funesta di un telecollage in cui si vede Reagan che toglie di testa la palla a Bertoni che la restituisce subito a Pannella che entra in una sfilata di moda che dissolve in Totò inseguito da Fabrizi. Imploro il tuo telecomando di concedermi un po' di «Guardie e ladri», ma già siamo dentro una bagarre di cartoni animati d'epoca che subito si trasformano in una rubrica di cucina, anzi di ginnastica. Il diabolico gioco, il terrificante supplizio va avanti per ore. I tuoi occhi celesti sono arrossati e lacrimano foot-ball americano misto a briciole di Bunuel. **«ferma quel telecomando»** mi metto a urlare. **«Questo canale trasmette** "l'oscuro oggetto del desiderio", **uno dei dieci film da salvare...».** È mezzanotte passata. Vorrei strapparti il telecomando, prendere a calci la televisione, legare alla poltrona il tuo ganzo implicato nella gestione di un nuovo «Network», che sarebbe **«la televisione che ti riaccende»,** quella **«che teleracconta le favole più golose».** Manzoni avrebbe scritto che la peste del 2000 è questa: stare davanti per ore all'apparecchio con la voglia assassina di entrare, nel medesimo istante, in trenta trasmissioni diverse. Ma a pensarci bene più che di peste si tratta di lebbra. E infatti il tuo corpo da adorabile, flessuoso, maggioratissimo che appariva, eccolo diventare scheletro, confondersi tra gli ectoplasmi della TV, darmi l'addio per sempre. Il tuo ganzo ora ti va cercando, di canale in canale, col telecomando che hai poggiato sopra l'apparecchio. Ti piange gridando: **«Euridice! Euridice!».** Ma lui non ha proprio nulla di Orfeo, anche se ha pubblicato volumi e volumi di poesia per «Lo specchio» di Mondadori. Il tuo ganzo ha la volgarità infusa di un funzionario medio delle reti uno due tre, a scelta. Gli do una spinta e anche lui precipita nella voragine degli ectoplasmi. Ora posso uscire per Roma. È una nottata serena. E come un ubriaco dal fegato grosso e dai riflessi annebbiati, sogno una vita tutta piena di tennis, acque termali, saune, ferrovie locali, passeggiate nella vecchia Roma con giovani amiche non ancora stuprate dal telecomando e dai trenta programmi simultanei. La peste del Manzoni non si replicherà. E per chi ha l'avventura di leggere il nostro Satyricon nemmeno la lebbra. Dimenticavo di dire che un illustre biologo che vuol restare in incognito (uno di quei seri biologi che non appaiono mai in televisione) afferma che in quel telecomando è simbolizzato la crescente spirale della collettiva nevrosi. Se non vuoi finire catatonico, se non vuoi rinunciare davvero ai piaceri della vita, alla tua gola, al tuo sesso, alla tua libera scelta, ai tuoi occhi, ai tuoi sentimenti, ai tuoi colori, dai un calcio all'apparecchio e scendi con me a prendere un caffè al bar d'angolo. E quando dico caffè, parlo del «Caffè» letterario e satirico fondato da Gian Battista Vicari. Lo riapriremo al più presto e sarà pieno di **adorabili,** flessuose, maggioratissime professoresse di francese. Il teleanalfabetismo di ritorno, credetemi, non passerà!

EPIGRAMMI

❶ SOLARIUM

Onesta tu per vizio ed indolenza,
upupa che fai il nido
in cavernoso corpo,
prendi gli ultravioletti in un solarium
di matrone decrepite
che scruta lungamente un clandestino
dal voluttuoso elicottero.
È un voyeur di provincia, un aviatore
dalla convulsa sedici millimetri
che già scambi nell'estasi efferata
della tua nuda carne per Fellini.

❷ ESILIO

Ovidio langue a Tomi, nel Mar Nero.
L'ars amatoria è morta, piove in casa
la TV in un eterno stillicidio.
più passa il tempo e più
des enfants malgrè nous.

di **Italo Cucci**

VISTO DA DESTRA E DA SINISTRA

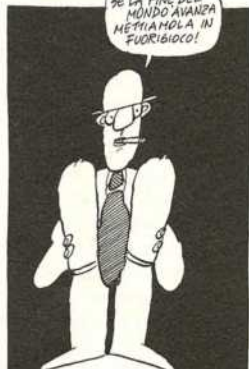
Processo al «Guerino»

□ Caro Direttore, acquistai per la prima volta il «Guerino» nel 1975: allora avevo quindici anni ed ero studente, adesso ha quasi ventidue anni e sto facendo (sigh...) il servizio militare. Il n. 1 di quell'anno aveva in copertina una foto gigante di Antognoni allora stella nascente del calcio italiano, adesso campione colpito dalla sfortuna. Sono passati ben sette anni, molte cose sono cambiate, io e il «Guerino» siamo cresciuti insieme: da quel gennaio 75, infatti, non ho perso una copia. Direttore, a quei tempi, era Franco Vanni; c'era il fantastico Brera; c' erano le splendide vignette di Marino; c' era il Guerin Basket, vera leccornia per gli appassionati. Poi, mi sembra verso la primavera di quell'anno, cambiò il Direttore, in seguito se ne andò Brera; scomparve Marino; passò il «Mago» Herrera come una meteora; il bravo Domeniconi se ne andò non ricordo perché; il basket si ridusse a poco a poco (pur restando Giordani); nacque, morì e poi risorse «Play Sport & Musica»; per ultimo se ne andò anche il Conte Rognoni. Eppure, al di là delle nostalgie, il «Guerino» in sette anni ha fatto passi da gigante. Inutile ricordare tutti i cambiamenti e le «mille battaglie» vinte o, comunque, combattute. Il Guerino è stato SEMPRE in prima fila, SEMPRE a viso scoperto, SEMPRE coerente. È proprio la coerenza, unita alla chiarezza e all'aggressività, che rende il Guerino inimitabile: un giornale giovane nel formato, nei contenuti, nello spirito. Mi fanno ridere quei «gazzettieri» che DOPO sono sempre dalla parte della ragione pur avendo sostenuto esattamente il contrario PRIMA. Chi non ricorda l'episodio cruciale delle Olimpiadi di Mosca o l'apertura ai calciatori stranieri? Solo il «Guerino» si è battuto, spesso contro tutti, in queste ed altre «battaglie». Poi, una volta che i FATTI hanno dato ragione al nostro «verdolino», tanti «avvoltoi» sono apparsi per prendersi il merito senza un'ombra di vergogna ben sapendo di essere stati, fino alla fine, dalla parte opposta. Anche in questi giorni esistono prove schiaccianti dell'incoerenza di alcuni giornali e di alcune (presunte) «grandi firme»: lampante è il caso Antognoni, ieri linciato ed escluso d'ufficio dalla Nazionale, oggi invocato come salvatore della patria. Lo stesso dicasi per Bettega dato mille volte per finito, da qualcuno addirittura seppellito nel «cimitero degli elefanti». Oggi lo stesso Bettega è diventato indispensabile per formare una Nazionale competitiva. Ma è nei confronti dei calciatori coinvolti nello scandalo delle partite truccate che si è assistito al più clamoroso voltafaccia. Quando il «Guerino» chiedeva, per il bene del calcio e dello sport italiano, un' amnistia, tutti (o quasi) dissero che si doveva fare giustizia e punire inflessibilmente i colpevoli (?!). Giustizia (???) è stata fatta ma non ha soddisfatto nessuno. Adesso tutti vogliono che Rossi e compagni tornino al più presto sui campi di gioco quando, solo pochi mesi fa, non erano pochi coloro i quali affermavano che i colpevoli dovevano essere squalificati a vita. (Il ramo malato deve essere tagliato affinché non faccia marcire tutta la pianta...). Caro Direttore, sono militare a Torino (oltre 440 km da casa), posso godermi alcune partite del grande (?) calcio ed ogni «Guerino» che vado ad aquistare equivale ad una settimana che è passata. Oggi, finalmente, è mercoledì: in divisa e col «Guerino», il congedo è più vicino...

STEFANO FAUSTINI - S. Gusmé (Siena)

□ Egregio direttore, ecco un lettore — il sottoscritto — che se ne va. E lo fa a capo chino, mi creda, col cuore gonfio di rammarico proprio come chi ha perso un amico fedele. E lo fa senza lanciare insulti o sciocchi gesti di pseudo-sfida (del tipo «lei non avrà il coraggio di pubblicare questa mia»: perché non è nè vuole essere, questa, una lettera da pubblicare). Sono stato in questi anni un lettore fedele: l'ho ammirata come giornalista e come direttore; l'ho vista prendere per mano il «Guerino» artigianale del '75 e accompagnarlo con passo sicuro fino a farlo diventare un settimanale di caratura internazionale. Ecco, mi dicevo, un direttore con delle idee (una materia prima, lei lo sa, che davvero non abbonda nel mondo dell'editoria italiana); ecco, soprattutto, un direttore non scaldasedia, che fa il suo lavoro con passione e serietà, e vende ai lettori un prodotto di qualità. Conservo la raccolta del «Guerino» dal '74: a risfogliare un numero a caso tra il '76 e il '79 sembra di entrare in un altro pianeta. Era, quello, un giornale da leggere: da Domeniconi a Rognoni, da Brera a Giordani, il giornale proponeva articolisti brillanti e sagaci, fustigatori senza peli sulla... penna e si faceva leggere, dalla prima all'ultima pagina, con gusto. Oggi è il 23 dicembre 1981 e sfoglio l'ultima «perla» di un '81 da dimenticare: 2.000 lire per 1) la solita, inutile «agendina del tifoso»; 2) l'ennesima pagliacciata del manifesto sponsorizzato; 3) 20 pagine e passa di pubblicità; 4) alcune donnine nude (i trucchi di «Panorama», «L'Espresso» e «L'Europeo»: possibile che il lettore debba essere trattato come un guardone?); 5) una interminabile carrellata delle protagoniste di Spagna '82 che di qui a giugno ci verrà riproposta (tremo al pensiero) ancora in chissà quante salse; 6) l'ennesimo servizio su Zico; 7) la duecentesima intervista a Bettega, Rummenigge e Keegan (meno male che c'era un nome nuovo, Schenghelija); 8) il solito pastone di fine anno, «un anno di sport», addirittura nove pagine di minestra riscaldata; 9) il vergognoso (giornalisticamente) «E lucean le strenne», eccetera eccetera. Ecco, caro direttore, se ha avuto la pazienza di arrivare fin qui, il desolante quadro del «Guerino» che lascia l'81. Che ci sia la crisi dell'editoria è ormai ovvio: se persino il glorioso «Guerino» è ridotto così, che altro possiamo aspettarci? Stimandola una persona intelligente e appassionata, è con rammarico che ho dovuto rendermi conto che ha finito anche lei per cedere all'italianissimo «tira a campà». Ma io, lo ripeto, non ci sto: a un Cucci (il vecchio «occhio di tigre») seduto a scaldare il cadreghino non mi rassegno. Addio, vecchio «Guerino», tornerò a sfogliare la raccolta. Senza rancore.

I.B. - Bologna

Caro amico, prendo fiato e le rispondo. La sua requisitoria è durissima. Tremo, per un attimo, all'idea che sia arrivata la «crisi del settimo anno» (1975-1982, questa la mia gestione del «Guerino») e medito — lo dico senza ironia — sull' opportunità di dimettermi. In fondo, lei mi dice tante cose amarissime con tale dolcezza da indurmi a pensare che sian tutte vere, tutte giuste. Poco prima, avevo letto la bella lettera del militarsoldato Stefano Faustini dalla quale avevo tratto così buoni auspici per il nostro lavoro... Ma è giusto così: mi hanno insegnato che non si deve tener conto dei complimenti, che le sferzate contestatrici sono più importanti (soprattutto se costruttive); mi hanno anche suggerito — i miei antichi maestri — che delle critiche si deve avere riguardo, ma non pubblicarle, ché «non sta bene». E invece io la sua lettera voglio che la leggano tutti: per essere certo che la legga anche lei — ormai non più affezionato lettore — le invierò a casa una copia di questo «Guerino»: in omaggio, e amici come prima; troverà qualche taglio alla sua requisitoria: ho tolto ogni considerazione sulle persone, non mi pareva giusto proporle dopo la sua precisazione che non si trattava di «lettera da pubblicare»; e in ogni caso ho messo solo le sue iniziali. La sua protesta, le sue critiche restano, comunque; e sono rivestite di paludamenti, diciamo così, eleganti. Mi permetta, tuttavia, una prima obiezione: da un «vecchio amico» del «Guerino» mi aspettavo, dopo gli schiaffi, un qualche consiglio per raddrizzare il giornale che — a suo dire — sta barcollando; e invece nulla, solo un invito a guardarmi indietro,

mentre nella mia vita di uomo e di giornalista mi sono sempre imposto di rifuggire nostalgie, di evitare rimpianti. Qualche momento di abbandono l'ho avuto — lo confesso — in questi giorni, rievocando i settant'anni del «verdolino»: ma che dovrei fare, ripensando a Corradini, a Carlin, a Colombo, a Slawitz, a Brera, ai così illustri predecessori dell'umile suo corrispondente? Sparirmi? No. Le dico invece qual è il mio atteggiamento nei confronti di «quel» giornale, di quelle firme, di quei giorni: da lettore, ricordo tante cose e ne risento il fascino; da giornalista devo semplicemente dirmi che il mondo va avanti, anche quello del «Guerino», e che a nulla serve guardarsi indietro, con il rischio di trovare anche momenti neri, occasioni non sempre felici, ad esempio quei vuoti nella collezione del giornale che sono la testimonianza di altrettanti drammi: il giornale che sospendeva le pubblicazioni. Perchè? Spesso perchè mancavano i soldi per tirare avanti (come dire che mancavano idee per conquistare nuovi lettori), altrettanto spesso perché ci si fossilizzava, si credeva che la formula fosse sempre vincente e invece era anche perdente, o superata. Se lei è stato — come dice — un lettore attento, avrà certo notato che ogni anno il «Guerino» propone ai suoi lettori un «referendum», gli dà in sostanza la possibilità di apportare cambiamenti nei contenuti del giornale: ebbene, di quei suggerimenti ho sempre tenuto conto, e il giornale ha sempre continuato a crescere, a vendere di più, ad avere un sempre più numeroso pubblico di lettori giovani e non più giovani. Qualcuno — a suo tempo — mi accusò di avere tentato la conquista dei ragazzi: ebbene, quei ragazzi del '75 (lettori classe di ferro!) hanno — come il suddetto Faustino — raggiunto la maturità, e sono ancora con noi, fanno parte di quel milione e passa di amici che ci seguono con simpatia, che ci sostengono nelle battaglie, che non ci perdonano gli errori e anzi ce li segnalano permettendoci — quando sia possibile — di correggerli. Che cosa ha fatto, lei, in questi anni, se non sostenerci settimanalmente con le sue cinquecento, o settecento, o mille lirette? Dirà: come, cos'ho fatto? Vi ho finanziato! Ma se il suo rapporto era semplicemente questo (e comunque, grazie cinquecento e grazie mille) perché decidersi all' improvviso di mollare tutto e spararmi in bocca? Ragioniamo un attimo sui suoi appunti, anzi sui suoi capi d' accusa. Tenga ben presente che le mie risposte non vogliono essere giustificazioni. Non ne devo. Sono solo spiegazioni che alla fin fine possono interessare tutti i lettori. Prendiamo, ad esempio, la gente che se n'è andata. Tanto per cominciare, questo è l'unico giornale d' Italia che annuncia e spiega il... «ritiro» dei giornalisti che contano: da Brera a Domeniconi, da Rognoni a... (mi dica lei chi), i quali talvolta ritornano, magari con una visita fugace, oppure sono sempre attesi. Scorra la lista delle «grandi firme» apparse nel settantennio del «Guerino»: non sono, quelle, firme perdute, ma il più delle volte lanciate: escono i «grandi», ne entrano altri, accompagnati spesso da «piccoli» che col tempo crescono e vanno ad occupare posti di rilievo in altri giornali. È il nostro destino, da sempre; e ne siamo orgogliosi. Vuol sapere una cosa? Era capitata anche a me l'occasione di diventare «grande» e importante, eppure l'ho respinta: non perchè mi piaccia fare lo scaldasedie, ma perché da queste parti si respira un'arietta di libertà (personale e professionale) difficilmente respirabile altrove; magari anche libertà di sbagliare, cosa che facciamo almeno una volta alla settimana, ma non perché condizionati; solo perché la perfezione non è umana, né «guerinesca». Andiamo oltre: il «numeraccio» cui lei si riferisce, l'«extra» di fine anno, ha ripetuto pari pari i contenuti dei «numeracci» degli anni precedenti. Perché fossilizzarsi? — mi dirà lei —. Semplice: perché questo «numeraccio», ogni anno, è quello che vende di più, nonostante costi il doppio. E vende di più perché «l'inutile agendina» piace da matti, perchè non c'è al mondo altra pubblicazione del genere per gli appassionati; e piacciono i manifesti, anche se raramente sponsorizzati (abbiamo invocato apposta le sponsorizzazioni, se ben ricorda: per avere anche noi sportivi un po' di pubblicità che ci permetta come quelle venti pagine e mezzo cui si riferisce, di vivere onestamente; pensi ad altri giornali, e quegli «importanti» settimanali che presentano cento e passa pagine di pubblicità e mi dia un parere...); e piace anche che si parli di «Spagna 82», senza dubbio il nostro «pezzo forte» per l'anno appena iniziato: lo abbiamo fatto e lo faremo, almeno fino a luglio, consentendoci una variante molto importante rispetto agli altri giornali, vale a dire una documentazione inedita di immagini, nomi, dati, fatti; le chiacchiere le lasciamo fare agli altri, a quelli che — come mi capita di

segue a pagina 94

LO SPORTIVO DELL'ANNO

L'atleta più rappresentativo del 1981 è Marco Lucchinelli, l'ex-ragazzo ribelle che ha trovato la libertà in un titolo iridato

Andante con moto

di **Simonetta Martellini**

LO SPORTIVO dell'anno 1981 è Marco Lucchinelli. Nell'Albo d'Oro del nostro referendum, giunto alla sesta edizione, segue Gustavo Thoeni, Adriano Panatta, Roberto Bettega, Paolo Rossi, Pietro Mennea. Il campione del mondo di motociclismo ha ottenuto 7.580 preferenze dei nostri lettori, contro le 5.100 del secondo classificato, il tennista statunitense John McEnroe. Al terzo posto si è piazzato Paulo Roberto Falcao (3.860), seguito da Zico (2.620), Krol (2.260), Dossena (1.910) e Bettega (1.610), un gruppetto compatto di calciatori. All'ottavo e nono posto due pugili: il grande Ray Leonard (1.310) e la speranza italiana Patrizio Oliva (1.080). Dal decimo al ventesimo posto troviamo: Zuliani (1.000), Zoff (910), Piquet (640), Rummenigge (580), Bearzot (530), Beccalossi (380), Bernard Hinault e Sebastian Coe (310), Giovanni Battaglin (260), Giancarlo Antognoni (230) e Franco Causio (140).

»»

Lucchinelli/segue

VENTISETTE ANNI e alle spalle una storia da scriverci un libro di avventure. Ventisette anni e una popolarità scaturita da successi caparbiamente voluti in uno sport non popolarissimo, ma «vicino» a chiunque cavalchi una due ruote. Marco Lucchinelli è lo «sportivo dell'anno» secondo il giudizio dei nostri lettori: ha superato campioni quali Piquet, McEnroe, Hinault, Leonard, beniamini dei tifosi del calibro di Bettega, Falcao, Krol, Zico, Rummenigge, ottenendo un riconoscimento che testimonia la simpatia con cui gli sportivi italiani hanno seguito le imprese dell'unico italiano che, nel 1981, abbia conquistato un titolo iridato. Il traguardo di Lucchinelli, inoltre, riporta in alto i nostri colori in una specialità in cui per anni ci siamo sentiti i più forti, grazie alle numerose vittorie di quello stesso Giacomo Agostini che costituì il modello del giovane «Lucky».

PREMONIZIONI. E' il destino di ogni «personaggio» vedere ripercorrere la propria vita con i toni della storiografia. Mille episodi che a suo tempo provocarono soltanto l'inquietudine di papà Gilio e mamma Teresa, oggi assumono il valore di premonizioni. Si cerca — e si vuole trovare — il campione nelle scappatelle infantili, nei capricci, nelle piccole e grandi ribellioni che, a ben guardare, sono comuni a fin troppi bambini. In realtà le varie biografie di Marco Lucchinelli hanno un denominatore comune ben evidente: un carattere indipendente e caparbio, origine di avventure e disavventure, che contribuì a creare la stoffa del campione. Marco nacque a Ceparana, in provincia di La Spezia, il 26 giugno 1954. Per gli amanti dell'astrologia, è un «cancro» perfetto: tra tentennamenti e voglia di imporsi, tra grandi aspirazioni e ricerca di nuove esperienze, le caratteristiche del suo segno sono ben presenti in lui.

LIBERO L'asilo? Un disastro. La sua permanenenza in una classe di coetanei non durò più di una settimana. Grazie alla sua «ingovernabilità», Marco ottenne di continuare a crescere per un altro paio d'anni libero, nei prati e nei boschi che circondavano la casa dei suoi genitori. I suoi compagni di giochi, un po' di amici un po' di cugini, erano tutti più grandi di lui. Così come erano più grandi di lui le avventure in cui si imbarcava e dalle quali portava a casa particolarissimi «trofei»: ginocchia lacerate, fratture, punti di sutura. Arrivò poi il momento della scuola, che lo consacrò definitivamente un ragazzino sveglio, intelligente, ma irresistibilmente portato verso la vita all'aria aperta, i giochi sfrenati, la natura che gli aveva fatto da balia. Le emicranie che scoppiavano improvvise al momento di uscire di casa per andare a scuola furono il primo di una lunga serie di stratagemmi che gli permisero, bene o male, di seguire il proprio istinto più che le regole.

MILLE MESTIERI. Vennero in seguito le fughe. La prima, Marco aveva appena undici anni, gettò nella disperazione per un'intera giornata i suoi genitori: lo ritrovarono in riva al fiume, nell' ambiente che tanto amava, e smisero di preoccuparsi per le improvvise sparizioni. Il periodo della scuola superiore ripropose gli stessi temi: insofferenza per gli spazi chiusi, continua ricerca di motivi e modi per sottrarsi agli obblighi giornalieri. Fu anche il periodo delle passioni travolgenti di brevissima durata: quella per la professione di geometra, per il gioco del calcio.

Solo la moto, comparsa per la prima volta in quegli anni nella sua vita sarebbe rimasta una presenza costante. Per il resto aiutò suo padre guidando trattori e ruspe, fino a rimanere vittima della tentazione più grande per ogni anima vagabonda: il mare. Si imbarcò a sedici anni come mozzo, 700.000 mila lire al mese di stipendio, sfruttando quella possibilità per girare mezzo mondo. Allora, ma anche alcuni anni più tardi, i mestieri intrapresi da Lucchinelli furono innumerevoli: barista, cameriere, sguattero, tassista, autista, factotum nelle tournée di artisti e gruppi musicali, (al mondo dello spettacolo si è riavvicinato recentemente, suonando l'armonica per Bosé nel «Blitz» domenicale) concorrente di suo padre con

Sporting Pictures

le sue stesse ruspe. I soldi guadagnati si fermavano pochissimo nelle sue tasche: giusto il tempo di arrivare da un meccanico o da un rivenditore di moto.

MARCO E LE MOTO. Dopo le prime prove su un «Tigrotto» di un amico, al compimento dei quattordici anni Marco venne in possesso di una Vespa 50, che fu promossa quasi subito 125 grazie a un' abile sostituzione del motore con quello di un «Primavera». Fu poi la volta di due Malaguti 48, che della cilindrata originaria conservarono soltanto il ricordo. Il regalo che si fece per i diciotto anni fu una Laverda 750 pagata a metà: all'altra metà pensò la mamma che, ormai convinta che ostacolare Marco non avrebbe dato nessun risultato, si schierò definitivamente dalla sua parte, firmando addirittura il permesso per fargli ottenere la licenza da pilota. Il debutto in pista avvenne il 28 aprile 1974, nella Salina-Volterra. Lucchinelli era alla guida di una Aermacchi 250, acquistata usata con la consulenza di Roberto Gallina, suo fornitore di fiducia. Il piazzamento in quella gara, ventiseiesimo su ventisei, avrebbe scoraggiato chiunque, ma non il futuro campione del mondo. Tanto che nella seconda arrivò tredicesimo e in quella seguente terzo.

L'IDOLO. La strada era ormai segnata. Il carattere irrequieto, sempre quello, costrinse Marco a numerose «deviazioni», ma il traguardo era ben chiaro. Nel 1975 passò nella categoria Senior, aquistò una Yamaha 250 e la affidò a Gallina per la messa a punto. Quest'ultimo decise di prendere Marco nel team di cui era manager e corridore e preparò per lui anche una 350 Bimota. Il 16 marzo a Misano Roberto Gallina arrivò quinto, Lucchinelli settimo. Sul gradino più alto del podio salì Giacomo Agostini: l'idolo di Marco era finalmente diventato un rivale; il più forte, ma pur sempre un rivale. Il 1976 vide Marco alla guida di una RG 500 Suzuki e la prima gara della stagione, a Modena, segnò un altro episodio significativo: vinse Agostini, ma le distanze con il modello furono ulteriormente accorciate, perchè Lucchinelli arrivò secondo, e solo per colpa di un freno rotto. Quell'anno il titolo iridato fu di Barry Sheene, Marco si classificò quarto, disputando metà delle gare in programma per via di una frattura alla clavicola. Nell' ultima prova del campionato italiano, i medici non gli permisero di correre e il tricolore, già ipotecato da Marco nelle gare precedenti, andò a Giacomo Agostini.

IL PERSONAGGIO. La stagione seguente, contrariamente alle aspettative, non fu quella della consacrazione. Dopo aver divorziato da Gallina ed essere passato alla scuderia Life, si piazzò solo undicesimo nel campionato mondiale delle 500, ma quarto nelle 750. Il 1978, anno in cui nasce il «personaggio» Lucky, spregiudicato, ribelle, senza peli sulla lingua, play-boy, scialacquatore di ancora esigui guadagni, amante delle belle automobili, capelli lunghi e orecchino, fu uno dei meno produttivi della sua carriera di pilota: si concluse, tra innumerevoli vicissitudini e qualche sprazzo di classe, con un nono posto nel mondiale della 500 e un diciottesimo nelle 350. Nel frattempo Marco si era trasferito a Imola, aveva rifiutato l'offerta della Kawasaki di gareggiare con le cilindrate medie e aveva rifiutato, anche di entrare a far parte di quel team Nava guidato da Roberto Gallina e di cui faceva parte l'ex amico del cuore Virginio Ferrari. Gli alti e bassi del '79 furono il preludio del ritorno della fortuna, che si fece attendere fino all' inizio dell'80, quando Roberto Gallina (sempre lui), dimentico di rancori e incomprensioni, fece il nome di Marco per la seconda Suzuki del suo team. Lucchinelli capì al volo che quella era «la moto», mise da parte l'anticonformismo e si scoprì perfino ottimo public relation man.

La parola al vincitore

«Altri riconoscimenti da parte del mondo sportivo mi sono stati consegnati quest'anno, ma quello del "Guerin Sportivo" mi rallegra particolarmente e non solo perché proviene dalla più autorevole rivista del settore. È il giudizio dei lettori del Guerino, sicuramente più appassionati di calcio o altri sport, a darmi il metro della popolarità raggiunta dal motociclismo nella passata stagione e ciò non può che farmi piacere. Essere avvicinato ai nomi di Thoeni, Mennea, Bettega o Paolo Rossi significa essere riuscito in qualche modo a propagandare la mia specialità, il che è di buon auspicio per il 1982».

RISCOSSA. Alla metamorfosi, comunque, avevano contribuito i mesi bui, la sfortuna e la crescente fiducia in se stesso, l'amore di Paola, la sua compagna, la precisa volontà di creare con lei e per lei dei punti di riferimento. Se il 1980 fu l' anno della riscossa — anche se non definitiva — non a caso Marco considera il '79 il più importante della sua vita: il ragazzo hippy si trasformò in un uomo e imparò a sfruttare tutte le sue energie per raggiungere lo scopo prefissosi, senza più inutili divagazioni sul tema. Gli albi d'oro della stagione agonistica lo vedono al primo posto della classifica finale del campionato italiano e al terzo posto del mondiale. L'album di famiglia lo vede papà di un bel bimbo, Cristiano.

Foto Liverani

SUCCESSO «SU MISURA». Il resto è cronaca, compreso il nuovo clamoroso divorzio da Gallina. L'anno da poco concluso ha consacrato Marco Lucchinelli campione del mondo. Il traguardo, di per sé eccellente, è impreziosito dai retroscena, dalla caparbietà con cui un ragazzo eccezionalmente dotato ha inseguito un successo «su misura», proprio come lo voleva lui. Per questo, nonostante episodi apparentemente inspiegabili, nonostante innumerevoli dichiarazioni sgradevoli, nonostante atteggiamenti controcorrente, il pubblico ha continuato a tifare per lui in tutti questi anni, fiducioso delle sue possibilità. Ed è per questo che, oggi, lo consacra anche campione di popolarità. La moto, anche per coloro che non si sono mai cimentati su una pista, è da sempre simbolo di libertà. E chi meritava di imporsi nel motociclismo mondiale più di Marco Lucchinelli, che della libertà — anche ai tempi in cui non poteva rendersene pienamente conto — ha fatto una religione di vita? □

Foto Liverani

Una minuta sedicenne di Faenza ha dato lo choc al tennis italiano vincendo l'Orange Bowl, la più importante manifestazione mondiale Under 16. Per realizzare l'exploit si è trasferita negli USA: e ora in tanti si disputano la paternità del successo

L'arancia meccanica

di **Marco Roberti** - Foto di **Angelo Tonelli**

HA SEDICI anni compiuti da poco ma ne dimostra un paio di meno: fisico gracile, tutta pelle e ossa con un accenno di muscoli ma con una struttura che lascia intravvedere l'atleta del domani. Nessun colpo naturale se non forse quel rovescio a due mani (ma si può chiamare naturale un colpo del genere?) che sembra essere diventato il marchio di fabbrica delle campionesse di oggi, da sua maestà Chris Evert a Tracy Austin alle giovanissime Jaeger, Horvath e Rinaldi. Ma allora da dove derivano i risultati e la e la vittoria all'Orange Bowl under 16 che per una settimana hanno riportato il tennis azzurro agli onori della ribalta? Oggi in effetti Raffaella Reggi (è di lei che parliamo), sedicenne faentina tesserata per la Virtus Bologna ma emigrata da qualche mese negli Usa per diventare una superstar, della campionessa della racchetta non ha ancora nulla: non il talento naturale né il fisico e neppure l'esperienza a livello internazionale. Eppure, pur sprovvista com'è di credenziali, la speranza del tennis nostrano in gonnella ha iscritto nel suo carnet personale un risultato, il successo nella gara under 16 di Miami, che pochissime altre atlete vantano e che di solito è sinonimo di roseo avvenire. Ciò che conforta quindi è il particolare che pur così poco dotata Raffaella sia riuscita là dove tanti altri talenti naturali hanno fallito. Ciò significa inoltre che la stoffa del campione sotto sotto c'è, o per lo meno che la maturità e la voglia di sfondare sono di prima qualità.

COME GIOCA. Nel tennis moderno le doti naturali, pur sempre molto importanti, tendono a passare in secondo piano di fronte ad altre caratteristiche legate al carattere, al desiderio di emergere, alla capacità di dare il meglio di sé in ogni condizione e ad ogni latitudine, all'abilità di sapere raddrizzare un match già compromesso senza lasciarsi prendere dall' angoscia o dallo sconforto. Ebbene Raffaella Reggi è tutto questo. Più che i suoi colpi impressionano la sua maturità, la carica nervosa, il rendimento agonistico sempre eccezionale che costringe le avversarie a giocare sempre al meglio per avere ragione di quei 40 chili di ossa, muscoli e volontà. I suoi colpi attuali (un rovescio bimane molto anticipato ed angolato, un diritto sufficientemente preciso e profondo, una battuta invece ancora molto debole) non servono per inquadrare l' atleta vittoriosa nella rassegna «under 16» forse più importante del mondo. I colpi vincenti di Raffaella oggi sono appunto la grinta, la maturità ed una certa saggezza agonistica che le consentono di rendere nettamente al di sopra delle sue possibilità.

EMIGRANTE NEGLI USA. Gran parte dei giornali e dei colleghi che si sono occupati dell'exploit della faentina in Florida non hanno saputo nascondere un certo imbarazzo nell'attribuire il merito della nascita di una nuova stella. Il successo della Reggi deve passare alla storia come un'affermazione della scuola italiana, oppure invece è importante perché sottolinea il particolare che solo andando ad allenarsi negli Usa (come ha fatto Raffaella dall'ottobre scorso nel campus del coach italo-americano Nick Bollettieri a Sarasota) si diventa campioni e si fa centro? Naturalmente ad un dubbio del genere non si può opporre una risposta chiara ed univoca, che boccia la Penisola e premia gli States o viceversa. Credo di essere abbastanza vicino al vero se affermo che sono stati gli anni di preparazione prima a Faenza, poi alla Virtus Bologna ed infine nel college federale di Latina a fare della Reggi una tennista capace di vincere un torneo di livello internazionale (anche se va detto che l'appuntamento è stato disertato da qualche ragazzina prodigio made in Usa, tipo la Rinaldi). Il lavoro nel college di Bollettieri sarà servito semmai a perfezionare gli schemi e a far entrare la nostra ragazzina in uno spirito di estrema competitività che caratterizza lo sport negli Stati Uniti. Ma mi sembra anche doveroso sottoilineare che la vittoria della Reggi boccia il sistema tennistico nostrano. Infatti se una ragazzina come la Reggi, che sul campo dimostra di avere qualche carta vincente da giocare, sente la necessità di emigrare per migliorare il proprio bagaglio tecnico o per irrobustire il proprio spirito di combattente, significa che da noi qualche cosa non funziona. Il responsabile federale Costantino, che ha cercato di attribuire alla federtennis il merito dell'exploit della faentina dovrebbe quantomeno riflettere su questo particolare. Non è singolare ed incredibile che una tennista di appena 15 anni capisca di dovere cercare il vero tennis oltre Atlantico? Di chi la colpa? Della modesta esperienza internazionale dei vari maestri di casa nostra o dell'inefficienza del college di Latina o peggio ancora della carente programmazione dei responsabili del settore tecnico? Mi piacerebbe che qualcuno una volta tanto avesse il coraggio di dichiarare pubblicamente: da noi qualche cosa non funziona a dovere. Oppure che con altrettanta decisione (ma anche con prove alla mano) dicesse che quelli della Reggi sono stati solo capricci di un' inguaribile esterofilia.

UNO SPONSOR IN GAMBA. L'avventura americana di Raffaella Reggi costerà non meno di 25-30 milioni. È questa la cifra che occorre per la partecipazione ad un corso di alcuni mesi (vitto alloggio viaggi compresi) al college di Bollettieri. L'Orange Bowl non rappresenta che un episodio di un programma più vasto che farà vivere alla faentina un'esperienza significativa nel sistema tennistico meglio organizzato e più produttivo del tennis mondiale: quello Usa. Anche se il padre di Raffaella, noto commercialista di Faenza, una cifra del genere a fondo perduto probabilmente se la può permettere tranquillamente, i 25-30 milioni questa volta non sono usciti dalle sue tasche, ma da due industrie del settore, la Kim, marca di abbigliamento, e la Prince, produttrice di racchette, che hanno investito una montagna di dollari sulla ragazzina dimostrando lungimiranza ed indicando una strada (non dare soldi che finiscano nelle tasche degli atleti, ma favorire invece la loro maturazione tecnica) che ci auguriamo anche altre seguano. Gran parte del merito di quest'operazione va a Paolo Bodo, ex tennista di valore a livello nazionale, da anni inserito nel mondo dell'industria del tennis che coordina le attività della Kim e della Prince e che ha creduto sulla parola alle indicazioni che un altro faentino, Gianluca Rinaldini (anche lui Kim e Prince) gli aveva dato: cioè di puntare grosso e ad occhi chiusi sulla Reggi. Ricordare a questo punto la battaglia del direttore tecnico Belardinelli contro le industrie colpevoli a suo giudizio di avere rovinato l'ambiente e di impedire praticamente la maturazione di nuovi talenti mi sembra superfluo: l'ho citata per sottolineare ancora una volta come il nostro DT abbia sbagliato e continui a sbagliare. La vicenda Reggi-Kim-Prince oltre a bocciare Belardinelli spiazza quanti da noi sostengono ancora il lavoro svolto dal settore tecnico e dal college di Formia (e di Latina). Se le industrie sentono il bisogno di intervenire in questo campo con mezzi propri per aiutare la nascita di nuovi campioni (anche perché con il tennista che vince si vendono più magliette) significa che non hanno più fiducia nel sistema tennistico nazionale. Non solo, ma l'iniziativa di Bodo ha aperto una falla profonda nell' argine federale, un argine che non sembra più in grado di difendere la compromessa credibilità del college dei nostri tecnici.

COME NASCE UNA STELLA. Ma torniamo a Raffaella Reggi. La nostra stellina nasce nel firmamento tennistico in maniera analoga a tante altre. Il padre Mario regala a Raffaella a sei anni una racchetta con la quale la nostra eroina incomincia a ribattere la palla contro un muro del Club Atletico di Faenza. Viene notata da Tonino Rasicci, maestro federale di passaggio, che la inserisce in un corso mascotte (per il quale Raffaella non avrebbe avuto l'età regolamentare) del quale diventa protagonista vincendone il torneo conclusivo. Presa sotto l'ala tutelare di un maestro (questa volta di scuola elementare e non di tennis) di Faenza, Lassalle Errari, grande scopritore di talenti (a lui si devono via via Pancho Gaudenzi, i Ricci Bitti, Gianluca Rinaldini e Stefania Cicognani), Raffaella diventa più che una promessa e finisce alla Virtus Bologna provocando fra le due società fratture e risentimenti mai del tutto ricomposte. Sui campi di via Galimberti passa due anni sotto le cure del maestro Spisani prima di passare al collega Bonetti e prima di fare il salto al college federale di Latina sotto la guida di Mimì Di Domenico, giocatore di classe quanto di brutto carattere (fu compagno di Panatta in Davis), la persona meno adatta (considerando i suoi trascorsi di giocatore iroso e spesso richiamato dai giudici) per guidare un college che dovrebbe anche formare il carattere alle tenniste in erba. A Latina Raffaella si impegna a fondo e fa le prime esperienze a livello internazionale. Capisce che per viaggiare a spese della Federtennis bisogna stare alle regole e non dimostra apertamente l'insofferenza e la scarsa fiducia che nutre nell' istituzione (l'ultima clamorosa gaffes di Di Domenico e Costantino risale all' agosto scorso quando non avendo pensato di mandare Raffaella agli Open Usa si trovarono spiazzati da un invito fatto proprio dalla federtennis Usa che aveva dimostrato di avere la vista più lunga dei tecnici di casa nostra) e fa ripetute dichiarazioni di stima e di riconoscenza verso Latina fino a che no trova lo sponsor ed emigra in America. Temo che quando tornerà non sarà accolta nel modo migliore: qualsiasi risultato farà in futuro, sarà difficile cancellare l'ombra dei mesi trascorsi negli Usa e dare ai suoi exploits il marchio che sta a cuore ai nostri tecnici: il «made in Italy». □

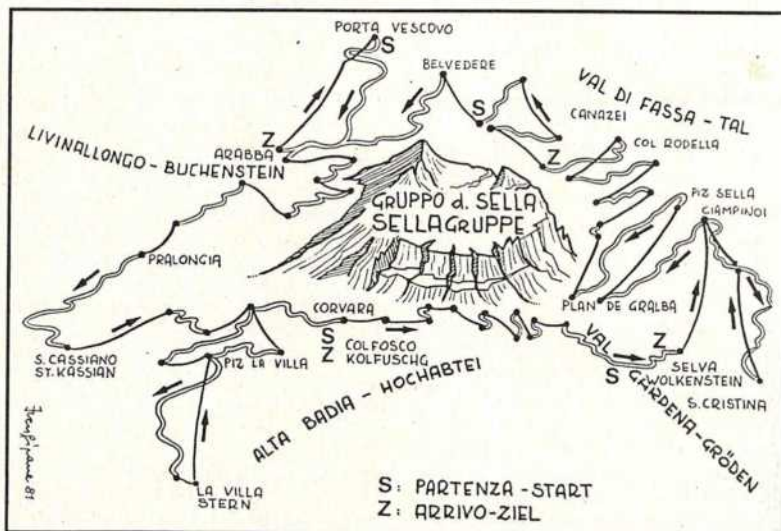
Raffaela Reggi (nella pagina a sinistra) **in piena azione e mentre addenta l'arancia della vittoria.** Qui sopra, **è portata in trionfo da Cancellotti** (a sinistra) **e Bottazzi** (a destra) **suoi compagni d'avventura negli USA**

NEVE/«SCI-SUPERCUP»

Grande manifestazione sciatoria di massa organizzata dal «Superski-Dolomiti», in collaborazione con la rivista «Sci»; un'autentica maratona di sci alpino intorno al Sella

La nostra «Vasaloppet»

di **Marco Degl'Innocenti**

BOLZANO. La **«Marcialonga»**, ormai clssicissima manifestazione italiana di sci nordico, che ha quasi raggiunto la fama mondiale della grande «Vasaloppet» scandinava, ha una sorella. Anzi, una «cugina», visto che sempre di sci si tratta, ma sci «alpino». Nasce a pochi chilometri di distanza dalla sua parente più illustre: sempre nelle Dolomiti, intorno a quel gruppo del Sella, che dei «Monti Pallidi» costituisce il **«fulcro»**. «Sci-Supercup», è il nome di un'eccezionale gara che, il 23 gennaio, si snoderà lungo cinquanta chilometri di piste, più altri trenta di impianti di risalita, sulle pendici di quattro valli famose che, appunto, dal massiccio del Sella si dipartono: Gardena, Fassa, Livinallongo e Badia. In definitiva è una gara perché ci saranno classifica e relativi premi, ma è anche una grande manifestazione sciatoria di massa: milleseicento partecipanti, aperta a tutti, purché maggiorenni.

LA ORGANIZZA il«Superski Dolomiti», in collaborazione con la rivista «Sci» che compie venticinque anni. **«È una manifestazione sciatoria e turistica di nuova concezione** — spiega Gianni Marzola, presidente del "Superski Dolomiti" — **un'autentica maratona di sci alpino intorno al Sella, sulle più belle piste dolomitiche»**. «Superski Dolomiti», detto per inciso, è il nome dell'associazione che raggruppa con un unico «skipass» tutti i 450 impianti di risalita, e le relative piste non solo delle valli Gardena, Badia, Fassa e Livinallongo, ma anche di Cortina, Val Marebbe, Brunico ed altre località dell'Alto Adige, del Trentino e del Veneto. Da anni, comunque, il «Superski Dolomiti» è una realtà: il «tesserino» magnetizzato del suo «skipass» permette, mediante il semplice «contatto» con terminali elettronici posti alla partenza di ogni impianto di risalita, di usufruirne senza limitazione. Ma come è nata questa idea?

«L'idea di varare una gara di questo genere — precisa ancora Marzolla — **ci è venuta proprio perché, dopo anni di successo della formula del "Superski", abbiamo pensato che sarebbe stato interessante sfruttare le caratteristiche di perfetto collegamento di tanti impianti e tante piste per una gara assolutamente fuori del comune».**

IN EFFETTI chi frequenta le Dolomiti d'inverno conosce già l'affascinante «Sella Ronda», il «giro» del Sella effettuabile senza difficoltà, ma con enorme soddisfazione per sciatori medi e bravi. La nuova gara, quindi, è un «Giro del Sella» un po' più ampio; porta su piste stupende e famose come quelle «mondiali» della Val Gardena; fa correre giù lungo l'affascinante picchiata che da Pota Vescovo, con la Marmolata quasi a un passo, scende fino ad Arabba; si snoda sui morbidi, ampi pistoni dell'Alta Val Badia, da Corvara a San Cassiano. Fa conoscere il più moderno impianto delle Alpi: la nuovissima funovia per cento persone che da La Villa sale, in quattro minuti, agli oltre duemila metri del suo «Piz». In definitiva, verranno utilizzati per questa competizione, 28 impianti di risalita; le piste sulle quali la gara si svolge saranno in tutto 24: tra le quali una «nera», dieci «rosse» e tredici «blu». Gianni Marzolla chiarisce ulteriormente le caratteristiche della gara: **«I partecipanti prenderanno la partenza, divisi in gruppi di quattrocento, a scelta da quattro località: Selva Gardena, Canazei, Arabba. Il "via" sarà dato a coppie, distanziate di 15 secondi. Si girerà intorno al Sella in senso antiorario. I concorrenti avranno la precedenza, rispetto agli altri utenti, sugli impianti di risalita».**

MA QUANTO TEMPO ci vorrà a coprire gli oltre ottantadue chilometri di gara? Ci risponde Marcello Varallo, non dimenticato alfiere della discesa libera azzurra negli anni della «valanga», oggi albergatore a La Villa in Badia, dirigente FISI e tra gli organizzatori della manifestazione. **«Abbiamo calcolato che uno sciatore provetto potrà coprire il percorso in circa cinque ore, uno sciatore medio, con qualche sosta, in sette ore e mezzo»**. Varallo indica però anche chi, a suo avviso, sarà in grado di partecipare alla eccezionale gara. **«Non è giusto farsi illusioni: è una prova dura. Perché bisogna comunque essere discreti sciatori e, soprattutto, bene allenati. Però ci sono due modi per affrontarla: competitivamente, e allora si deve essere a livello di un buon maestro di sci. Oppure (ed è lo spirito che animerà la maggioranza dei partecipanti) per il gusto di compiere una singolare maratona su piste tra le più belle del mondo in questo caso, basta essere uno sciatore medio. In definitiva, cioè,vogliamo che la nostra gara diventi la Vasaloppet dello sci alpino».** □

TROVARE LA BUSSOLA

ULTIMO GRIDO. Grazie ai suoi costi, ancora notevolmente inferiori a quelli per lo sci alpino, il «fondo» sta vivendo ormai anche in Italia il suo momento magico. E la disciplina, agonisticamente parlando, si evolve ancora. L'ultimo grido è l'«orientamento», o — usando un brutto termine inglese — «orienteering». In pratica, una gara di fondo su un percorso stabilito in diciotto chilometri (per la categoria maschile), il cui tracciato è però sconosciuto all'atleta. Questi deve «ricostruirlo» in base alle indicazioni di una cartina topografica che gli viene consegnata prima della partenza.

Da noi è uno sport di costituzione relativamente recente, riconosciuto d'altra parte in sede internazionale solo nel 1979. Ma proprio in Italia verranno organizzati i campionati mondiali della specialità nel 1984: al Passo di Lavaze', una delle località meglio attrezzate per il «fondo» in tutto l'arco alpino, a cavallo tra Trentino e Alto Adige. Nel 1983, sempre al Passo di Lavaze', verranno disputati anche i «pre-mondiali». Ricordiamo che i «mondiali» 1982 si terranno ad Aigen, in Austria. □

AUTONOVITÀ/UNA FIAT POPOLARE

Cinque milioni di 127

CINQUE MILIONI di persone al mondo possiedono o hanno posseduto una 127. Dato questo che un giornalista deve tener presente quando si appresta a presentare ai suoi lettori la 3. serie di questa vettura. Gli italiani infatti, e tra essi i lettori del «Guerino», danno molta credibilità alle presentazioni-stampa delle vetture che più interessano loro. E sono sempre pronti a contestare il giudizio del giornalista di turno. Procediamo quindi con cautela. Innanzitutto, una breve precisazione storica: la 127 nacque esattamente dieci anni or sono, nella primavera del '71. Disegnata con il contributo di Pio Manzù, i cui criteri progettistici erano all'avanguardia: ci riferiamo al motore anteriore trasversale, alla trazione anteriore, alle quattro ruote indipendenti, alla linea a due volumi. La conferma della modernità di tali criteri ci viene oggi indirettamente dal fatto che la 127 attualmente in circolazione è gradita al pubblico: nei primi nove mesi dell'81 con 168 mila unità è risultata il modello più venduto in Italia. Fatta la premessa, veniamo alle novità.

LA LINEA. Dove si poteva intervenire, gli stilisti Fiat non si sono tirati indietro. Il frontale, ad esempio, è completamente e piacevolmente rinnovato, avendo acquistato una nuova e più spiccata personalità. Lateralmente la vettura è protetta da un nuova fascia perimetrale in resina. Nuovi anche il rivestimento posteriore e i gruppi ottici.

L'ABITACOLO. La 127, 3. serie, è stata completamente ridisegnata all'interno: nuova la plancia di disegno moderno e lineare, con un ampio ripostiglio a giorno sul lato passeggero; nuovo anche il quadro portastrumenti, di disegno rettangolare. Ricca, se paragonata al passato, la strumentazione; buono l'impianto di ventilazione. Nuovi, infine, il volante ed il mobiletto portaoggetti sul tunnel. Completamente ridisegnati i sedili, ora più alti e più comodi.

LA MECCANICA. Migliorati in particolare la frizione, ora del tipo con cuscinetto a contatto e recupero automatico dei giochi, che non richiede più operazioni di registrazione, il cambio e la carburazione.

5. MARCIA. Una grossa novità è l'introduzione della 5. marcia sulla 1050 di cilindrata. A 120 km orari la quinta consente di ridurre il numero dei giri del motore da 4700 a 4100, con relativa riduzione del consumo e del rumore. La velocità massima di 140 kmh la si continua a raggiungere in quarta. In generale, la 1050 consuma dal 10 al 15 per cento in meno rispetto alla versione precedente a quattro marce. Due parole per finire sulla 127 Sport di 1300 cc. È una piccola «bombetta» che tocce i 165 orari e copre il km da fermo in 33,7 secondi, partendo da zero, raggiunge i 100 kmh in 12 secondi netti. La «Sport» si differenzia esteriormente per gli spoiler anteriori e posteriori, all'interno per sedili, plancia e ricca dotazione. Meccanicamente la 127 Sport si pone in evidenza per il nuovo avantreno di derivazione Ritmo.

LA SCHEDA TECNICA

Versione: sei (comprendendo i modelli rimasti meccanicamente invariati)
Novità: 127 Super 5 m e 127 Sport 5 m
Prezzi (chiavi in mano): L. 7.026.900 e L. 7.557.9000
Cilindrata: 1040 e 1301 cc
Velocità massima: 140 (in quarta) e 165 kmh
Potenza massima: 50 CV a 5600 giri/m e 75 CV a 5750 giri/m
Consumi (km per lt. a 90,120 e in città): 5,5; 8,0; 8,9 e 6,1; 7,7; 9,9.

Già in Sudafrica sarà possibile vedere all'opera la nuova vettura di Maranello, realizzata ricorrendo a tecniche d'avanguardia di derivazione aeronautica. Motore ancora turbo ma la novità è il telaio a nido d'ape, in alluminio e carbone

Come folgore dal cielo

di **Gianni Antoniella** - Foto **Carrer**

MARANELLO. **« Speriamo in bene »**: Enzo Ferrari ha presentato così l'« Arma Assoluta 1982 » della scuderia Ferrari. La 126 C2 è una macchina completamente nuova, stravolge i concetti realizzativi che da sempre hanno informato la tecnica costruttiva della casa di Maranello. La novità più interessante è senza dubbio il telaio. Per la costruzione di questa parte fondamentale, che gli anni passati ha sempre dato troppi grattacapi alla squadra del Cavallino, si sono adottate soluzioni d'avanguardia, usando procedure e materiali d'alto valore tecnologico. Talmente avanzata è stata la ricerca, che si è stati costretti ad andare a cercare i materiali in tutto il mondo e affidare alcune lavorazioni, almeno quelle iniziali, a imprese estere. Il telaio è costruito con una struttura mista di alluminio e fibre di carbone. Postlethwaite e Forghieri hanno realizzato, in pratica, una struttura a nido d'ape compresa fra due fogli esterni in alluminio. Secondo i calcoli dei due tecnici, la costruzione dovrebbe assicurare una grande rigidità e un buon grado di sicurezza in caso 'incidenti, assorbendo la scocca una grande quantità d'energia. Questa tecnologia, nuova per la Ferrari, ha permesso di far « dimagrire » il telaio di quasi cinque chili (4,8 per l'esatezza) che rispetto a quaranta chili della scocca dell'anno scorso significano una diminuzione superiore al 10%. L'importante risultato è stato ottenuto anche eliminando totalmente saldature e chiodi, ovvero unendo le varie parti con collanti speciali di derivazione areonautica, in grado di resistere a temperature nell'ordine dei 540 gradi Fahrenheit (circa 290 C).

FotoCarrer

FotoCarrer

LINEA NUOVA. La macchina anche vestita della rossa carrozzeria, appare nuova e piacevole nelle sue forme tondeggianti, priva di spigoli vivi. Molto curata l'aerodinamica, frutto di lunghi studi nella galleria del vento. Le novità, comunque, non derivano da astratte elucubrazioni ma discendono dallo sviluppo delle esperienze fatte la scorsa stagione e verificate Gran Premio dopo Gran Premio. Riviste anche le sospensioni, adattate alle nuove coperture che la Ferrari monterà quest'anno e alla riammissione delle minigonne che hanno fatto sparire i « sollevatori » usati l'anno scorso. Nel generale progresso di tutta la vettura, il motore, la trasmissione e il cambio (ancora trasversale ma è previsto anche l'uso di uno longitudinale) sono stati ritoccati.

MECCANICA. La potenza del motore è stata incrementata di ben 40 cavalli, ma quel che interessa è l'aumento di affidabilità ottenuto. Per la trasmissione e il cambio, si è operata una ulteriore riduzione d'ingombro per facilitare l'uscita dalle pance laterali dell'aria li incanalata per ottenere l'effetto suolo. I progettisti hanno anche pensato al lavoro dei meccanici e hanno cercato di costruire una macchina sulla quale sia più facile lavorare e quindi permetta interventi più rapidi. L'insieme della macchina ha accusato un calo di peso notevole, passando dai 610 chili (con acqua e olio a bordo) dell'81 agli attuali 595. La vettura, però, dev'essere ancora completamente verificata in pista. La nuova 126 ha cominciato i primi collaudi il 7 gennaio mentre il debutto è previsto nel primo Gran Premio di stagione, in Sud Africa, a Kyalami. Gilles Villeneuve ha spinto subito al massimo e già nelle prime giornate di prove ha abbassato il record della pista di Fiorano di 1" e 36/100. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, il 1982 della Ferrari dovrebbe risultare splendido. □

LA SCHEDA TECNICA

Motore: 1500 c.c. sovralimentato 2 turbo KKK.
Cilindri: 6 a 120°.
Potenza massima: 580 CV.
Giri max: 11.000.
Alimentazione: iniezione indiretta Lucas-Ferrari.
Freni: a disco autoventilanti Brembo.
Cambio e differenziale: Trasversale in blocco unico Ferrari, con differenziale autobloccante ZF a ruote indipendenti.
Telaio: nido d'ape misto alluminio-carbone con materiale base Hexcel.
Dimensioni (in mm): carreggiata ant.: 1787,4; post.: 1644; lunghezza: 4333; larghezza: 2110; altezza: 1025; passo: 2657,8.
Peso (con acqua e olio): 595 kg.
Ruote: componibili Speedline ant. e post. 13" e 15".
Pneumatici: Goodyear.

IL MONTECARLO HA CINQUANT'ANNI

Il rally d'oro

CINQUANT'ANNI per il rally più famoso del mondo, il Montecarlo. A Monaco sono giunte moltissime iscrizioni, superando ampiamente i trecento posti disponibili. Tutta la crema del rallismo internazionale si darà appuntamento sulle strade della Francia meridionale dal 16 (giorno di partenza dalle nove città europee per il percorso d'avvicinamento) al 23 gennaio. Pochi gli italiani iscritti causa anche gli alti costi per disputare un rally così lungo e duro.
Equipaggio di punta della sparuta pattuglia italiana sarà quello fornito da Cinotto e Radaelli, piloti ufficiali dell'Audi. Fare un pronostico è cosa assai difficile, in un rally soggetto a una grande quantità di fattori mutevoli che stravolgono spesso e volentieri ogni previsione. Restano, comunque, un gradino al di sopra degli altri coloro che disporranno dell'Audi 4, quel mostro che già l'anno scorso, alla prima uscita, rischiò di vincere. Altre macchine che potranno combattere per il primato saranno le Ferrari, le Porsche (più o meno private), le Ascona, che avranno in squadra anche il campione del mondo Roehrl. Assenti le Marche italiane e in particolare il Gruppo FIAT, ancora in attesa della Lancia Rally, e la Talbot campione del mondo 1981.

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 5 gennaio

RINO TOMMASI, il collega commentatore di tennis della catena di emittenti private di Canale 5, è stato premiato con il Jack Award 1981 per il giornalismo tennistico, il prestigioso riconoscimento che viene assegnato annualmente negli USA.

Mercoledì 6 gennaio

GIGI SIMONI, l'allenatore del Genoa Calcio, è stato squalificato per tre mesi dal giudice sportivo della Lega per espressioni gravemente ingiuriose e irriguardose nei confronti dell' arbitro Benedetti in occasione dell'incontro della sua squadra con il Bologna.

FRANCESCO MOSER, il ciclista trentino, è partito alla volta di Miami, in Florida, dove terrà nelle prossime settimane due corsi per i giovani atleti delle due ruote statunitensi.

Giovedì 7 gennaio

I GIOCATORI DELL'AVELLINO calcio sono stati rapinati negli spogliatoi dello stadio «Partenio» dopo l'allenamento. Tre malviventi, armi alla mano, hanno chiuso nel magazzino il massaggiatore due calciatori, Novellino e Facchini, e si sono fatti poi consegnare dagli altri soldi e oggetti d'oro. Alcuni degli avellinesi avevano ancora con loro il premio-partita per la vittoria contro il Como. La rapina ha fruttato ai tre sconosciuti circa trenta milioni tra liquidi e gioielli.

BERT OOSTERHUIS, il quarantaquattrenne pilota olandese, è morto in seguito a una caduta durante una tappa del Rally auto-motociclistico Parigi-Dakar.

IL FERRARELLE FRASCATI di rugby ha pagato duramente le intemperanze di giocatori e pubblico durante la gara contro l'Americanino Casale del 3 gennaio: il giudice sportivo ha squalificato atleti e dirigenti per un totale di 21 giornate e il campo del Frascati per nove turni.

INGMAR STENMARK, è tornato alla vittoria dopo undici mesi di inspiegabile «digiuno». Il campione svedese si è imposto nello slalom gigante di Morzine, valido per la Coppa del Mondo, totalizzando così 63 vittorie nella competizione, una in più dell'austriaca Anne Marie Moser Proell. Dopo il gigante di Morzine, lo statunitense Phil Mahre conduce la classifica generale con 155 punti, seguito dallo stesso Stenmark, a quota 84.

Venerdì 8 gennaio

EVARISTO BECCALOSSI, il calciatore dell' Inter che polemizzò con il c.t. della nazionale Enzo Bearzot riguardo alla sua convocazione in azzurro, è stato multato di 500.000 per quell' episodio dalla commissione disciplinare.

IRENE EPPLE, la sciatrice tedesca, si è imposta nello slalom gigante di Pfronten, valido per la Coppa del Mondo femminile, precedendo la svizzera Erika Hess e la sorella, Maria Epple. Nella classifica generale, dopo questa gara la Hess conduce con 193 punti davanti a Irene Epple (164) e alla Cooper (99).

BERNARD HINAULT, il ciclista francese excampione del mondo, ha rinnovato per altri quattro anni il contratto con la Renault.

VITO DI TANO, il ciclista dilettante pugliese, ha vinto per la terza volta consecutiva il ciclocross del mare svoltosi a Gabicce. Tra i professionisti, si è imposto Antonio Saronni.

Sabato 9 gennaio

LA S.S. LAZIO ha festeggiato l'82. anniversario della sua fondazione: attualmente la società registra dodici sezioni e nella sua lunga storia ha vinto sei titoli tricolori per sport di squadra (calcio, calcio femminile, pallanuoto, baseball) e 82 titoli individuali.

MAURIZIO MONTESI, il calciatore della Lazio arrestato i primi di dicembre perché accusato di detenzione di sostanze stupefacenti, ha ottenuto la libertà provvisoria, dopo che il giudice istruttore aveva respinto l'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi.

CARLO ANCELOTTI, il centrocampista della Roma, è stato operato al menisco del ginocchio destro e potrà tornare a giocare soltanto tra sei mesi.

GUIDO NICCOLAI, il motonauta fiorentino coinvolto negli ammanchi della Steinhausen, è stato condannato a cinque mesi di detenzione e a 1.600.000 lire di multa per accuse marginali rispetto alla vicenda per la quale fu incarcerato.

Domenica 10 gennaio

ATTILIO BETTEGA, su Ritmo 75, ha vinto la «24 Ore» del Sestriere, valevole per il Trofeo Savara.

COLONNA VINCENTE Totip: 1-X; X-2; 1-2; X-1; 2-1; 2-1. Ai 13 vincitori con dodici punti vanno lire 11.117.200. Ai 390 vincitori con undici punti vanno lire 360.000. Ai 3.834 vincitori con dieci punti vanno lire 35.000.

SEVERIANO BALLESTROS, l'asso spagnolo di golf, ha vinto a Sanremo il G.P. Lamborghini. Alle sue spalle si è piazzato l'italiano Baldovino Dassù, a pari punti con l'altro spagnolo Pinero.

Lunedì 11 gennaio

JIMMY CONNORS, il tennista statunitense, ha vinto il Torneo-esibizione di Rosemont nell' Illinois, battendo in finale il connazionale John McEnroe per 6-7 7-5 6-7 7-5 6-4.

ENRICO FLAMMINI, ex-giocatore ed allenatore della Lazio soprannominato «Flacco», è morto in una clinica romana. Nato a Rosario di Santa Fe (Argentina) il 17 aprile 1917 era arrivato in Italia negli Anni Trenta e nella stagione 1960-'61 aveva guidato per breve tempo la prima squadra.

HOCKEY INDOOR

Eccole di nuovo

(F.U.) **AMSICORA** Cagliari e Algida Roma (ancora loro!) sono già al comando dei rispettivi gironi della serie A maschile di hockey indoor. Questo è il verdetto emesso dagli incontri della seconda giornata, l'ultima del girone d'andata. I sardi, campioni in carica della specialità, nel girone A, hanno sfruttato nel migliore dei modi (2 vittorie su 2 incontri) il turno casalingo, mentre i romani hanno schierato per la seconda volta consecutiva l' indiano Ponnappa (novità assoluta per la squadra di Carlini), che verrà impiegato anche alla ripresa del campionato di hockey su prato. Alle spalle delle due formazioni leader troviamo il Cus Torino (girone A), che si sta prendendo quelle soddisfazioni che nella prima parte del torneo all'aperto gli sono state negate, ed il Doko Villafranca (girone B), autore sabato scorso di un clamoroso 21-3 inflitto al Cus Pisa. Un dato interessante: nelle venti partite finora disputate sono stati realizzati la bellezza di 334 gol (154 nel primo gruppo e 180 nel secondo) per una média di 16,7 gol a partita. Ciò conferma quanto sia spettacolare questo sport. Domenica prossima turno di riposo in serie A e, per qualche compagine, di riflessione in attesa della ripresa del campionato prevista per il 23 gennaio. Nella serie A femminile, dopo la prima giornata sono in testa a punteggio pieno la Lorenzoni Bra, l'Ufi Villafranca (girone A) ed il Rassemblement (girone B)

SERIE A MASCHILE

GIRONE A. Risultati della seconda giornata (a Cagliari): Villar Perosa-Cus Torino 7-7; Amsicora Cagliari-Gea Bonomi 11-8; Cus Torino-Lazio 59 11-6; Villar Perosa-Gea Bonomi 13-5; Amsicora Cagliari-Lazio 59 11-4. **Classifica:** Amsicora Cagliari 7; Cus Torino 6; Villar Perosa 5; Gea Bonomi 2; Lazio 59 0.

GIRONE B. Risultati della seconda giornata (a Verona): Algida Roma-HC Novara 8-4; Doko Villafranca-Cus Padova 6-6; Cus Pisa-Algida Roma 4-14; HC Novara-Cus Padova 5-12; Doko Villafranca-Cus Pisa 21-3. **Classifica:** Algida Roma 7; Doko Villafranca 6; Cus Padova 5; HC Novara 2; Cus Pisa 0.

SERIE A FEMMINILE GIRONE A. Risultati della prima giornata (a Padova): Cassa Rurale Roma-Lorenzoni Bra 4-7; Cus Padova-Cus Torino 3-4; Ufi Villafranca-Cassa Rurale Roma 6-4; Lorenzoni Bra-Cus Torino 9-2; Ufi Villafranca-Cus Padova 7-4. **Classifica:** Lorenzoni e Ufi 4; Cus Torino 2; Cus Padova e Cassa Rurale 0.

GIRONE B. Risultati della prima giornata (a Cagliari): Amsicora Cagliari-HC Lazio 6-6; Rassemblement-Cus Catania 7-5; Faber Bra-Amsicora Cagliari 8-10; HC Lazio-Rassemblement 4-5; Cus Catania-Faber Bra 5-5. **Classifica:** Rassemblement 4; Amsicora 3; HC Lazio, Faber e Cus Catania 1.

Si prospetta una battaglia senza esclusione di colpi per lo scontro al vertice tra Tacca e Cividin

Saranno focosi

SETTIMANA LUNGA per la pallamano, quella vissuta, e preludio alla scontro scudetto Tacca-Cividin e all'avventura della nazionale per i campionati del mondo gruppo C in Belgio. Agli exploit del Tacca, i campioni d'Italia hanno risposto sul campo, a Rimini, con una prestazione esemplare e con un risultato che non ammette discussioni. La gara riminese, importantissima psicologicamente per i triestini, è durata in pratica dieci minuti, il tempo di neutralizzare la fonte del gioco dei locali e di avviare la partita sul binario della tranquillità. La Fabbri, una volta bloccato il suo gioco, si è trovata priva di convinzioni, di idee, molle sulle gambe e senza grinta: un vero disastro, se si tien conto che i riminesi sbagliavano le cose più elementari. E il disastro non ha assunto le proporzioni del naufragio perché il Cividin giocava all'ottanta per cento delle sue possibilità: sufficienti tuttavia per rintuzzare tutte le residue velleità riminesi. La vittoria sulla Fabbri ha ridimensionato il vantaggio del Tacca, acquisito con i successi di Teramo, Rimini e Bressanone. Lo scontro al vertice di domenica promette scintille.

FABBRI. La squadra riminese, dopo il pauroso disastro con il Cividin, si è parzialmente riabilitata con il successo sul Rovereto: resta comunque la delusione per il campionato finora condotto. Forte sulla carta, la Fabbri non è mai riuscita a dispiegare l'enorme potenziale a disposizione; la squadra frana nelle occasioni importanti e nei momenti delicati della partita. Inoltre i giocatori hanno perso quella grinta che era la caratteristica peculiare della società romagnola. Occorre ritrovare umiltà, spirito, motivazioni e gioco per non acuire la crisi.

FORST E WAMPUM. Brissinesi e teramani si sono trovati di fronte e la Wampum ha vinto agevolmente l'incontro. In precedenza la Forst aveva espugnato il campo dei tradizionali rivali del Rovereto. Un campionato, quello della Forst, costellato di luci ed ombre. La squadra, per i vari infortuni di Gigi Da Rui (finito il campionato per lui), di Dorfmann J. Widmann, con l'aggiunta della scarsa disponibilità di Fliri, non ha mai potuto giocare adeguatamente le sue chances, nonostante l'ottimo lavoro di Mraz. La Wampum, pure con il mezzo passo falso dell'incontro con la Jacorossi, ha risposto alle aspettative della vigilia: solida, quadrata, impone timori alle squadre più titolate. Il terzo posto raggiunto al momento potrebbe essere quello finale.

PASSI AVANTI. L'Acqua Fabia Gaeta, con la vittoria sul Conversano e il successo di Bolzano contro il Volksbank, ha raggiunto il Rovereto avviandosi verso una posizione tranquilla. Il merito dei progressi gaetani è maggiore, poi, se si pensa all'assenza di rilievo di Bonini. Veraja ha operato al meglio e i frutti si vedono. Risveglio della Sasson a Bologna e meritato pareggio: la squadra è in netto progresso. Infine, delusione in casa Jomsa per gli ultimi due pareggi; crisi del Conversano al quale non basta Cismic e prevedibile sconfitta della Jacorossi con il Cividin.

SCONTRO AL VERTICE. Domenica è Tacca-Cividin; fari puntati sul campo di Cassano Magnago, che relega le altre gare a ruolo di semplici comparse. In gioco due punti importanti per lo scudetto, rivalità e dominio del campionato. I tecnici Lo Duca e Zanovello stanno studiando tutte le alchimie tattiche per conseguire il successo: tre-due-uno, sei-zero con o senza uscita, cinque-uno con Balic e Pischianz osservati speciali sono tutti i possibili sbocchi della gara. Saranno le difese però a far pendere la bilancia da una parte o dall'altra e le intuizioni dei tecnici. Sicuramente sarà spettacolo.

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Fabbri-Rovereto 22-17; Jomsa-Sasson 25-25; Tacca-Conversano 45—24; Wampum-Forst 22-17; Jacorossi-Cicidin 16-27; Volksbanck-Acqua Fabia 22-25. **Recuperi settima giornata:** Fabbri-Cividin 18-26; Rovereto-Forst 17-19; Tacca-Sasson 35-28; Volksbank-Jomsa 22-22.

Classifica							
Cividin	18	9	9	0	0	249	144
Tacca	18	9	9	0	0	271	224
Wampum	13	9	6	1	2	226	218
Forst	12	9	6	0	3	195	191
Fabbri	11	9	5	1	3	221	187
Acqua Fabia	8	9	4	0	5	218	216
Rovereto	8	9	4	0	5	166	169
Volksbank	5	9	2	1	6	216	230
Jacorossi	5	9	1	3	5	204	235
Jomsa	5	9	0	5	4	201	233
Sasson	3	9	1	1	7	211	245
Conversano	2	9	0	2	7	182	258

PROSSIMO TURNO. Acqua Fabia-Jacorossi, Conversano-Volksbank, Sasson-Wampum, Forst-Fabbri, Rovereto-Jomsa, Tacca-Cividin.
CLASSIFICA MARCATORI. Al comando Balic con 107 reti seguito da Pischianz con 98, Batinovic 80; Fabjancic e Dragun 79, Cismic 70, Veraja 68, Angeli 59, Chionchio 58, Grember 57K, Anderlini 53, Langiano 51, Bonini 50, Zafferi 48, Jurgens 44, Nicolic, M. Klemera e Lavini 41, Scropetta e Vecchio 40, Hilpold e Salvatori 39, Podini 38, Bientinesi 35, Bozzola 34, J. Widmann 33, Neuner e Giancarlo Da Rui 32.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Merano-Pamac 28-18; Imol-Marzolla 23-23; Milland-Bonollo 26-22; Cus Ancona-Jomsa 22-29; Pescara-Copref Rubiera 18-20; Cus Parma-Virtus Teramo 29-20.
Classifica. Copref Rubiera punti 18; Milland, Merano 14; Imola 13;Jomsa Rimini 12; Pamac, Cus Ancona e Marzola 7; Bonollo 5; Virtus Teramo, Pescara e Cus Parma 4.

Prossimo turno. Pamac-Cus Parma; Jomsa-Pescara; Cus Ancona-Milland; Virtus-Marzolla; Copref Rubiera-Imola; Bonollo-Merano.

GIRONE B. Risultati: FF.AA.-Firenze 26-19; Fondi-Olivieri 23-26; Albatros Castello-Bordighera 22-28; Capp Plast-Fermi 14-13; S. Camillo-Sassari 22-29; Renault-Roshamn Olimpic 11-14.
Classifica: Olivieri punti 15; Fondi 14; FF.AA. e Capp Plast 13; Roshamn 9; Bordighiera, Sassari Fermi e Firenze 8; Renault, Albatros Castello e S. Camillo 4.
Prossimo turno. Fondi-Albatros Castello; Olivieri-FF.AA., Renault-Fermi; Firenze-Roshamn, Bordighera-S. Camillo, Capp Plast-Sassari.

GIRONE C. Risultati. Inicnam-Benevento 16-12; Conversano-Cus-Palermo 23-18; Olimpia La Salle-Dinamic Club 22-21; Minarelli Cucine-Laser 17-17; OR.SA.-Cus Messina 14-19; Scafati-Napoli 22-17.
Classifica. Scafati punti 18; Napoli 16; Cus Palermo e Conversano 12; Olimpia La Salle e Cus Messina 10; Dinamic Club e Marianelli Cucine 7; Benevento e Inicnam 4; OR.SA. e Laser 2 (Benevento due partite in meno, Olimpia La Salle e Laser una).
Prossimo turno. Cus Palermo-Olimpia La Salle; Cus messina-Inicnam; Dinamic Club-Conversano; Laser-Scafati; Napoli-Marianelli; Benevento-OR.SA.

SERIE A FEMMINILE

Prossimo turno. Forst-Garibaldina, Jomsa-L.Z. Roma, Ariosto-Capp Plast, Pesaro-Latte Sole, G.S. Narni Scalo-Rovereto.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Prossimo turno. Milland-Bordighera, Teramo-Icarus, Inter Aurisina-Camerano, Elene 2-Cassano Magnago, Motocar-G.S. Trieste.
GIRONE B. Prossimo turno. Longobardi-Cancello Katia, Traina-Acsi Matteotti, Marianelli-H. Sardegna. Riposano Virtus e Tiger.

COPPA CAMPIONI FEMMINILE

Nella partita di andata del secondo turno della Coppa Campioni la Forst è stata sconfitta dalle tedesche del S.C. Magdeburgo per 24-11; il ritorno verrà disputato in Germania il 16 gennaio.

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

VOLKSBANK-JOMSA 22-22

Volksbank: Forer (6,5), Schrott (6), Gius (6), Schik 1 (6), Tschigg (6,5), Chiusole (s.v.), Podini 4 (7), Grebmer 8 (6,5), Runer 4 (7), M. Klemera 4 (7), M. Widmann 1 (6,5), Pircher (6). All. Dalvai (6,5).
Jomsa: Jelich (6,5), Anderlini 9 (7), Capponi (6), Gialdini 1 (6), Porqueddu 2 (6), A. Chelli (s.v.), Salvatori 7 (7), Carnevali (6,5), Mattioli 2 (6), Tosi Brandi (5), Cordoni 1 (6,5). All. Bedosti (6,5).
Arbitri: Maggiore e De Lauro (6).

TACCA-SASSON 35-28

Tacca: Breda (7), Augello (s.v.), Crespi (s.v.), Petazzi 2 (s.v.), Balic 12 (8), Andreasic 3 (6), Moretti 2 (s.v.), Dovesi 3 (6), Amadeo 2 (7), Preti 2 (5), Langiano 8 (7), Introini 1 (6). All. Zanovello (7).
Sasson: Leghissa (5), Bartole 2 (5), Grio 5 (7), Zatti 1 (4), Zampiello 7 (6), Polese 1 (5), Fabiancic 12 (6,5), Ambrosi (s.v.), Vidrini (s.v.). All. Kastelic (5).
Arbitri: Bertondini (7), e Carusillo (6).

FABBRI-CIVIDIN 18-26

Fabbri: Magelli (6), Migani 5 (6), Giordani (6), Verdolini 3 (6,5), Mulazzani (6), Batinovic 8 (6,5), Zardi (4), Renzi (5), Zafferi 2 (5), Culini (5), Amadei (s.v.). All. Pasolini (5).
Cividin: Puspan (6,5), Sivini (7), Oveglia (s.v.), Pischianz 13 (7), Pippan (s.v.), Schina 3 (6,5), Gitzl 2 (6), Calcina 2 (6), Brandolin (s.v.), Scropetta 2 (6,5), Bozzola 4 (7). All. Lo Duca (7).
Arbitri: Vittorini e Albarella (6,5).

ROVERETO-FORST 17-19

Rovereto: Normani (7), Chiocchetti (s.v.), Gasperini 1 (6), Creazzo (6), Bellini (6), Vecchio 7 (7), Angeli 5 (7), Martini 3 (6,5), Todeschi (6,5), Cobbe (s.v.), Grandi 1 (6), Farinati (s.v.). All. Malesani (7).
Forst: Manzoni (7), Bodner (s.v.), Baur (6), Neuner 4 (6,5), Fliri 8 (7), J. Widmann 1 (6), Nicolic 2 (6,5), Hilpold 3 (6,5), Wolf (s.v.), Dejacum (6), Dorfmann 1 (6), Moser (6). All. Mraz (7).
Arbitri: Russo e Jannone (6).

JOMSA-SASSON 25-25

Jomsa: Jelich (6), Anderlini 5 (5,5), Capponi (s.v.), Gialdini 10 (6,5), Porqueddu 5 (7), Salvatori 4 (6), Carnevali 4 (6), Mattioli (5,5), Rosaspina (s.v.), Pesaresi (s.v.), Tosi Brandi (s.v.). All. Bedosti (6).
Sasson: Leghissa (5), Zampiello 6 (6,5), Grio 4 (6,5), Piccione 1 (6), Zatti (s.v.), Trombetta (s.v.), Voltolina 2 (6), Polese 3 (6,5), Koblas 1 (6), Fabjancic 7 (7), Bartole (6), Callegaris (6). All. Kastelic (6).
Arbitri: Guidato e Castorino (6,5).

TACCA-CONVERSANO 45-24

Tacca: Breda (7), Andreasic (7), Amadeo (7), Petazzi 6 (7), Preti 2 (5), Langiano 6 (8), Crespi 4 (7), Balic 13 (8), Dovesi 3 (7), Introini 9 (8), Moretti (s.v.), Augello (7). All. Zanovello (8).
Conversano: Innamorato (7), Fiore 1 (5), Innamorato 4 (4), Cismic 12 (6), Bassi 2 (5), Fanelli 5 (5), De Michele (5), Longobardi (s.v.), Grattagliano (s.v.), De Mauri (s.v.). All. Roscino (7).
Arbitri: Maggesi e Verna (6).

FABBRI-ROVERETO 22-17

Fabbri: Magelli (6,5), Migani 2 (6), Giordani 1 (5), Verdolini 1 (6,5), Mulazzani (6,5), Batinovic 12 (7,5), Zardi 3 (6), Renzi 1 (6), Zafferi 2 (6,5), Culini (6,5), Siboni (s.v.), Amadei (s.v.). All. Pasolini (6).
Rovereto: Azzolini (s.v.), Gasperini 1 (6), Creazzo (s.v.), Bellini 2 (6), Vecchio 3 (6,5), Angeli 4 (7,5), Martini 2 (6), Cobbe 1 (6), Todeschi 3 (6), Grandi 1 (6), Farinati (6), Normani (7). All. Malesani (6,5).
Arbitri: Visani e Unterreitmeir (3).

VOLKSBANK-ACQUA FABIA 22-25

Volksbank: Forer (6,5), M. Widmann 3 (6,5), Schrott (6), Gius 1 (s.v.), Schik 1 (6), Tschigg (6), Chiusole (s.v.), Podini 4 (7), Runer 3 (6,5), Grebmer 3 (6), Klemera 5 (6,5), Pircher 2 (6). All. Dalvai (6).
Acqua Fabia: Guinderi (6), Veraja 11 (7), Bernardini 5 (6,5), Alfei 1 (6), Funel 2 (6), Nocella (s.v.), Cinque 1 (6), Zottola (s.v.), Aceto 4 (6,5), Polverino 1 (6,5), Serafini (6), Bellalba (s.v.). All. Veraja (6,5).
Arbitri: Cioni e Saltini (7).

WAMPUM-FORST 22-17

Wampum: La Brecciosa (s.v.), Di Basilio (6), Ordinelli (s.v.), Di Domenico 1 (6), Tullj 1 (6), Cimini (6), Cinagli 5 (6,5), Giusti (s.v.), Dragun 8 (7), Chionchio (5), Da Rui 7 (7), Scarponi (6,5). All. Giusti (7).
Forst: Manzoni (6,5), Bodner (s.v.), Neuner 5 (7), Fliri 2 (7), J. Widmann 2 (6), Nicolic 3 (6,5), Hilpold 2 (6,5), Wolf 1 (6), Dejacum (6), Dorfmann 1 (6). All. Mraz (6,5).
Arbitri: Borraccino e Truglio (6).

JACOROSSI-CIVIDIN 16-27

Jacorossi: Della Vida (5), Scozzese 2 (6), Paroletti 2 (6,5), Jurgens 3 (6,5), Alliney 2 (6), Torchio (s.v.), Attias 1 (5), Di Giuseppe 1 (6), Masciangelo 1 (6), Ulaneo 1 (5,5), Lavini 3 (6,5), Cascialli (6,5). All. Badaracco (6).
Cividin: Puspan (7), Varesano (s.v.), Sivini (6,5), Pischianz 14 (7,5), Pippan (6), Schina 3 (6), Gitzl 3 (6,5), Calcina (6), Scropetta 4 (7), Bozzola (6,5), Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (7,5).
Arbitri: Ardente e Vigliotta (5).

A FERRARA c'è una piccola frangia di tifoseria che sogna. Non si tratta dei 10000 del Comunale o degli «aficionados» del palasport, bensì dei 200 tifosi 200 che, ogni quindici giorni, stipano letteralmente la piccola palestra del Liceo Ginnasio Ludovico Ariosto. In campo ci sono loro, le ragazze del G.S. Ariosto Pallamano (**nella foto** la formazione al completo), ormai staccatesi dal gruppo sportivo scolastico ma ancora sentimentalmente — e per necessità, visto che non trovano uno sponsor — legate al prestigioso nome dell'istituto. Queste giovani atlete hanno portato l'handball estense a vertici mai raggiunti, la serie A. Con appena quattro anni di vita alle spalle, il sodalizio ferrarese ha agguantato, passando di successo in successo, il prestigioso traguardo della massima serie e bisogna ammettere che su tale palcoscenico non sta certo sfigurando. All'ombra delle Quattro Torri si sogna in previsione futura (qualche anno): che venga dalle ragazze dell'Ariosto il primo scudetto di una compagine ferrarese? C'è chi ci giura. □

Certo le dichiarazioni radiodiffuse a caldo dall'allenatore della Scavolini sono state pesanti, ma ancora una volta la giustizia cestistica ha fatto a meno del comune buon senso

Dio ce ne Skansi e liberi

di **Aldo Giordani**

PETAR SKANSI

NELLA GARA delle «nobili decadute» l'ha spuntata il Billy per un punto. Narrano le cronache che la classicissima di un tempo sia stata celebrata con un rito di basket scadentissimo; ma va sottolineato — per i vincitori — che essi erano pur sempre in trasferta, e che hanno perduto quasi subito per infortunio l'unico tiratore che hanno. In senso numerico hanno risolto la gara gli otto palloni «rubati» da Arsenio D'Antoni; in senso agonistico ha deciso la maggior determinazione dei milanesi nel momento cruciale. Ma che dire di una Squibb la quale — contro il signor Sojourner — trova un Flowers che cattura venticinque(!) rimbalzi? Prima di involarsi per Sebenico, «Zio Willie» ha ancora ripetuto che ritiene Flowers in questo momento il più temibile pivot del campionato, ma ha anche aggiunto con intenzione che lo ritroverà nei playoffs!!! Ecco, questo è il sale dello sport: riconoscimento del valore dell'avversario, e commendevole proponimento di cercare una rivincita sul campo.

SUSINE. La metropoli torinese è in testa alla classifica. Adesso manda al basket un'affluenza di pubblico che un tempo, da quelle bande subalpine, era «follia sperar». Il trio di testa ha fatto il vuoto, e si è aperto un varco molto ampio nei confronti delle inseguitrici. Diceva Vandoni, allenatore della Fabia, che è strafelice di trovarsi a pari punti con una Sinudyne, ben più quotata: era partito solo per salvarsi! Una delle sorprese del campionato è certamente Luca Blasetti, che è alto appena un metro e novantasei (una bella statura, ma non da rimbalzista) eppure si conferma sempre di più il miglior italiano sotto i tabelloni offensivi. Anche a Cantù ha catturato sette «susine», e non sono certamente poche.

RECORD. Nel derby di Venezia la Carrera ha finalmente visto il Wicks di una volta, quello formato «UCLA», quando nella celebre università californiana, alla scuola di John Wooden, si segnalò come un grande fuoriclasse. Così il Jesus di Jura è stato nettamente superato, e i lagunari tornano «in più spirabil aere». Anche i pesaresi sono riusciti a superare il loro momento difficile: eppure avevano davanti a sé un Latte Sole certamente in forma. La caratteristica principale della Scavolini è quella di aver portato Kicianovic ad un record assoluto di tiri liberi consecutivi (56) che è più del doppio (sic) del primato precedente, e che sta avviandosi a livelli di primato professionistico. Ma a proposito di jugoslavi pesaresi, è ovvio che non si possa evitare il «caso-Skansi», nato da sicura leggerezza dell'interessato, ma poi avvelenato dalla fretta e dalla mano pesante del giudice.

CENA. C'è stata nei giorni scorsi una cena molto calda, molto sentita, molto cordiale tra le forze del «Guerino» per i settant'anni della rivista. Vi confesso che ignoro se se ne parli in altra parte di questo numero. Quel che so è questo: io sedevo, solo per motivi di anzianità, tra il direttore e il massimo responsabile amministrativo. Ebbene, si parlò e si discusse delle dichiarazioni di Skansi. Vi dico subito la mia: Skansi l'ha fatta fuori dal vaso, ha dato i numeri, ha detto un sacco di puttanate. Aveva perso in casa la partita che valeva il triplo, e non è stato molto obiettivo. E allora? Vogliamo metterlo al rogo per quel reato di opinione? Skansi ha dato i numeri. Avevano sentito le sue scemenze sia il direttore amministrativo del Guerino, sia il direttore tecnico dello stabilimento. Tutti l'avevano già giudicato. Però cinque mesi di squalifica inflitti a Lambiz battente, sono una pataccata. Skansi non aveva parlato nella sua lingua. L'incredibile giudice di Roma (che è il peggior nemico del basket mai incontrato sulla faccia della terra) ha reiterato le sue sciagurate intromissioni a danno del gioco dei canestri. Con la faccenda delle monetine, con elucubrazioni giuridiche di sedicesimo grado delle quali peraltro, ci dispiace per lui, non interessa un tubo a nessuno, è riuscito a dare due delibere antitetiche per due casi di monetina che tutti consideravano identici. Del tutto casualmente (chi mai ne dubita...) la sentenza favorevole è andata a vantaggio della squadra romana. Adesso è insorto come un fulmine contro Skansi e ha dato... cinque mesi di squalifica. Avrebbe dovuto sospenderlo, prender tempo, ponderare, esaminare, considerare che il soggetto non parlava nell'idioma natìo ma in lingua per lui diversa, ancorché conosciuta abbastanza bene. Il professore non l'ha fatto! Colui che crea le classifiche ha irrorato. E' un irroratore cronico. E del resto il basket è una irrorazione perenne. Il Tiziano laziale, che sarà protetto dai voti ma è coperto di considerazione da tutt'Italia (ahimé sì), ignora che il basket è una fatto agonistico e vuol farne un fatto giuridico, quando fu scritto, fin dai tempi di Coccia, che gli avvocati sono senza dubbio la rovina del basket italiano (e c'è qualcuno a Bologna, che nel novero ci mette anche Porelli). Sai, ma se Villalta ciurla nel manico, che aringa ci puoi fare, nel mare di Comacchio?

MUSICA. Capiti a Noceto, vai naturalmente alla favolosa «Aquila Romana», e il mirabile conduttore ti informa che la eccezionale discoteca di musica classica che era stata raccolta da Bruno Slawitz, ex-direttore del «Guerino», è stata donata al Comune del piccolo centro parmense di cui egli era originario. In quella musica non vi è certo posto per le note (stonate) del canestro, ma anche a Noceto sanno che la Sinudyne batte in testa due consecutive sconfitte in casa. Nel derby andò veramente in barca. Se un Ferro addirittura prodigioso non insaccava una incredibile serie da lontano, avrebbe preso una paga da gobbi. Il cortese ragazzino con la casacca «Virtus» che mi diede una mano nel tenere i punti, ricorderà che dopo tre minuti gli dissi due cose: A) che tirando da fuori le partite non si vincono neanche se si segna molto (la Sinudyne perse con una strepitosa media di realizzazioni); B) che Villalta, ai miei occhi, doveva star male (avere, che so?, il verme solitario o il deperimento organico) perché sembrava un fantasma. Sì, non gradisce i duri allenamenti di Nikolic, ma coò non toglie che — reduce dalla durissima «cura-Asa» — ebbe pur modo di sfolgorare a Trieste contro le «Stars». Contro il Billy si è ripreso, ma nel derby non è che giocò male. Non giocò affatto, trasformando di colpo Carlos Mina in una specie di Moses Malone dei rimbalzi. Ora, in questi casi, le diagnosi sono due: o un giocatore fa apposta (ma non si capirebbe il perché; né Villalta — francamente — sembra un «duro» capace di prendere simile atteggiamento; e poi, come ho detto, col Billy si è parzialmente riscattato); oppure ha qualche momentanea magagna fisica. Di qui non si scappa. In una partita, un soggetto come lui non può prendere due soli rimbalzi perché gli cascano in mano, e basta.

SERIE. Il Benetton ha continuato anche a Roma la serie negativa. Il Banco ha vinto due volte dopo aver mandato via l'allenatore, così rinvigorendo negli adepti di questa tattica cabalistica la convinzione che alle volte basti mettere un tizio purchessia al posto del coach in carica per far deviare il corso dei risultati. E una convinzione ridicola, e (finora almeno) non si può che ammirare la serietà di Recoaro e Benetton. Per un Banco che ha vinto due volte, c'è un Rimini che addirittura aveva perso in casa con l'ultima in classifica. Gli allenatori sono importanti (come no?) ma non sono poi i demiurghi di tutte le situazioni. A parte forse il Rinaldi ora Forlivese che sta confermandosi lo specialista delle vittorie a tavolino: ne aveva già due al proprio attivo, adesso gli verrà accreditata anche quella di Brindisi. Ma forse in questa circostanza, poiché la sua

LA BUSSOLA
di **Dan Peterson**

COACH SOSPETTOSI

Paura delle ombre

DOPO LA PARTITA Scavolini-Berloni, persa dai pesaresi in casa per la miseria di un solo punto, Petar «Pera» Skansi, allenatore della Scavolini, di origine jugoslava, ha fatto alcune dichiarazioni alla radio, a caldo dopo la partita, sostenendo l'esistenza di una congiura per salvare il campionato, ai danni della Scavolini. Ha detto anche di più. Ha detto che il suo presidente, Eligio Palazzetti, ha sbagliato ad ingaggiare un tecnico jugoslavo. Ha detto che lui, come tecnico, ha sbagliato ad ingaggiare, come giocatore straniero, un altro jugoslavo, Dragan Kicanovic. Forse sto modificando le sue parole (spero di no) ma non il senso: insomma, c'era una congiura un po' razzista contro lui e Dragan. Come si può immaginare, la stampa ha fatto un po' festa con queste parole, facendomi ricordare l'anno scorso, quando io avevo dichiarato che c'era una congiura contro il Billy, per spacciarci come squadra debole, non degna dello scudetto, da eliminare subito dalla battaglia dei playoffs. Ho parlato di noi come squadra forte, da scudetto, e di congiura. La gente accuserà Skansi, certamente, di «vedere le ombre» di soffrire di «paranoia» e chissà quali altre accuse. Invece, noi allenatori sentiamo molto queste cose sottili. C'è una campagna della stampa contro gli interessi della nostra squadra? Per Dio, dobbiamo noi, in prima persona, difendere i nostri giocatori o essere chiamati vigliacchi!

POI, C'È UN FATTO. C'è il basket giocato — quello sul campo e c'è il basket parlato — quello fuori campo. A molti allenatori piace giocare in questo non campo, cercare di «muovere le acque» sulla stampa, sfruttarla, strumentalizzarla, utilizzare la stampa per i propri interessi. Alla stampa, chiaro, tutto fa brodo. C'è anche un secondo fatto: la politica cestistica. Qui siamo nel mondo della paranoia. Siamo tutti vittime, io compreso. Ci chiediamo perché quella designazione a noi e quella a loro? Sì, sospettiamo anche le ombre dietro ogni angolo. Ogni tanto, per questo, parliamo. Io l'anno scorso, Skansi quest'anno. rientra tutto nella normalità.

squadra si trovava avanti nel punteggio, l'incontro sarà omologato col punteggio acquisito al momento della sospensione. Spiace per gli sportivi di Brindisi, quelli veri, si capisce. Ma se si fosse fatta maggior eco alla evidenza dei fatti — che cioé è molto meglio partire in «A-2» piuttosto che in «A-1», e che in sostanza dal primo gruppo non c'è alcuna retrocessione se si passa al secondo — si sarebbe sdrammatizzata l'atmosfera che aveva già portato Brindisi ad essere fin qui il campo più multato d'Italia.

.GUERRA. Contemporanea sconfitta doppia di Bologna e Livorno, due delle città più appassionate d'Italia. E tripletta delle squadre — diciamo così — «Giuliane». Udine e Trieste avevano trascorso una settimana a farsi la guerra dei comunicati. Molto meglio — ci sembra — far parlare i fatti sul campo. Quanto a Gorizia, il gioco di De Sisti sarà brutto e antispettacolare finché si vuole, però rende. Dicono che «non diverte». Non lo metto in dubbio. Ma, secondo me, non diverte soprattutto gli avversari!!! □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

6. GIORNATA DI RITORNO: **Billy Milano-Bancoroma 82-88; Jesus Mestre-Cagiva Varese 62-61; Scavolini Pesaro-Berloni Torino 85-86; Benetton Treviso-Recoaro Forlì 86-95; Sinudyne Bologna-Latte Sole Bologna 85-96; Squibb Cantù-Carrera Venezia 97-96; Acqua Fabia Rieti-Bartolini Brindisi 78-67.**

7. GIORNATA DI RITORNO: **Bancoroma-Benetton Treviso 69-63; Berloni Torino-Cagiva Varese 97-81; Sinudyne Bologna-Billy Milano 71—72; Squibb Cantù-Acqua Fabia Rieti 101-84; Bartolini Brindisi-Recoaro Forlì sospesa; Scavolini Pesaro-Latte Sole Bologna 96-84; Carrera Venezia-Jesus Mestre 96-79.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Berloni Torino	**30**	20	15	5	1826	1662
Scavolini Pesaro	**30**	20	15	5	1829	1690
Squibb Cantù	**28**	20	14	6	1872	1663
Sinudyne Bologna	**24**	20	12	8	1730	1715
Acqua Fabia Rieti	**24**	20	12	8	1656	1611
Latte Sole Bologna	**22**	20	11	9	1692	1755
Billy Milano	**20**	20	10	10	1424	1499
Cagiva Varese	**16**	20	8	12	1579	1582
Bancoroma	**16**	20	8	12	1702	1746
Recoaro Forlì	**16**	19	8	11	1329	1377
Carrera Venezia	**14**	20	7	13	1661	1631
Benetton Treviso	**14**	20	7	13	1523	1604
Jesus Mestre	**14**	20	7	13	1581	1699
Bartolini Brindisi	**10**	19	5	14	1497	1667

PROSSIMO TURNO. Domenica 16 gennaio: **Recoaro Forlì-Bancoroma; Cagiva Varese-Squibb Cantù; Acqua Fabia Rieti-Sinudyne Bologna; Benetton Treviso-Scavolini Pesaro; Jesus Mestre-Berloni Torino; Billy Milano-Carrera Venezia; Latte Sole Bologna-Bartolini Brindisi.**

SERIE A2

6. GIORNATA DI RITORNO: **San Benedetto Gorizia-Oece Trieste 74-65; Latte Matese Caserta-Honky Fabriano 77-70; Sapori Siena-Tropic Udine 108-94; Rapident Livorno-Stella Azzurra Roma 73-60; Cidneo Brescia-Sweda Vigevano 100-83; Latertini Roma-Libertas Livorno 84-85; Sacramora Rimini-Seleco Napoli 75-81.**

7. GIORNATA DI RITORNO: **Cidneo Brescia-Sapori Siena 103-95; Libertas Livorno-San Benedetto Gorizia 58-62; Oece Trieste-Honky Fabriano 73-66; Latertini Roma-Stella Azzurra Roma 78-92; Sacramora Rimini-Latte Matese Caserta 87-83; Tropic Udine-Sweda Vigevano 111-89; Seleco Napoli-Rapident Livorno 81-78.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**38**	20	19	1	1718	1556
S. Benedetto Gorizia	**32**	20	16	4	1468	1349
Libertas Livorno	**28**	20	14	6	1639	1566
Honky Fabriano	**22**	20	11	9	1481	1381
Tropic Udine	**22**	20	11	9	1575	1551
Sapori Siena	**20**	20	10	10	1606	1566
Latte Matese Caserta	**20**	20	10	10	1590	1555
Oece Trieste	**20**	20	10	10	1525	1539
Rapident Livorno	**18**	20	9	11	1561	1594
Sacramora Rimini	**14**	20	7	13	1568	1615
Stella Azzurra Roma	**14**	20	7	13	1550	1654
Sweda Vigevano	**12**	20	6	14	1554	1675
Latertini Roma	**10**	20	5	15	1585	1686
Seleco Napoli	**10**	20	5	15	1450	1585

PROSSIMO TURNO. Domenica 17 gennaio: **Stella Azzurra Roma-Tropic Udine; Honky Fabriano-Cidneo Brescia; Sweda Vigevano-Oece Trieste; San Benedetto Gorizia-Sacramora Rimini; Latte Matese Caserta-Latertini Roma; Sapori Siena-Seleco Napoli; Libertas Livorno-Rapident Livorno.**

IL CAMPIONATO NBA

Record mancato

SIA BOSTON che Philadelphia hanno sporcato il loro ruolino di marcia che tendeva a catturare il record del minor numero di partite perse nella stagione; ora i Celtics ne hanno già perse otto e Philadelphia nove. I Lakers sono alla pari dei Sixers ad una sola partita da Boston. La squadra californiana, dopo il travagliato inizio con l'esonero dell'allenatore, si è rimessa a marciare come si deve e si presenta ora come una delle possibili pretendenti al titolo. Cleveland, da quando ha ceduto Mitchell a San Antonio ed ha acquistato Chuck Daly come allenatore non ha ancora vinto una partita: Daly si è forse già pentito di aver lasciato i Sixers (nei quali era «vice» di Cunningham) per una «franchise» che è perdente per eccellenza, appunto Cleveland. Daly si è subito scontrato con la triste realtà dello squallido mondo di Cleveland, città che riesce ad esprimere poco di buono nello sport. Soddisfacente si può dire la stagione dei Denver Nuggets dove Doug Moe sta facendo applicare con un certo successo il suo unico credo, ovvero il «run and gun» (corri e tira). La squadra del Colorado è quella con l'attacco più prolifico ma concede anche, per la logica del basket, molti punti: comunque è sempre attorno al 50% tra vinte e perse il che può definirsi più che soddisfacente. Nella stessa «Division», la Midwest, si stanno risollevando leggermente i vice campioni di Houston. Anche Atlanta nella Central pare aver trovato la via per la giusta condizione ed è ora sul 50% esatto tra vittorie e sconfitte. Gli Hawks hanno raggiunto Indiana e tentato un quasi impossibile aggancio con Milwaukee, che dopo aver «riacquisito» Marques Johnson è più che mai in odore di titolo. Meritano due parole Chicago e Kansas City, due squadre che l'anno scorso raggiunsero i playoffs ed ora sono in crisi. I Kings hanno svenduto mezza squadra e si trovano dinnanzi anche a grossi problemi finanziari, mentre i Bulls hanno avuto una davvero inspiegabile involuzione nel loro gioco, che solo nove mesi or sono era da considerarsi tra i migliori della NBA.

Guido Bagatta

RISULTATI: Denver-Portland 124-121; Utah-Indiana 108-102; Boston-Philadelphia 96-90; Chicago-Los Angeles 119-113; Atlanta-Milwaukee 90-88; New Yersey-Cleveland 110-100; Los Angeles-Detroit 130-127; Seattle-Denver 125-110; San Antonio-Kansas 113-100; San Diego-Utah 125-118; Golden State-Indiana 115-106.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Boston	24	8	750
Philadelphia	25	9	735
New York	17	17	500
Washington	14	18	438
New Jersey	14	20	412

Central Division			
Milwaukee	23	11	676
Atlanta	16	16	500
Indiana	17	17	500
Chicago	15	19	441
Detroit	14	20	412
Cleveland	6	27	182

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	22	11	667
Denver	17	18	486
Houston	14	19	424
Utah	12	21	364
Kansas	12	22	353
Dallas	9	24	273

Pacific Division			
Los Angeles	25	9	735
Seattle	22	11	667
Golden State	19	14	576
Phoenix	19	14	576
Portland	18	14	563
San Diego	9	24	273

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO. La coppa del Belgio è entrata nel vivo, con la disputa degli ottavi di finale. L'eliminazione più clamorosa è stata quella dello Standard Liegi, che ha perso in casa contro il Verviers. Lo Standard ha avuto il massimo solo dall' indigeno Labaye (20 punti con 9/17), mentre hanno deluso gli americani Mike Russell (17 p. con 6/17) e Jack Dinkins (13 p. con 5/12, cosiccome il naturalizzato Staggers (18 p. con 7/16).

OTTAVI DI FINALE: Standard Liegi-Verviers 72-83; Linkeroever-Courtrai 79-99; Aerschot-Racing Malines 77-76; Merxem-Ostenda 74-88; Rubo Niel-Mercurius 63-67; Heseaux-Racing C.B. 80-79; Tissac Gentbriugge-Tongres 72-74; Oxaco-Hellas Gand 88-104. Qualificate per i quarti: Verviers, Courtrai, Aerschot, Ostenda, Mercurius, Herseaux, Tongres, Hellas Gand.

SPAGNA. Giornata di terrore per le grandi. A Saragozza, per di più, il Barcellona ha potuto spuntarla solo grazie al comportamento scandaloso dei due arbitri che si rifiutavano (sic!) di far giocare gli ultimi due secondi di gioco con la palla nelle mani del Saragozza (che era sotto di un solo punto!). Nel Barcellona grande partita dell'americano Gregory (34), ma anche Di Salvo (16), Bosch (14) e Sanchez (12).

11 GIORNATA: Juventud Badalona-Tenerife 115-83; Caja-La Coruna 83-82; Real Madrid-Granollers 94-91; Valladolid-Estudiantes 80-80; Lasalle-Manresa 81-87; Saragozza-Barcellona 92-93; Canarias-Cotonificio 87-98.

CLASSIFICA: Barcellona 22; Real 20; Cotonificio 16; Juventud 14; Caja 13; Saragozza 12; Valladolid 11; La Coruna, Manresa 10; Canarias 8; Granollers, Estudiantes 7; Tenerife, La Salle 2.

FRANCIA. Limoges non togie la quarta. Con Murphy (27), Kiffin (18), Faye (12) e Senegal (12) espugna anche Caen (Bilingy 20, Budko 14). Ma pure Le Mans (Wymbe 22, E. Beugnot 20, Allen 14) rimane sveglio e a ruota con la vittoria sul sempre scorbutico Orthez (Henderson 19, Larroquis 16).

14. GIORNATA: Le Mans-Orthex 77-70; Vichy-Monaco 112-95; Tours-Mulhouse 84-78; Evry-Challans 81-79; Avignone-Roanne 92-77; Caen-Limoges 76-81; Antibes-Villeurbanne 86-84.

CLASSIFICA: Limoges 39; Le Mans 36; Tour, Monaco 3; Villeurbanne, Orthez 31; Antibes 29; Evry 26; Avignone, Mulhouse 24; Caen 23; Roanne 22; Challans 18.

SVIZZERA. Un Vevey anti-basket (Boylan 41, con 17/38 e 14 perse, Cesare 19 con 7/11, Etter 24) cede di schianto all'fv Lugano di Stockalper (33 p. con 16/28), Smith (31 con 14/28) e dell'immenso Tom Scheffler (23 p. con 9/13,20 rimbalzi e 3 stoppate). Il Nyon (Gaines 45, Costello 20) fa un boccone del Monthey (Edmonds 26) e l'Olimpic (Byllock 25, Hicks 19, Briachetti 18) supera Lignon (Leavitt 33, Wickman 23).

12 GIORNATA: Momo Mendrisio-City 93-82, Pully-Pregassona 87-77; Nyon-Monthey 103-72; FV Lugano-Vevey 109-89; Vernier-Bellinzona 88-87; Olimpic-Lignon 90-81.

CLASSIFICA: Nyon 22; FV Lugano, Olimpic 18; Pully, Vevey 16; Momo Mendrisio 14; Monthey, City, Vernier 8; Pregassona, Bellinzona 6; Lignon 4.

JUGOSLAVIA. Nell'11. tornata la S. Rossa (Zizic 17, B. Kovacevic 16) ce la fa a Sebenico (Ljubojevic 26, Macura 19), mentre L'I. Olimpia (Jelovac 29) mette la museruola al Bosna (Benacek 25). Il 12. turno ha proposto il Thrilling di Zara, dove il Bosna (Benacek 29, Vucevie e Zrno 21 a testa) ha prevalso dopo un overtime sugli zaratini di Popovic (30) e Skroce (29).

11. GIORNATA: Cibona-Buducnost 101-89; Sebenico- S. Rossa 87-91; Partizan-Radnicki 104-86; I. Olimpia-Bosna 109-90; Zara-Sloboda 118-93; Rabotnicki-Borac 96-95.

12. GIORNATA: Zara-Bosna 110-113 D.T.S.; Rabotnicki-Partizan 79-90; Cibona-Sloboda 103-88; Radnicki-S. Rossa 84-105; Sebenico-Buducnost 84-79; I. Olimpia-Borac 86-84.

CLASSIFICA: Cibona 20; Partizan 18; S. Rossa 16; Sebenico 14. Zara, I. Olimpia, Bosna 12; Borac, Buducnost 10; Radnicki 8; Sloboda, Rabotnicki 6.

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 14 gennaio

SCI ALPINO. Coppa del Mondo femminile (gigante) a Grindelwald.

Venerdì 15 gennaio

SCI NORDICO. Coppa del Mondo femminile (5 chilometri) a Le Brasse (Francia).

SCI ALPINO. Coppa del Mondo di salto a Sapporo (Giappone).

PUGILATO. Palma-Lujan, per il titolo mondiale dei supergallo WBA, a Cordoba.

BIATHLON. Coppa del Mondo a Egg (fino al 17).

Sabato 16 gennaio

BOB SU STRADA. Campionati italiani assoluti (fino al 17).

CALCIO. Sorteggio per la composizione dei gironi della fase finale del Mondiale 1982 a Madrid.

RUGBY. Scozia-Inghilterra a Edimburgo e Irlanda-Galles a Dublino, valevoli per il Torneo delle 5 Nazioni.

SCI ALPINO. Coppa del Mondo maschile (discesa) a Kitzbuhel. Coppa Europa maschile (discesa) al Sestriere. Coppa Europa femminile (discesa) a Valzoldana..

PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati italiani.

AUTOMOBILISMO. Rally di Montecarlo (fino al 23).

PUGILATO. Navarrete-Chung Chioi, per il mondiale superpiuma WBC, a Manila.

Domenica 17

SCI ALPINO. Coppa del Mondo maschile (slalom) a Kitzbuhel. Coppa Europa maschile (gigante) al Sestriere. Coppa Europa femminile (slalom) a Valzoldana.

TENNIS. Italia-Principato di Monaco di King's Cup.

ATLETICA LEGGERA. 6. Cross dei Casali Pontini a Latina. 11. Maratona d' inverno a Monza.

Lunedì 18

TENNIS. Torneo di Città del Messico (fino al 24).

Martedì 19

PUGILATO. Hope-Ford a Londra.ql

SCI ALPINO. Coppa del Mondo maschile (slalom) a Adelboden. Coppa del Mondo femminile (discesa) a Badgastein.

Mercoledì 20

PUGILATO. Fossati-Serrel, per il titolo italiano dei pesi gallo, a Cagliari.

SCI ALPINO. Coppa del Mondo femminile (slalom) a Badgastein.

VOLLEY/A1 MASCHILE E FEMMINILE

Mentre le Coppe hanno laureato a pieni voti solo la Robe di Kappa, il campionato ha visto il successo di misura della Panini sull'Edilcuoghi in un incontro-fiume

I maratoneti

a cura di **Pier Paolo Cioni**

SETTIMANA molto intensa per la pallavolo, che ha visto i nostri club impegnati sia in Coppa sia in campionato. Il bilancio è meno felice del turno precedente. Contrariamente alla passata tornata si sono avute solo due vittorie: quella della Panini in Coppa Confederale e quella della Robe di Kappa in Coppa Campioni. Solo il successo dei campioni d'Italia, però, è veramente soddisfacente. Infatti i gialloblù modenesi sono stati costretti al quinto set dagli olandesi dello Starlift, che hanno messo così una grossa ipoteca per il passaggio alla finale. Le due sconfitte sono invece della Toseroni e della Diana Docks. Mentre la prima sarà difficilmente rimediabile — i greci del Panathinaikos non dovrebbero fare più di 25 punti — la seconda invece non sembra nascondere grosse insidie per le nostre campionesse.

LA ROBE DI KAPPA. Come ormai ci ha abituato da tempo, la Robe di Kappa non finisce di stupire. Dopo gli allori europei del 1980, la conquista della Coppa dei Campioni, le prestigiose gare contro i russi del Cska Mosca della passata stagione, quest'anno è andata addirittura a violare un parquet dell'Est: quello della Stella Rossa di Bratislava. E la prima volta in assoluto che una formazione dell'Europa occidentale riesce in una simile impresa. Se poi si pensa che nella Stella Rossa militano diversi nazionali cecoslovacchi, come Prielozny, Repak e Novotny, si intuisce subito l'eccezionalità del risultato. Con questo 3-1 esterno, la nostra pallavolo si è presa una rivincita contro quella Nazionale che ci escluse dal girone finale di Varna. **«Con questo risultato positivo —** a parlare è il tecnico piemontese Prandi **— abbiamo fatto grandi passi verso Parigi. Non dobbiamo però sottovalutare le insidie dell'incontro di ritorno, a cui i cecoslovacchi si presenteranno con il dente avvelenato. Sono però sicuro che i miei ragazzi, con la maturità che hanno conquistato, si dimostreranno all'altezza dell'impegno. Anche Piero Rebaudengo, dopo il periodo poco felice degli ultimi europei, si è ripreso benissimo e sta rendendo al massimo. per i suoi compagni è una vera sicurezza».** Dal canto suo Bertoli, autentico mattatore della partita di Bratislava, aggiunge: **«Sono stato davvero molto contento di questa vittoria, che mi ripaga dell' amarezza patita a Bourgas (sede del girone di qualificazione degli ultimi europei; n.d.r.), dove ho visto sfumare tutto il lavoro e i sacrifici fatti durante l'estate. Per il ritorno punteremo decisamente ad un risultato netto, che secondo me è alla nostra portata. Dopo un periodo un po' critico del dopo Coppa del Mondo, ci sentiamo in forma come non mai. Più nessuno, anche a livello europeo, può avere dubbi sul nostro valore».**

IL CAMPIONATO. A tenere banco è stato il derby tra Panini e Edilcuoghi. Contrariamente agli ultimi scontri diretti tra le due società modenesi, quello attuale era visto con maggiore attenzione. Il perché va ricercato nei cinque successi consecutivi del club biancoblù. A dir il vero, anche se ha vinto la Panini, non si può dire che il sestetto di Guidetti abbia dominato e quello di Giovenzana abbia subito. La durata dell'incontro, ben oltre le due ore e mezza, e gli alti punteggi sono testimoni dell'enorme equilibrio. Da parte sua, l'Edilcuoghi ha da recriminare su diverse decisioni consecutive del duo arbitrale Bruselli-Boaselli durante il finale del terzo set. Anche se ottimi arbitri, sabato non sono sembrati all'altezza di un match di quella portata, che forse li ha trovati nervosi. A detta di molti addetti ai lavori, il derby è stato senz' altro uno degli scontri stracittadini più combattuti e più spettacolari. Di fronte ad un pubblico stipato al limite della capienza nell'insufficiente e inadeguato palasport modenese, i giocatori si sono dati battaglia senza esclusione di colpi. Sopra tutti, la prova del capitano della nazionale Di Bernardo. Molto incisiva la prova del sassolese Zini e del canarino Recine, che si è adoperato moltissimo anche in ricezione con salvataggi acrobatici.

CAMPIONATO FEMMINILE. Anche per le donne, la settimana passata è stata caratterizzata dall' impegno europeo della Diana Docks. Dopo l'eliminazione in Coppa delle Coppe della Nelsen, sono rimaste ancora in lizza solo due delle quattro società di partenza (nel turno preliminare, infatti, fu eliminato il Cecina). Mentre le campionesse d' Italia devono ancora superare l'ostacolo Dokkum per guadagnarsi il visto per la finale, la Lions Baby si è già qualificata per l'ultima fase della Coppa Confederale. Nella cittadina tedesco-occidentale di Munster, oltre alla compagine locale e alla nostra rappresentante scenderanno in campo, tra il 12 e il 14 febbraio, due sestetti olandesi: il Van Houten e l' Ubbink.

DOKKUM. Contrariamente al turno con le svizzere, le ragazze della Diana Docks non sono riuscite a violare il campo ospitante. Hanno invece perso di misura per 3-1 conquistando però un bel bottino punti: 50 contro i 48 delle locali. Le cause di questa sconfitta possono essere in definitiva riassunte in tre motivi. Il primo e il più importante è la scarsa vena dei due martelli ravennati Patrizia Prati e Flamigni. Contrariamente, infatti, ad ogni previsione, le due forti giocatrici non sono riuscite a mantenersi sui livelli a loro abituali. Tra le due ha maggiormente deluso la Flamigni, in serata assolutamente negativa. Il secondo motivo tiene conto invece della potenza del complesso olandese, forte di ben cinque giocatrici della Nazionale e di un'altezza media di 1,79. In questa società spiccano infatti i nomi della Priersma, della De Vries, della De Boer, della Pinkster e della Keulen. Quest'ultima poi è risultata autentica mattatrice della partita e quasi mai è stata fermata in attacco. Molto efficace anche nei suoi servizi a bilanciere che hanno messo in grave difficoltà la ricezione delle nostre. Il terzo e ultimo motivo riguarda più da vicino il tecnico romagnolo Guerra. Come lui stesso ha ammesso una parte della responsabilità per la sconfitta è sua: **«Dovevo sostituire prima dell'ultimo parziale la Flamigni e dare più fiducia alla Polmonari che era in serata buona. Pensavo che la crisi del martello fosse passeggera. Per la gara di ritorno non ho dubbi: se giocheremo come il solito, daremo un netto 3-0 alle pur brave ragazze del Dokkum. Del resto non possiamo mancare l'appuntamento con la finale che organizziamo addirittura noi a Ravenna. a favore delle nostre avversarie ha giocato lo stress del viaggio: anche se siamo giunti con oltre un giorno di anticipo rispetto alla partita, non siamo riusciti completamente a smaltire la fatica. Prendere l' aereo, il treno (ben due per la verità!) e poi per gli ultimi cinquanta chilometri delle macchine, non è poi così comodo: credo che le totali quindici ore di viaggio avrebbero lasciato il segno per chiunque».** Sulle difficoltà dell'incontro di ritorno sono d'accordo anche la Keulen e la De Vries: **«Anche se chiaramente speriamo di passare noi il turno, abbiamo concesso troppi punti alla Diana Docks: alla fine questo bilancio risulterà determinante».**

IL CAMPIONATO. Turno tranquillo e senza grossi colpi a sorpresa. Tutti i finali sono andati a favore delle squadre di casa: solo l'anticipo del derby è stato favorevole alla compagine ospite, la Nelsen. La formazione di Federzoni infatti ha avuto ragione della concittadina Fibrotermica. Il match più combattuto si è avuto a Noventa, dove il Fai, trascinato dalla Rossetto, ha piegato il Lions Baby della coreana Choi.

I RISULTATI DI COPPA. Questi i risultati del turno di andata delle semifinali di Coppa. **Coppa dei Campioni:** Stella Rossa Bratislava (Cecoslovacchia)-Robe di Kappa 1-3 (8-15 15-11 12-15 11-15); FBTO VBC Dokkum (Olanda)-Diana Docks 3-1 (15-11 3-15 15-13 15-11). **Coppa Confederale:** Panini-Starlift (Olanda) 3-2 (13-15 15-9 15-7 14-16 15-5); Panathinaikos (Grecia)-Toseroni 3-0 (15-5 15-8 15-13). □

A2 MASCHILE

Pescara sogna

CON L'IMPREVISTA sconfitta del Victor Village a Pisa sul campo del Santarlasci, anche nel girone B troviamo al comando una sola squadra: il Vianello Pescara. Nel raggruppamento A, invece, continua il dominio della Bartolini, che conduce con quattro punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici.

GIRONE A. Turno di campionato molto tranquillo e senza colpi di scena, anche perchè non erano in programma degli scontri ad alto livello. Più interessante invece il prossimo turno, in cui avremo ben tre partite da seguire con attenzione. Infatti Vivin Cremona-Belluno, Sa.Fa. Scilp-Bartolini e Zust-Thermomec sono incontri che potrebbero presentare risultati a sorpresa.

GIRONE B. A tenere banco questa settimana è il concentramento meridionale, che ha avuto due match ad alto livello. Quello che però ha destato più interesse si è disputato a Pisa, dove i locali del Santarlasci hanno inflitto la prima sconfitta stagionale al lanciatissimo Victor Village Ugento. Con questo primo passo falso, la formazione pugliese lascia al Vianello il comando della classifica e offre due punti importanti agli abruzzesi. Infatti, anche in caso di sconfitta nello scontro diretto dell'ultima di andata ad Ugento, la formazione di Pacetti manterrebbe la testa del girone. Al riguardo il presidente Vianello dice: **«Anche se il cammino è molto lungo e pieno di insidie — la sconfitta dell'Ugento ne è una prova — sono fiducioso. Finalmente, dopo tre anni di milizia ad alto livello in A2, penso di avere una formazione all' altezza della promozione. L'arrivo di Concetti e di Matassoli dall' Amaro Più ha dato al mio sestetto quel tocco che gli serviva. Una volta promossi, sempre se non interverranno sorprese, occorreranno solo dei ritocchi per avere un sestetto competitvo e capace di rimanere nella massima serie»** □

A2 FEMMINILE

Mal di derby

AD UN TERZO dell'intero campionato, tutto sembra ormai delineato. In entrambi i gironi abbiamo una squadra in testa e una come immediata inseguitrice. Così nel raggruppamento A troviamo il Geas Sesto S. Giovanni che continua a mantenere due punti di vantaggio sulla Lynx Parma, mentre in quello meridionale al comando c'è la matricola dell'Aurora Giarratana a punteggio pieno, inseguita a ruota dalla Roma XII. In quest' ultimo concentramento sabato avremo il mach-clou dell'intera stagione. E infatti previsto lo scontro diretto fra Aurora Giarratana e Roma XII.

GIRONE A. Dopo il felice avvio di campionato che aveva portato l'Elecar in testa alla classifica, la giovane e inesperta formazione di Dal Zozzo sembra accusare il peso di tanta responsabilità. Dopo le due partite perse contro le leader indiscusse del concentramento, il Geas e la Lynx, è incappata nel suo terzo passo falso consecutivo: questa volta ha perso contro il Pielle di Miriam Pagani. Continua senza segni di ripresa il brutto momento del GSO S. Lazzaro, che sembra aver perso definitivamente tra l'altro, per cavilli burocratici ancora sconosciuti, la coreana Kim Lyungsook: la sesta sconfitta, senza attenuanti, è giunta a Casalmaggiore sul campo dell'ADB.

GIRONE B. Vero match-clou della giornata a Palermo, dove si è giocato il derby siciliano, il secondo della stagione. Come il primo contro l'Aurora Giarratana, la Sirt ha perso anche quello casalingo contro la Damico Catania. Questa volta, però, c'è stata gara e le ostilità si sono chiuse solo al termine del quinto set. La vittoria è arrisa alle catanesi per una maggiore efficacia difensiva e per una maggiore calma e concentrazione nei momenti cruciali. Come attenuante per le palermitane, la mancanza della Messana e della Grò. In evidenza tra le padrone di casa la Sacchi, mentre tra le ospiti da rilevare la prova della Leotta. □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Santal-Cook O Matic **3-0**
(15-3 15-2 10-3)

Edilcuoghi-Panini **2-3**
(16-14 8-15 16-18 16-14 14-16))

Catania-Toseroni **3-0**
(15-12 15-4 15-10)

Gonzaga Milano-Cassa di Risparmio **3-1**
(15-3 13-15 15-10 15-6)

Riccadonna-Latte Cigno **1-3**
(5-15 15-8 11-15 13-15)

Robe di Kappa-King's Jeans **3-0**
(15-2 15-7 15-7)

CLASSIFICA

Panini	**16**	8	8	0	24	3	402	251
Robe di Kappa	**16**	8	8	0	24	5	420	283
Santal	**12**	8	6	2	21	6	388	236
Edilcuoghi	**12**	8	6	2	20	8	404	322
Catania	**6**	8	3	5	12	16	344	362
Toseroni	**6**	8	3	5	15	20	417	446
King's Jeans	**6**	8	3	5	11	17	296	358
Gonzaga Milano	**6**	8	3	5	12	19	348	395
Latte Cigno	**6**	8	3	5	10	17	302	356
Riccadonna	**6**	8	3	5	11	19	329	399
Cassa di Risp.	**4**	8	2	6	10	20	318	406
Cook O Matic	**0**	8	0	8	4	24	245	399

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 16 gennaio, ore 17,30): **Cook O Matic-Robe di Kappa; Panini-Santal; Toseroni-Edilcuoghi; Cassa di Risparmio Ravenna-Catania; Latte Cigno Napolplast-Gonzaga Milano; King's Jeans-Riccadonna.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

8. GIORNATA

Santal-Cook O Matic	Negri-Lanfranco
Edilcuoghi-Panini	Di Bernardo-Recine
Catania-Toseroni	Greco-Mazzoleni
Gonzaga Milano-Cassa di Risparmio	Dodd-Lee In
Riccadonna-Latte Cigno	Peru-Mazzaschi
Robe di Kappa-King's Jeans	Bertoli-Perotti

CLASSIFICA. Di Bernardo punti 6; Greco 5; Lindberg, Faverio, Kim Ho-Chul, Parkkali, Dodd e Bertoli 4; Sacchetti, Venturi, Anastasi, Di Coste, Lanfranco, Recine e Mazzoleni 3; Tramuta, Donato, Errichiello, Zecchi, Piero Rebaudengo, Martino, Zlayanov, Lazzeroni, Negri, Lee In, Peru e Mazzaschi 2.

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

8. GIORNATA

Catania	**3**	**Toseroni**	**0**
Alessandro	7	Di Coste	6,5
F. Ninfa	6,5	Belmonte	5
Iliev	7	Wilson	6
Castagna	6,5	Nencini	5
Greco	7,5	Brandimarte	6
Mazzoleni	7,5	Squeo	5
Santonocito	n.e.	Colasante	5
Bonaccorso	n.e.	Coletti	5
R. Arcidiacono	n.e.	Rocchi	6
N. Arcidiacono	n.e.	Baggi	n.e.
		Natalini	n.e.
All. Greco	7	**All.** Bellagambi	6

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6,5, Moro (Padova) 6,5.
Durata dei set: 30', 20' e 26' per un totale di 76'.
Battute sbagliate: Catania 4, Toseroni 7.

Riccadonna	**1**	**Latte Cigno**	**3**
Martino	6,5	Pellegrino	7,5
Magnetto	5,5	Travaglini	6,5
Gobbi	6	Zecchi	7
Peru	7,5	Mazzaschi	7,5
Bonola	6,5	Innocenti	6,5
Massola	5,5	Bellia	6,5
Tzanov	6,5	Borrone	6,5
Vignetta	n.g.	D'Alessio	6
		Baltachoglu	n.g.
All. Cuco	6	**All.** Edelstein	7

Arbitri: Pettenò (Firenze) 7, Ziccio (Novara) 7.
Durata dei set: 18', 21', 29' e 22' per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Riccadonna 9, Latte Cigno Napolplast 7.

Edilcuoghi	**2**	**Panini**	**3**
Zini	7,5	Faverio	6,5
Saetti-Baraldi	6	Dal Fovo	6,5
Venturi	7	Recine	7,5
Di Bernardo	8	Berselli	7
Zanolli	6	Anastasi	7
Sacchetti	6,5	Parkkali	6,5
Carretti	6	Belletti	6
Giovenzana	6	A. Lucchetta	6
Zanghieri	5,5	Zucchi	n.g.
Martinelli	n.e.	Puntoni	n.e.
		Padovani	n.e.
All. Giovenzana	7	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Bruselli (Pisa) 5,5, Boaselli (Grosseto) 6.
Durata dei set: 28', 25', 34' e 29' per un totale di 150'
Battute sbagliate: Edilcuoghi 10, Panini 5.

Robe di Kappa	**3**	**King's Jeans**	**0**
Pi. Rebaudengo	6,5	Donato	6
Borgna	7	Morandin	5
Dametto	6	Cesarato	5,5
Pilotti	6,5	Ricci	5,5
Bertoli	7,5	Lindberg	6,5
Zlatanov	7	Ciacchi	5,5
Perotti	7,5	Muredda	6
Salomone	6,5	Paccagnella	5,5
De Luigi	n.g.	Balsano	n.e.
Pa. Rebaudengo	n.e.	Berengan	n.e.
All. Prandi	7	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Pecorella (Palermo) 6,5, Catanzaro (Palermo) 6,5.
Durata dei set: 9', 20' e 21' per un totale di 50'.
Battute sbagliate: Robe di Kappa 5, King's Jeans 5.

Gonzaga Milano	**3**	**Cassa di Risp.**	**1**
Dall'Olio	6,5	Focaccia	6
Isalberti	6	Lee In	7
Brambilla	6,5	Lazzeroni	6
Bonini	6,5	Corella	5,5
Ferrauto	6,5	Visani	6
Dodd	7	Melandri	5,5
Duse	6	Manca	5,5
Roveda	6	Mazzotti	n.e.
Aiello	n.e.	Casadio	n.e.
R. Colombo	n.e.	Ciardelli	n.e.
N. Colombo	n.e.		
All. Nannini	7	**All.** Piazza	6

Arbitri: Borgato (Pistoia) 7, Picchi (Firenze) 7.
Durata dei set: 15', 25', 26' e 18' per un totale di 84'.
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 5, Cassa di Risparmio 6.

Santal	**3**	**Cook O Matic**	**1**
Negri	7	Cappellano	5
Lanfranco	7	Calivà	5
Vecchi	6,5	Malinowski	5
Kim Ho-Chul	7	Speziale	5
M. Ninfa	6,5	Tramuta	5
Errichiello	6,5	Asaro	5
Angelelli	6,5	Nencini	n.g.
Goldoni	6,5	Campagna	n.e.
P. Lucchetta	6,5		
Passani	6,5		
L. Lucchetta	6,5		
All. Piazza	7	**All.** Savasta	6

Arbitri: Bertozzi (Ravenna) 6,5, Fini (Lugo) 6,5.
Durata dei set: 14', 14' e 12' per un totale di 40'.
Battute sbagliate: Santal 2, Cook O Matic 0.

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 8. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Giovenzana (Edilcuoghi)	56	8	7,00
Prandi (Robe di Kappa)	56	8	7,00
Piazza (Santal)	55,5	8	6,94
Guidetti (Panini)	54	8	6,75
Greco (Catania)	52	8	6,50
Nannini (Gonzaga Milano)	52	8	6,50
Bellagambi (Toseroni)	50,5	8	6,31
Cuco (Riccadonna)	50,5	8	6,31
Imbimbo (King's Jeans)	50,5	8	6,31
Piazza (Cassa di Risparmio)	50,5	8	6,31
Edelstein (Latte Cigno)	43	7	6,14
Savasta (Cook O Matic)	48	8	6,00

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bondioli (Bologna)	14	2	7,00
Suprani (Ravenna)	14	2	7,00
Bartoccini (Nestoro)	7	1	7,00
Bittarelli (S. Marco)	7	1	7,00
Pettenò (Firenze)	7	1	7,00
D'Affara (S. Daniele)	20,5	3	6,83
Facchettin (Trieste)	13,5	2	6,75
Levratto (Savona)	13,5	2	6,75
La Manna (Palermo)	13,5	2	6,75
Ragni (Savona)	13,5	2	6,75
Muré (Catania)	13,5	2	6,75
Boaselli (Grosseto)	20	3	6,67

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

***Fibrotermica-Nelsen** **0-3**
(5-15 3-15 14-16)

Fai Noventa-Lions Baby **3-2**
(9-15 15-8 14-16 15-11 15-13)

Diana Docks-Cus Macerata **3-0**
(16-14 15-4 15-2)

Coma Mobili-Cecina **3-1**
(15-10 15-7 11-15 15-12)

Isa Fano-Patriarca Messina **3-0**
(15-10 15-1 15-8)

Victor Village-Gefran Orobica **3-1**
(15-11 5-15 15-10 15-11)
* giocata il 2-1-82

CLASSIFICA

Diana Docks	**14**	7	7	0	21	1	329	192
Nelsen	**14**	7	7	0	21	4	369	222
Coma Mobili	**12**	7	6	1	18	7	330	260
Fai Noventa	**8**	7	4	3	12	12	299	300
Lions Baby	**6**	7	3	4	13	14	332	341
Victor Village	**6**	7	3	4	12	15	282	339
Isa Fano	**6**	7	3	4	11	14	299	319
Fibrotermica	**4**	7	2	5	10	15	274	314
Cecina	**4**	7	2	5	10	18	344	385
Patriarca Messina	**4**	7	2	5	9	17	289	352
Cus Macerata	**4**	7	2	5	6	16	227	302
Gefran Orobica	**2**	7	1	6	8	18	307	355

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 16 gennaio, ore 17,30): **Patriarca Messina-Fibrotermica; Nelsen-Fai Noventa; Lions Baby-Diana Docks; Cus Macerata-Coma Mobili; Victor Village-Cecina- Gefran Orobica-Isa Fano.**

A2 MASCHILE

Girone A
RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Belluno-Steton Carpi **3-0**
(15-4 15-9 15-11)
Herno VBC Reggiano-Vivin Cremona **0-3**
(8-15 10-15 6-15)
Bartolini-Ingromarket **3-0**
(15-4 15-8 15-2)
Thermomec-Sa.Fa. Scilp Torino **3-1**
(15-6 15-12 3-15 15-10)
Karmak Bergamo-Zust Ambrosetti **1-3**
(11-15 7-15 15-12 2-15)
Treviso-Granarolo Felsinea **0-3**
(6-15 14-16 7-15)

CLASSIFICA. **Bartolini Bologna** punti **16; Belluno, Granarolo Felsinea e Zust Ambrosettiunti 12; Sa.Fa.Scilp Torino e Thermomec 10; Steton Carpi e Vivin Cremona 8; Herno VBC Reggiano 6; *Karmak Bergamo e *Treviso 2; Ingromarket 0.**
* una partita in meno

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 16 gennaio, ore 17,30): **Steton Carpi-Treviso; Vivin Cremona-Belluno; Ingromarket-Herno VBC Reggiano; Sa.Fa.Scilp Torino-Bartolini; Zust Ambrosetti-Thermomec; Granarolo Felsinea-Karmak Bergamo.**

Girone B
RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Codyeco S. Croce-Isea Polin **3-2**
(15-5 7-15 15-5 10-15 18-16)
Santarlasci Pisa-Victor Village **3-1**
(15-12 8-15 15-11 15-10)
Cus Siena-Cucine Gandi **3-0**
(15-1 15-11 15-6)
Maxim Terni-Aversa **3-2**
(11-15 15-2 15-7 8-15 15-10)
Cus Napoli-Ammirati Viaggi **3-1**
(15-10 7-15 15-3 15-1)
Vis Squinzano-Vianello **0-3**
(11-15 8-15 11-15)

CLASSIFICA. **Vianello Pescara** punti **16; Victor Village Ugento 14; Codyeco Lupi S. Croce 12; Isea Polin Falconara e Cucine Gandi Firenze 10; Cus Siena e Santarlasci Pisa 8; Vis Squinzano e Cus Napoli 6; Maxim Terni 4; Ammirati Viaggi e Aversa 2.**

PROSSIMO TURNO (9. giornata, sabato 16 gennaio, ore 17,30): **Victor Village Ugento-Codyeco Lupi S. Croce; Cucine Gandi Firenze-Santarlasci Pisa; Isea Polin Falconara-Vis Squinzano; Aversa-Cus Siena; Ammirati Viaggi-Maxim Terni; Vianello Pescara-Cus Napoli**

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Goldoni Carpi-Geas Sesto **1-3**
(13-15 15-13 5-15 4-15)
ADB Cucine-GSO S. Lazzaro **0-3**
(7-15 5-15 9-15)
Cofra Zannoni-Mainetti **3-0**
(15-10 15-12 15-13)
Itas Ass.-Socorama **2-3**
(12-15 15-9 1-15 16-14 4-15)
Gimar-Lynx Parma **1-3**
(15-12 13-15 11-15 10-15)
Pielle Imm.-Elecar **3-1**
(15-9 15-8 13-15 15-11)

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni** punti **14; Lynx Parma 12; Elecar Piacenza, Goldoni Carpi, ADB Cucine e Socorama 8; Itas Assicurazioni, Gimar Casale Monferrato e Pielle Immobiliare 6; Cofra Zannoni Faenza 4; GSO S. Lazzaro 2; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 16 gennaio): **Lynx Parma-Goldoni Carpi; Geas Sesto S. Giovanni ADB Cucine; GSO S. Lazzaro-Cofra Zannoni; Mainetti Castelgomberto-Itas Assicurazioni; Pielle Immobiliare-Socorama; Elecar Piacenza-Gimar Casale Monferrato.**

Girone B
RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Sirt Palermo-Damico Catania **2-3**
(11-15 13-15 15-4 15-10 14-16)
Albano-Aurora Giarratana **0-3**
(9-15 11-15 5-15)
Roma XII-Le Chat Isernia **3-0**
(15-7 15-4 15-11)
Skipper's Perugia-Mollisi Livorno **1-3**
(8-15 16-18 15-5 9-15)
Elsi Ancona-Tor Sapienza **3-0**
(15-11 15-5 15-9)
Mangiatorella-Edilcemento **3-0**
(15-1 15-6 15-6)

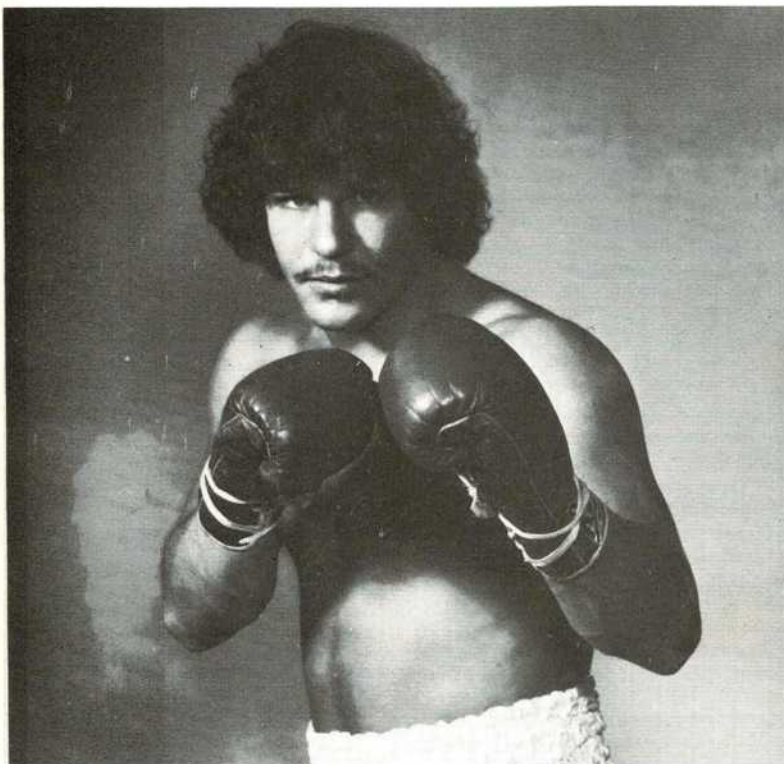
CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **14; Roma XII 12; Sirt Palermo e Damico Catania 10; Mangiatorella Reggio Calabria; 8; Edilcemento Gubbio, Tor Sapienza e Le Chat Isernia 6; Albano, Elsi Ancona e Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 16 gennaio): **Tor Sapienza-Sirt Palermo; Damico Catania-Albano; Aurora Giarratana-Roma XII; Le Chat Isernia-Skipper's Perugia; Mangiatorella Reggio Calabria-Mollisi Livorno; Edilcemento Gubbio-Elsi Ancona.**

BOXE/MICKEY GOODWIN

Il giovane avversario di Hagler è sicuro delle sue possibilità e promette di diventare il più grande

Il titano che verrà

di **Sergio Sricchia**

MICKEY GOODWIN

SARÀ il ventitreenne americano Mickey Goodwin l'avversario di Marvin Hagler il 6 marzo a Sanremo per il titolo mondiale dei pesi medi. La scelta «tecnica» della catena televisiva ABC che trasmetterà il match negli USA è caduta su questo giovane (non dimenticate il filippino Navarrete... quando sconfisse Boza Edwards!) quasi imbattuto (29 vittorie, una sola sconfitta subita nel '79), che appartiene alla scuderia di Emanuel Steward, votato dai maggiori critici americani «manager dell'anno» nel 1980 e che conta tra i compagni di colonia pugili del valore di Hearns, Kenty, McCrory, Lee. Nato a Melvindale, un sobborgo di Detroit (Michigan), il 1 settembre 1958, Mickey è il più vecchio di tre fratelli tutti atleti. A 16 anni Goodwin scelse la boxe perché era convinto di diventare un buon pugile. «**Ho giocato a baseball e al football e ho sempre avuto un obiettivo: diventare un serio professionista. Quando ho cominciato a tirare di boxe ho scoperto che tutto mi riusciva facile. Ero insomma, senza falsa modestia, un talento naturale. Ora la boxe è l'unica cosa che voglio fare fino in fondo e voglio diventare campione del mondo**».

75 VITTORIE. Quando Mickey entrò per la prima volta nel Centro Ricreativo Kronk, era il solo «viso pallido» della palestra. Ma era la miglior palestra, l'unica dove avrebbe potuto fare l'esperienza che voleva. «**La prima volta che entrai da Kronk mi limitai a guardare. L'allenatore Steward mi chiese se volevo salire sul ring a boxare, ma io dissi: no grazie, so che i vostri ragazzi battono sempre i bianchi, in ogni match. Egli, Steward, fu molto gentile e mi disse di tornare quando avessi voluto. Quando mi fossi sentito pronto, avrei anche potuto combattere. Tornai il giorno dopo e ora eccomi qui, pronto a diventare campione del mondo**». La carriera dilettantistica di Goodwin si riassume in 75 vittorie e 10 sconfitte ai punti. Ma delle 75 vittorie ben 54 furono ottenute per KO e di quei 54 KO, 21 furono al primo round, il che costituisce un record nazionale. Vinse nel '75 il «Michigan AAU», nel '76 il «guanto d'oro» e fu finalista alle eliminatorie USA per andare a Montreal nel 1976. «**Dopo aver steso 21 avversari tutti in fila** — continua Mickey — **la mia reputazione era alle stelle. Ero aggressivo, non avevo paura di nessuno e molti allenatori di football americano dei dintorni facevano presenziare i loro atleti ai miei combattimenti per portarmi a esempio. Questo mi dava maggior sete di vittoria**».

PROFESSIONISTA. Anche se le Olimpiadi di Mosca erano un traguardo possibile, Steward e Goodwin ritennero che era necessario abbandonare la canottiera e dedicarsi al professionismo. La potenza, lo stile di Mickey erano più adatti ai «pro»: era pronto anche Hearns, compagno di palestra. Il 25 novembre 1977, all'Olympia Stadium di Detroit, sia Hearns che Goodwin vinsero per KO al loro esordio. Willie Williams fu la prima vittima (71 secondi in tutto), mentre Hearns dovette impiegare due riprese per sbarazzarsi di Jerome Hill. La morte del padre agli inizi dell'80 rese ancor più determinato Mickey nell'inseguimento del titolo dei medi. «**All'inizio papà era scettico, avrebbe preferito un lavoro normale per me, ma prima di ogni match mi stringeva la mano e mi sussurrava 'fallo fuori presto'. Non me lo disse mai, ma ormai sapevo che era felicissimo della mia scelta. Io credo di poter riuscire, perché per diventare campioni bisogna avere tutto: potenza del pugno e classe. Io posso colpire forte con entrambe le mani e so incassare. Hagler? Il suo stile si adatta alla mia boxe. Lui è un fuoriclasse, io lo diventerò**». Ecco, questo è Mickey Goodwin, un tipo senza paura, che promette una feroce battaglia contro Marvin «Marvellous» Hagler. Dei suoi 29 successi da «pro», Mickey 21 li ha ottenuti prima del limite. Si può star certi: picchia! □

RUGBY/IL CAMPIONATO

Aspettando i play-off, interpretiamo come un buon auspicio per la palla ovale il divertente episodio di Twickenham

Il gentil seno

di **Giuseppe Tognetti**

PER SMENTIRE coloro che ritengono il rugby un gioco brutale; per avvertire la gente che l'erica non è soltanto un fiorellino dicotiledone che ingentilisce le aride colline di Scozia; ed eziandio per confondere gli scettici nostrani che disdegnano questo gioco britannico, un pensierino a miss Erica Roe ci sembra doveroso: a questa prosperosa fanciulla che, nel pomeriggio di sabato 2 gennaio, mentre nel «tempio» rugbystico di Twickenham era in corso l'incontro Inghilterra-Australia, ha invaso da sola il terreno di gioco. E perché la sua dimostrazione d'affetto verso gli australiani soccombenti fosse più efficace, non ha esitato ad esporre ai rigori dell'inverno e a milioni di occhi compiaciuti (presenti e telepresenti) due seni perfetti per forma e dimensioni. Novella lady Godiva o profanatrice del tempio? Difficile; certo è che nessun giocatore (e nemmeno l'arbitro) ha avuto l'ardire di placcarla. Solo i poliziotti sono intervenuti, uno dei quali non ha trovato di meglio che inscatolare nel suo elmetto i cotiledoni della procace fanciulla (e sa il cielo come possa esserci riuscito). A parer nostro, quello di miss Erica va considerato soltanto un gesto gentile e vorremmo che, sia pure nell'ardore della lotta, nessuno sui campi dimenticasse che per il rugby il 1982 si è iniziato con un simbolo che accomuna forza e leggiadria: due tettine in un elmetto. A pensarci bene, un certo significato ce l'ha.

UNA SOLA INCERTEZZA. A una sola giornata dalle conclusioni della seconda fase, dei sei passaporti per il girone finale ben quattro sono praticamente firmati. La netta vittoria del Benetton sull'Aquila (19-9) nel girone E di eccellenza ha dato via libera ai trevigiani e costringerà gli aquilani a battere domenica prossima il Brescia. In tal modo, il successo conseguito dai bresciani sul Parma (13-3) risulta praticamente inutile, e men che meno sussiste qualche speranza per gli emiliani che domenica attendono il Benetton. La situazione è molto più interessante nel girone F dove, se la Sanson non ha più problemi dopo la vittoria a Noceto (21-9), sussiste un'appassionante incertezza per l'aggiudicazione del secondo posto. Battendo il Catania (28-7), il Petrarca si è portato a 6 punti e il Catania è rimasto a 5, ma nell'ultimo turno i siciliani potranno agevolmente arrivare a 7, mentre il Petrarca il suo visto per la finale dovrà conquistarselo a Rovigo, una faccenda piuttosto difficile. Personalmente, riteniamo che le attuali condizioni di forma del Petrarca autorizzino qualunque risultato, per di più non va dimenticato che ai padovani potrebbe bastare anche un pareggio, perché in tal caso avrebbero la meglio sul Catania per il maggior numero di mete segnate negli incontri diretti (4-1). La finalista del girone G dovrà uscire dal prossimo confronto fra Milano e Benevento, mentre il San Donà ha già avuto via libera nel girone H. □

GIRONE E
RISULTATI. Benetton- Treviso-Scavolini L'Aquila 19-9; Italcase Brescia-Parma 13-3.
CLASSIFICA. Benetton Treviso 7; Scavolini L'Aquila 6; Italcase Brescia 5; Parma 2.
PROSSIMO TURNO. Scavolini L'Aquila-Italcase Brescia; Parma-Benetton Treviso.

GIRONE F
RISULTATI. Petrarca Padova-Amatori Catania 28-7; Ceci Noceto-Sanson Rovigo 9-21.
CLASSIFICA. Sanson Rovigo 8; Petrarca Padova 6; Amatori Catania 5; Ceci Noceto 1.
PROSSIMO TURNO. Amatori Catania-Ceci Noceto; Sanson Rovigo-Petrarca Padova.

GIRONE G
RISULTATI. Bandridge Livorno-MAA Milano 0-24; Imeva Benevento-Texas Rieti 19-7.
CLASSIFICA. MAA Milano e Imeva Benevento 8; Bandridge Livorno e Texas Rieti 2.
PROSSIMO TURNO. Texas Rieti-Bandridge Livorno; MAA Milano-Imeva Benevento.

GIRONE H
RISULTATI. Fracasso San Donà-Americanino Casale 23-6; Tuttopanella Roma-Ferrarelle Frascati 13-6.
CLASSIFICA. Fracasso San Donà 10; Americanino Casale e Tuttopanella Roma 4; Ferrarelle Frascati 2.
PROSSIMO TURNO. Ferrarelle Frascati-Fracasso San Donà; Americanino Casale-Tuttopanella Roma.

HOCKEY SU GHIACCIO

Carattere dominante

(D.M.) CHE IL BOLZANO fosse il sublime dominatore del campionato era ormai risaputo, ma che potesse comodamente superare avversari di un certo prestigio con una sola coppia di terzini autentici va oltre le più rosee previsioni. La carica agonistica, la volontà, ma soprattutto la costanza del rendimento sono i denominatori comuni della ex-squadra di Jaroslav Pavlu, che fino ad ora non ha trovato in un campionato complessivamente più omogeneo avversari in grado di impensierirla seriamente, nemmeno quando ha dovuto rinunciare ad elementi basilari. Qualcuno crede comunque che nei play-off il Bolzano verrà ridimensionato, come avvenne già qualche stagione addietro. «Non è vero. Qust'anno siamo veramente forti e compatti — controbattono prontamente in coro i giocatori bolzanini —, infatti abbiamo finalmente quel carattere che ci è stato troppo spesso contestato nel passato». Virtualmente i discatori del capoluogo alto-atesino possono senza dubbio considerarsi campioni. Attenzione comunque alla fase finale a quattro, ove il distacco di punti diventerà esiguo, tanto che un minimo passo falso vorrà dire abbandonare il sognato scudetto dopo aver dominato in lungo e in largo la stagione. Nelle ultime due giornate i bolzanini hanno vinto agevolmente ad Alleghe e hanno superato in casa senza patemi d'animo la «soubrette» Brunico, reduce da un pareggio entusiasmante a Merano, frutto di un'antica strategia discatoria: inserire cioè a pochi minuti dal termine il sesto giocatore al posto del portiere.

RISULTATI DELLA SESTA GIORNATA DEL SECONDO GIRONE DI ANDATA: Alleghe-Bolzano 1-10; Varese-Gardena 3-6; Merano-Brunico 6-6; Valpellice-Cortina 7-5; ha riposato l'Asiago.
RISULTATI DELLA SETTIMA GIORNATA: Bolzano-Brunico 6-3; Asiago-Alleghe 12-0; Cortina-Merano 8-4; Valpellice-Gardena 3-8; ha riposato il Varese.

CLASSIFICA: Bolzano punti 42; Brunico 31; Gardena 27; Asiago e Merano 25; Cortina 16; Alleghe e Valpellice 14; Varese 4.

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 13 gennaio: Gardena-Bolzano; Asiago-Valpellice; Brunico-Alleghe; Merano-Varese; riposa il Cortina.

Sabato 16 Gennaio: Bolzano-Asiago; Cortina-Gardena; Valpellice-Merano; Varese-Brunico; riposa l'Alleghe.

Tre squadre «povere» (Varese, Catania e Pisa) tengono in scacco le favorite della vigilia, dimostrando che al mercato estivo è meglio fare affidamento sui giovani provenienti dalla C piuttosto che ai campioni senza stimoli (leggi Samp e Perugia)

Agosto, squadra mia non ti conosco

di **Alfio Tofanelli**

TENGONO BENE Pisa e Varese in trasferta, si conferma micidiale il rendimento del Catania versione interna e la classifica è ancora tutta per loro, nonostante la ritrovata positività della Lazio (pareggio a Cremona) e il rilancio del Perugia (vittoria sulla Samp). Continua, quindi, il regno degli umili, cioè di quelle squadre che il pronostico estivo aveva dimenticato e che le vicende del campionato stanno esaltando a spese di altre (leggi Samp, su tutte) che la faraonica campagna acquisti aveva camuffato da grandi o presunte tali.

REGGIANA-PALERMO 1-1. De Rosa batte Eberini al 5' del primo tempo. È l'ottavo gol del palermitano

LA MORALE. In questo andazzo, a due giornate dalla volata per il titolo d'inverno, c'è una precisa morale: non sempre i soldi fanno le grandi squadre e producono vittorie. In Serie B è molto meglio affidarsi al sano buon senso, setacciando il mercato per acquistare giocatori di categoria, piuttosto che cercare colpi a sensazione nelle categorie superiori. La classifica sta esemplificando proprio questo concetto. Il Varese si è affidato ad una campagna acquisti proiettata verso i talenti della C e del suo vivaio. Il Catania ha cercato di migliorare la squadra già decorosa dello scorso anno innestando uomini sperimentati in Serie B, magari anche a costo di qualche sforzo economico fuori della norma (Cantarutti) e ubbidendo ciecamente alle direttive di Mazzetti, sessantenne allenatore che non sarà un nome di prestigio, ma è sicuramente un vecchio marpione, esperto del campionato cadetto come pochi. Il Pisa, infine, ha sostituito i suoi pezzi pregiati (Chierico, Rossi, Occhipinti, Bartolini e Cantarutti) con acquisti intelligenti provenienti da consorelle di categoria (Casale, Bergamaschi e Todesco), o da squadre minori (Ciardelli) o dal parco dei rincalzi di lusso delle formazioni di A che certi uomini non avrebbero mai utilizzato ad alti livelli (Birigozzi, Sorbi, Riva). Comportandosi così, pur evidenziando politiche dissimili ma con la medesima radice di buon senso e felice intuizioni, Varese, Catania e Pisa sono progressivamente venute alla ribalta, man mano che il campionato ha dipanato le sue vicende, affidate alle cure di allenatori giovani, ricchi di stimoli e di prospettive (Fascetti e Agroppi) oppure — caso Catania — a vecchi maghi di queste ribalte.

PARADOSSO. Per contro le grandi battute del momento sono quelle squadre che hanno inserito nelle proprie file giocatori provenienti dalla A, con passato glorioso e quindi con declassamenti altrettanto clamorosi. Su tutte fa spicco proprio la Sampdoria che Paperon Mantovani ha voluto farcita con nomi fra i più illustri del calcio italiano, con il risultato di aver creato un assortimento equivoco di architetti e ingegneri senza un vero manovale a portare la calce e i mattoni per costruire un edificio stabile e funzionante. La Samp ha voluto centrocampisti di grido (Scanziani, Bellotto, Pat Sala, Manzo), attaccanti scesi dalla A (Zanone dall'Udinese, Garritano dal Bologna, Sella dal Brescia), difensori arrivati alla Nazionale Under 21 (Guerrini). Faticatori, oscuri e umili lavoratori della pelota zero o quasi. Il solo Ferroni è l'unico doriano per la pelle scampato da «purghe» più o meno vistose. Una Samp miliardaria contro squadre «poverelle» o quasi. La morale estiva fu questa. Per di più Mantovani e Nassi ritennero doveroso incentivare le ambizioni di questi divi con stipendi fragorosi (si dice che alla Samp il meno pagato abbia ricevuto un ingaggio di oltre 60 milioni...) e con premi-partita addirittura incredibili. È andata a finire che al calciomercato i giocatori amano chiedere una sistemazione in Serie A oppure anche in B, ma alla Sampdoria. La Mecca è diventata questa società che spende e spande e non riesce ad azzeccare le scelte e quindi è perennemente maltrattata dalla stampa locale che, a sua volta, non capisce al meglio il suo ruolo perché una promozione dei blucerchiati in A significherebbe una promozione totale per tutti i cronisti genovesi adesso divisi esattamente a metà fra massima serie (Genoa) e campionato cadetto (Samp).

LE ALTRE GRANDI. Naturalmente questo discorso di fondo non investe solo la Sampdoria. Anzi. Sulla stessa falsariga possiamo inserire Lazio e Perugia, ancorché le due succitate, proprio ora stiano attraversando un periodo finalmente decoroso e producente dopo delusioni a non finire. Non a caso la Lazio ha perso cinque volte, Samp e Perugia addirittura sei, contro le sole quattro sconfitte del Catania e le due battute d'arresto, a testa, di Pisa e Varese. Anche la Lazio ha sempre creduto che la grande squadra potesse solidificarsi con i grossi nomi rimasti nell'undici retrocesso l'anno prima, con l'aggiunta di D'Amico, Badiani,

UN LIBRO-DISCO DI EZIO LUZZI

Il Bari ieri e oggi

IN UN DISCO la storia del Bari. L'ha realizzato Ezio Luzzi, la «voce» della Serie B. Un disco azzeccato, dove ci sono particolari gustosi raccontati dalle voci dei protagonisti del «vecchio Bari» e squarci di radiocronache dei momenti più belli della storia calcistica biancorossa. Fra essi la descrizione di Nando Martellini di un famoso gol di Tavellin con cui, nel 1947, il Bari sconfisse allo Stadio della Vittoria il «grande Torino» di Valentino Mazzola. Non mancano gli omaggi a Tommaso Maestrelli, che fu una bandiera del calcio pugliese e di cui è possibile risentire la viva voce mentre la commozione prende la gola, e al professor De Palo, per molti anni «il» Bari.

Vagheggi, De Nadai, cioè di uomini che appena un anno fa militavano in formazioni della Massima Serie. Anche la Lazio ha continuato ad indebitarsi, pur senza raggiungere le vertiginose cifre spese dalla Samp che, almeno, può permettersi gli assegni a mitraglia grazie al conto in banca che Mantovani può vantare. Per il Perugia valgono le identiche considerazioni. Oltre ad aver mantenuto pressoché integro il telaio della A, gli umbri hanno cercato i rinforzi nell'Inter (Ambu e Caso) piuttosto che frugare in C dove Ramaccioni era solito scovare i suoi gioielli fino a qualche anno fa (l'esempio di Bagni doveva aver insegnato qualcosa). I soli acquisti di Pagliari e Morbiducci, proveniente dalla Maceratese, sono l'eccezione che conferma la regola.

QUANTO SONO COSTATE

SAMPDORIA	
Conti	600
Ferroni	400
Vullo	500
Sala	600
Guerrini	800
Galdiolo	100
Bellotto	300
Manzo	600
Zanone	1.000
Scanziani	600
Roselli	200
Sella	800
Rosi	300
Bistazzoni	80
Calonaci	300
Brondi	30
	7.210

VARESE	
Rampulla	20
Vincenzi	50
Braghin	80
Strappa	vivaio
Salvadè	vivaio
Cerantola	50
Di Giovanni	120
Bongiorni	80
Mastalli	200
Mauti	vivaio
Auteri	110
Arrighi	30
Fraschetti	50
Zunico	50
Brambilla	vivaio
Turchetta	vivaio
	840

PISA	
Mannini	80
Secondini	60
Massimi	150
Vianello	300
Garuti	400
Gozzoli	200
Bergamaschi	150
Casale	300
Bertoni	250
Sorbi	100
Birigozzi	100
Buso	80
Riva	200
Todesco	300
Ciardelli	150
Viganò	100
	3.420

CATANIA	
Sorrentino	50
Miele	200
Castagnini	120
Vella	300
Caputi	100
Ciampoli	150
Barlassina	100
Crialesi	200
Gamberini	50
Cantarutti	900
Mosti	350
Morra	100
Pazzagli	50
Tedoldi	80
Testa	100
Marino	50
	2.900

Nota: Le valutazioni — espresse in milioni — si riferiscono agli anni in cui sono stati acquistati i giocatori.

CONCLUSIONE. In B si fa strada solo con l'agonismo, il temperamento, il carattere. Ci vogliono giocatori desiderosi di affermarsi, ricchi di stimoli, propensi alle incentivazioni di carriera. I nobili decaduti non hanno mai recitato parti di primaria importanza, sono in genere propensi a snobbare l'impegno, invogliati a tirare indietro il piedino, pieni di sufficienza quando si avventurano in trasferte ritenute facili. La realtà è un'altra: in B vanno avanti coloro che sanno correre, sanno far dinamica, riescono a sacrificarsi. L'esempio più lampante, in questo senso, venne dal Milan della scorsa stagione. Capitato in B senza quasi essersene reso conto, il Milan riuscì a cavarsela all'inizio perché le sue antagoniste avevano il sacro terrore del grande nome e di «S. Siro», nel finale perché Giacomini, con felice intuizione, resa pratica dall'esperienza di lunghe esperienze cadette, mise dentro ragazzotti di belle speranze come Battistini, Cuoghi, Romano, Minoia e via dicendo. Alla luce di quanto abbiamo detto il campionato consuma la sua parte intermedia per il titolo d'inverno dopo aver estromesso, clamorosamente, le grandi protagoniste pronosticate in estate. Anziché Perugia, Lazio, Verona, Sampdoria e compagnia bella saranno Varese, Catania e Pisa a contendersi il latonico titolo con una battaglia rovente che avrà indubbiamente molti lati spettacolari. Non a caso proprio le prime tre, con particolare riferimento al Varese e al Pisa, giocano il miglior calcio del torneo, sottobraccio al Bari di Catuzzi che è fin troppo giovane per poter sperare (almeno momentaneamente) in un'intromissione del discorso-promozione, visto che ha perduto troppi punti all'inizio per via dell'inesperienza. E mentre la volata finale fra le magnifiche tre avverrà anche sotto il profilo del gioco e dei gol (il Pisa ha l'attacco più prolifico del torneo), le altre dovranno ulteriormente cercare di decifrarsi in partite convulse, mai condizionate dal pronostico decisamente favorevole, più sofferte che nobilitate. Giusto castigo per chi, della B, non ha ancora capito la vera essenza.

IL PUNTO. Mentre Varese, Catania e Pisa stanno per affrontare il decisivo braccio di ferro delle prossime due domeniche per conquistare la laurea d'inverno, Lazio e Perugia trovano il modo per tornare a galla. La Lazio ha pareggiato a Cremona una gara importante, costretta in dieci uomini per l'espulsione di Spinozzi, ma disputata dignitosamente a maniche rimboccate; il Perugia ha ritrovato gol e punti contro la Sampdoria, permettendo a Giagnogni di ribadire la convinzione che a Perugia, quest'anno, non c'è vita facile per gli ex. Prima di Ulivieri, infatti, aveva subito una sconfitta anche Castagner al «Curi». Continua a regredire il Verona. In quattro domeniche la squadra di Bagnoli ha conquistato un solo punto (in casa con la Samp) perdendo tre trasferte (Pistoia, Lazio, Catania). La formazione scaligera, così, si ridimensiona clamorosamente proprio quando sembrava destinata a prendere il via verso traguardi eccitanti. Il capitolo rilanci chiama invece in causa Pistoiese e Palermo. Gli arancioni sono riusciti a far fuori la riemergente Cavese con doppietta di Re e Desolati, mentre il Palermo ha potuto pareggiare la difficile trasferta di Reggio Emilia con il solito De Rosa che aveva portato in vantaggio i rosanero. È in piena serie positiva il Bari, che non ha avuto ragione del Varese, ma ha ugualmente confezionato la sua brillante prestazione. Il Bari è ormai una precisa realtà e la freschezza dei ragazzi di Catuzzi potrebbe portare qualche sorpresa clamorosa nel girone di ritorno. Anche il Foggia, pareggiando a Pescara, insiste nella serie-sì. L'esordio sulla panchina abruzzese di Beppe Chiappella non ha portato la vittoria ai biancoazzurri, nonostante il vantaggio acquisito da Nobili. Colpo d'ala del Brescia. Vincere a questo punto del suo tribolato campionato è stato importantissimo, ma ancora di più lo è stato perché la vittoria è arrivata su una diretta rivale nella lotta per non retrocedere (il Rimini). Infine due 0-0 importanti per Lecce e Spal: ai salentini il risultato ad occhiali è servito per annacquare il clamoroso scivolone di Pisa; ai ferraresi il pari col Pisa serve invece per arginare la crisi. □

IL CASO MALGIOGLIO

BRESCIA. Nonostante la prima vittoria della gestione Perani, a Brescia non è tornato il sereno. Sabato scorso, infatti, il portiere Malgioglio ha lasciato in tutta fretta il ritiro rifiutandosi di andare in panchina per far posto a Pellizzaro. **«Appena saputo che avrei fatto giocare Pellizzaro** — ha dichiarato Perani — **Malgioglio se ne è andato, quindi ho dovuto convocare in tutta fretta Cantoni, il portiere della Primavera».** Adesso la società si è riservata di agire nei confronti di Malgioglio, e non si esclude che il bravo Astutillo possa essere messo al minimo di stipendio e fuori rosa. Insomma, per le «rondinelle» non è mai primavera...

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 17. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (10 GENNAIO 1982)

BARI 0 — VARESE 0

Bari: Fantini (6), Frappampina (6,5), Armenise (6), Loseto (6), Caricola (6,5), De Trizio (6), Bagnato (6), Ronzani (5,5), Iorio (6), Acerbis (5,5), De Rosa (6). 12. Caffaro, 13. Del Qotti (n.g.), 14. La Torre, 15. Punziano, 16. Bitetto.

Allenatore: Catuzzi (7).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (n.g.), Strappa (6,5), Salvadè (6,5), Cerantola (7), Di Giovanni (6), Bongiorni (6,5), Mastalli (6), Mauti (6,5), Auteri (6). 12, Zunico, 13. Brambilla, 14. Turchetta, 15. Arrighi (7), 16. Fraschetti (n.g.).

Allenatore: Fascetti (7).

Arbitro: Menegali di Roma (6,5)

Sostituzioni. 1. tempo: Arrighi per Auteri al 38'; 2. tempo: Fraschetti per Mauti al 32', Del Zotti per Iorio al 44'.

BRESCIA 1 — RIMINI 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Cozzella al 18'; 2. tempo 0-0.

Brescia: Pellizzaro (6,5), Anaggiotto (7), Lelai (6,5), Podavini (6,5), Volpati (6), De Biasi (6), Lorini (6), Bonometti (6), Adami (6), Graziani (6,5), Cozzella (7). 12. Cantoni, 13. Messina, 14. Salvioni (6,5), 15. Fanesi (n.g.), 16. Bonetti.

Allenatore: Perani (7).

Rimini: Petrovic (6,5), Merli (6), Buccilli (6), Baldoni (7), Deogratias (6), Parlanti (7), Saltutti (6), Mazzoni (6), Bilardi (6), Negrisolo (6,5), Donatelli (6,5). 12. Martini, 13. Manzi, 14. Bergamaschi (6), 15. Traini (6,5), 16. Corvasce.

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Facchin di Udine (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Traini per Deogratias al 1', Salvioni per Bonometti all'11', Bergamaschi per Baldoni al 16', Fanesi per Cozzella al 24'.

CATANIA 2 — VERONA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Morra al 15'; 2. tempo 1-1: Penzo al 27', Cantarutti al 30'.

Catania: Sorrentino (8), Miele (7), Castagnini (6), Vella (8), Ciampoli (8), Barlassina (7), Crialesi (6,5), Gamberini (6,5), Cantarutti (6,5), Mosti (6,5), Morra (7,5). 12. Pazzagli, 13. Caputi (n.g.), 14. Tedoldi, 15. Testa (6,5), 16. Marino.

Allenatore: Mazzetti (8).

Verona: Garella (6,5), Cavasin (7), Oddi (7), Di Gennaro (7), Lelj (7), Tricella (7), Manueli (6,5), Marmaglio (7), Gibellini (7), Odorizzi (8), Penzo (7). 12. Vannoli, 13. Fedele, 14. Guidetti, 15. Guidolin, 16. Fattori.

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Arbitro: Prati di Parma (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Testa per Mosti al 1', Caputi per Vella al 39'.

CREMONESE 0 — LAZIO 0

Cremonese: Reali (7), Montani (7), Ferri (6,5), Gaiardi (6,5), Di Chiara (7), Paolinelli (6,5), Bonomi (7), Boni (6), Nicolini (6), Bencina (6,5), Frutti (6). 12. Casari, 13. Marini, 14. Vialli (6,5), 15. Rossi, 16. Galbagini (n.g.).

Allenatore: Vincenzi (6,5).

Lazio: Pulici (7), Spinozzi (6), Chiarenza (6,5), Mastropasqua (7), Pighin (6,5), De Nadai (6), Vagheggi (6), Badiani (6,5), D'Amico (7), Viola (7), Speggiorin (5,5). 12. Marigo, 13. Pochesci, 14. Sanguin, 15. Garlaschelli, 16. Ferretti (6,5).

Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Lombardi (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferretti per Speggiorin al 25', Vialli per Boni al 27', Galbagini per Bonomi al 41'.

LECCE 0 — SAMBENEDETTESE 0

Lecce: Vannucci (6,5), Mancini (6), Bruno (6), Cannito (6), Lorusso (5), Miceli (6), Tacchi (6), Orlandi (5,5), Magistrelli (5,5), Merlo (6), Cinquetti (5). 12. Vergallo, 13. Mileti, 14. Ferrante (5), 15. Imborgia (6), 16. Improta.

Allenatore: Di Marzio (5,5).

Sambenedettese: Deogratias (6,5), Bogoni (5,5), Pietrangeli (5,5), Cavazzini (6,5), Cagni (6), Schiavi (6), Caccia (6,5), Speggiorin (6,5), Moscon (6), Ranieri (6), Ferrara (5). 12. Zenga, 13. Pedrazzini (n.g.), 14. D'Angelo, 15. Colasanto (n.g.), 16. Perrotta.

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrante per Orlandi al 1', Imborgia per Cinquetti al 16', Pedrazzini per Cavazzini al 33', Colasanto per Ferrara al 44'.

DALLA B ALLA Z

Mazzetti di campo

CATANIA. Straripa umanità e ricorda il calcio dei tempi del povero Nereo Rocco, quando la «scienza esatta» non era ancora entrata negli spogliatoi. Il Personaggio è Guido Mazzetti, il «Sor Guido». A noi sta simpatico, al diavolo i freni inibitori. Gionri fa Mazzetti ha rilasciato un'intervista tutta da leggere: «**Qualcuno ha scritto che quando venivo a salvare il Catania, ero il Cincinnato della situazione. Invece, a me pare di essere Napoleone: una volta mi portano ai sette cieli, subito dopo mi condannano senza pietà, prendendosi anche scherno della mia zoppia. Ma Catania è una città che amo e chissà che qua non riesca a raggiungere un traguardo che sogno da sempre come allenatore: la Serie A. La storia dell'età? Mi arrabbio perché il calcio è la mia vita. So che quando lascerò quest'ambiente, facilmente finirò di vivere**». Ecco, un uomo di calcio così, non è simpatico solo agli insensibili.

LAZIO. Ilario Castagner ha spiegato la sua Lazio: «**Presunzione e paura sono i nostri ostacoli. Spesso i miei giocatori scendono in campo condizionati e il loro rendimento non è mai ad alto livello. Con le debite proporzioni, ritengo che noi siamo l'Inter della Serie B: una domenica nella polvere, un'altra sull'altare**». Parole sante. E intanto Ilario deve ammirare in allenamento Giordano e Manfredonia, sparring partners di mezza settimana: si guardano ma non si... toccano. Un supplizio.

PESCARA. Dai, Beppone, dai. Chiappella, chiamato a compiere il miracolo della salvezza («**se ci riesce c'è da fargli un monumento**», hanno detto i demoralizzatissimi tifosi abruzzesi), si è affidato ai vecchi. Solidarietà anagrafica e convinzione: «**Non è questo il momento dei più fragili che sono spesso i giovani. In campo andranno quelli con più esperienza, capaci di giocare magari con il coltello fra i denti, ma senza arrembaggi a testa bassa**». Evviva la vecchiaia!

PALERMO. Mentre Giovannino De Rosa di Cerignola vive le gioie per lui inedite di cannoniere e spiega la metamorfosi («**È che sono anche diventato più maturo come uomo: ora sono tranquillo**»), Giampaolo Montesano, ala tutto estro e Sudamerica, guarda al futuro: «**Non mi vedo in un club del Nord. La mia destinazione idrale sarebbe Napoli. Lì la mia fantasia troverebbe spazio e sarebbe compresa dai tifosi**». È una serenata in piena regola. Ferlaino, pensaci tu.

LECCE. Gianni Di Marzio non si piega. In settimana i gionalisti locali gli avevano tirato un po' le orecchie: «**Caro Gianni, non ti sembra di cambiare troppo spesso la formazione?**». Niente: Di Marzio si è affannato a dimostrare che non si perde per via della squadra sempre nuova: «**Vedete Bersellini? Cambia l'Inter adattando la squadra agli avversari**». Capito?

REGGIANA. Romano Fogli ha avuto anche i complimenti (non in relazione all'1-1 col Palermo) dell'onorevole Concetto Lo Bello: «**Sono diventato pigro e mi muovo poche volte da Siracusa. Fra le squadre che ho visto, ho ammirato la Reggiana. Gioca benissimo. Sembra di vedere in campo Romano Fogli, uno che da giocatore dava spettacolo**». Fogli, ovviamente, ha gradito: l'onorevole sì che se ne intende.

VERONA. Osvaldo Bagnoli passava per un allenatore glaciale, alla Liedholm. Si è smentito in settimana: ha chiamato i suoi e ha elargito una bella ramanzina: «**Maggior impegno, ragazzi**». Poi è andato in quarta, facendo autocritica e parlando di un'inguaribile mentalità perdente della sua squadra che, vedi un po', si è ripetuta a Catania.

PERUGIA. Gustavo Giagnoni caricatissimo: «**Speriamo di regalare anche a lui, come accadde con Castagner, un pomeriggio amaro**». Il riferimento era a Ulivieri, i cui trascorsi perugini sono stati evocati prima della grande sfida. Un tentativo per ravvivare il prepartita che, ovunque, non offre più i veleni di un tempo. La speranza di Giagnoni è andata a segno: il fantasma di Ulivieri è servito da pungolo.

SPAL. Titta Rota non sa più a che santo votarsi: «**È inutile** — ha detto prima dell'incontro con il Pisa — **che faccia del vittimismo, ma anche stavolta non ho la squadra al completo. Partita difficile come tutte. Tiriamo a vincerla, è evidente**». Dopo la più o meno pessimistica dichiarazione, il Titta ha acceso il cero davanti alle figurine di Bergossi (il bell'addormentato) e di Tivelli: «**Fatemi un gol, figli miei...**». Ma il rito non ha funzionato.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(17. giornata di andata)

Bari-Varese	0-0
Brescia-Rimini	1-0
Catania-Verona	2-1
Cremonese-Lazio	0-0
Lecce-Samb	0-0
Perugia-Sampdoria	2-0
Pescara-Foggia	1-1
Pistoiese-Cavese	2-1
Reggiana-Palermo	1-1
Spal-Pisa	0-0

PROSSIMO TURNO
(17 gennaio, ore 14,30)

Cavese-Catania
Cremonese-Brescia
Foggia-Spal
Palermo-Lecce
Perugia-Reggiana
Pisa-Pistoiese
Rimini-Sampdoria
Samb-Bari
Varese-Lazio
Verona-Pescara

MARCATORI

9 reti: **Iorio** (Bari, 1 rigore);
8 reti: **De Rosa** (Palermo, 2).
7 reti: **Casale** (Pisa, 1); **Capone** (Pistoiese, 3);
6 reti: **Cantarutti** (Catania), **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Bertoni** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Tivelli** (Spal, 1);
5 reti: **Magistrelli** (Lecce), **Desolati** (Pistoiese), **Scanziani** (Sampdoria), **Gibellini** (Verona, 2).

CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Varese	23	17	8	7	2	— 3	17	10
Catania	21	17	8	5	4	— 5	17	16
Pisa	20	17	5	10	2	— 6	25	14
Lazio	19	17	7	5	5	— 6	19	11
Perugia	19	17	8	3	6	— 7	19	12
Palermo	18	17	6	6	5	— 7	24	22
Verona	18	17	6	6	5	— 7	18	17
Pistoiese	18	17	7	4	6	— 7	17	20
Sampdoria	18	17	7	4	6	— 8	16	15
Cavese	18	17	6	6	5	— 8	15	18
Foggia	17	17	5	7	5	— 8	15	19
Bari	16	17	4	8	5	— 9	23	19
Samb	16	17	5	6	6	— 9	17	17
Reggiana	16	17	4	8	5	— 9	17	18
Lecce	16	17	5	6	6	—10	13	17
Cremonese	15	17	4	7	6	—10	16	18
Rimini	15	17	5	5	7	—11	19	23
Spal	15	17	3	9	5	—11	14	19
Brescia	13	17	4	5	8	—13	16	20
Pescara	9	17	2	5	10	—16	6	18

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari	■			5-0	1-1	3-0	1-0					1-1	0-1	0-1	1-0				0-0	
Brescia	2-2	■		0-0			0-1	0-2	2-3	1-0					1-0		2-1	2-0		
Catania	2-1	2-1	■					0-0	3-1	2-1				0-0			1-0		0-2	2-1
Cavese				■	2-1	1-1					1-0	0-0				2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese			1-0		■		0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0						
Foggia		2-1	0-1		1-0	■			0-0	0-0			2-1	2-1						0-0
Lazio			0-1	1-0		4-1	■	4-0			1-0	2-2						1-2		2-0
Lecce	1-0					1-0		■					3-0			0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0					■	0-2	2-0	2—2			4-1	1-0			2-0	
Perugia				2-0			1-0	2-1		■	1-0	0-2	2-0			3-0	2-0			0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1		0-2	1-1		0-0			■						0-1		1-2	
Pisa		2-1	5-1			1-1		3-0			3-0	■			1-1	2-2	1-2		0-0	
Pistoiese		1-0	1-1	2-1			0-1		3-1		1-0		■			1-0				4-2
Reggiana		1-1		0-2			1-1	0-0	1-1		0-0		4-0	■	1-0					
Rimini				0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0		1-1		■			2-2		
Samb		1-1	0-0		0-0	2-2	0-0							3-2	3-0	■		1-0		
Sampdoria	1-1				2-1		1-1		2-0				1-0	0-1		0-1	■	2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0						1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3				■		0-0
Varese		1-1			1-0	1—0				3-2				1-1	1-1	1-0		2-0	■	1-0
Verona	3-3				1-1				1-0			1-0		1-0	3-1	2-0	1-1			■

PERUGIA 2 — SAMPDORIA 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Dal Fiume su rigore al 24', Ambu al 34'.

Perugia: Malizia (6), Nappi (6,5), Ceccarini (6,5), Frosio (6), Pin (7), Dal Fiume (6), Caso (6), Butti (6,5), Cavagnetto (5,5), Bernardini (6,5), Ambu (6). 12. Mancini, 13. Ottoni, 14. Bacci, 15. Pagliari (6,5), 16. Morbiducci.

Allenatore: Giagnoni (6).

Sampdoria: Conti (5,5), Ferroni (6), Vullo (6,5), Sala (6), Guerrini (6), Galdiolo (5,5), Bellotto (5,5), Manzo (5,5), Zanone (5,5), Scanziani (5,5), Brondi (5). 12. Bistazzoni, 13. Sella, 14. Rosi (5,5), 15. Roselli (6), 16. Calonaci.

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pagliari per Cavagnetto e Roselli per Brondi al 1', Rosi per Manzo al 22'.

PESCARA 1 — FOGGIA 1

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Nobili al 15', Musiello al 28'.

Pescara: Grassi (6), Salvatori (6), Marchi (5,5), D'Alessandro (6,5), Taddei (5,5), Pellegrini (5,5), Silva (6), Mazzarri (6), Nobili (6), Amenta (6), Di Michele (5). 12. Frison, 13. Gentilini, 14. Coletta (n.g.), 15. Lombardi, 16. Prestanti (n.g.).

Allenatore: Chiappella (6).

Foggia: Nardin (6,5), Di Giovanni (6,5), Bianco (6,5), Conca (6), Stimpfl (6), Stanzione (6,5), Gustinetti (6), Rocca (6), Bordon (6), Sciannimanico (6), Frigerio (6,5). 12. Lavenenziana, 13. Rossi, 14. Musiello (7), 15. Limone, 16. Scalingi.

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Altobelli di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Coletta per Amenta al 21', Musiello per Conca al 25', Prestanti per Di Michele al 26'.

PISTOIESE 2 — CAVESE 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Re al 7'; 2. tempo 1-1: Capone su rigore al 7', Chinellato all'11'.

Pistoiese: Mascella (6), Berni (6,5), Ghedin (6), Torresani (6,5), Zagano (6,5), Masi (7), Desolati (5,5), Pinelli (6), Capone (6), Piraccini (7), Re (6,5). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Badiani, 15. Bruni (6), 16. Fagni.

Allenatore: Toneatto (7).

Cavese: Paleari (6,5), Sasso (5,5), Pidone (6), Polenta (6,.5), Chinellato (7), Guerini (n.g.), Pavone (6), Cupini (6,5), De Tommasi (6,5), Repetto (6), Barozzi (6,5). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Viscido (6), 15. Crusco (6), 16. Mari.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni. 1. tempo: Viscido per Guerini al 29', 2. tempo: Crusco per Sasso al 5', Bruni per Pinelli al 24'.

REGGIANA 1 — PALERMO 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: De Rosa al 5', Galasso al 16'; 2. tempo 0-0.

Reggiana: Eberini (6), Volpi (7), Corradini (5), Catterina (5), Pallavicini (6), Sola (6), Trevisanello (6), Galasso (6,5), Carnevale (7), Matteoli (8), Bruzzone (6).. 12. Lovari (6), 13. Bosco, 14. Bencini (n.g.), 15. Erba, 16. Fogli.

Allenatore: Fogli (6).

Palermo: Oddi (7), Volpecina (6), Pasciullo (6), Vailati (6), Di Cicco (5), Caneo (6), Gasparini (6), De Stefanis (6), De Rosa (7), Lopez (7), Montesano (7). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Modica, 15. Lamia Caputo, 16. Conte.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni. 1. tempo: Lovari per Eberini al 31'; 2. tempo: Bencini per Galasso al 37'.

SPAL 0 — PISA 0

Spal: Vecchi (5), Giovannone (7,5), Artioli (7), Malaman (8), Reali (7), Redeghieri (7), Giani (6), Venturi (7), Bergossi (6,5), Rampanti (6), Tivelli (6,5). 12. Gavioli, 13. Capuzzo (n.g.). 14. Castronaro (n.g.), 15. Koetting, 16. Zucchini.

Allenatore: Rota (7).

Pisa: Mannini (7,5), Secondini (6), Massimi (6), Vianello (6), Garuti (6), Gozzoli (6), Bergamaschi (5,5), Casale (5), Bertoni (5), Sorbi (5,5), Birigozzi (4). 12. Buso, 13. Riva, 14. Ciardelli (5), 15. Viganò (n.g.), 16. Todesco.

Allenatore: Agroppi (5).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciardelli per Birigozzi al 1', Castronaro per Malaman al 27', Capuzzo per Bergossi al 28', Viganò per Bergamaschi al 42'.

Continua a vincere l'Arezzo proprio mentre le sue inseguitrici fanno a gara a gettare punti. Nel Girone A, invece, sono quattro le squadre al comando dopo che il Monza ha perso in casa. E domenica prossima c'è Padova-Modena

Un certo sapore d'antico

di **Orio Bartoli**

CONTINUA il festival delle novità e delle sorprese: il Monza perde l'imbattibilità interna e viene raggiunto da tre squadre (Atalanta, Modena e Padova). Il suo ruolo di leader solitario del Girone A è durato appena lo spazio di due turni. Nel girone B vince l'Arezzo, le sue più immediate inseguitrici o perdono o pareggiano e il quartetto precedentemente attestato a quota sedici fa un balzo in avanti, cosicchè torna a sperare. Adesso la classifica presenta due spaccature: una tra l'Arezzo e le sue otto inseguitrici comprese tra i 21 punti della Nocerina e i 18 di Taranto, Benevento, Campobasso e Ternana; l'altra tra questo quartetto e le altre formazioni più o meno seriamente invischiate nella lotta per la salvezza.

IL PROSSIMO TURNO. Le situazioni in testa come in coda, potrebbero subire profonde modificazioni sin da domenica prossima grazie a un turno particolarmente carico di interesse visto che sono in calendario incontri da cardiopalmo. Basti pensare a Padova-Modena (incontro carico di significati «storici» oltreché di classifica), Paganese-Arezzo e Reggina-Campobasso per quel che riguarda la lotta promozione; Alessandria-Parma, Sanremese-Santangelo, Casertana-Livorno e Francavilla-Civitanovese per quel che riguarda la lotta salvezza.

SÌ E NO. Due sole squadre imbattute: Arezzo e Modena. L'Arezzo continua la sua marcia all'insegna della regolarità e del massimo risultato con il minimo sforzo. Il Modena ha cambiato mentalità: per un po' è andato avanti cercando di ottenere il massimo profitto dai pochi gol che riusciva a mettere a segno; ora non perde occasione per sparare a raffica. Domenica prossima comunque l'imbattibilità di queste due fortissime squadre sarà messa a dura prova. Infatti, come abbiamo visto, il Modena andrà a Padova e l'Arezzo a Pagani e sette giorni dopo si metterà di nuovo in viaggio per far visita a un'altra avversaria di tutto rispetto, il Campobasso.

MARTELLI. Ancora guai per il Presidente del Livorno Martelli. Al di là delle tormentate vicende calcistiche, il timoniere dei toscani da tempo è al centro di un grosso guaio giudiziario. Adesso una condanna a dieci mesi di carcere è diventata esecutiva. Martelli ha chiesto la grazia al Presidente della Repubblica Pertini. Come provvedimento immediato la sua richiesta ha fermato l'esecuzione del mandato di arresto.

MARCONCINI RECORD. L'anziano portiere della Salernitana ce l'ha fatta. Per la quinta volta consecutiva è uscito imbattuto dal campo di gioco. Adesso la sua imbattibilità dura da 533 minuti (623 se si considera anche il recupero col Campobasso) ed ha così largamente superato il precedente record di imbattibilità stabilito con 457 minuti da Santo Giordano della Paganese. □

GIRONE A

Bel colpo, Triestina!

TERREMOTO ai vertici della classifica. La Triestina fa il colpo nella tana del Monza. Così, al fianco dei brianzoli, balzano in tre, e sono del resto i consueti protagonisti di questo girone: Padova, Modena e Atalanta. Un quartetto in fuga, dunque, con tutte le intenzioni di offrire altre succose emozioni a chi segue queste vicende. Perché, con l'aria che tira, tutto è possibile, e tanto per fare un esempio si potrebbe indicare nel Vicenza un antagonista delle prime, visto che sembra tornato a seguire linee di gioco migliori e a centrare risultati positivi e robusti. Anche la Triestina, sia pure con cinque punti di ritardo, potrebbe presentare velleità concrete, soprattutto perché non ha timori reverenziali per nessuno, tanto meno per chi interpreta la parte del primo della classe.

BRUNO GIORGI (Modena)

LA TRIESTINA. Adriano Buffoni ha disegnato una partita autorevole per la sua squadra. Schiraldi e soci hanno capito molto bene la lezione attuando sul campo una vera e propria trappola per la capolista. Al «Sada», quest'anno, tutti gli ospiti erano stati accolti maluccio, nessuno aveva rosicchiato neppure la miseria di un punto. E anche questo motivo torna a tutto onore dei rosso alabardati.

IL MODENA CONTINUA. Sempre categorico il comportamento dei canarini di Giorgi. Hanno liquidato con tre gol una Sanremese sempre più in zona di coda, ma quel che più conta hanno dimostrato nuovamente che certe critiche dei loro sostenitori erano infondate. La squadra marcia a gran ritmo, è imbattuta, fa parte del gruppo di testa, cosa si vuole di più?

MISCHIA IN CODA. Ci sono risvolti drammatici nelle zone basse della classifica. Lo stesso S. Angelo cerca in qualche modo di sopravvivere. Nella più recente giornata abbiamo però registrato le dure sconfitte di Sanremese e Alessandria (sia pure sui campi di avversarie che vanno per la maggiore), i pareggi interni di Empoli e Mantova che potrebbero preludere giorni migliori per le due blasonate formazioni. Ha vinto in extremis il Parma, a dimostrazione che i biancocrociati hanno carattere e sono in grado di tornare in zone migliori. Ma nel complesso la situazione è fluida, può accadere di tutto.

IL TITOLO D'INVERNO. Domenica c'è lo «spareggio» Padova-Modena, il Monza andrà a Fano e l'Atalanta riceverà la Rhodense. Senza dubbio il confronto di centro sarà quello di Padova, e le maggiori possibilità di «girare» in testa e in solitudine sul traguardo di mezzo campionato spettano all'Atalanta. Vedremo se la carta avrà ragione.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Benevelli (Atalanta), **Giorgi** (Empoli), **Schiraldi** (Triestina), **Tormen** (Modena), **Marozzi** (Triestina), **Biagini** (Parma), **Conforto** (Treviso), **Da Re** (Padova), **Grop** (Vicenza), **Manarin** (Mantova), **Bolis** (Monza). Arbitro: **Lamorgese**.

MARCATORI. 9 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova); 8 reti: **Mutti** (Atalanta, 4 rigori), **Galluzzo** (Monza, 2); 7 reti: **De Falco** (1) e **Ascagni** (Triestina); 6 reti: **Mulinacci** (Piacenza, 1); 5 reti: **De Bernardi** (Atalanta), **Bolis** e **Pradella** (Monza), **Picco** (S. Angelo, 2), **Grop** (Vicenza; 4 reti: **Pasquali** (Alessadria, 1), **Beccati** (Forlì), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Scarpa** e **Tormen** (Modena), **Peroncini** (Monza), **Cannata** (Parma, 3), **Cenci** (Piacenza), **Pietropaolo** (Treviso), **Corallo** (Vicenza).

GIRONE B

Bet e Churchill

SALERNITANA e Reggina, tanto rumore (record assoluto di incasso) per uno zero a zero. Così l'Arezzo ha allungato il passo, dopo aver liquidato facile facile, con un doppio favoloso Gritti, il Latina.

Una riconferma: questo Arezzo marcia speditissimo verso la Serie B. La giornata ha ridimensionato Nocerina (fermata sul proprio campo dal Campania) e la Paganese, battuta dalla Ternana che stando a tutti, ha disputato la migliore partita del campionato. Insomma, considerando anche la vittoria del Taranto, alle spalle dell'Arezzo è ritornata la piena bagarre. Ritorniamo alla partitissima di Salerno. La Reggina, schierata prudentemente da Salvemini, è sembrata più squadra, mettendo in difficoltà i campani anche a centrocampo, dove di solito sono in grado di dettare l'azione. I calabresi hanno portato a casa anche i consensi di Romano Mattè: «La Reggina non ha rubato nulla». Il Giulianova, dal canto suo, si è fatto sorprendere dal Livorno, dopo aver dominato. Succede.

ROMANO MATTÈ (Salernitana)

PALLA DI GOMMA. Qui si raccontano le avventure del Casarano. In settimana, dopo la sconfitta interna con la Nocerina, ci sono state le dimissioni dell'onestissimo Franco Di Benedetto, contestato dalla piazza che, evidentemente, si attendeva qualcosa in più dalla formazione neopromossa. Attestati di stima al tecnico dimissionario e autocritica di qualche giocatore. Fra l'altro Morales, anima candida, ha chiesto di potersi autotassare per punizione (**«Di Benedetto non c'entra: noi dovevamo, e potevamo, fare di più»**). Romanticherie a parte, il presidente Filograna (re delle scarpe, rapito e rilasciato) ha chiamato in tutta fretta GIacomino Losi, ex «Core de Roma» ed ex «Palla di gomma». Il Casarano ha regolarmente perso a Campobasso, dove la squadra di casa ha realizzato il primo quattro a zero della stagione.

IO, IL MISTER. Aldo Bet, ex stopper di Inter, Roma e Milan, ha debuttato come allenatore del Campania, andando in panchina con la maglia di quattordicesimo. Tempo fa aveva fatto l'offeso, contestando alcune scelte tecniche, ed era ritornato a Milano. Acqua passata. Ora Bet tenterà di salvare il Campania: «L'**esperienza mi affascina. Alla carriera di allenatore non avevo ancora pensato. Visto che ci sono, ci provo**». L'esordio è stato felice (0-0 a Nocera), e Aldo, notoriamente controllatissimo e freddo, a fine incontro, si è esibito in uno show personale, scatenando la reazione dei tifosi (in precedenza c'erano stati incidenti, nella... buona tradizione dei derby, con tre feriti). Bet, per la cronaca, passando sotto le tribune, ha fatto spavaldamente il segno di vittoria alla Churchill, dimenticando di trovarsi a Nocera.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Cavalieri (Livorno), **Nodale** (Giulianova), **Re** (Reggina), **Ghio** (Latina), **Rocco** (Reggina), **Belluzzi** (Ternana), **Colucci** (Taranto), **Colantini** (Campania), **Gritti** (Arezzo), **Biondi** (Campobasso), **Biagetti** (Campobasso), Arbitro: **Scevola.**

MARCATORI. 8 reti: **Gritti** (Arezzo); 7 reti: **Piga** (Reggina, 1 rigore); 6 reti: **Fracas** (Paganese, 2); 5 reti: **Orati** (Benevento, 4), **Loddi** (V. Casarano), **Tacchi** (Casertana), **Grossi** (Livorno), **Barbuti** (Taranto, 2); 4 reti: **Frigerio** (Benevento), **Arena** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Paolucci** (Civitanovese), **Bellagamba** (Giulianova), **Galli** e **Quadri** (Nocerina), **Beccaria** (Rende), **Zaccaro** (Salernitana), **Zanolla** (Ternana, 1).

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Cade la Rondinella in casa contro il Banco Roma, e così il Siena di Mammi rimane l'unica imbattuta della categoria

L'ultimo baluardo

di **Orio Bartoli**

IL SENIGALLIA, tornato a vincere dopo due sconfitte consecutive, si laurea Campione d'Inverno con una giornata di anticipo. Negli altri Gironi è ancora tutto da decidere. Sono in corsa Carrarese e Pro Patria nel Girone A; Rondinella e Siena nel C; Barletta, Akragas e Messina nel D. Al di là comunque del platonico traguardo di mezza strada, ci sono da sottolineare la marcia sempre più sicura di Carrarese e Pro Patria, alla quale fanno riscontro le incertezze degli inseguitori, il momento «no» del Mestre che, compreso il recupero di Venezia, ha collezionato tre sconfitte consecutive, il clamoroso, inatteso capitombolo interno della Rondinella; il cammino sicuro della matricola Akragas e del Messina che, da quando è stato affidato a Rambone, ha innestato la quinta marcia portandosi a ridosso della zona promozione.

DIRITTO E ROVESCIO. Capitombolo della Rondinella, abbiamo detto. Era una delle due squadre imbattute del campionato. Adesso resiste solo il Siena, confermatosi anche nella difficile trasferta di Sant'Elena Quartu, formazione solida, omogenea, pratica essenziale. Per un Siena che non perde mai, ci sono una Carrarese e un Modica che ancora sono a secco di vittorie.

METAMORFOSI. Rapida retrospettiva sulle sedici giornate già in archivio. Diverse squadre hanno letteralmente cambiato volto. Basterà pensare al Grosseto, che aveva iniziato all'insegna dei gol segnati a raffica (sedici nelle prime sei giornate) e che ora segna con il contagocce; allo Spezia e alla sua difesa quasi imperforabile nella fase iniziale del campionato e ora raramente in grado di contenere gli assalti degli avversari; all'Osimana, capace di centrare una sola vittoria nelle prime undici gare e poi ottenerne quattro nelle successive cinque, al Monselice, che ha disputato le prime sette gare senza subire sconfitte e nelle successive otto ha dovuto cedere l'intera posta per cinque volte; all'imbattuto Messina di Rambone; all'incredibile Osimana, cenerentola nelle prime undici giornate e poi protagonista di uno sprint che l'ha portata a conquistare otto punti nelle successive cinque partite. E potremmo dire anche del Chieti, protagonista sino alla decima giornata e poi sprofondato in una crisi che ancora lo attanaglia.

BOSAGLIA. La cronaca ci porta a parlare ancora di Bosaglia, portiere della Casatese. La sua imbattibilità è salita a 628 minuti. Superato largamente il record stagionale stabilito dal carrarese Aliboni con 552 minuti. Singolare poi il cammino della Casatese: non ha mai vinto, ha collezionato otto sconfitte consecutive nelle prime otto gare del campionato, e adesso da sei domeniche chiude sistematicamente ogni incontro con il risultato ad occhiali. Alla luce di tutte queste considerazioni si può parlare di un campionato di C2 pieno di follie.

CAPITOLO GOL. Per concludere, un'occhiata ai gol. Superata quota 1.000. Non è certo un risultato eclatante. Rispetto ai tre campionati precedenti siamo in ritardo notevole. Particolarmente avaro, domenica scorsa, il Girone C, dove sono state segnate solo cinque reti.

GIRONE A

Bomber d'annata

ANCHE LA FRESCA posizione di privilegio del Savona non ha resistito alla prova del fuoco del confronto con lo spietato vertice della classifica, che turno dopo turno spegne senza ritegno qualunque illusione di minacciare il predominio fin qui instaurato. La diarchia Carrarese-Pro Patria prosegue così baldanzosa il proprio cammino, fidando oltretutto su attacchi che ultimamente non stentano a trovare la via della rete: la Pro Patria si serve della doppietta del suo bomber Bardelli per affossare le velleità del suddetto Savona; la Carrarese, dal canto suo, attinge a piene mani al momento esuberante di Bressani e all'abilità di Zerbio nel gioco aereo per martoriare le difese altrui, come è puntualmente accaduto contro l' Omegna.

RISVEGLIO. Quello del risveglio dei cannonieri è un po' il leit-motiv di un turno che ha visto il ritorno al gol di esperti in materia come Negri e Di Prospero. Il primo ha contribuito a far uscire il Pavia dalla crisi. L'ala destra spezzina ha viceversa sfruttato al meglio le ingenuità della retroguardia del Derthona, regalando allo Spezia due punti di speranza peraltro tenue, visto che insidiare la coppia Carrarese-Pro Patria appare compito molto arduo per tutti.

RAMPA DI LANCIO. Adesso sulla rampa di lancio riservata alle squadre che si apprestano a profondere ogni energia per impedire che qualunque interesse nella lotta per la promozione venga prematuramente smorzato, il campionato colloca la rivelazione-Fanfulla. Gli uomini di Veneri, protagonisti a Bergamo di uno dei tre colpi in trasferta della giornata (gli altri sono stati di Legnano e Spezia), si affiancano così alla Vogherese.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Bosaglia** (Casatese), **Marconi** (Lecco), **Bobbiesi** (Fanfulla), **Marchetti** (Pro Patria), **Cappelletti** (Fanfulla), **Pietta** (Pavia), **Di Prospero** (Spezia), **Ottonello** (Carrarese), **Bardelli** (Pro Patria), **Galasso** (Savona), **Zerbio** (Carrarese). Arbitro: **Fassari.**

MARCATORI. 8 reti:**Araldi** (Fanfulla, 3 rigori); 7 reti: **Zanotti** (Novara, 1), **Lucchetti** (Vogherese), **Negri** (Pavia, 1), **Bardelli** (Pro Patria, 1); 6 reti: **Bressani** (Carrarese), **Zerbio** (Carrarese); 5 reti: **De Lorentis** (1) e **Boldan** (Legnano), **Maruzzo** (Pro Patria), **Barducci** (3) e **Di Prospero** (Spezia), **M. Astolfi** (V. Boccaleone, 2), **Colloca** (Vogherese, 1).

GIRONE B

Bravo Pierino

VALIDO ma sofferto il ritorno al successo della capolista Vigor Senigallia contro l'irriducibile Conegliano. Vittoria emblematica: la giornata ha visto infatti in luce tutte le squadre marchigiane e in ombra le venete. Non per niente l'Anconitana è rimasta da sola in seconda posizione, dando ufficialmente inizio al braccio di ferro con i cugini adriatici. La Maceratese ha vinto per la prima volta in trasferta. Lo Jesi ha spezzato la serie utile del Lanciano imbattuto da dieci domeniche. L'Osimana ha letteralmente strapazzato l'Avezzano. Tra le abruzzesi bene L'Aquila: malgrado l'incombente crisi ha conquistato la prima affermazione interna stagionale, mettendo in serio disagio il Mestre incappato nella seconda sconfitta consecutiva.

GIOVENTÚ RITROVATA. Nella domenica delle prodezze decisive dei centrocampisti (Faustinella, Stefanelli, Feno) si è addirittura esaltato Pierino Ghetti, che ha realizzato tutte tre le reti con cui l' Osimana ha irrobustito le premesse di una sollecita rimonta. Ghetti, 30 anni, sta vivendo nell'Osimana la sua seconda giovinezza. Alla terza è ormai il quarantaduenne portiere Cimpiel, altro protagonista del rilancio della compagine giallorossa.

RIFLETTORI. Partita per figurare tra le protagoniste, la Maceratese si ritrova nel quintetto delle terz'ultime. Durante la settimana scorsa, incalzando la contestazione, l'allenatore Alberto Prenna aveva dato le dimissioni. Sono stati i giocatori, compatti, a fargliele ritirare, garantendo un supplemento di impegno. Promessa mantenuta. Ora si tratta di confermarla. Oltretutto la cosiddetta zona-terrore comprende dieci compagini nell'arco di tre punti. Da adesso in avanti, ogni passo falso sarà pagato duramente.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Marchini** (Chieti), **Marsili** (Venezia), **Serafini** (L'Aquila), **Pastò** (Monselice), **Secchi** (Cattolica), **Mugianesi** (Vigor Senigallia), **Mazza** (Teramo), **Bellomo** (Jesi), **Ghetti** (Osimana), **Cancellier** (Lanciano), **Biscotto** (Conegliano). Arbitro: **D'Alascio.**

MARCATORI. 7 reti: **Sandri** (Montebelluna, 1 rigore); 6 reti: **Mazza** (Teramo); 5 reti: **Bonaldi** (1) e **Manzone** (Avezzano), **Cerri** (Cattolica), **Rombolotto** (Mestre), **Buffone** (Osimana, 2).

GIRONE C

Urla il Lupo

NON ERA Mai accaduto: cinque gol soltanto, un impoverimento di gioco che fa riflettere. Salta anche il campo imbattuto della Rondinella soprattutto perché fa miracoli un portiere dal nome difficile, Jankole, permettendo al Banco Roma di fare il colpaccio con rete di Bozzi. Specie sul fondo si appiattisce la classifica e sono tante le squadre che soffrono.

IL PRATO. Costanzo Balleri, detto «Lupo», guida per la prima volta il Prato dalla panchina. Urla, si sbraccia, ordina l' assalto e alla fine, Fantozzi firma il gol che condanna una fresca Cerretese (ridotta in dieci per l'espulsione di Pieracci) e riporta serenità nel clan laniero. Sul piano tattico, sicuramente Balleri muterà qualcosa, essendo la squadra «tropo dolce».

GABRIELLINI. Vince (e bene) il Frosinone, ormai diventato la terza squadra che minaccia da vicino Rondinella e Siena. La punta Gabriellini mette a segno la nona rete personale affiancandosi nella classifica marcatori a Trevisan. La squadra laziale è in forma e la Torres nulla ha potuto.

CHERUBINI. L'Almas batte la Lucchese (gol di Scagliola) e deve ringraziare il suo portiere Cherubini se gli ospiti non pareggiano. Su conclusioni ravvicinate di Villa e Lippi, il portiere compie parate miracolose. Fra i romani ancora in bella evidenza il giovane Stacchiocchi. Pochi gol e quindi cinque partite finite zero a zero. Una brutta Sangiovannese non riesce a battere la Frattese; il Montevarchi merita il punto a Civitavecchia, come pure la Palmese a Montecatini e il Grosseto a Casoria. Infine il Siena, che in media inglese è la vera capolista, si accontenta sul campo del S. Elena Quarto.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Jankole** (Banco Roma), **Capone** (Cerretese), **Dall'Oro** (Lucchese), **Groppi** (Almas Roma), **Neri** (Siena), **De Rossi** (Prato), **Scagliola** (Almas Roma), **Pontis** (Cerretese), **Gabriellini** (Frosinone), **Stacchiotti** (Almas Roma), **Sgroi (Montecatini). Arbitro: Bailo.**

MARCATORI. 9 reti: **Gabrielli** (Frosinone), **Trevisan (Grosseto, rigori);** 8 reti: **Canessa** (Torres); 7 reti: **Masoni** (Casoria); 6 reti: **Moccia (Palmese, 1).**

GIRONE D

Valzer per tre

CAMBIO di manico su alcune panchine del Girone. Un raggruppamento pazzo, un clima «caliente» nel momento in cui ci si avvia a centrare il traguardo della boa di andata. Siracusa, Brindisi, Modica: tre società, tre cambi di allenatori. Lido Vieri fa posto a Graziano Landoni, Sergio Minervini rileva il posto di Alfredo Ciannameo sulla panchina pugliese e Sergio Vendramini occupa la poltrona di Gigi Bodi in quel di Modica. Una sterzata per tre ambienti, una ventata di uomini nuovi; un calcio insomma irrequieto, un carico d'incubi, d'incertezze. E le speranze? Chissà!

RESURREZIONE. Si può parlare di resurrezione per un Brindisi che all'impatto di una nuova realtà (una panchina nuova) travolge inaspettatamente la Turris. Una pioggia di gol. Crollo di una squadra (quella corallina di Angelo Mammì) che fino alla scorsa settimana veniva acclamata come una delle formazioni giovani più interessanti del torneo. Si rispetta una tradizione, quella del cambio dell'allenatore.

SOFFERENZE. Andamento regolare per Barletta, Messina e Akragas. Tre squadre che non perdono un colpo, soffrono non poco a confronto di formazioni (Matera, Savoia e Martina Franca) che si esprimono a buoni livelli, a contatto di avversari ambiziosi e forti, di una caratura tecnica certamente superiore.

POVERO MARSALA. Il Marsala è in grave crisi finanziaria. La società siciliana invoca aiuti da ogni parte. Per tutti il massimo responsabile del club siciliano, il Presidente lombardo. Dice: **«La sport è patrimonio di tutta la città. Il comune ha il dovere d'intervenire».**

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Casiraghi** (Matera), **Tosi** (Cosenza), **Borchiellini** (Sorrento), **Venditelli** (Brindisi), **Gozzano** (Modica), **Orlando** (Martina Franca), **Pieri** (Akragas), **Rizzo** (Cosenza), **Vitale** (Brindisi), **Vermiglio** (Martina Franca), **Pepe** (Savoia). arbitro: **Cassi**.
Bailo.

MARCATORI. 11 reti: **Telesio** (Siracusa, 3 rigori); 7 reti: **Scardino** (Alcamo, 1), **Esposito** (Marsala); 6 reti: **Jovine (Brindisi, 2), Lunerti** (Turris).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (16. giornata di andata): **Empoli-Forlì 1-1; Mantova-Atalanta 0-0; Modena-Sanremese 3-0; Monza-Triestina 1-2; Parma-Trento 2-1; Rhodense-Padova 0-1; S. Angelo-Fano 1-1; Treviso-Piacenza 0-0; Vicenza-Alessandria 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monza	23	16	10	3	3	27	9
Atalanta	23	16	8	7	1	19	5
Padova	23	16	10	3	3	26	15
Modena	23	16	7	9	0	21	10
Vicenza	20	16	7	6	3	24	14
Triestina	18	16	7	4	5	23	18
Treviso	17	16	5	7	4	10	11
Forlì	15	16	5	5	6	17	16
Fano	15	16	5	5	6	13	17
Trento	15	16	5	5	6	13	22
Piacenza	14	16	4	6	6	15	16
Rhodense	14	16	5	4	7	14	18
Parma	14	16	5	4	7	14	19
Mantova	13	16	4	5	7	12	18
Empoli	12	16	3	6	7	10	16
Alessandria	11	16	2	7	7	10	19
Sanremese	10	16	2	6	8	9	19
S. Angelo L.	8	16	1	6	9	14	28

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): **Alessandria-Parma; Atalanta-Rhodense; Fano-Monza; Forlì-Treviso; Padova-Modena; Piacenza-Vicenza; Sanremese-S. Angelo; Trento-Empoli; Triestina-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI (16. giornata di andata): **Arezzo-Latina 2-0; Benevento-Francavilla 1-0; Campobasso-V. Casarano 4-0; Civitanovese-Casertana 1-1; Livorno-Giulianova 1-0; Nocerina-Campania 0-0; Salernitana-Reggina 0-0; Taranto-Rende 2-0; Ternana-Paganese 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	23	16	7	9	0	15	7
Nocerina	21	16	8	5	3	15	8
Reggina	20	16	8	4	4	15	9
Salernitana	20	16	7	6	3	13	9
Paganese	19	16	6	7	3	15	10
Campobasso	18	16	7	4	5	15	9
Taranto	18	16	6	6	4	16	10
Benevento	18	16	6	6	4	14	10
Ternana	18	16	5	8	3	13	12
Giulianova	15	16	3	9	4	9	10
Civitanovese	14	16	4	6	6	18	19
Casertana	14	16	3	8	5	14	15
Rende	13	16	3	7	6	9	15
Campania	12	16	4	4	8	15	20
V. Casarano	12	16	5	2	9	15	25
Livorno	12	16	3	6	7	12	21
Latina	11	16	2	7	7	10	19
Francavilla	10	16	2	6	8	12	21

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): **Campania-Taranto; Casertana-Livorno; Francavilla-Civitanovese; Giulianova-Nocerina; Latina-Ternana; Paganese-Arezzo; Reggina-Campobasso; Rende-Benevento; V. Casarano-Salernitana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (16. giornata di andata): **Carrarese-Omegna 2-0; Casale-Pergocrema 0-0; Derthona-Spezia 1-2; Imperia-Casatese 0-0; Lecco-Legnano 0-1; Novara-Vogherese 2-0; Pavia-Seregno 2-1; Pro Patria-Savona 2-1; V. Boccaleone-Fanfulla 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	23	16	9	5	2	20	4
Pro Patria	23	16	9	5	2	22	13
Vogherese	19	16	6	7	3	22	14
Fanfulla	19	16	7	5	4	15	9
Novara	18	16	6	6	4	18	10
Spezia	18	16	7	4	5	20	16
Savona	18	15	5	8	3	10	10
Lecco	17	16	4	9	3	12	9
Pavia	17	16	7	3	6	15	14
V. Boccaleone	16	16	5	6	5	14	16
Legnano	16	16	5	6	5	17	20
Casale	14	16	4	6	6	10	14
Derthona	13	16	3	7	6	8	10
Imperia	13	16	2	9	5	7	11
Seregno	13	16	4	5	7	11	19
Omegna	12	16	3	6	7	11	18
Pergocrema	12	16	2	8	6	11	18
Casatese	7	16	0	7	9	2	20

PROSSIMO TURNO (17 gennaio 1982, ore 14,30): **Casatese-Derthona; Fanfulla-Imperia; Legnano-Casale; Omegna-Lecco; Pergocrema-Novara; Savona-Pavia; Seregno-Pro Patria; Spezia-Boccaleone; Vogherese-Carrarese.**

GIRONE B

RISULTATI (16. giornata di andata): **Cattolica-Pordenone 1-0; Jesi-Lanciano 1-0; L'Aquila-Mestre 3-2; Mira-Anconitana 0-0;Monselice-Maceratese 0-1; Osimana-Avezzano 3-0 Teramo-Montebelluna 1-1; Venezia-Chieti 2-1; V. Senigallia-Conegliano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	23	16	9	5	2	17	9
Anconitana	20	16	6	8	2	17	10
Cattolica	19	16	5	9	2	17	10
Mestre	19	16	8	3	5	22	17
Montebelluna	19	16	5	9	2	16	11
Teramo	17	16	5	7	4	16	13
Lanciano	17	16	4	9	3	10	10
Avezzano	16	16	7	2	7	18	22
Chieti	15	16	4	7	5	18	18
Conegliano	15	16	4	7	5	9	13
Venezia	14	16	5	4	7	15	17
Osimana	14	16	5	4	7	15	17
Jesi	14	16	4	6	6	10	13
Maceratese	14	16	3	8	5	12	15
Monselice	14	16	4	6	6	9	13
Pordenone	13	16	3	7	6	10	13
Mira	13	16	2	9	5	9	13
L'Aquila	12	16	2	8	6	10	16

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): **Anconitana-L'Aquila; Avezzano-Jesi; Chieti-Cattolica; Conegliano-Venezia; Lanciano-Osimana; Maceratese-Teramo; Mestre-V. Senigallia; Montebelluna-Monselice; Pordenone-Mira.**

GIRONE C

RISULTATI (16. giornata di andata): **Almas Roma-Lucchese 1-0; Casoria-Grosseto 0-0; Civitavecchia-Montevarchi 0-0; Frosinone-Torres 2-0; Montevarchi-Palmese 0-0; Prato-Cerretese 1-0; Rondinella-Banco Roma 0-1; Sangiovannese-Frattese 0-0; S. Elena-Siena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rondinella	24	16	9	6	1	17	5
Siena	24	15	8	8	0	18	9
Frosinone	21	16	7	7	2	18	8
Casoria	20	16	7	6	3	24	13
Grosseto	19	16	5	9	2	21	13
Prato	19	16	5	9	2	16	13
Torres	18	16	6	6	4	20	15
Palmese	16	16	6	4	6	18	21
Sangiovan.	15	16	2	11	3	16	15
Civitavec.	14	16	3	8	5	13	17
Lucchese	14	16	6	2	8	14	19
Banco R.	14	16	4	6	6	12	19
Montevarchi	13	16	2	9	5	13	19
Almas R.	12	16	3	6	7	12	15
Frattese	12	16	3	6	7	12	17
S. Elena Q.	12	16	2	8	6	13	21
Cerretese	11	16	4	3	9	15	19
Montecatini	10	16	2	6	8	10	24

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): **Banco Roma-Montecatini; Cerretese-Almas Roma; Frattese-Civitavecchia; Grosseto-Rondinella; Lucchese-Frosinone; Montevarchi-Prato; Palmese-S. Elena; Siena-Casoria; Torres-Sangiovannese.**

GIRONE D

RISULTATI (16. giornata di andata): **Akragas-Martina Franca 10; Barletta-Matera 1-0; Brindisi-Turris 5-2; Cosenza-Modica 2-1; Ercolanese-Alcamo 1-0; Marsala-Monopoli 2-2; Messina-Savoia 2-0; Potenza-Squinzano 1-0; Siracusa-Sorrento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	22	16	8	6	2	19	11
Akragas	21	16	8	5	3	15	8
Messina	20	16	7	6	3	17	9
Cosenza	19	16	7	5	4	17	12
Sorrento	18	16	5	8	3	14	12
Potenza	17	16	6	5	5	17	17
Ercolanese	17	16	4	9	3	12	15
Alcamo	16	16	4	8	4	17	15
Turris	16	16	6	4	6	18	18
Siracusa	16	16	6	4	6	19	19
Marsala	15	16	3	9	4	20	19
Squinzano	15	16	5	5	6	13	16
Monopoli	15	16	4	7	5	14	17
Savoia	14	16	5	4	7	14	15
Brindisi	14	16	5	4	7	20	19
Matera	13	16	5	3	8	12	15
Martina F.	13	16	4	5	7	9	13
Modica	7	16	0	7	9	7	24

PROSSIMO TURNO (17 gennaio, ore 14,30): **Alcamo-Brindisi; Martina Franca-Cosenza; Matera-Akragas; Modica-Ercolanese; Monopoli-Messina; Savoia-Marsala; Sorrento-Potenza; Squinzano-Barletta; Turris-Siracusa.**

TORNEO DI VIAREGGIO

Fatti i gironi

VIAREGGIO. Nei giorni scorsi è stato effettuato il sorteggio per definire la composizione dei quattro gironi in cui saranno divise le sedici squadre partecipanti alla trentaquattresima edizione del Torneo Internazionale di calcio Coppa Carnevale. Nel primo gruppo sono finite la Roma (che si aggiudicò la Coppa nel 1981), l'olandese Feyenoord, il Napoli e la Rappresentativa del Kuwait; nel Girone B Fiorentina, il portoghese Benfica, il Milan e lo scozzese Celtic; nel Girone C l'Inter, il cecoslovacco Dukla Praga, il Catanzaro e lo jugoslavo Hajduk Spalato, infine nell'ultimo raggruppamento troviamo la Juventus, l'inglese Ipswich Town (finalista l'anno scorso), l'Ascoli e la rappresentativa del Messico.

IL DETTAGLIO. I quattro gironi — come è facilmente intuibile — si preannunciano quanto mai aperti a ogni soluzione vista la caratura delle squadre in campo. Nel Gruppo A la Roma cercherà di far valere il suo fresco titolo, ma dovrà fare molta attenzione perché il Napoli dispone di un fertilissimo vivaio, e le due straniere (Feyenoord e Kuwait) non sembrano disposte a fare da cuscinetti. Nel B il pronostico è ancora più incerto, perché se è vero che la Fiorentina ha sempre presentato a Viareggio una formazione all'altezza, è altrettanto vero che il Milan ultimamente «sforna» giocatori a ripetizione (basti pensare ai vari Incocoati, Icardi, Battistini, Gadda, Evani, tutti già lanciati in Serie A) e che Celtic e Benfica hanno una tradizione da rispettare. Nel terzo girone Inter, Dukla e Hajduk giocheranno alla pari, ma un inserimento del Catanzaro (che sta lavorando molto bene a livello di vivaio) non è da escludere. Più chiara infine la situazione nel Girone D, dove Juventus e Ipswich Town non dovrebbero trovare molte difficoltà nel battere Ascoli e Messico. L'inizio è per il 10 febbraio, la finale il 22. □

La posta/segue

da pagina 74

vedere in questi giorni — aspettano che esca il «Guerino» per scopiazzarlo: e non sono pochi, mi creda; e fanno pure bene: dove possono trovarle, certe notizie, se non sul «Guerino»? Piace anche il resto: quelle interviste che lei condanna, quei ritratti di Rummenigge e Zico con rispettive «celebrazioni» che, guarda caso, hanno anticipato le celebrazioni di tutti. Ecco, questo è un grave errore del «Guerino»: è sempre in anticipo di settimane e di mesi sulle notizie, sui fatti, sui personaggi, nelle opinioni che poi divengono correnti; e talvolta si ha l'impressione che noi si possa avere «bucato». Ma non è così, collezione alla mano. Ed eccoci alle «donnine nude»: parola mia, ci sembrano un giusto contraltare a tanti uomini in mutande. Non ne facciamo una questione morale: sarebbe ridicolo, in questa valle di immoralità dilagante su fronti ben più importanti; ne facciamo una questione di gusto: due bei seni, un bel corpo non possono offendere i lettori, neppure i più giovani, i quali — mi permetta — sono senza dubbio offesi da certe facce da mascalzoni e da certi loschi figuri che da anni imperversano sui teleschermi, soprattutto nei telegiornali «per tutti»: a forza di vederli celebrati, che convinzione devono trarre i giovani? Cito un proverbio letto su un posacenere di coccio collocato sul tavolo di un avvocato: «Chi ruba poco va in galera, chi ruba molto fa carriera». E ancora, a proposito di tette nude: ricordo che nei primi Anni Settanta acquistai a Stoccolma una rivista per sòli uomini che mi sbalordì. Nella pagina del cosiddetto «sommario» era collocata una foto a colori che ritraeva un uomo e una donna nudissimi e intenti ad opere sessuali; più sotto il «richiamo»: **«da pagina cinque, un grande servizio: «Fate l'amore, non fate la guerra»;** e più sotto ancora, un'altra foto: alcuni vietnamiti, uomini e donne, bruciati dal napalm. E infine, una domanda: «COSA PREFERITE?». Restai negativamente impressionato da quel giornale, che senza dubbio strumentalizzava certe vicende per spacciare pornografia ai guardoni. E tuttavia, tempo dopo, quando i settimanali di tutto il mondo pubblicarono la famosa copertina con il soldato americano che reggeva per i piedi il cadavere di un bambino vietnamita, mi pentii del giudizio frettolosamente espresso a suo tempo. Ma non perdiamo il filo del discorso, e cerchiamo anzi di concludere; so di avere scritto anche troppo ma credo che i lettori mi perdoneranno questo sfogo. Ho dunque preso buona nota di tutte le sue critiche, così come sollecito le critiche di tutti i lettori; sto controllando, nella marea delle schede giunte per il referendum «Il mio Guerino», i suggerimenti, pronto a farne buon uso. Posso dire già a tanti lettori che il poco spazio dedicato a certi sport (vedi in particolare basket e sci) si spiega con i rispettivi calendari agonistici cui non è umanamente possibile tener dietro facendo un settimanale; se permettete, viva il calcio che si gioca sempre lo stesso giorno, alla stessa ora, con le stesse regole di quando è nato! E ancora una richiesta ai lettori: in questo numero del «Guerino» troverete il primo «Album dei Mondiali» in straordinaria accoppiata con uno «Junior» arricchito di servizi: fateci sapere se va bene così o se dobbiamo cambiare qualcosa. Siamo sempre pronti ad accogliere suggerimenti ragionevoli. E per finire, a lei, caro lettore bolognese che ci lascia, un augurio sincero: non abbandoni anche lo sport e cerchi di trovare subito chi rimpiazzi nel suo cuore il vecchio «Guerino» che l'ha così duramente deluso. Non vorremmo che lei restasse solo. Un caro saluto dal suo

«Occhio di tigre» in s.p.e.

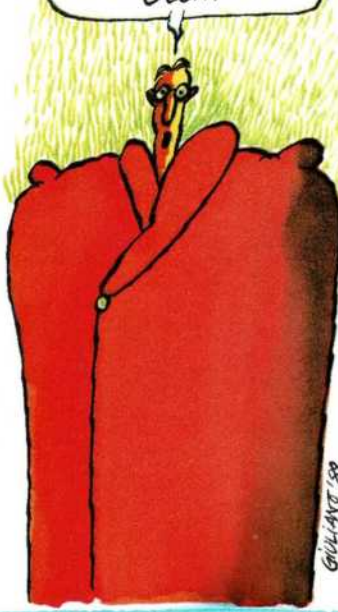
di **Oreste del Buono**

RIABILITIAMO ARBITRI E TIRANNI

Barbaresco come Erode

ORMAI MANCANO minuti più che ore alla conclusione del girone d'andata e la Fiorentina insiste. Sarà per meritare il tifo di Montanelli e per dimostrargli che addirittura è troppo timido nelle speranze (**«beh, diciamo che siamo in corsa per lo scudetto. Anche se Flavio Pontello mi dice che ormai è fatta... No, no. Lo scudetto andrà alla vecchia Juve, più brava, più esperta, più marpiona. Seconda la Roma e terza la Fiorentina...»**, ha detto al telefono all'implacabile Maurizio Mosca della «rosea»); sarà per provare a se stessa che, anche senza Antognoni, sa cavarsela e per continuare a tenersi buono l'invidiabile allenatore «Picchio» De Sisti, quello che meno dà noia e più lascia giocare. La Fiorentina corre in testa. Ha messo sotto anche l' Udinese a Udine, e in un modo abbastanza convincente, anche se i tifosi locali hanno avuto da ridire sull' operato dell'arbitro Mattei. Non mi inoltro nella discussione sulla liceità dei gol. Ogni gol è sempre opinabile. Ma la Fiorentina ha segnato e, quando è stata raggiunta, ha segnato ancora finendo per vincere per 2 a 1. Con decisione, rabbia e felicità di gioco: quota 21... La vecchia Juve oltre allo 0 a 0 non è andata a Napoli e, quindi, oltre quota 19 non si è spinta. Ma a Napoli avevan perduto le penne l'Inter e la Roma. In compenso l'Inter e la Roma hanno risposto alla Fiorentina, arrivando a quota 18, una vincendo a casa contro il Bologna, l'altra vincendo ad Ascoli dove in precedenza non era mai riuscita a segnare neppure un gol. Uno ne ha segnato, e le è bastato. E' vero che i tifosi e i dirigenti ascolani non son restati contenti della condotta dell'arbitro Barbaresco, e hanno protestato. E, del resto, ha protestato pure l'allenatore del Bologna Burgnich per l'arbitraggio di Pieri a Milano. La situazione degli arbitri è diventata sempre più scabrosa, da quando quel tal pretore di Perugia ha preso in considerazione nel giudicare un branco di tifosi teppisti le «attenuanti arbitrali», ovvero i grossolani sbagli di un arbitro. Essendo uomini, gli arbitri sono ovviamente soggetti a sbagliare. E curioso che un magistrato, ovvero un uomo che in partenza è dichiarato non responsabile di quanti sbagli commetta, riversi una responsabilità del genere su un altro uomo che è tenuto a giudicare un'azione mentre si svolge, in campo aperto, non nel chiuso di un'aula con la possibilità di rinviare la discussione a occasione migliore.

NON CAPISCO proprio perché esistano ancora arbitri. Gente che per campare deve fare un'altra professione; gente che per essere in forma per la domenica deve allenarsi regolarmente; gente che, al massimo, quando tutto torna alla perfezione, evita di essere attesa minacciosamente all'uscita e di essere insultata troppo a lungo. Io non ho simpatia per gli arbitri, comunque mi rendo conto che sono necessari per la continuazione del gioco del calcio e, dunque, pur non riuscendo a impedirmi di averli ogni tanto sullo stomaco, mi scopro sempre ammirato e perplesso davanti al loro ripresentarsi all'appuntamento settimanale con un agro destino. Cosa li animerà? L'ambizione più sfrenata? La voglia di contare almeno per novanta minuti? O una vera passione per il gioco del calcio? Sono vecchio e cinico, ma sospetto che la terza ragione sia la più ricorrente. C'è ancora di questa roba in giro, al nostro mondo... Dunque in testa il campionato funziona. Resta interessante. Per la verità, resta interessante anche in coda. Almeno per chi è legato da vecchio e stantio tifo a qualcuna delle pericolanti. In fondo in fondo, c'è il Como che, cambiato allenatore, ha potuto se non altro racimolare un punticino a Cesena, in casa di una squadra, ugalmente pericolante: 1 a 1 e quota 8 punti, dunque, il Como sempre ultimo. 11 punti, invece, il Cesena che si mantiene terzultimo. E terzultimo passa a 11 punti il già penultimo Torino che è riuscito a battere il povero Milan in tempo di recupero: 2 a 1. Così, penultimo a quota 10, non si muove il Milan e gli fa compagnia il Bologna. Ah, le decadenti! Decadenti oggi, decadenti domani. Burgnich si dovrebbe convincere: non è colpa di un arbitro, di qualche arbitro, di tutti gli arbitri. Queste squadre decadenti, e facciamo gli scongiuri, che non siano già decadute, tipo Milan o Bologna, giochicchiano ora bene, spesso male, ma con la testa girata indietro a contemplare un passato glorioso, un passato aureolato di luci. Sarebbe tempo che lo scrollassero, che pensassero solo al presente (per non rabbrividire troppo) poi al futuro. Sono ormai squadre strappine, provinciali, ma sì, ma sì, provinciali padane senza un nervo delle provinciali meridionali del Catanzaro e dell'Avellino. Beh, pazienza, non voglio esagerare con i miei sfoghi di tinta rossa e nera, vi ho scocciato abbastanza le precedenti puntate...

PARLIAMO D'ALTRO. Aspetto ancora di sgelarmi dalla gabbia di ghiaccio in cui mi ha rinchiuso San Siro. Sono, a differenza di certi immaginosi critici, uno che va ancora a veder, e a patire, persino le partite dell' avversaria del cuore che nel caso sarebbe l'Inter. A poco a poco comincio a gocciare sul libro aperto a fatica. Leggete ogni tanto qualche libro anche voi? Sapete, a esempio, che stiamo attraversando un periodo che potrebbe essere definito di boom per il libro storico, ricostruzione di fatti e misfatti, biografie di eroi e antieroi? Non ve ne frega nulla? Male, vi dico. E sono sincero. La storia non sarà proprio maestra di vita, ma a qualcosa riesce a servire. A volte, ebbene, questo boom non vale per tutti gli argomenti o comunque per tutti i modi di fare storia. Vale principalmente per le smentite. Mi spiego subito. Ecco un affascinante libro di Lidia Storoni Mazzolani intitolato **«Tiberio o la spirale del potere»**, edito dalla Rizzoli e diventato in fretta best-seller. Questo libro è un formicolio di smentite. Smentite a chi? Ma a Tacito, allo storico che ha creato quella che Storoni Mazzolani ritiene una leggenda turpe e sinistra, ovvero la convinzione che Tiberio sia stato un fiore di mascalzone, un trucibaldo dei peggiori. Non è vero, assicura, Storoni Mazzolani, è stato un grande uomo di stato. Magari in vecchiaia, quando si era ritirato a Capri e governava Roma e l' impero per lettera, la solitudine lo avrà indotto a qualche eccesso, a ogni modo non provato, ma il resto dei suoi delitti, i suoi delitti precedenti erano delitti politici, conseguenza del potere nella cui spirale era stato stritolato, successore di Augusto per via dinastica, lui che era fondamentalmente repubblicano. La colpa di Tacito è quella di avere dato troppo ascolto alle fonti, alle relazioni tramandate dalle vittime di Tiberio. **«Tacito non conosce altre ragioni nella storia se non quelle morali, non pone alla storia che interrogativi morali...»**. Che infame, credetemi!

MA ECCO UN ALTRO libro non meno affascinante. Si intitola **«Erode il grande»**, è di Gerhard Prause è edito da Rusconi, potrebbe diventare presto un best-seller. Tratta di un personaggio dell'epoca di Tiberio, un altro che gode una brutta fama. Formicola di smentite. Smentite a chi? Ma a Matteo, all'apostolo che ha creato quella che Prause ritiene una leggenda turpe e sinistra a cominciare dalla strage degli innocenti, pura, anzi impura invenzione. Erode non fu affatto un tiranno crudele e sanguinario altrimenti non sarebbe stato ricordato come grande. Su questo non ci piove, assicura Prause: Erode fu uno dei maggiori sovrani della Giudea, collaborò strettamente con Augusto per dare agli inquieti giudei dopo secoli di disordine una pace ultratrentennale, ampliò il suo regno, lo protesse dai nemici esterni, ne restaurò l'ordine all'interno. Se necessario, certo, fu duro sino alla crudeltà, ma nell' interesse dello stato, ben s'intende. Le esecuzioni capitali, gli assassinii dei parenti,anche dei figli, erano roba politica a quei tempi. La colpa di Matteo è quella di aver voluto ripetere per Gesù e la sua nascita la tradizione di Mosè eternata dalla Bibbia: **«da un punto di vista scientifico, meno di una fonte storica.... l'autore del Vangelo di Matteo è vissuto dopo Cristo....»** che incosciene mistificatore!

GIÀ CHE CI SONO, vi segnalo sullo stesso periodo un altro libro, che non si presenta come saggio storico, ma come un romanzo. S'intitola **«Il vangelo secondo Giuda»** , è di Henryk Panas, ed è presentato dalle Edizioni E/O. La storia di Gesù ci è stata raccontata mille volte e ogni volta aspettiamo ansiosi di sentire come sia veramente andato il tradimento di Giuda. Il polacco Panas lo fa raccontare a Giuda stesso. un romanzo, d'accordo, ma scritto con il massimo rigore, servendosi di tutte le fonti al di fuori della «Sacra Scrittura», con un assoluta conoscenza della storia, dell'economia, della filosofia, delle religioni dell'antichità. Non è un formicolio di smentite a testi sacri o profani, ma una ipotesi di universo parallelo. Giuda è lo pseudonimo di un ricco e colto mercante che, invitato per affari in Palestina, s'innamora di Maria, una giovane e bella seguace di Cristo, e, per amor di costei, entra tra i devoti del Rabbi, che seguirà sino alla crocefissione, oscillando tra il fascino del messaggio di pace e dei poteri spirituali del Messia e uno scettico distacco nutrito di filosofia greca nei confronti di quello che avrebbe potuto essere uno dei tanti predicatori visionari del vicino Oriente. **«Neanche Gesù era immune da tale dissidio, che riguardava un problema fondamentale, se cioè egli fosse il Messia o se invece ingannasse il popolo come avevano fatto tanti altri prima di lui. Essere il Messia significava infatti, secondo la Scrittura, essere liberatore e vincitore, significava combattere e uccidere, o almeno condurre incondizionatamente alla battaglia, esortare e benedire gli inevitabili assassini, contrariamente a quanto essa proclamava sull' amore del prossimo, che egli diffondeva: amate i vostri nemici...»**. Beh, il romanzo mi ha convinto più dei libri di storia. Lo ripeto ai più esagitati tra voi: amate gli arbitri...mah...

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 2 (370) 13-19 gennaio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia**: (Doll. 3,75) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita**: (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina**: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria**: (Sc. 60) Morawa & Co., Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **Belgio**: (Bfr. 56) Agence & Messaggeries de la Presse S. A. 1, rue de la Petitele, 1070 Bruxelles. **Brasile** Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada**: (Doll. 4,25) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal Què. **Danimarca**: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **Francia**: (Fr 14) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest**: (Dm 7) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koein, 1. **Grecia**: (Dr. 175) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra**: (Lgs 1,40) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran**: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia**: (—) Prosveta, Torazije, 16, Beograd. **Lussemburgo**: (Lfrs. 56) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta**: (CM 64) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco**: (Fr. 14) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda**: (Hfl. 7) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **Portogallo**: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna**: (Pts. 210) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica**: (R. 3,30) L'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia**: Pressen Semdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera**: (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agence A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA**: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela**: (Bs —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.